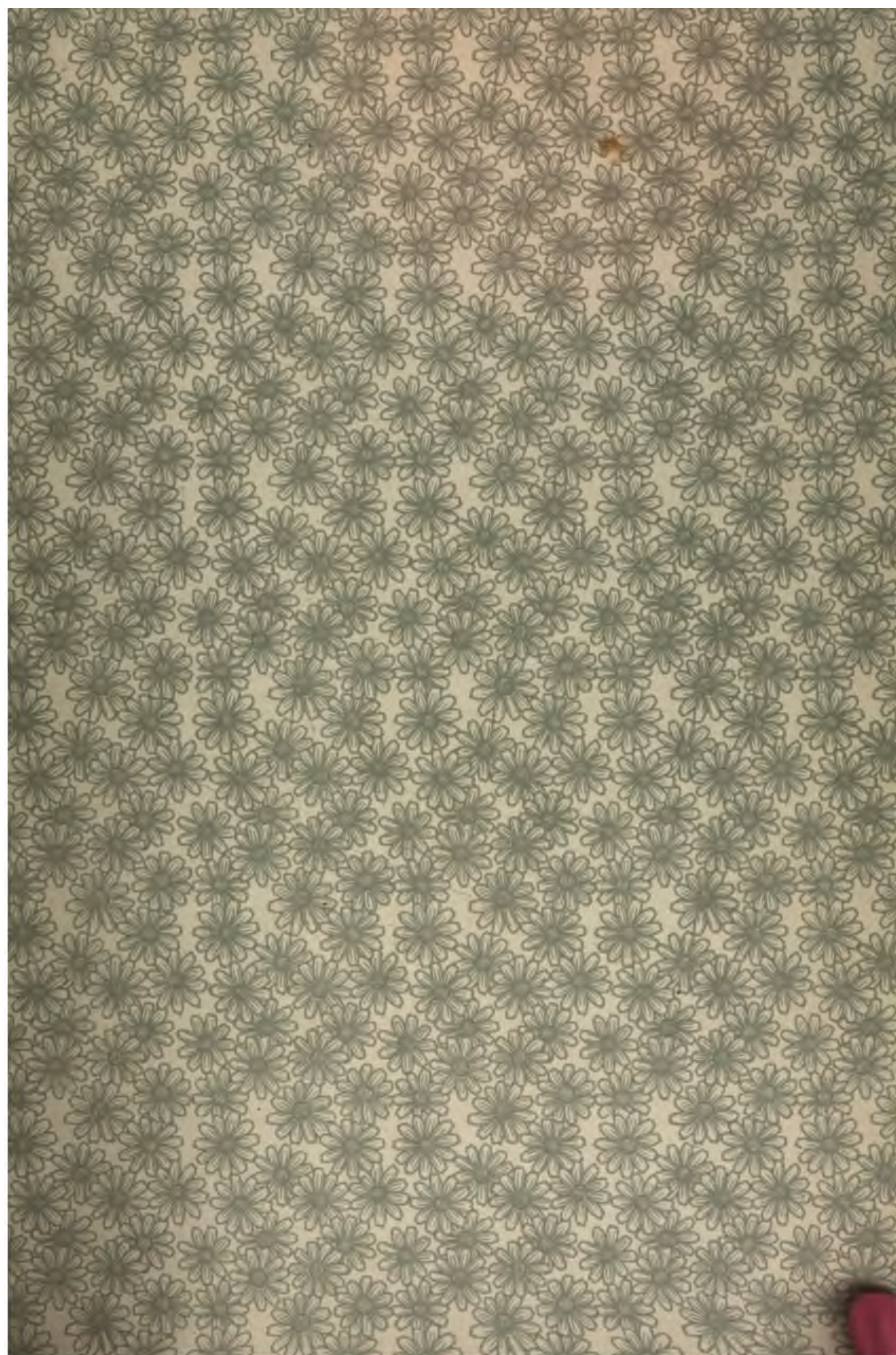








IORDANI BRVNI NOLANI

OPERA LATINE CONSCRIPTA

PVBLICIS SVMPTIBVS EDITA.

VOL. II PARS III.

1. **De lampade venatoria.**
2. **De imaginum compositione.**
3. **Artificium perorandi.**

CVRANTIBVS

F. TOCCO ET H. VITELLI.

FLORENTIAE
TYPIS SVCCESSORVM LE MONNIER

MDCCCLXXXIX.

Dei tre scritti del Bruno, contenuti in questa terza parte del secondo volume, il *De imaginum compositione* non ebbe alcuna ristampa dopo l'edizione originale del 1591, e tra le opere mnemoniche è una delle più oscure e più difficilmente emendabili. Gli è perciò che abbiamo lasciata intatta perfino l'interpunzione, tutte le volte che o non ci è parso di avere inteso con piena sicurezza, o non vedevamo modo di correggere (sia pure con molta probabilità) una frase, senza essere poi obbligati a correggerne molte altre in modo affatto improbabile. Valgano come esempio le pagine 287 sqq., dove se avessimo voluto trasformare l'interpunzione e la composizione tipografica dell'edizione originale, per tenere informato il lettore dei mutamenti da noi fatti sarebbe stato necessario stampare addirittura una seconda volta lo stesso testo!

La *Lampas venatoria* invece, oltrechè nella ristampa del Gfrörer (= G), occorre riprodotta in tre edizioni di opere del Lullo, tutte e tre uscite dalla officina Zetzneriana di Strasburgo, negli anni 1598 (= A), 1609 (= A^2), 1651 (= A^3). Nell'apparato della edizione nostra non abbiamo tenuto conto che di A, nè possiamo dire sia stato di notevole utilità l'averla adoperata. Adoperare anche le altre due

avrebbe portato inutile fatica a noi,[1] e tedio inutile a tutti quei lettori che non avessero molta curiosità di sapere, in quanti luoghi le discrepanze di *G* dalla edizione principe (= *P*) e da *A* derivino da mutazioni o correzioni proprie del Gfrörer, e in quanti altri abbiano riscontro con le varianti di A^2 o di A^3 o di $A^2 + A^3$ (= *B*). Ma noi vogliamo ben meritare anche dei lettori più curiosi, e in grazia loro aggiungiamo qui la lista dei luoghi, in cui lezioni di *G* coincidono con quelle delle edizioni da noi trascurate nelle nostre note:

p. 7, 12 pretium A^3 ‖ *9, 6* nunquam A^3 ‖ *11* nunquam *B* ‖ *12* unquam A^3 ‖ *14, 13* taedium *B* ‖ *17, 16* pretiosissimum A^3 ‖ *20, 14* autem se (*senza interpunzione*) A^3 ‖ *27, 18* Metaphysicum A^3 ‖ *29, 2* (Enthimematicam A^2:) Enthymematicam A^3 ‖ *30, 3* unquam *B* ‖ *20* quia *B* ‖ *31, 1* ipsae A^3 ‖ *32, 3* Philosophorum *B* ‖ *9* adsciscant *B* ‖ *15* caeterorumque *B* ‖ *26* negotii A^3 ‖ *33, 9* homonymiae *B* ‖ *34, 5* lux, tenebrae *B* ‖ *8* (A aut *PA*:) Aut *B* ‖ *35, 6 sqq.* categoriae *etc.* *B* ‖ *44, 22* (VII PAA^2:) IV A^3 ‖ *52, 6* metaphoricum *B* ‖ *53, 15* (iusticiam A^2:) justitiam A^3 ‖ *57, 19* repraesentant *B* ‖ *59, 22 e 23* quidditative A^3 ‖ *66, 6* justitia A^3 ‖ *69, 10* differentium A^3 ‖ *72, 13* risibile *B* ‖ *19* incertum *B* ‖ *77, 21 sqq. numeri corretti* A^3 ‖ *78, 29* inanimatum *B* ‖ *79, 15* (tam quam A^2:) tanquam A^3 ‖ *80, 17* metaphoricae *B* ‖ *82, 24* discursu A^3.

Sono, come vedesi, per la massima parte quisquilie ortografiche, insufficienti persino a dimostrare rigorosamente quale delle tre edizioni Lulliane il Gfrörer abbia presa a base della sua ristampa. Probabile è ad ogni modo che egli abbia usata la terza (A^3), con la quale più spesso si accorda; nè le poche discrepanze che abbiamo notate (per esempio *p. 40, 12* 'Quartodecimo' PAA^2G: 'Decimoquarto' A^3; *83, 27* 'accommodatius' *PB*: 'accomodatius' *AG etc.*),

---

[1] Naturalmente neppure queste due edizioni evitano nuovi errori; citiamo come esempio *p. 30, 25* sextuplex A^3; *55, 4* (err. *PA*:) errore A^2A^3; *63, 19* prolatam A^3; *70, 3* Themestius A^2; *72, 28 sqq.* ut quid Ignis proprium A^3 *etc.* Altrove sono corretti solo a mezzo gli errori di *PA*: per es. *28, 9 e 82, 1* Enthimemata *e* Methaphysicisque A^2A^3.

sembrano tali da obbligare ad una ipotesi diversa.[1] Certo è peraltro che egli non segue l'edizione originale;[2] e i luoghi nei quali, in contrasto con *AB*, con essa si accorda, o sono emendati per congettura, o è da ammettere che esclusivamente per essi e per il frontispizio l'edizione originale fu consultata. Questi luoghi del resto non sono molti:

p. 38, 5 illis *PG*: aliis *AB* ‖ *39, 3* spissisque *PG*: spicisque *AB* ‖ *41, 4* quia *PG*; qua *AB* ‖ *60, 5* quia *PG*: *om. AB* ‖ *73, 28* inter (*dopo* quam) *PG*: *om. AB* ‖ 77, *21* non *PG*: *om. AB.*

E così non farà neppure meraviglia, che in luoghi di facile emendazione anche A^1 torni a *P*, in contrasto con AA^2: per esempio p. 59, 13 'creative' AA^2: 'crearive' PA^3G; p. 20, 18 'continentur, et' AA^2G: 'continentur et' PA^3 *etc.*

Molto scorretto nell'edizione originale, e spesso poco metodicamente corretto nella edizione del Gfrörer, è l'*Artificium perorandi.* Le ultime pagine specialmente sono piene di errori di ogni genere, dipendenti in massima parte da falsa interpretazione della intricata e minuta scrittura del Bruno; probabilmente per inesperienza dell'Alstedio stesso, giacchè incliniamo a credere fosse capitato nelle sue mani l'autografo Bruniano. Alcune mende abbiamo tolte via noi, altre aveva felicemente corrette il Gfrörer, moltissime altre potrà correggere chi crederà di fare opera utile a mettervisi di proposito. Noi intanto abbiamo seguito il nostro solito sistema, e nel testo non abbiamo introdotte se non le emendazioni addirittura evidenti; nel resto ci siamo

---

[1] Un luogo per cui non troviamo spiegazione soddisfacente, è a p. 52, 1 (non 2). Ivi hanno 'mistura' *PAG*, e 'mixtura' *B*. Ora *G* corregge di suo altre volte 'mistus' in 'mixtus' e sim.; e però non s'intende come egli non segua qui l'edizione che secondo la nostra ipotesi aveva dinanzi. Ad ogni modo l'esame delle altre opere del Bruno, che furono ristampate nelle stesse edizioni Lulliane e saranno contenute nella parte seconda del volume secondo della edizione nostra, darà, speriamo, il mezzo di vederci più chiaro.

[2] Cf. a p. 7, 8. 15, 12. 40, 13. 41, 3. 48, 1. 52, 27. 59, 7. 81, 5. 83, 4. 84, 22.

attenuti scrupolosamente all' edizione originale, di cui un esemplare completo ci fu con la solita liberalità trasmesso dalla biblioteca di Monaco (cf. a p. 382, 20). Solo abbiamo omesse le postille di nessuna importanza, che da p. 336, 18 in poi vi occorrono molto frequenti; e basterà darne qui alcuni esempii:

p. 336, 18 Dispositio praefationis. || *20* Rhetoricae studium commendatur 1. A disciplina. || *337, 3* 2. A decore. || 7 3. Ab indignitate. || *11* 4. Ab exemplo praesidis *etc. etc.* || *338, 23* Conclusio praefationis ad Alexandrum *etc. etc.*

Finalmente è da avvertire che la numerazione delle pagine nelle edizioni originali della *Lampas venatoria* e del *De imaginum compositione* è talvolta errata: nella *Lampas* abbiamo conservati i numeri errati e aggiunti degli apici ad indicare le ripetizioni, nel *De imaginum compositione* invece li abbiamo corretti senza annotarlo volta per volta.

Firenze, Dicembre 1889.

DE PROGRESSV ET LAMPADE VENATORIA

LOGICORVM.

Nelle nostre note P = edizione principe del 1587; A = Raymundi Lullii Opera ea quae ad adinventam ab ipso artem universalem *etc.* pertinent *etc.* Argentinae, Sumptibus Lazari Zetzneri, MDXCVIII, *dove l' operetta del Bruno occupa le pagine 754-806; G = edizione Gfrörer. Il frontispizio manca in A; G riproduce come noi quello di P, ma scrive* promte *e* quocunque. *Di regola non notiamo gli errori di stampa proprii di A.*

IORDANVS BRVNVS NOLANVS.

DE

PROGRESSV

ET

LAMPADE VENATORIA

LOGICORVM.

AD PROMPTE ATQVE COPIOSE
DE QVOCVMQVE PROPOSITO PROBLEMATE
DISPVTANDVM.

Anno 1587.

EXCELLENTISSIMO ET ADM. REV. D. D. a 2r P 705 G

GEORGIO MYLIO AVGVSTANO

WITEBERGENSIS ACADEMIAE CANCELLARIO

IORDANVS B. NOLANVS

S. P. D.

Circa propositum venationis campum, excellentissime Domine, innumeros perperam laborantes circumspicio, dum ex iis quidam post tumidorum grammatistarum (qui sub titulis artis inventivae, iudicativae et aliarum, si diis placet, omnium infinitas non cessant stercorare paginas) futiles praeceptiones avii eos consulunt agricolas, qui ad alios cum bubulcis agros excolendos essent aptiores. Alii nescio qua literatoria methodo monstruosas exaucupantes aves, dum fragilibus exsuccae arboris ramis innituntur, illis (ut est apprime necessarium) deficientibus et abreptis, in saxosum campum methodice recidentes, earum quas captabant avium (inanium videlicet cogitationum, quae in nido ignorantiae pravae dispositionis pullis incubant) miserabilis esca fiunt. Nonnulli servili et adulatorio quodam obsequio eos sibi duces iactitant, qui venatorio cornu non tam bene in ludis puerorum, quam in aperto et philosopho|rum augu- a 2v P

---

1 admodum reverendo *e* 4 Jord. Bruuus Nol. *G*

stiore campo male tonantes, canes implicant, feras disperdunt et avidiores confundunt fraudantque venatores. Nec desunt fortunatiores, qui non tanta ingenii tenuitate laborant, ut ignorent praeter iudicii et inventionis titulum nihil prorsus inventionis nihilque iudicii artes huiusce generis continere. Porro cum propter authoris asperitatem et illis impervios expositorum sensus neque frugaliter per Aristotelicas semitas iter arripere possint, proprii ingenii viribus innixi cum Oedipo | tragico dicere videntur: huc **706 G**
omni duce spoliatus ibo. Melius inveniam viam, quam quaero, solus. Horum desertam et infelicem commiseratus conditionem, operae precium me facturum duxi, si in huius artis ordine, expolitione, cultura, complemento et elucidatione laborarem, quatenus iis, quos caelum ad horum fructuum participationem destinavit, pro virili suffragator adesse possim. Ubi quid quantumque praestiterim, tuum aliorumque (quibus hoc intelligere dabitur) esto iudicium. Haec tibi dicare tuoque malui examini, iudicio atque patrocinio offerre, submittere atque commendare, utpote qui, propriis videns oculis, caecis lippisve aliis iudicanda committere non cogaris, iis inquam qui cum ignorent, vel simulato contemptu fervidius carpant, vel ut aliquanto plus sapere videantur, tantillo labra comprimentes et nasum propemodum intorquentes eadem frigidiuscule commendent. Vale, et Musas, quae non vulgaribus te decorarunt insigniis, amicas excipe.

---

6 autoris *G* 11 *dopo* quaero *omette la virgola G* 12 opere *P* pretium *G* 14 caelum *P*: coelum *AG* 19 comendare *P* c 25 comendent *PA* 22 *dopo* ignorent *toglie la virgola G* 26 insignijs *PA* : insignibus *emenda G*

IORD. B. NOLANVS.

a 3r P
707 G

DE PROGRESSV LOGICAE VENATIONIS.

Haud quidem satis esse arbitramur fugacem per sylvosum dumosumque campum apprehendisse feram, si venatorem lateat quomodo hanc ipsam tractare et ad usum convertere debeat. Quid etenim mihi prodesse potest, si construendae domus partes et organa habuerim apparata, quae mox in aedificii structuram componere nesciam et ordinare? Circa omne quaesitum, cuius apertam intendimus habere cognitionem, minime sufficit inter utramque extremitatem collocanda adeptos esse media; verum et operae precium est scire, quibus ipsa (pro diversis occasionibus) serierum rationibus ordinibusque adnecti debeant atque collocari.

II. Membrvm.

Illud igitur primo in memoriam revocandum, quod omne problema aut est affirmativum universale, aut uni-

---

3 *prepongono l'intitolazione* 'Membrum I' *AG*. *Nelle intitolazioni seguenti ha costantemente sino alla fine dell'opera* II. Membrum, III. Membrum *etc.* *P*; *costantemente* Membrum II., Membrum III. *etc.* *AG*   11 opere *P*   12 praecium (*sic*) *PA* : pretium *G*

versale negativum, aut affirmati|vum particulare, aut particulare negativum. Primum in primi primae figurae modi forma perquirimus, secundum in primae atque secundae, in primae atque tertiae tertium, quartum in omnibus. **a 3ᵛ *P***

III. Membrvm.

Ut igitur omne quaesitum seu problema duabus verbo substantivo copulatis partibus consistit, quarum prima est de qua aliquid affirmatur vel negatur, altera quae de aliquo affirmatur aut ab aliquo negatur; ita omnem syllogisticam et enthymematicam argumenta|tionem tribus constare terminis est necesse: maiori extremitate A, minori extremitate C et medio B. Ante omnem igitur syllogisticum discursum atque disputationem de hoc ipso quod in controversiam ducitur, maior minorque extremitas praehabentur, et ipsum quod quaerendum remanet est medium, de quo mox etiam considerare debeas quomodo collocandum sit et ordinandum. Nunc igitur primum de hac, deinde de reliqua artificiosa meditatione complenda speculabimur. Primo inquam de formae, secundo de materiae disseremus inventione. **708 *G***

IV. Membrvm. **a 4ʳ *P***

Generalem syllogizandi formam in tribus tantummodo figuris investigare licet; iuxta eas etenim propositiones atque problematis cuiuscunque terminos in aliquo medio communicare contingit. Si quippe demonstrandum est A

---

10 enthymematicam *AG*: entymematicam *P* 11 extraemitate *tutte e due le volte*, 14 extraemitas *e similmente altrove P* 14. 15 praehabentur *PA*: praehabetur *G* 20 innuentione *P*

affirmari de C, vel A negari a C, frustra ad eosdem terminos accipiendos convertemur; quî enim fieri potest, ut idem per idem ipsum demonstretur? Temere quoque assumemus aliquid, quo C manifestetur vel ipsi inesse D vel alio cuicunque praeter haec duo, nempe subiectum praedicatumque quaesiti; numquam enim A de C praedicabitur, quia B de D vel alio quocunque. Perperam tandem omni alia (quam possis imaginari) ratione laborabis, qua participans cum uno tantum extremorum capiatur, etiamsi in infinitum fiat abitio; ut si A communicet cum B, B cum D, D cum E et ultra, numquam eo devenies, ut A de C concludas affirmative vel negative praedicari. Nullum igitur umquam necessarium est fore syllogismum, nisi medium tale sumptum fuerit, quale ad utrumque extremorum attributione quadam referatur.

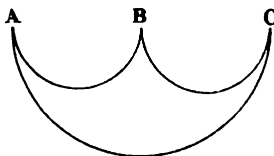
V. Membrvm. a 4ᵛ P

Modus autem communicantiae huius vel sumitur ex habitudine extremorum ad medium, vel ex habitudine medii ad extrema. Siquidem ex prima aut talia sunt, | ut horum alterum sit quod de medio, alterum vero de quo medium, et haec est figurae primae; aut ambo sunt de quibus medium, et est secundae; aut ambo sunt quae de medio, et ipsa est tertiae figurae dispositio. Si vero ex habitudine altera, vel (ad primam figuram) medium est de quo primum et quod de secundo, vel (ad secundam) quod de utroque, vel (ad tertiam) de quo utrumque. 709 G

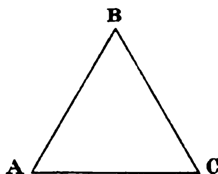
---

1 vel A *AG*: uel à *P* 4 alio *PA*: alii *emenda G* 6 e 11 nunquam *G* 12 unquam *G*

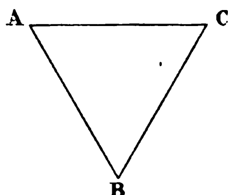
Nota primae figurae, in qua maior propositio BA, minor CB, conclusio directa CA, indirecta AC.



Nota secundae figurae, in qua maior propositio AB, minor CB, conclusio directa CA, AC indirecta. a 5r P



Nota tertiae figurae, in qua maior BA, minor BC, conclusio CA directe et AC indirecte concludendo.



VI. Membrvm. a 5v P 710 G

Universalem igitur affirmativam concludere volens, quaero B medium, quod continetur totum ab A, id est de quo A universaliter praedicatur, et continet totum C, id est quod universaliter praedicatur de C, et argumentabere iuxta primum primae figurae modum. Si universalem nega-

tivam concludere intendis, quaerito medium B, de quo subiectum universaliter dicitur, et quod negatur universaliter a praedicato, et habebis iuxta primam figuram quod concludas; vel medium B, quod affirmatur universaliter de A et negatur universaliter a C, aut negatur universaliter ab A et affirmatur universaliter de C, et argumentabere iuxta secundum atque primum secundae figurae modum. Si particularem affirmativam concludere animo sedet, poteris in prima figura vel medio B, quod continetur totum ab A et continet totum C (quia ubi concludimus universale, possumus etiam suum particulare concludere); vel medio B, quod continetur totum ab A et continet in parte ipsum C. Poteris etiam in tertia figura vel medio quod continetur ab utraque extremitate totum, vel secundum partem ab una, secundum totum ab altera, quod accidit (ut est ibi manifestum) dupliciter. Si negativam particularem vis inferre, poteris primo modis quibus universalis negativa concludi|tur, ut est per proxime dicta satis manifestum; secundo in prima figura vel medio quod totum excluditur ab A et quod affirmatur in parte de C, vel medio quod totum continetur ab A subiecto, seu de quo A universaliter dicitur, et nihil continet de C, id est universaliter negatur a praedicato problematis, et ita concluditur indirecte; tertio in secunda figura, si medium B ab A extremo negetur universaliter et de C particulariter affirmetur, vel de A affirmetur universaliter et de C particulariter negetur; quarto in tertia figura, ubi de medio B A ipsum universaliter negetur et C universaliter affirmetur, vel | de ipso particulariter negetur A et C affirmetur universaliter, vel de ipso negetur universaliter A et C particulariter affirmetur.

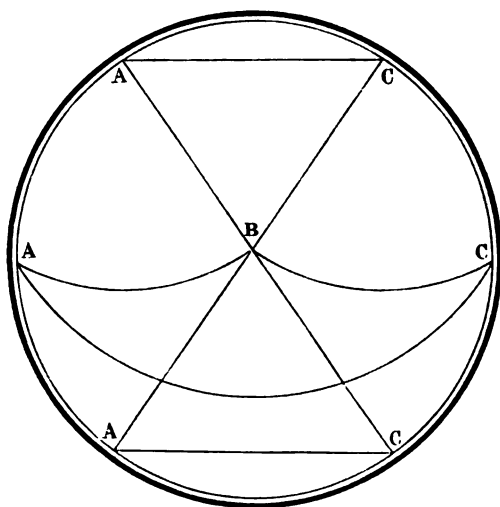
a 6r *P*

711 *G*

1 queritò *P* 8 sedet. Poteris *e* 17 inferre. Poteris *PA* 23 praeddicato *P*

Ex iis difficillime omnium problema universale affirmativum astruitur facillimeque evertitur; universale enim tollitur sive nulli insit, sive alicui non insit, hoc autem quod est alicui non inesse probatur in omnibus, nulli autem inesse in duabus manifestatur. Huic difficultate constructionis proximum est universale negativum, quod ex hoc quod vel omni vel alicui insit destruitur. Particularia vero altero tantum refutantur modo, hoc quidem quod omni, illud autem quod nulli. Quia vero in pluribus figuris inveniuntur atque modis, longe facilius quam universalia confirmantur.

Figura complicationis trium figurarum. a 6v *P*



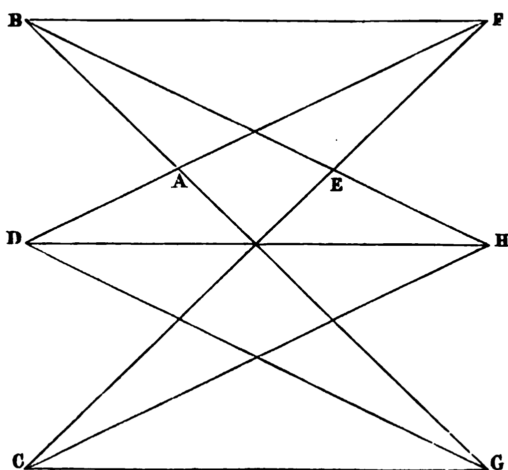
VII. Membrvm.

Ab alio rursus principio atque capite velut exordientibus, positis duobus problematis terminis, respiciatur

2 adstruitur *G* 10 universalita *P*

primo ad praedicatum A; secundo ad ea quae dicuntur de A seu continent A, quae ab Aristotele consequentia nuncupantur, et significantur per B; tertio | ad haec de quibus 712 G dicitur A seu quae con|tinentur ab A, et ab Aristotele vo- a 7r P cantur antecedentia, et significantur per C; quarto ad ipsa quae sunt contraria ipsi A seu remota et aliena, de quibus nec A dicitur et quae nec de A dicuntur, quaeque nec A continet et a quibus nec A posset contineri, et ab Aristotele vocantur contraria, suntque significata per D. Simili ordine respiciatur ad E subiectum quaesiti seu problematis, ad ea quae de subiecto dicuntur significata per F, ad ea de quibus subiectum dicitur significata per G, ad opposita alienaque a subiecto significata per H.

Figura proxime dictae dispositionis.



Ibi ad definiendum an omnis voluptas sit bonum, an a 7v P nulla voluptas sit bonum, an aliqua voluptas sit bonum, an

8 posset *PA*: possit *G*

aliqua voluptas non sit bonum, bonum est praedicatum problematis, voluptas est subiectum.

A ergo significat BONVM.

B utile, prosequendum, appetibile, favens, conservans.

C foelicitatem, sanitatem, integrum, pulchritudinem, virtutem.

D fugiendum, nocens, alienum, destruens, corrumpens.

E significat VOLVPTATEM. **713 *G***

F placitum, naturaliter appetibile, facile, securum, quietum.

G gratam conversationem, divitias, honorem, bonum coniugium, vindictam ex hostibus.

H laborem, dolorem, paupertatem, dedecus, taedium.

Volentibus igitur universaliter concludere A de E respiciendum est ad antecedentia praedicati et ad consequentia subiecti; nam si aliquod horum sit idem cum altero, habebis iuxta primum primae figurae modum quod intendis. Qui cupit particulare affirmativum, respiciat an idem sint quaedam ex antecedentibus utriusque (ita enim concludet in primo, tertio et quarto figurae tertiae), vel respiciat ad contraria praedicati et antecedentia subiecti si concordent; poterit enim concludere in primo atque tertio primae figurae mediante conversione conclusionis. Item in tertia. Qui universalem negativam quaerit, videat an sit concordantia inter consequentia subiecti et repugnantia praedicati (concludetur enim in secundo primae et primo secundae figurae); vel an concordent repugnantia subiecti et consequentia praedicati, ut concludat in secunda figura. **a 8r *P***

---

7 nocens alienum *P* 13 tedium *PA*

Volenti autem particularem negativam concludere respiciendum est ad antecedentia subiecti et repugnantia praedicati; ita enim (praeterquam in quarto secundae modo) poterit in omnibus concludere figuris.

VIII. Membrvm.

In quibus omnibus (pro modis aliis particularibus, qui praetermissi viderentur) conversionum canones mente habeantur. Ubi enim E omne est A, et aliquod E est A et aliquod A est E; ubi E nullum est A, ibi nullum A est E, aliquod E non est A, aliquod A non est E; ubi E quoddam est A, ibi quoddam A est E; ubi E quoddam non est A, ibi A quoddam non est E.

---

5 VIII *G*: VII *PA* 9 nullum est A, ibi *AG*: ullum est Alibi *P*
12 *sottoscrivono* FINIS *AG*

IORDANVS BRVNVS NOLANVS. 1 P 714 G

DE LAMPADE VENATORIA LOGICORVM.

SCALA.

I. Membrvm.

Prope divinam possessionem adeptio, laboriosam adeptionem inventio, industriam inventionem perquisitio, solertem perquisitionem lux, vividum lucis ignem machinantis intentionis apparatus, ipsam pervigil appulsus voluntatis, hanc finis bonique adipiscibilis apprehensio praecedat oportet.

II. Membrvm.

Possibile capessibileque bonum, quod proposuit in artis huius fronte Peripateticus princeps, est ut inventam adeptamque possideamus, quam quis non perperam intenderit perquisieritque viam, ut|pote qua de quocunque problemate ex universalibus argumentando proponamus, proponendo argumentemur, determinando respondeamus et respondendo determinemus. 2 P

---

3 SCHALA *P*

III. Membrvm.

At quis non adeo vehementer et altius, sed quasi submissius atque sobrius in eum finem indicat incumbendum, quominus tria haec, non vanam scilicet exercitationem, minus otiosa colloquia, philosophicamque minime omnium praetermittendam contemplationem tandem videamur assequuti; dum primo methodum subministrat, qua de quocunque proposito argumentari, secundo examen suggerit, quo multorum adnumeratis opinionibus non e peregrinis, sed ex domestica singularum doctrinarum specie non bene disserentibus obiicere, tertio trutinam adcommodat, qua ad utramque | contradictionis partem dubitare potentes, in singulis **715 G** tanto facilius quid verum quidve falsum censendum sit decernere et definire possimus? Sicut enim, postquam velut arte depurativa ex quadam aliorum mineralium commixtione segregatum est aurum, ipsum metallorum preciosissimum faber aurarius expurgatum, exquisitum atque probatum accipiens extendit, dilatat et ad certas fuso configurationes utitur, et ornat officinam; ita post problema sub discussionem altercatio|nemque positum subinde **3 P** evenit, ut citra incertitudinis ullius inquinamentum ex positis atque concessis, probatis et evidentibus, apodicticae conclusionis habitu humanae rationis apotheca decoretur. Sic primo dirigimur in viam, secundo ad congressum roboramur, tertio oculos quasi caligantes abstergimus; dum haec primo semitarum notitia pervium atque facilem scopi illius ad quem collineamus reddit attactum, secundo

---

3 sobrius *PA*: sobrio *G* 14 possimus? *PA*: possimus. *G* 16 ipsum *PA*: ipso *G* pretiosissimum *G* 23 hnmanae *P* apotheca *G*: apotecha *PA*

velut in equestri ad circum exercitio ad serios bellicos congressus laudabilius persequendos disponit, tertio velut e laborioso conflictantium tenebrarum atque lucis agone frugaliter evadentes efficit ut eorum tranquillam possessionem habeamus, quae pro moralibus virtutibus stabiliendis et speculativis illustrandis disciplinis apprime necessaria esse censentur.

IV. Membrvm.

Ignis heterogenea disgregans, utpote veritatis aurum a falsitatis, credulitatis et opinionis lithargyrio, stamno et argento secernens, calida lux illa est, quae in plerisque torpens languidior apparet et aberrans, in aliis autem vel naturae celeri quadam dexteritate clarior est atque promptior, in quibusdam vero artis expolitione ita vegetem et illustrem licet intueri, ut in venatore ad omnium latibulorum aptam perscrutationem et fugacis | per ampla venabula problematis inventionem accendat, nec minus ad intuendos evisceratae ferae artus iudicium exacuat. Neque enim sine | canonicae huiusce rationis cognitione tanti esse potest scintillae a natura nobis insitae tenuior illa vis. **4 P** **716 C**

Hac luce pertinacis eius caecitatis vaga phantasmata discutientes, primum quidem incipiendo perquirimus, secundo citra inanis illius stuporis modum solidiore investigatione proficientes invenimus, tertio ab omnibus vel infantis ignorantiae negativae obscuritate, vel perversae dispositionis caecutire facientibus phaleris repurgati, illum

9 eterogenea *P* 10 lithargyrio] litargirio *PA*: litargyrio *G* 12 languidiorque *male G* 14. 15 vegetam *emenda G* 18 arctus *PAG* 26 cecutire *P*

perfectionis habitum assequimur, quo tandem (vires suggerente numine) pro praesentis status atque vitae capacitate ad divinae possessionis partem transferamur.

CAMPVS.

—

I. Membrvm.

Campus est universale spacium, recessus et atria multa complectens, in quibus venari et invenire tentandum. Huius primae, mediae ultimaeque partes ea suis ordinibus loca referunt, quae ita sunt argumentationum, ut literae scripturae ipsius bases et elementa perhibentur. In hisce pla|ne 5 P inducendarum notificandarumque particularium conclusionum sita est potentia. Praeesse quippe praehaberique debent in anima praeordinatae praemissae quaedam universales, sub quibus uniuscuiusque artis propriae velut in actui propinqua facultate intelligantur quadam contineri. Haec eadem illa sunt, quibus demonstrator ad alteram quae tantum vera concludat, topicus autem indefinite ad utramque contradictionis partem utitur inferendam. Hoc pacto eundem gladium hic quidem tantum ad defendendum tuendumque verum, ille vero ad quidlibet pro occasione et arbitrio prosequendum destinat et adaptat.

II. Membrvm.

Hîc eorum valere percupio talparum sententiam, qui artis huius finem atque momentum adeo alte consurgens,

---

6 spatium *G* 10 elementae *P* 11 notficandarumque *P*

tam longe protensum latissimeque patens non | apprehen- **717 *G*** dentes, in ipsa fundamenta duntaxat opinionum, non etiam scientiae et intelligentiae iudicant contineri, non obstante quod generis, proprii, definitionis, accidentis aliorumque dicibilium atque conceptibilium potissimae notiones, conditiones reserantur, ordinantur, explicantur, ut ex ipsis argumentorum principia omne liceat ad propositum desumere. Porro facillime huiusce caliginis velum ab oculis avertent, si in eam considerationem animum adverterint, quod non eodem usu|veniant pacto, quae eadem diverso- **6 *P*** rum, immo et contrariorum et adversantium possunt esse principia. Si alias atque alias sub hisce maioribus subsumendo minores propositiones ex iisdem hi quidem sciunt, opinantes autem se scire praesumunt et existimant, tentare atque decipere sophistae captiosique contendunt. Id autem ea de causa ex arte provenit, qua in ea non propria, sed universarum methodorum communia principia continentur et ambiuntur. Unde non quidem ex eo quod ars ipsa largitur, sed eo quod ex arte quis pro vasis proprii capacitate propositoque fine decerpit, talis atque tanta varietas emergit. Hîc igitur perinde proportionaliter accidit, atque si eadem lux in propria claritate consistens, aliter in diaphanis corporibus, aliter in subobscuris, in crassis ruvidisque materiis aliter ingeritur et explicatur. Licet igitur diversos diversisque mediis attrectantia fines ex proposito non comparentur, illud tamen certe asserere non cunctabor, quod ita nullum est absque inventione iudicium, sicut et alius artem numerandi sine numerabilibus inanem profitebitur. Sic igitur mihi altero pede clau-

---

11 possint *G* 14 autem, se *PA* 16 qua] quod *G* 18 continentur, et *AG* 21 Hoc *G* 23 suboscuris *P*

dicare videtur citra topicam demonstrativa facultas, ut pauperem se tanto amplius credere debeat ipse demonstrator, quanto illi contingat oportet, ut ob propriae indigentiae sensum tristetur vehementius; quem sane sensum non ad satis magnam refero virtutem si Socraticus quispiam fuerit assequutus, quando illum | meliora ex alio maneant **718 G** adipiscenda theatro. Norit er|go non oculis, sed auribus **7 P** examinans, et veluti divinando decernens, et non minus huius quam illius usus ignarum literatorum vulgus, quod non usque adeo ob rationem firmioris argumenti, quod semotum et arduum indicet et designet, demonstrator topicum excellit, ut ex alio latere topica praesentanea frugalitate, usu maiori et uberiore possessione praecurrentem valeat apodictica exaequare censura; ubi forte divinum, sed certe mutum Socratis iudicium a venenosa propinatione populum Atheniensem non avertit, quem solertissima (non tam bene criticis, quam male fortunatis philosophis patriis invisa) peregrini barbarique Gorgiae dialectica ad auream sibi statuam erigendam convertisse potuit.

DE TVRRI IN CAMPI MEDIO.

I. MEMBRVM.

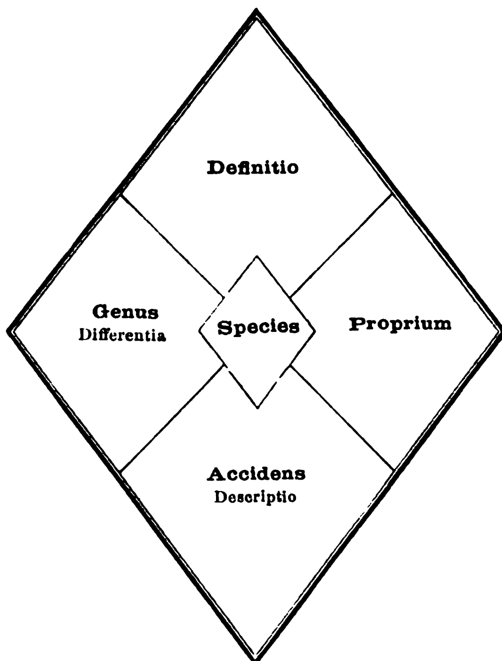
In Campi medio turris est, ad quam redditus ex omni parte collecti pertinere videntur omnes. Ipsa subiectum denotat, circa quod et de quo omnis est consideratio, et ad cuius formationem spectat omnis syllogisticus apparatus, qui eo respicit, ut de hoc vel ab hoc ipso in conclusione ali-

6 quanto *sarà errore tipografico in G* 12 excellat *G* 22 reditus *G*

quid affirmatum et producat vel negatum. Per eam in praesentiarum multiplicem subiectorum significari volumus differentiam; entium enim quaedam maxime omnium, alia omnium minime, plurima vero hinc quidem magis, inde vero minus subiecta perhibentur. Prima sunt quae omnibus substant atque subiiciuntur particularia, quaeque solummodo acci|dentalem recipere dicuntur praedicationem; **8 P** secunda quae nulli substernuntur praedicato, et de quibus secundum dictionem, non autem univoce quippiam licebit affirmari; tertia vero mediam retinentia sedem haec sunt de quibus alia praedicantur, et quae de aliis. Ex iis prima, scibilis nusquam subeuntia rationem sed sensibilis, fabulae, opinabilis et historiae limitibus coërcentur. Secunda in alteram regionis huius extremam | declinantia partem, veluti **719 G** prima, summa, suprema et generalissima quaedam, licet inscientiae quodammodo portionem adcurrant, de iis tamen in illa nulla potest essentialis esse praedicatio, atque ideo scientiae demonstrativaeque conclusionis subiectum esse nequeunt, quantumvis ubi subiectum evaserint intentionum, sub logica mathematicaque ratione quadam de iisdem plurima dici posse constet. Tertio igitur loco enumerata restant, quae frequentissime in quaestionem et contemplativam referuntur speculationem; quocirca quodcunque argumentationis et demonstrativae conclusionis scientiaeque subiectum accipitur, ipsum est species, neque esse potest aliud a specie. Ipsa est de qua an aliquid affirmetur vel negetur, et in qua an aliquid sit vel absit, ex circumstantibus generibus eque iis quae circa genera consistunt inquiritur. Eorum universa membra per eas quae sunt in Campo circa turrim partitiones designentur.

1 et *om. G* 15 supraema *P* 16 quodamodo *P* 19 quamtumvis *G* 28 exque iis *G*

CAMPI TYPVS. 9 P



DE QVATVOR AGRIS IN CAMPO CIRCA TVRRIM. 10 P 720 G

—

I. Membrvm.

Agri igitur, qui circa turrim in Campo iacent, quatuor (quotquot esse possunt de specie praedicabilia) potissimum designant. Ipsi sunt ager accidentis, ager generis, ager proprii, ager definitionis. Qui et sex numero distinctiore traderentur, ni generis ager agrum differentiae, et ager proprii descriptionis agrum includerent.

---

5 *la prima virgola è aggiunta da G, la seconda da noi*

II. Membrvm.

In omni prorsus quaesito, problemate, enunciatione duo repperiri necesse est, alterum quod de aliquo dicitur, alterum de quo dicitur aliquid. Istud est species, illud autem aliud a quattuor enumeratis vel sex enumerabilibus esse non potest.

III. Membrvm.

Prima igitur sufficientis agrorum distributionis caussa sit, quod universa, quae in propositum venire et controversiam duci possunt, ad istum tandem numerum reducuntur. Omnis etenim quaestio de subiecto aut quaerit quod essentialiter de ipso dica|tur, et hoc vel primo erit definitio **11 P**
aut pars definitionis, utpote differentia subiectae speciei constitutiva, aut eiusdem genus; vel secundo erit descriptio aut descriptionis pars, utpote proprium accidens vel commune.

IV. Membrvm.

Secunda ratio inde est, quod omnis praedicatio unum quodammodo cum eo de quo affirmatur declarat aut efficit id ipsum quod affirmat; nec minus id quod negat ab eo a quo negatur aliud quodammodo vel alienum esse testatur. Iam si omnes modi unius et (per oppositam rationem) diversi referantur, facillime omnis praedicativa

---

3 reperiri *AG* 5 quatuor *AG* 8 causa *AG* 9. 10 et ⟨in⟩ controversiam *G* 11 querit *P* 19 e 21 quodammodo *A*: quodamodo *P*: quoddammodo *G* 23 facilimè *P*

circa subiectam speciem additio apparebit horum quatuor
agrorum finibus contineri. | Unum igitur iuxta triplex ge- **721 G**
nus (quorum subinde quodlibet in alias plures species sub-
dividitur) accipitur. Est inquam unum vel numero, vel
praedicatione, vel analogia. Primo autem numero unum
septuplex est: aut 1. nomine tantum, ut hic canis qui est
animal, ille canis qui est astrum, aut 2. definitione tantum
citra nomen, ut vestis haec, hoc indumentum, aut 3. ut
idem nomine et definitione est Socrates, quem eundem ani-
mal rationale mortale Sophronisci filium dixeris vicissim,
aut 4. ut ubi duae proprietates tale unum idemque signi-
ficant, ut risibile et philosophatile istud, aut 5. ut | nominis **12 P**
significatio cum accidentis significatione concurrit, unde
Socrates dicitur ille sedens, et ille sedens Socrates, aut 6.
ut eiusdem nomen et proprium, veluti risibile et homo, So-
crates et ille simus doctor Platonis, aut 7. ut definitio atque
proprium, ceu risibile et rationale animal convertuntur.

Secundo idem praedicationeque unum est quatruplex:
aut 1. genere, ut homo et equus sunt animal, seu sub ani-
malis ratione idem, aut 2. specie, ut Socrates et Plato sunt
humanitate idem (sunt quippe homo, sub et in hominis es-
sentia ambo unum), aut 3. subiectione unum, ut sub albe-
dine marmor atque lac, aut 4. inhaesione unum, ut idem
est dulce atque croceum mel.

Tertio analogia unum quatruplex est: aut 1. sub eodem
nomine eademque inaequaliter participata ratione, ut sa-
num idem et contemperatum de animali, de membro, de
signo et de nutrimento dicitur, aut 2. sub una eademque
potentiae proportione, ut una est imperatoris ad imperium
et regis ad regnum habitudo, aut 3. sub aliqua eodem se

---

5 Predicatione *P* 13 acciddentis *P* 18 predicationeque *P* 23 inhesione *P* 25 quatrupiex *P*

habendi modo vel affecti esse similitudine, ut idem est hominis potentia ad ambulandum, avis ad volandum, piscis ad natandum, ignis ad ascendendum, aut 4. sub eiusmodi susceptibilis accidentis ratione, ut idem videtur esse serenitas in aëre, tranquillitas in mari, pax in populo.

Tam multis modis | cum dicatur, quorum singulis 722 G
diversum opposita significatione re|spondet, non difficile 13 P
erit coniicere quemadmodum universa dicibilia complectantur, quae omnia ad quatuor praedictas constat esse reducibilia species. Si unum numero ad definitionem et definitionis membra reducitur, unum quoque genere, proportione et accidente similiter proprias possunt sine difficultate classes agnoscere.

IV. Membrvm.

Tertio quod numerum quaternarium non excedant, inde potest esse manifestum, quod propositionem quamlibet vel problema perquirentes, quae fidem per syllogismum atque divisionem accipiunt, non certe alia ratione procedimus, quam aliquid de posito subiecto praedicantes. Omne autem quod praedicatur, aut convertibiliter cum illo dicitur aut per excessum. Si primo contingat modo, vel erit definitio vel proprium quod praedicatur; si vero secundo, tunc vel aliquid erit ex iis quae sumuntur in subiecti definitione, et ipsum erit genus, vel quippiam a definitione subiecti alienum, cum hoc tamen quod illo sit communius, et illud erit circumscriptivum accidens.

---

12 potest *G* 14 IV] *sic, ma cf. p. 24, 17*

V. Membrvm.

Quarto ex eo sufficiens facta numeratio | iudicatur, **14 *P*** quod universum et omne quod est et dicitur, in decem praedicamentorum ordinibus explicatur, et ad eosdem reducitur, vel secundum ipsos significatur, vel illis intelligitur adiectum. Cunctae vero propositiones ab ipsis desumptae categoriis vel quid, vel quale, vel quantum, vel ad aliquid, vel aliud e famosis reliquis enunciant; quorum omnium singulorumque partes, ordines et adtributorum rationes per genera, definitiones, proprietates et accidentia indicantur, accusantur, examinantur, iudicantur.

VENATOR. **723 *G***

—

I. Membrvm.

Per eundem amplae venationis campum aeque frugaliter non uni, sed certe multiplicis generis discurrere licet venatori. Sive enim pie activus per legem, sive per fidem argumentosius contemplativus, habet circa quod inquirendo pertentet invenire theologus. Sive sublimitate metaphysicum, sive gravitate physicum, sive moralitate ethicum se depromere cupiat, inquisitione scrutatur, ut iudicio contempletur, speculetur, praecipiatque leges indicendo philosophus. Sive uti strepitosus actor ad apte de rebus in consultatione positis dicendum et proponendum, sive uti prae|tor ad maturius examinandum et iudicandum, non nisi **15 *P***

---

6. 7 cathegorijs *PA* 18. 19 Methaphysicum *PA*

ex adinventis rerum, modorum circumstantiarumque mediis, eorumque discussione civilis, tanto quidem dignius, quanto exagitatur operosius. Sive veritatem apodictica deductione a falsitate discreturus demonstrator, sive dialecticus ipse veluti neutralis inter acceptam possibilem utriusque contradictionis partem, per dextram sinistramque semitam discursurus, sive rhetor ad laudem atque vituperium linguam perpoliturus, et ad pro commodo deliberandum atque commendandum affinis isti ecclesiastes enthymemata concinnaturus et exempla, sive importunitate sophista vel tentator ad aliquid etiam inopinabile et incredibile defendendum argutum ratiocinium exacuturus, sive captiosus fallax e garrulo copiae cornu praestigias aptiores producturus in medium, sive generoso poëta enthusiasmo varia atque multiplici aptatione atque configuratione ad delectandum vel iuvandum vel utrumque perficiendum omnimoda ratione tersus prodituras et illustris. Omnes uberrimam illam, quae circa turrim designatur, locorum copiam eo perlustrare addecet artificio, quo e millegeminis hisce | circum- **724 G** stantibus undique habeant quod commodum iudicent, vestigent, retineant, arripiant, attrectent.

CANIS. **16 P**

—

I. Membrvm.

Canum, quibus venatile sedulus comprehendere nititur venator, duplex genus est. Horum enim alii plaudi sunt, velociores scilicet atque leviores, alii vero graviores

---

9 Entimomata *PA*

fortioresque molossi. Primum genus inductivae (quae paradigma), secundum syllogisticae (quae enthymematicam complectitur discursionem) typus est. Primi quidem est veluti levius apprehendere, secundi certe continere tenacius; primo (in levioribus efficaciori) retardare, secundo vero sistere robustiores feras atque graviorem perficere venationem propria est a natura tributum.

VENATILE.

—

I. Membrvm.

Per eundem venationis campum non unius, sed et plurium generum venatilia discurrunt. Horum autem duo sunt prima capita, propositio nempe dialectica et dialecticum problema. Dialecticam propositionem definiunt probabilem interrogationem, quae aut omnibus aut plerisque aut sapientibus, et horum vel omnium vel plurium vel praecipuorum iudicio confirmatur; per dialecticum vero pro- **17P**
blema contemplationem circa id quod est in controversia positum intelligunt.

II. Membrvm.

Dialectica propositio aut primo per se probabilis est, ut quae dicit eandem contrariorum esse sententiam, aut secundo probabili similis, ut eundem esse contrariorum sensum, aut tertio datae probabili contradictoria, ut si probabile erat quod amicis oportet benefacere, probabile est

2 Entimomaticam *PA*   10 eundem *P*: eundū *A*: eundum *G*
21 quae dicit] quae. d. (*sic*) *PA*: quae neget *G*   22 prababili *P*

quod ipsis non benefacere non liceat vel non benefacere non oporteat, aut quarto | per datae probabili contrariam, **725 G** ut quod amicis non liceat malefacere neque umquam oporteat, et quod inimicis liceat interdum malefacere et aliquando oporteat, aut quinto per probabili proportionalem, ut accidit in adinventis secundum artem opinionibus sive iis quae sunt iuxta scientiam argumentis; si namque cui probabile est de rebus medicis cum medico sentiendum, idem de rebus geometricis censebit esse cum geometra iudicandum.

III. Membrvm.

Dialecticum vero problema iuxta numerum earum (quae incurruntur) controversiae specierum dissecatur, et est multiplex. Aut enim primo | propter attestantium dis- **18 P** sensionem accidit controversia, aut secundo propter testimonii defectum, aut tertio propter argumentorum contrarietatem, aut quarto quia testimonia argumentis adversantur, aut quinto quia, ubi illi maxime desiderabiles fuerint atque necessariae, syllogismos atque rationes invenire non est facile, aut sexto quia duae ex his concurrunt causae, aut septimo quia plures ad dissentaneas opiniones ex enumeratis conveniunt occasiones.

IV. Membrvm.

Ex diversitate quoque testimoniorum diversum pendens sexcuplex est problematum atque propositionum ge-

3 unquam *G* 14. 15 dissensionem *G* : dissentionem *PA* 18. 19 illi *e* desiderabiles *e* necessariae *PA* : illa *e* desiderabilia *e* necessaria *G*: *forse* necessarii 20 quia *G*: quae *PA* 23 Membrum IV. (*cf. a p.* 7, 3) *AG*: III. Membrum *P* 25 sexcuplex *PA* : quincuplex *con ragione corregge G*

nus: primum in quo ipsae philosophorum sectae adversantur, secundum in quo vulgus in se ipso est divisum, tertium in quo philosophi contrariantur multitudini, quartum in quo unus e principibus sapientum positionem propriam contra communem sensum sua velut heteroclita authoritate produxerit, quintum in quo non sine praepollentibus argumentis quispiam ex illustribus exsurgat. Ut primo ubi de universi finitate et secundum magnitudinem infinitate quaestio est, secundo ubi de unitate atque simplicitate et de pluralitate et distinctione primae causae disceptatur, tertio ubi virtus cum inopia et ignorantia cum divitiis coniuncta comparantur, quarto ubi Pythagorei de rebus ita **726 G**
inquiunt existimandum, ut sensui uniuscu|iusque fiunt praesentia, quinto ubi motum astrique naturam nonnulli penitius intuentes terrae tribuunt. **19 P**

RETIA.

I. Membrum.

Quatuor Peripateticorum princeps venatorum enumerat instrumenta. Quorum primum, quod per retia significamus, est quaedam sumendarum propositionum atque componendorum syllogismorum facultas atque potentia. Haec sane ea plane ratione comparatur, si inveniendarum assumendarumque propositionum probabilium scite intelligantur atque firmiter ea teneantur genera, quae e propositionum reliquis generibus distinguuntur, seliguntur. Ipsum

---

1 ipse *PA* 5 etheroclita *PA* autoritate *G* 7 exsurgat, ut *G* 13 iinquiunt *e* 22 nveniendarum *in principio di rigo G* 13. 14 praesentes *G* 14. 15 paenicius *P* 15 tribuunt *P*

hac ratione fiet, si primo vulgi opiniones investigentur, colligantur, ordinentur et in horreo memoriae conserventur; secundo philosophorum omnium aut praecipuorum, vel ex eorum libris vel (si non extent) ex aliorum fideli relatione desumptae, positiones apprehendantur, ruminentur; tertio membrorum cuiusque artis theses vel ad aedificii vel arboris vel statuae cuiusdam dispositionem traducantur, formentur et certam pro rei conditione seriem asciscant iuxta multiplicem sigillorum artem; | quarto ea **20 P** quae probabilibus ipsis contrariantur, adsimilantur, proportionantur, eodem capiantur et in catalogum redigantur ordine (catalogum inquam, qualem nos nobis struxisse possumus, qui in propria iuxta propositionum genera digeratur membra, ubi physicorum, moralium, theologicorum caeterumque negotiorum speciales cuiusque subiecti praedicatique termini continentur); quinto ut ita consuescamus nosquemetipsos exerceamus circa universales probabiles rationes, ut eo universaliori quo fieri potest adsumantur modo, moxque pro viribus | eousque dividantur, donec **727 G** ad species ultimas noverimus esse deventum. Ex eo enim quod probabilium propositionum species et ipsae sunt probabiles, utpote quae a superioribus continentur inferiores, tales plures et licebit acquirere propositiones. Ita qui sumpserit eandem oppositorum esse disciplinam, ubi oppositorum in contraria, relativa privativaque dividat, cum copiam tum et negocii confirmationem consequetur.

---

3 Phylosophorum *PA* 9 adsciscant *G* 11 e 12 cathalogum (cathalogum *la seconda volta P*) *PA* 15 caeterorumque *corregge G* 16 prdicatique *P* 22 contineantur *G* 23 et plures licebit *G* 24. 25 *forse* ubi opposita 26 negotii *G*

SPECVLA.

I. Membrvm.

De rerum veritate cupientibus informari, primum operae precium est ipsum | quod trahitur in considerationem **21 *P*** veluti a caeteris abiungendo depurare, ut clarius et evidentius ipsius quae qualisque sit natura liceat contemplari; male enim aegreque aurum in physica impuritate chimicaque commixtione cognoscitur et iudicatur. Secundo ubi rei ratio sive essentia citra omnis homonymiae confusionem fuerit perspecta, secundum eius esse absolutum consideretur, quatenus videlicet unitatis est particeps; ut tertio tandem secundum esse respectivum, quo in dualitate quadam consistere videtur, apprehendi citra errorem possit. Proximum est quod duo rerum principia unitatem et binarium interminatum dixerunt Pythagorei, dum per illam esse absolutum quod habent omnia, per istud vero respectivum significari vellent. Artificiosissime igitur Aristoteles opus venatoris in aequivoci discussionem, similitudinis intuitum et differentiae considerationem distinxit, quo per primum veluti depuratio fiat, per secundum ad ipsum quid in se sit magis cognoscendum velut manu ducamur, per tertium potius eam quam ad caetera referat habitudinem concipiamus; in his enim primo distinctio confert ad veritatem, secundo similitudo ad unitatem, tertio ad dualitatem pluralitatemque differentia.

3. 4 opere *P*   4 pretium *G*   9 homonimiae *PA*

II. MEMBRVM. 22 P 728 G

Iam quod ad esse absolutum spectat commentantes, illud tantum indicasse volumus, quod quidquid concipitur, aut per evidentem se immittit incursionem, ut amarum, dulce, lux, tenebrae, aut per transcursum ab evidentibus, qui sane secundum quatuor modos efficitur: aut primo a praesentante ad id quod praesentatur, ut ab effigie effigiatum, a propriisque accidentibus extrinsecis subiectum; aut secundo a composito ad partem, et universaliter ab eo in quo vel cum quo aliquid est id ipsum quod in et cum alio est, ut a corpore superficieque longa longitudo; aut tertio a componentibus ad compositum, ut ex notitia populi, senatus, equitum et reliquorum ad rempublicam; aut quarto per augmentum a minore maius, vel per decrementum a minore minus concipimus; parvo enim negotio ab eodem termino ad conceptum gigantis, qui magnus, et pygmaei, qui parvulus est homo, descendimus. His modis licet per aliud aliquid cognoscatur, non tamen ut ad aliud, sed ut in se ipso cognosci dicitur.

III. MEMBRVM.

Quod autem ad esse respectivum attinet, dicimus multiplicem indagationem habere locum in iis, quorum esse consistit in ad aliud respectu. Qui nimirum vel 1. est secundum similitudinem, vel 2. comparationem, vel 3. contradictionem, vel 4. contrarietatem, vel 5. privationem et

5 lux tenebrae *PA* 7 presẽtante *P* 8 subiectum, A aut (*sic*) *PA* 10 id *PA*: ad *G* 11 longa *om. AG* 13 ad ad Rempublicam *P* 15 concipimum *P* 16 pigmei *PA*

habitum, vel 6. faciens et quod fit, vel 7. agens et patiens, vel 8. dans atque recipiens, vel 9. habens, adde et quod habetur, vel 10. nunc et tunc, vel 11. hîc et ibi, vel 12. **23 P** secundum varium situm, vel 13. eiusdem divisivae differentiae terminos, vel 14. ordinem, vel 15. analogiam, vel 16. secundum diversam categoriae coordinationem, vel 17. esse categoria distinctum sed illi adpodiatum, vel 18. secundum esse omnino a categoria seiunctum. Primo enim simile cum consimili; secundo id quod magis tale vel maius vel melius | cum eo quod minus vel deterius; tertio quod est cum **729 G** eo quod non est, ut album cum non albo; quarto quod ponitur cum eo quod contraponitur, ut constructivum, album et nigrum; quinto habituatum formatumque cum privato, ut audiens cum surdo, adde cum habitu et forma; sexto faciens cum eo quod fit, ut statuarius cum statua; septimo agens cum eo quod patitur (est enim haec a praecedenti longe alia species; neque enim pati dicimus quod fit; quid enim patitur homo cum fiat?), adde cum eo quo agit et ille patitur; octavo dans cum eo quod accipit, ut illuminans cum eo quod illuminatur, ditans cum eo quod ditatur; nono habens cum eo quod non habet, adde cum eo quod habetur (neque enim habere et carere idem est quod habitus et privatio), ut esse indutum et divitem cum eo quod est esse exutum et pauperem; decimo quod est hodie cum eo quod fuit heri vel erit cras, vel id quod est cum eo quod esse potest vel erat; undecimo quod est in terra, in concreto, in compositione, in natura cum eo quod est in coelo, in abstracto, simplex, in intentione; duodecimo id quod stat cum eo quod cadit vel sedet vel

---

6. 7. 8 cathegoriae *e* cathegoria *PA* 8 *sqq.* Primo — secundo — tertio *etc. AG*: I — II — III *etc.* (*fino a* XII) *P* 29 duodecimo *A*: decimo secundo *G*

cubat, sive per proprium sive per metaphoricum modum; tertiodecimo ut esse rationale cum esse brutum sub animali; **24 P** quartodecimo esse primum vel secundum cum esse tertio vel quarto in aliquo ordine; quintodecimo propter quod et quo cum eo quod est hoc vel huiusmodi, ut pulchrum originale primum cum eo quod est post ipsum, et illud quo aliquid est pulchrum cum eo quod per ipsum vel cum ipso imitatione vel participatione quadam, et id quod est sanum, ut animal, cum eo quod ipsius subordinatione sanum est, cibus, medicina, exercitium, balneum; sextodecimo quod est in praedicamento substantiae cum eo quod est in praedicamento accidentis, et id quod in una cum eo quod in alia est categoria; decimoseptimo quod est reale, ut substantia et animal | quae sunt entia, **730 G** cum eo quod est intentionale, ut genus et species quae entia rationis; decimooctavo divina natura (quae non est alicuius speciei genus, neque generis alicuius species, neque numero ab aliquibus quae sub eadem sunt specie distincta) cum aliis omnibus quae praeter ipsam sunt cointelligitur, et secundum habitudinem quandam apprehenditur.

IV. Membrvm.

Ecce quam variis universa atque singula ad alia quae circumcirca sunt condistinguuntur modis, ad quos certe omnes respicere convenit eum, qui | per differentias vult in- **25 P** venire plurima, lustratorem. Et revera ex enumeratis speciebus nullam videre possum, quam sine praeiudicio ad aliam reducere possis; unaquaeque enim ipsarum media essentialiter a caeteris universis distincta multiplicat; ideo

1 methaphoricum *PA* 4 tertio vel quarto *PA* : tertium vel quartum *G* 10 exercicium *P* 13 categoria *G* : Cathegoria *P* : Cathegorica *A*

unam ad aliam reducere tentans, diminuere tentat et castrare. Ita enim horum plura in paucioribus contineri dixerim, ut alius quispiam in capite vel pectore vel busto caetera hominis membra credat contineri.

V. Membrvm.

Sumendarum igitur differentiarum potestas ad inventionis divitias confert plurimum, quam sane facultatem exercitio sumendi differentiam rerum maxime similium captari testatur Aristoteles, quod tribus asserit effici posse modis. Primo cum sumuntur rerum, quae sub uno propinquo genere continentur, differentiae; secundo cum capiuntur eae quae in uno sunt remotiore genere; tertio cum eae quae remotissimis utpote supremis continentur, si res illas contingat esse similes. Primo fiet, ut respiciendo fortitudinem et iustitiam, quorum cum genus proximum sit virtus, fortitudo quidem est circa formidanda, iustitia vero circa conversationes; secundo, ut ubi hinc prudentia secundum potentiam intellectivam, temperantia secundum
fa|cultatem appetitivam distantius universale commune re- **26 P**
spiciunt; tertio, | ut ubi respicimus hinc quidem sensum in **731 G**
praedicamento relationis, inde vero scientiam in praedicamento qualitatis. Magna tamen inter haec similitudo percipitur, inquit Aristoteles. Sed forte intelligit pro similitudine proportionem; proportio enim vere est, quia sicut se habet sensus ad sensibile, ita scientia ad scibile seu intellectus ad intelligibile, nusquam tamen sensus similis est scientiae neque intellectui.

---

1 *leggi* deminuere 13 continentur *G* : continetur *PA* 17 Secundò *P* 23 Arist. *qui ed altrove PA*

VI. Membrvm.

Porro ne quid operis atque temporis perperam insumatur, illud est cautius animadvertendum, quod non omnium neque in omnibus differentiae sunt quaerendae. Cum etenim aliorum (ut haec ab illis discernamus) differentias liceat inquirere, differentiarum tamen differentias quaerere non minus erit absurdum, quam substantiarum substantiam, qualitatis qualitatem, magnitudinis magnitudinem. Nihilo tamen minus in ipsis distinguere, dividere, discernere nihil vetat. Illud item advertatur, quod neque qualitatem pro qualitatis differentia, sicut neque substantiae substantiam neque motus motum dicimus; coloris enim differentiae non sunt nisi qualitates, quae tamen ideo substantiales dicuntur, quia secundum eas substantia dividitur, non tamen in eas sed in species, et hae sunt quae substantiae species indicant. Numeri quoque (Plotinus inquit) differentiae non sunt numeri; non | enim quinque a tribus per duo **27 P**
differunt, sed trinario duo a quinque superantur. Sunt quoque nonnulla quae aperte se ipsis differunt, sicut virtus et vitium, quaedam quae aperte per aliud, ut lapis et planta per vitam, quaedam vero ita se habent ut vicissim mutuo sibi sint species et differentiae. Sic enim grave et leve sunt species appulsus, quas constituunt mobile ad medium et mobile a medio; rursumque mobile a medio et mobile ad medium sunt species translabilis, quas constituunt differentiae gravitas et levitas.

---

5 illis *PG*: alijs *A* 6 querere *P*

HASTA. 732 G

—

MEMBRVM I.

Quoniam sub densis spississque sylvosae universalitatis vepribus (quae fugacium ferarum antra sunt) multae latent aequivocationes, scrutinium illud nobis aptare consulitur, quod certe in discretiva quadam ratione consistit, quae nunc quidem a rei essentia sub integra definitione vel sub eius genere vel sub eiusdem differentia, nunc vero ab ipsis quae illam circumstant recipientibus vel similibus vel comparatis informatur. Multipliciter igitur per membrorum aequivocationis excussionem atque distinctionem nobis latentia ferarum contingit discooperire et in apertum solem promere cubilia. | Plurimae namque sunt rationes, 28 P quibus discretionis hasta pertentantes, id ipsum quod pluribus commune dicitur, an sola voce, an eadem quoque significatione diffundatur, examinamus. Primo enim considerantes illarum rerum, de quibus nomen dicitur, contraria, si videamus et illis unum commune nomen non esse, hoc quod ponebatur iudicabitur aequivocum. Secundo eorum, de quibus nomen dicitur, considerata dispositione, num ea sub eodem nomine sit diversa. Tertio et si non ambobus, sed alteri eorum, de quibus nomen dicitur, est contrarium. Quarto si eo quod nomen contrarium significat inveniatur contrarietas immediata, quae in posito est mediata, vel e contra. Quinto si inter unum eiusque contrarium sit unum, inter alterum vero atque contrarium ipsius plura invenian-

3 spississque *PG*: spicisque *A* silvosae *G* 9 circuumstant *P*
21. 22 ambobus sed alteri, eorum de *PA*

tur media. Sexto si ipsum vel contradictorie oppositum diversam vel ampliorem habeat significationem. Septimo si oppositum, ut privatio vel habitus, multipliciter significatum sub uno eodemque nomine complectatur. Octavo si ipsius primitivi denominativum vel denominativi primitivum nominet denominetve multipliciter. Nono si genera significatarum specierum sint distincta. Decimo si species 733 G significatorum generum sunt diversae. Undecimo si ipsorum aliae atque aliae fuerint differentiae. Duodecimo si haec ipsa, quibus est commune nomen, diversorum supremorum generum extent differentiae. Tertiodecimo si ipsa diverso- 29 P rum generum sunt species. Quartodecimo si ipsa sunt diversa genera. Decimoquinto si eorum proxima genera sunt distincta. Decimosexto si contrarii multa sunt genera. Decimoseptimo si significata ipsa secundum praedicationis formam sub illo communi nomine sint distincta, quandoquidem diversam praedicandi rationem diversa essendi ratio demonstrat. Decimooctavo si alterum species quaedam fuerit, alterum vero sub eodem nomine differentia vel proprietas. Decimonono si alteri eorum intensive et extensive nomen illud communicetur, non respectu tamen ad alterum condistinctum, utpote quod intensionem non suscipit et remissionem. Vigesimo si respicientibus unamquamque singulorum definitionis particulam ipsum quod eis est commune videatur unum atque alterum respicere differenter. Vigesimoprimo si una quidem sit cum uno nomine communis ratio, quae tamen uni primo, caeteris vero iuxta gradus secundario per illius primi respectum conveniat.

Sic enim primo ab inspectione contrarii perspectam ha-

---

8. 12. 13. 14 sunt (*cinque volte*) *PA*: sint *G* 10 supraemorum *P* 13 *sqq.* Decimoquinto — Decimosexto *etc.* *AG*: XV — XVI *etc.* (*eccetto* Decimo octavo) *P* 26 quidtm *P* 28 primi, respectum *P*

bemus aequivocationem acuitatis, quandoquidem ei quae vocis est contrariatur gravitas, ei vero quae cultri obtusitas. Secundo a nominatorum dispositione, postquam clarum de voce dici viderimus et de aqua, quia videbimus huius turbulentiae visum esse iudicem atque gustum, illius vero auditum, apertam sane habebimus homonymiam. Tertio ab altero eorum contrarietate carente; oblectamento enim | quod est per aquae potum contrariatur sitis, nihil **30 *P*** autem ipsi quod est per studium. Quarto a mediata vel immediata nominis contrarii significatione, qualis non erat positi; viso enim inter amaritudinem dulcedinemque sermonis non esse | medium, inter eas vero quae sunt saporis **734 *G*** extremitates esse plura, non unam esse nominis communis significationem percipiemus. Quinto ab unius vel plurium, pauciorum vel plurimorum mediorum interpositione, a mediorum inquam numero, ut ubi inter candidum fuscumque colorem plura, inter candidam vero fuscamque vocem unum tantum (quod est raucum) habetur medium. Sexto a secundum contradictionem oppositi amplitudine, ut ubi videns de habentibus oculos, non videns autem de iis dicitur et de aliis. Septimo a privative oppositis; si enim sentire dicitur de anima dupliciter, cur privatio sentiendi dupliciter non dicetur? Sique sanitas aequivoce de anima dicitur atque corpore, cur et aegritudo aequivoce non dicetur? Octavo a casibus, iustum multipliciter dictum omni procul dubio et iustitiam multipliciter dici contestabitur. Nono a distinctione generum utriusque, de saporibus dicitur laudabile iuxta praedicamentum actionis, de animae vero habitu

---

1 aouitatis *PA*: acritatis *G* 3 *sqq.* Secundo — Tertio — Quarto *etc.* (*ma* XV *A*) *AG*: 2 — 3 — IIII — V *etc.* (*e daccapo con cifre arabiche da* 16 *a* 21) *P* 4 quia *PG*: qua *A* 5 huiis *P* 6 homoniminiam *PA* 24 ogritudo *P* 25 casibus iustum *senza interpunzione PA*: *dopo* casibus *pone punto doppio G* 27 *la virgola manca in AG*

iuxta praedicamentum qualitatis: quomodo ergo de hoc et
illis secundum unam praedicabitur rationem? Decimo ab
utriusque specierum diversitate, ut rectitudinis secundum
naturam, rectitudinis secundum mores, secundum longitu- 31 P
dinem, secundum praedicationem, non unius generis species
esse cognoscuntur. Undecimo a differentiarum diversitate,
quae ipsas species (de quibus nomen dicitur) constituunt,
vel quae ipsa genera (de quibus nomen dicitur) dividunt;
ut ubi aliae recti moris, aliae recti membri sunt differen-
tiae. Hinc enim rectus oculus dicitur, quia bene videt, recta
tibia, quia bene ambulat et non claudicat, tum etiam quia
bene est formata, tum quoque quod male, si propriam non
habet quam nata est habere curvaturam: inde vero recti
mores vel secundum iustitiam vel secundum temperan-
tiam vel secundum aliud vel secundum omne genus. Duo-
decimo ab eo quod ipsa sunt diversorum generum differen-
tiae, acuta vox in genere qualitatis distinguitur a gravi, 735 G
acutus vero culter ab obtuso in substantia. Decimotertio ab
eo quod ipsa sunt diversorum generum species, cancer ani-
mal, cancer stella et cancer morbus nomen habere com-
mune videntur, non rationem. Decimoquarto ab eo quod
ipsa sunt diversa genera, bonum naturalium, bonum moris,
bonum naturae seu rei, bonum [illegible] quod est ipsa bonitas, et
neque genus est neque species neque horum pars absolu-
tum, [illegible] Decimoquinto a sub
proximo genere cum subalternorum [illegible] plurium (quae
[illegible] diversitate, ubi canis 32 P
[illegible] genere specifice
[illegible] Decimosexto ab eo
quod [illegible] quod for-

[1] [illegible]

mae contrariatur, est et quod forma caret, et quod malam habet formam, et quod est ipsa forma. Decimoseptimo ab eorum secundum praedicationis formam distinctione sub eodem universali, pulchrum dicitur in quid, si capiatur ut qualitatis species, in quale autem, si ut eius differentia, ut et rationale adiective significans in quale dicitur, substantive autem in quid. Decimooctavo ab eo quod diversa sub diversis generibus sunt praedicabilia, ut candidum, quod hîc quidem coloris est species, ibi vocis differentia, alibi nivis lactisque proprietas. Decimonono ab huius vel utriusque (quae secundum idem dicuntur nomen) dictione secundum magis et minus, non tamen ad alterum vel alterutrum comparative; cum quippe acutum dicatur vox atque cultellus, non tamen hic illa nec illa hoc dicetur acutior. Vigesimo ab eorum definitionis considerata natura, ut cum eclipsis de luna dicatur atque de sole, inspecto quod lunae eclipsis est in pyramidem terrae cadere, solis autem est inter nos et illum lunae interpositio, erit deliquium sive eclipsis nomine quidem, non autem ratione commune. Vigesimoprimo ab eorum secundum prius et posterius analoga participatione, ubi | sanum eiusdem rationis secundum **736 G**
ordinem quendam participatione dicitur primo de | animali, **32' P**
secundo de membro, tertio de medicina, quarto de cibo, quinto de signo, sexto de bono medico; sanum quoque aequivoce dicitur de doctrina et omnibus his. Unde idem nomen secundum diversos respectus aequivocum esse potest et analogum. Nec minus interdum idem potest esse univocum et aequivocum, ut homo hinc ad sua particularia univocum est praedicabile, ibi vero, significans modo vivum, modo mortuum, modo lapideum, aequivocum nomen est.

---

16 *e* 17 eclypsis *P*: 16. 17 *e* 19 eclypsis *A*

II. Membrvm.

Hanc autem hastam discretivam exagitantibus illud est ubique cavendum, ne secundum rationem propriam aequivocatis conveniens, sub communi tribuentes ratione, illud temere putemus aequivocum, quod est revera univocum. Cavendum quoque non minus, ne ex alia ratione communi nominis significatum supra et extra suos limites metientes, ibi aequivocationem statuamus esse, unde credere deberemus abesse longius.

III. Membrvm.

Non modicum sane ad construendum et destruendum, **33 P**
ad probandum et improbandum, de vero et apparente genere, de veris apparentibusque speciebus, praesens perscrutationis series potest adferre emolumenti. Sophista quidem laborat, quo tentet, urgeat et confundat, ubi in vero genere suadere studeat homonymiam, vicissimque pro generibus homonyma venditare, dialecticus autem ut distinguat, examinet atque probet; dialecticus enim ei proportionatur qui eodem pharmaco medicare potest et venenare, demonstrator ei qui hoc medicus est tantum, sophista vero ei qui non nisi veneficus esse novit.

IV. Membrvm.

Similitudinis ergo atque differentiae ad plura sese exporrigit utilitas. Primum quidem ad inductionem | facien- **737 G**
dam, quae ex horum comprehensione excitatur, informa-

---

16 uicississimque *P* 22 IV *G*: VII *PA*

tur, firmitatem suscipit et ditescit. Secundo ad conditionales syllogismos, quos ex hypothesi appellant; ubi enim transmutatione transpositioneve aliquid est comprobare et determinare tentandum, ibidem plurimum similitudinis atque differentiae valet inspectio. Tertio ad aptiorem definitionum assignationem; hinc etenim propinquum genus, quod in definitione ponitur, affabre manifestatur. Quarto ad omnis confusionis involucra devi|tanda; quandoquidem nisi aliquo **34 *P*** pacto similitudinum atque differentiarum rationem habeamus, quomodo 1. quod secundum nomen vel aliquod accidens est universale vel commune, ab alio quod est per se, essentialiterque de propriis membris dicibile, distinguemus? Quomodo 2. secernemus a remotiore proximum genus? Quomodo 3. univocationem, analogiam, homonymiam detegemus? Quomodo 4. quae eadem diversaque apparent, an in rei veritate sint diversa vel eadem cognoscemus? Quomodo 5. interrogantes cum respondentibus num secundum idem propositum vel de diverso tamquam eodem digladiemur, apparere poterit, dum interim sub nominis aequivocantis umbra aliud alter defendat, aliud oppugnet alter? Quomodo 6. virtutes atque passiones, quae in eius diversitatis vel similitudinis fundamento consistunt, aspicere licebit? Quomodo 7. a technis, quibus sophistae sunt ad decipiendum efficaciores, praecavebimus?

---

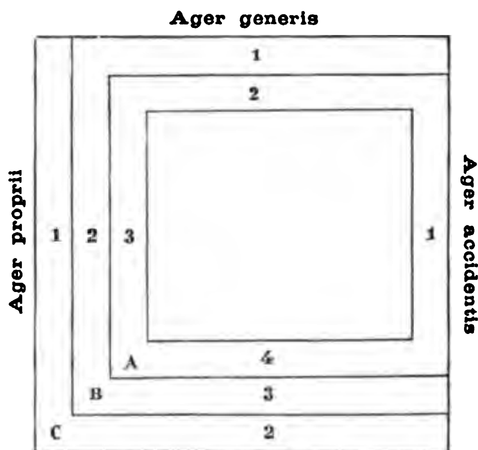
2 hypotesi *P* 3 transpositioneve *PA*: vel transpositione *G* 6. 7 *le virgole dopo* genus *e* ponitur *sono aggiunte da G* 11 ast universale *P* 13 proximus *P* 14 hanonymiam (*sic*) *P*

ATRII GENERALIS INSPECTIO.

—

I. Membrvm.

Priusquam considerationis oculos ad agrorum singulos 35 P convertamus, generalis inspectio quaedam praecedat oportet, quam circa quadratae turris marginem possis circumscriptam intelligere; est quippe ambiens atrium, a quo per multiplicem portam ad agrorum liceat omnes atque singulos divertere. Iam ipsum tribus distinctum septis intueare, e quibus quidem accidenti A ad quatuor, | generi B ad 738 G tres, proprio C ad duos agrorum circumpositorum portae patent.



II. Membrvm. 35' P

Primum ergo septum per A designatum quattuor constans lateribus ad accidens refertur, a quo per portas

---

13 quatuor *AG*

quatuor ad agrorum singulos exitus patet et accessio. Ibi primus locus exigit an specierum nulli conveniat quod dicitur accidens, genus, proprium, definitio, differentia, descriptio. Secundus an nulli, an omni, an quibusdam eorum, quae in eadem specie vel genere consistunt. Ubi pro veritate illud est animadvertendum, quod non quaecumque generi insunt, insunt et speciei, quemadmodum quae a toto negantur genere, ab omni itidem specie seiuncta intelliguntur. Nec minus generi quadrare nequeunt, quae specierum nulli inesse convincuntur. Praeter haec enim, quae iuxta logicam intentionem [quae] generi specieique sunt propria, quatenus videlicet genera sunt et species, physice de quibus genus praedicatur, speciem aliquam praedicari est necesse; quod de specierum quadam vel quibusdam affirmatur, de genere particulariter tuto confirmabimus, veluti quod | de **739 G**
specierum aliqua vel aliquibus negatur, de genere particulariter negatum intelligitur, quandoquidem secundum speciem aliquam est vel afficitur quodcumque afficitur, quia quod movetur secundum aliquam motus speciem movetur, sicut quod certa vel certis est afficiturve speciebus idem absolute esse vel affici affirmantes non mentie|mur. **36 P**
Tertius an definitioni subiecti repugnat id quod dicitur, num videlicet a specie, quae problematis est subiectum, extet alienum. Quartus an definitioni accidentis vel generis vel proprii vel differentiae vel ipsi definitioni seu descriptioni repugnet cum tali subiecto vel specie connexio. Quintus an contrarium sive generaliter oppositum ostendi possit vel huic subiecto adesse, vel hisce subiici

---

6 quaecunque *AG* 7 quaemad-|quae a toto *P* 11 quae *om. G* 18 quodcunque *AG* 20 certis, est *PA* 22 repugnet *G* 24 exstet *G* 26 Descriptipni *P*

praedicatis. Sextus an contrario secundum hoc ipsum, quod contrarium est, insit contrarium, vel hoc ipsum vel neutrum contingit asserere. Septimus an hoc posito quod dicitur, contraria simul esse sequatur, ut in ponentibus ideas idem moveri et quiescere. Octavus an vel contraria se concomitari. Nonus an generale subiectum, quod unum idemque debet esse oppositorum, non sit eiusmodi. Decimus an e duobus, quorum alterum dici vel esse vel inesse oportet, unum non appareat. Undecimus an inde contrarie vel contradictorie vel privative vel correlative oppositum absurde consequitur. Duodecimus an magis ac potius tale sit minus hoc; si quippe magis delectabile minus bonum, delectabile non erit bonum, quod est generale iis quae secundum rem ac modum intensionem suscipiunt et remissionem; quem sane in omnibus inspicere licet vel secundum esse vel secundum dici vel secundum imaginari, credi, fingi. Decimustertius an cum hoc dicatur sitve illud seu tale, magis hoc non dicatur sitve magis tale vel il|lud; ubi enim voluptas bonum est, magis voluptas **37 P** magis bonum esse debet. Sed quod hoc non similiter se habeat in omnibus inde patet, | quod non quia libros evol- **740 C** vere parit doctrinam, ideo plures et magis evolvere maior magisque vel maioris erit doctrinae causa. Decimusquartus an cui magis videtur adesse vel inesse, vel quod magis videtur esse, adesse vel inesse, non sit, non adsit, non insit. Decimusquintus an cui minus et quod minus videtur insit vel sit; hinc etenim quod magis videtur erit ineritve simpliciter; ubique enim modus rei rem supponit. Decimussextus an duobus de uno dictis vel uno dupliciter

---

1 *sqq.* Sextus — Septimus *etc.* (*fino a* Trigesimussextus) *AG*: VI—VII *etc.* *P*   3 contingat *G*   6 concomitari? *PA*   Nonus *AG*: X *P*   11 consequatur *G*   20 quodi hoc *G*   23 Decimustertius *A*

dicto, ente vel considerato, quod magis est, consideratur et dicitur non quadrat; neque enim quod minus quadrare poterit. Decimusseptimus an ex duobus uni applicabilibus, seu de uno opinabilibus seu verificabilibus, quod magis verificari applicarique videtur non est verum neque applicatum. Decimusoctavus an ubi unum praedicatum similiter vel aeque se habet ad duo subiecta, vel unum subiectum ad duo praedicata similiter est affectum, in altero eorum similis non appareat verificatio. Decimusnonus an ubi duobus duo aeque atque similiter insunt, vel a duobus duo similiter afficiuntur, ab uno liceat ad reliquum argumentari. Vigesimus an hoc vel tale illi appositum faciat hoc vel tale, cum prius ipsum non esset neque eiusmodi, seu hoc vel huiusmodi fiat per appositum, cum prius non esset. | Sed hîc cavendum, ne quando dulcificam dulcedinem **38 P** vel dulcem vel magis dulcem ex eo quod dulcorat existimes, vel in eiusmodi alium pertraharis errorem. Neque minus cavendum, ne ex eo quod inesse vel esse vel existimari quippiam magis minusque dicitur, et ideo inest, dicitur et existimatur, vice versa ab absoluto procedas ad comparativum. Vigesimusprimus an quod alicubi, aliquando, secundum quid, conditionaliter atque quodammodo valet, simpliciter valere credatur, asseratur, vel e contra. Vigesimussecundus an in similibus similiter, quandoquidem si visum habere videre est, habere auditum erit audire. | Ubi **741 G** compositionem incurrendo pro veritate cavendum; neque enim ex eo quod sciens cogitat, quod multum plusve sciens multum plusve cogitet inferre licet. Itidem debemus in proportionalibus inspicere, sicut nempe se habet delectabile ad voluptatem, ita et utile ad bonum. Vigesimustertius

---

2 quadrat] quadret *G*   4 verisicabilibus *P*   5 est sit *G*
7 e 10 aequae *P*   27 cogitat] cogitet *G*

an ita se habeat et in coniugatis, qualia sunt iustitia, iustum, iuste, iustificativum, iustificabile, iustificare, iustificari, iustificasse, iustificatum esse, et contraria iniustitia, iniustum et reliqua. Vigesimusquartus an concomitantia cum ipsis ita compositis conveniant; componitur enim aeternitati invariabilitas et centum alia. Vigesimusquintus an oporteat esse incompossibilitas propter ea quae non consistunt antecedentia, ut si non adsit effluxus aeternus ab aeterna causa vel principio, vel propria passio et ratio in aeterno subiecto. Vigesimussextus an | quae subsequi de- **39 P** berent consequentia uspiam non appareant. Huc spectat quod si positum in posito, propositum in proposito; frequentat prostibulum, aut ergo leno aut moechus aut medicus. Vigesimusseptimus an melius est aliter esse vel dici. Vigesimusoctavus an aliter esse non repugnet. Vigesimusnonus an adsit vel absit subiecti ad praedicatum, vel praedicati ad subiectum inclinatio. Trigesimus an naturalis huius vel illius appetitus impellat vel repellat. Trigesimusprimus an ad evidentius nomen vel orationem translatione facta, quippiam ad vel contra propositum delitescat. Huc spectat videre et an nugator idem sibi faciat adesse, ubi unum ambo significaverint. Trigesimussecundus an ad connotata respicienti non nihil occurrere possit; qui etenim dicit hominem, et animal et rationale et risibile et navigativum et philosophativum et alia mille dicit. Interdum item ex connotato invenire et iudicare facilius est, quam ex proposito. Trigesimustertius an oppositi ullum sit argumentum, sensus vel experientia. Trigesimusquartus an aliud vel aliter vel | oppositum asserenti nulla con- **742 G** sequatur absurditas. Trigesimusquintus an cum plurifa-

3 iustisicatum esse *P*   13 mecchus *P*   14 est] sit *G*   20 delitescat *PA*: emergat *G*

riam esse intelligi et imaginari possit, eorum nullo modo valeat. Trigesimussextus an rationes, quibus quod dicitur apparet et demonstratur, diluere sit possibile.

III. MEMBRVM. **40 P**

Iamque accidentis margini adiacente atrii parte praetermissa, loca ad tres reliquas spectantia partes occurrunt; id enim septum B tribus constans lateribus insinuat. Quorum primus exigit ut consideretur, an respectu eorum, quae specie differunt aut genere, hoc quod dicitur genus vel proprium vel definitio itidem habeatur. Secundus an unius eorum, quae ad idem genus, proprium et definitionem eandem referuntur, non sit genus vel proprium vel definitio; male enim nigrum Aethiopis genus vel proprium vel ipsius definitionis partem dixerim, cum de Scythis, qui sunt eiusdem speciei, dici nequeat. Tertius an differentiam ut genus, genusque ut differentiam, vel proprium ut genus, vel ut proprium ipsum genus, vel definitionem loco proprii, vel proprium loco definitionis accepit; stultum est enim accidens commune aliorum loco accepisse, puta pro genere, differentia etc. Quartus an ostendi possit non genus, non proprium, non definitionem, sed illi simile esse quod ponitur. Sic contiguitatem pro continuitatis et continuitatem pro contiguitatis determinatione usurpare consueverunt, | quandoquidem haec **41 P** mutui esse modum quemdam referant; est quippe contiguitas quaedam vel quodammodo continuitas, et haec illa similiter. At vero in quibusdam haec non retro commeare

4 III *G*: II *PA* 22 contiguatem *P* 23 contiguitatis] contignitatis *P* 25 quendam *AG* referunt *G*

possunt; est etenim temperamentum mixtura quaedam, non tamen temperamentum quoddam est mixtura. Quintus an quod pro aliquo horum ponitur sit aequivocum; cancer enim ut de sidere, animali et morbo dicitur, neque genus, neque pro|prium, neque definibile unum refert. Sextus an **743 G** metaphoricum positum est genus, proprium, definitio; uti tamen iis interdum licet, attamen non sicut Plato, qui hominem definivit inversam plantam; quod enim poëtis est proprium, a philosophis, quorum est abscondita revelare, non est usurpandum. Licuit igitur Homero mortem definire finem ad quem nati sumus, non autem alio qui secundum rei naturam definire contendit. Septimus an in omnibus ita se habeat in actione, actu atque effectu, quemadmodum in virtute, potentia atque facultate, procul dubio itidem in agere et pati, corrumpi et dissolvi; sicut enim vicissim est potens videre, ita videns, qui videt, aedificare est agere, aedificatio est actio. Octavus an subiecti a natura sumatur a casu genus, proprium et definitio, vel subiectum istis natura determinantibus a casu intelligatur affectum. Nonus an praedicata, vel subiectum, vel hoc et illa sint corruptibilia. Decimus an haec non simplicia sint **42 P** seu simpliciter capiantur, sed iuxta compositionis modum. Undecimus an de subiecto quod est in una categoria capiatur genus vel proprium vel definitio ex alia categoria, ut ab eo effectum est, qui animam numerum quendam esse dixit. Duodecimus an interempto praedicato horum aliquo, speciem remanere non inconveniat. Decimustertius

---

1 mistura *PAG* 4 sydero *PA* 6 methaphoricum *PA* est] sit *G* 10 Homero] *si riferirà al senario* ἔχει τελευτήν, ἧσπερ οὕνεκ' ἐγένετο, *che sarà stato erroneamente creduto omerico, perchè Aristotele* (*Phys. B2. 194ª 30*) *citandolo dice* ὁ ποιητής *senza altro. Cf. Simplicio e Filopono al l. c. di Arist.* 11 alii *corregge G* 23 e 24 Cathegoria *PA* 27 *sqq.* Decimustertius — Decimusquartus *etc. AG*: XIII — XIV *etc. P*

an species posita aliquid contrarium proprio generi et definitioni suscipiat. Decimusquartus an quippiam subiecta species communicat, quod impossibile est omnino iis, quae sub hoc proprio, genere et definitione militant; ut enim animam numeri speciem dixisse possumus, vel numeri definitiones et proprietates admittere, si vitam, quam anima communicat, numerorum nullus communicare valet? Decimusquintus an in negatione suo se habeat modo; si enim delectabile quod bonum, quod non bonum non delectabile. Sed cave in quibusdam propriis, quia si philosophativum quod homo, non ideo quod non philo|sophativum non homo, **744 G** stante quod non homo non est philosophum. Decimussextus an in contrario contrarium, seu an contraria contrario; Thrasymacho enim apud Platonem iniustitiam bonum consilium affirmanti et iustitiam malum consilium contingit asserere. Decimusseptimus an cum species sit ad aliquid, quod per genus et definitionem significatur non est ad aliquid, vel e contra. Sed cave ne pro ve|ritate fallaris; virtus **43 P** enim, quae est bonitatis species, ad aliquid refertur, bonum autem et honestum, quae genera sunt, ad aliud minime referuntur. Nec minus cum scientia (quae genus est) ad aliud referatur, grammatica tamen et rhetorica (quae sunt eius species) non sunt relativa; sed placet ad Aristotelis imitationem hunc locum (pro Sophistis) cum caeteris adnumerasse. Decimusoctavus an non ad idem sit species secundum se et secundum assignatum genus, proprium vel definitionem. Sic enim dicit Aristoteles: ubi duplum (quod est multipli species) dimidii duplum dicitur, multiplum dimidii multiplum

---

3 communicet *G* 7 nullus *G*: nullum *PA* 12 philosophus *G* 14 Trasimacho *PA* iniusticiam *A* 15 justitiam *G*: iusticiam *A*: iniustitiam *P* contingit *PA*: contigit *G* 27 dicit Aristoteles: ubi] d. A. ubi *PA*: ubi Aristoteli *G*

dicitur: cuius causam esse dicimus. quod species non secundum rationem eius generis et proprietatis et definitionis. quae est secundum illud genus. sed secundum rationem propriam refertur. Idem et e converso valet. ubi scientia refertur ad scibile. non quidem iuxta rationem. qua species habitus est vel genus grammaticae. sed secundum propriam rationem. qua alicuius scientia est. Decimusnonus an analogice denominatum et derivative pariter se habeat. ut analogice primitive denominans: ut enim multiplici multipli proprium et definitio duplo communicatur. ita et dimidio submultiplum. Vigesimus an genus vel proprium vel definitio in eodem subiecto cum specie reperitur: nullum enim horum est. quod nisi cum. in vel de specie verificetur. siquidem non rite assignavit. qui tristitiam genus irae. et tristitiae rationem et proprium irae 44 P
proprium atque rationem dixit. et timorem verecundiae genus. quandoquidem verecundia est in parte rationali. ira 745 G
et timor in irascibili, tristitia in concupiscibili. Vigesimusprimus an non simpliciter. sed conditionaliter et secundum quid aliquod horum affertur de subiecto; animal enim est sensibile secundum quid. id est secundum corpus. non autem secundum totum. quandoquidem anima non est visibilis vel alia ratione sensibilis. Hic etiam cavendum communiter cum accidentibus. ne quod secundum quid inest. simpliciter inesse vel esse dicatur, aut e contra. Vigesimussecundus an quod est secundum potentiam genus. definitio vel proprium. eius quae est secundum actum speciei enunciavit; haud enim eum qui potest falsa dogmatizare. sophistam. aut eum qui furtim rapere valet, furem dixerim, sed eum qui dogmatizat et qui furatur. Si-

6 est, vel *PAG* 12. 13 reperiatur *G* 20 adferatur *G* 28 enunciarit *G* 30 dxerim *P*

militer e contra non bene illa omnia secundum actum de hoc secundum potentiam accepto capientur. Vigesimustertius an habitus vel habitum significans definitio posita sit ipsius actus genus; unde ab eo erratum, qui dixit regimen convalescentium esse medicinam, cum regimen non sit medicinae species, sed ipsa medicina. Vigesimusquartus an actum vel affectum positum est ipsius habitus genus, vel ab actu effectuve habitus ipsius definitio desumpta est (ut ab eo qui dixit febrem actionis esse nocumentum, cum tamen actionis est effectus quidam febris); an et | potentia ipsius **45 *P*** habitus accepta est genus, vel secundum illam est definitus, ut si quis mansuetudinem velit esse irae continentiam, et fortitudinem dicat continentiam timoris et abstinentiam a fuga. Nam aliud est fortem mansuetumque esse, aliud vero continentem; mansuetus enim est qui ira non capitur, continens qui iram a qua capitur comprimit, fortis qui iram vincit. Vigesimusquintus an quod sequitur positum est genus, vel secundum ipsum capta est definitio eius quod antecedit, vel e contra; ut qui dicit irae genus tristitiam, vel tristitiae genus iram, ubi ex ira tristitia sequitur, vel | ubi **746 *G*** interdum iram tristitia pariet. Porro haec ultima loca iuxta oppositam rationem proprio discutiendo deserviunt, quandoquidem non ridens sed risibile, non philosophus sed philosophatile est hominis proprium. Neque item hoc simul natura vel prius est quam species, sed ubique specificam consequuntur propria differentiam, et definitur accidens quod immediate speciem constitutam consequitur.

---

3 posita, sit *PA*   4 erratum] err. *PA*: error commissus *G*   7 actus vel affectus positus *corregge G*   16. 17 iram vincit *PA*: metum vincit *G*   23 philosophus] *forse* philosophum   27 consti-'uttam *P*

IV. Membrvm.

Septum tertium C, duorum laterum complexum admittens, cui per geminas portas ad geminos agrorum ordines patescit aditus, est proprii, ubi loca ipsi definitionique communia in ordinem digesta referuntur. Quorum 46 P
primus exigit, ut an per se, an per accidens, an semper, an aliquando, an absolute, an respective seu comparative, an omni, an alicui, an etiam soli, an solum duntaxat adveniat subiectae naturae, consideremus. Secundus an quod inerat, inest et inerit, non inesse potuerit, possit aut poterit. Tertius an definitio vel proprium allatum speciem subiectam non exaequent, utpote quam terminos eiusmodi excedere videamus, vel econtra proprium atque definitio plus quam propositam speciem complectantur: quandoquidem horum utrumque cum subiecto debeant esse convertibilia. Quartus an inter id quod est natura et id quod est semper minus distinguens male accepit definitionem vel proprium, ubi videlicet inter id quod secundum esse convenit et illud quod est secundum essentiam nihil propemodum interesse credatur. Quintus an quod vere totius est proprium aut definitio, de parte dicatur, et quod vere partis, proprium toti tribuatur. Sextus an proprium quasi definitionem tradiderit, vel econverso definitionem quasi proprium. Septimus an quod est definitio vel proprium subiecti [illegible] quam subiecti proprium vel definitio assumatur, vel econtra. Octavus an aliquid possis idem cum lata specie ostendere, cui talis proprium vel 747 G
definitio conveniat. Nonus an subiectum sit unum ex iis

[illegible] proprium allatum speciem] proprium allatum, speciem A [illegible] quam proprium toti A

quae in eadem divisione ponuntur, quorum nulli possit haec definitio vel proprium convenire. | Decimus an tradat **47 P** quid res sit; oportet enim (dicit Aristoteles) ut in definitionibus ita et in propriis primum afferri genus, deinde reliqua adiungi quae separent. Undecimus an sint notiora quae adducuntur; etenim proprium, descriptio atque definitio innotescendi subiecti causa quaeruntur, a quo quidem scopo aberrare contingit, si ratio desumptorum terminorum adhuc explanatione indigeat, vel 1. quia aeque vel magis difficile sit de illis definire propter rei naturam, vel 2. propter latentem aequivocationem sive subiecti sive eorum quae de subiecto dicuntur, vel 3. propter metaphoram seu translativam significationem, vel 4. ob minus consuetam verbi significationem, vel 5. quia contrarium per contrarium declarare contendat, vel omnino oppositum per oppositum, quorum eandem prorsus contingit esse disciplinam, vel 6. quia cuius sit proprium vel definitio non est manifestum, nisi eo more quo mali pictores, quod aegre per imaginem repraesentant, titulo coguntur indicare, vel 7. quia quod est determinatum per id quod est indeterminatum vel minus determinatum aperire nititur, vel 8. quia quod aequaliter determinatione indiget, utpote quod in eadem divisione collocatur, vel 9. quia neque per id quod ordine naturae, neque per id quod ordine nostrae cognitionis probetur, antecedat, vel 10. quia quamvis notius sit atque magis in promptu proprium vel definitio, non tamen quod definito eique, quod ta|lis proprietatis est sub- **48 P** iectum, quadrent, est identidem manifestum, vel 11. quia eo utitur quis eodem cuius est proprium vel definitio, ubi videlicet idem capiatur ut notum et ignotum, ut innote-

7 in notescendi *P* 9 equò *P* 12. 13 methaphoram *P* 19 represe ntant *PA* 24 uostrae *P* 28 XI (*invece di* 11) *P*

scens et innotescendum, ut si quispiam dixerit substantiam, cuius species est homo, tamquam animalis proprium vel definitionem, vel 12. quia quo utitur neque natura neque 748 G
cognitione praecedit, cuius quoque sensus alterius declarandi sensu concomitatur, et cuius ignorantiae positio alterius ignorantiae positionem consequitur; ut qui doctrinam circumscribit, dicens eam esse cui ignorantia maximopere opponitur. Duodecimus an superfluitatem allata definitio vel proprium admittant. quod erit aut 1. quia differentiam adnectat generi talem, qualis vim non habet ut ab aliquo secernat, vel 2. quia quamvis sit proprium atque contrahens subiectum in proprios fines illud quod adiicitur, eo tamen detracto nihilominus essentia vel proprietas declarata restat, vel 3. quia aliqua descriptionis definitionisve pars non de universis, quae sub definito continentur, verificatur, aut 4. quia universali particulare illius subnectitur, aut 5. quia idem sub alio nomine per idem synonyme notatur, aut 6. quia nugatorie eiusdem fiat dictionis repetitio. Tertiodecimo an manca sit vel diminuta definitionis proprietatisve allatio, quod erit vel 1. quia ex positis terminis ab alienis quoque ad suos non est adacta fines subiecta species, quia videlicet non de sola dicitur, quod est expressum; hinc enim differentia intelligitur prae|termissa, vel 2. 49 P
quia cum vel per se vel ratione generis ad aliquid referarur, correlativum tamen illius non indicatur, vel 3. quod cum sit ad finem, non per finem aperitur, sed vel subticetur, vel illius loco quod est ipsius vel ad ipsum via substituitur.

---

5 sensum *emenda* G   8 Decimussecundus G   9 aut Primo, quia P   13 nihilomusus P   19 Tertiusdecimus G   *l.* deminuta   27 ipsius, vel G

AGER ACCIDENTIS.

I. MEMRRVM.

Iam ex atrio per portam septi in agrum accidentis prodeunti occurrit ad dextram primo earum rationum numerus, quibus aliquid accidens esse iudicatur. Primo videlicet quia neque genus neque species, neque pro|prium neque **749 *G*** differentia, et de aliquo tamen praedicatur. Secundo quia a substantia separabile, et tamen sine substantia nequit esse; per illam etenim retinentem consistit, cui nulla subsistendi ratio potest convenire. Tertio quia in substantia cum sit ipsa, tamen est tempore posterius. Quarto quia aliud a sua ipsius natura subiectum habet. Quinto quia cum esse novum habeat, non tamen ideo generari crearive dicitur, sed congenerari; congenitumque haud quidem esse vel exsistere, sed inesse dicitur et consistere. Sexto quia est in substantia non ut pars in toto. Septimo quia cum sit ut alicubi, non tamen est ut in loco locatum. Octavo quia est in alio a substantia praedicamento, tamquam species subordinatumve genus. Nono quia ad nullam substantiae speciem pertinet. Decimo quia suscipit magis atque minus. Undecimo quia illi est aliquid contrarium. | Duodecimo **50 *P*** quia genus, quod de ipso quidditative dicitur, est accidens. Decimotertio quia de quibus ipsum quidditative dicitur, accidentia sunt. Decimoquarto quia de ipso substantia denomi-

---

6 proprium, neque *AG* 7 *sqq. in tutti i capitoli dell'Ager Accidentis, dell'Ager Generis e dell'Ager proprii costantemente* Secundo — Tertio *etc., ovvero* Secundus — Tertius *etc., ovvero* Secunda — Tertia *etc. AG* : 2—3—4 *etc. P* 13 creativè *A* 15 ex sistere *P* 18 tanquam *AG* 21 Duodecimo *A* : Decimosecundo *G* 22 e 23 quiditativè *PA*

native dicitur tantum. Decimoquinto quia ipsum de substantia denominative praedicatur. Decimosexto quia predicatur in quale, et dicitur non ut essentia neque ut essentiale. Decimooctavo quia est quo aliquid accidentaliter afficitur. Decimonono quia sequitur subiectum ut in quo, non ut ex quo. Vigesimo quia eius partes non sunt substantia. Vigesimoprimo quia alicuius respectu est accidens; tale enim non potest esse substantia; quod namque vere est, nulli accidit. Vigesimosecundo quia non mutatur de subiecto in subiectum, neque de loco in locum, cumque non est amplius ubi erat, iam evanuit, quoniam idem numero non potest esse sine eo in quo est; neque etenim sui est iuris. Vigesimotertio quia non accedit ad subiectum neque a subiecto migrat, sed ex ipso resultat et in ipso deperire necesse est. Vigesimoquarto quia sensu tantum imaginationeque | attingitur, et **750 G**
supra sensum et imaginationem non existit. Vigesimoquinto quia non materia, non forma, non compositum, non de hoc praedicabile, neque separata substantia. Vigesimosexto quia non est ipsum subiectum alicuius, sed potius alicui subiecto mancipatum. Vigesimoseptimo quia alicuius dispositio, vel habitus vel figura, vel a complexione resultans.

II. Membrvm.

Ad agri vero sinistram descriptas intueri licet ratio- **51 P**
nes, quibus accidentale quippiam habeatur. Tale autem convincitur, primo si condistinctum non est essentiale. Secundo si essentiali secundum quod essentiale est opponitur. Tertio si ei quod est per se contrariatur. Quarto si naturali opponitur. Quinto si violentum. Sexto si ab extrin-

5 quia om. *A* 21 habitus, vel *G*

seco. Septimo si non ab ordinato. Octavo si non per se primo aut secundo modo. Nono si separabile est ab eo, quod ipsum suscipit, sine eius rationis destructione. Decimo si non habet terminatam determinatamve causam. Undecimo si non enti propinquum, quia non semper, non frequenter, sed raro. Duodecimo si non fatali ordineque certo, sed casu vel fortuna. Decimotertio si quod ab eo per se et secundum ipsum causatum dicitur accidentale est. Decimoquarto si a quo ipsum causatum dicitur non est per se causa. Decimoquinto si non forma, non essentia, sed mobilis dispositio est. Decimosexto si nihil est cui necessarium ad formalem constitutionem habeatur. Decimoseptimo si ubique contingens. Decimooctavo si ad utrumlibet possibile. Decimonono si absque hoc omnia secundum essentiam et esse integra sunt et vera. Vigesimo si cum habeat esse vel essentiam, non est essentiale; quid enim essentiale poterit esse essentiae? Vigesimoprimo si secundum ipsum non definitur, sed describitur aliquid; nullius enim essentialem subingreditur definitionem. Vigesimosecundo si non dicitur | de genere secundum quod genus est, neque **751 *G*** de specie secundum quod est species. Vigesimotertio si quod esse dicitur non est vere, sed ap|parenter. Vigesimoquarto **52 *P*** si nihil est, cui semper atque soli, vel solum convenit; quod enim semper calet, per se calet. Vigesimoquinto si aliquando cum sit, non est certum tempus, et si cum alicubi sit, non est certus locus aut subiectum in quo tunc natum sit esse. Vigesimosexto si quadam, non certa occasione. Vigesimoseptimo si quodam respectu, non simpliciter. Vigesimooctavo si oppositum non est impossibile. Vigesimonono si utrumque oppositum sumitur cum alterutro sibi opposito contra-

6. 7 fatali certoque ordine *G* 15 intregra *G* 27 quadam *G*: quaedam *PA* 29. 30 utrūque *P*: utrunque *A*

rioque subiecto vel praedicato. Trigesimo si capiantur de uno subiecto ambo contraria. Trigesimoprimo si de duobus contrariis subiectis praedicatur. Trigesimosecundo si coniugata sunt accidentalia; sed cave hîc. Trigesimotertio si similia similiter se habeant et proportionalia proportionaliter. Trigesimoquarto si non est unius rei unum, considerato quod unius rei una est substantia, essentia, essentialeque unum. Trigesimoquinto si anteceditur ab aliquo cui tribuatur, si videlicet consequitur esse alterius tamquam subiecti. Trigesimosexto si advenit rei iam existenti in actu. Trigesimoseptimo si accedens non constituit speciem. Trigesimooctavo si recedens illam non tollit neque variat. Trigesimonono si non est ens simpliciter, sed per comparationem. Quadragesimo si accidens non facit hoc, sed huiusmodi magis vel minus; magis enim atque minus non variant speciem. Quadragesimoprimo si alio est accidens, tale huic non poterit essentiale esse. Quadragesimosecundo si ablato ipso substantia neque tollitur neque diminuitur, et per eius accessum non ponitur nova, neque antiqua substantia adaugetur. Quadragesimotertio si ad nullum modorum, quibus substantia dicitur, referatur. Quadragesimoquarto si eius definitio vel ipsum non unam significat intentionem.

AGER GENERIS. 54 P 752 G

—

I. MEMBRVM.

Mox ex atrio per proprii septi portam ad agrum generis egredienti ad dexteram quidem eae rationes occur-

---

9 tanquam *AG* 16 alii *emenda G, che ha aggiunto la virgola dopo* accidens 18 *l.* deminuitur

runt, quibus an vere iuxta logicum sensum sit genus, quod ponitur, examinare possis. Harum prima requirit ut consideretur, an non in quid, sed in quale dicatur; quis enim album genus nivis dixerit, quia de ipsa, calce, lana et lacte praedicatur, per quam de omnibus qualia sint, non quid sint, possumus enunciare? Gressibile item cum sit animal qualificatum, non est genus. Secunda an non univoce, sed denominative; non enim albedo dicitur nix, sed alba. Tertia an de aequalibus genus dicitur atque species; quomodo enim ens, unum, aliquid, bonum et similia poterunt sibi mutuo esse genus? Quarta an species de pluribus asseritur quam genus; quis enim credibile genus esse veri dixerit? Huc etiam videre convenit, an cum specie tollatur genus; oportet enim cum genere tolli speciem, non e contra. Quinta an speciem- differentiae genus quis existimat, ut si quis dicat risibile, vel rationale mortale genus hominis. Sexta an speciem vel aliquod extra genus differentiae genus proferant, ut qui aiunt immortale esse quod est Deus vel divinum. Septima an differentia tanquam genus prolata est, ut si numerus dicatur esse quod est par vel impar. | Oc- **55 P** tava an sola sub uno genere species delitescat, immo an sola species est quod genus dicitur; genus enim de pluribus dicitur speciebus. Huc pertinet error accipientis lineam tanquam longitudinis genus, cum extra praeterque lineam non contingat longitudinem consistere nec esse. Nona an aliquid generi contrarium sit, speciei vero, quae de ipso dicitur, nihil. Decima an generi aliqua species est contraria; non enim generi, sed in genere debent esse contrariae

6 e 11 *abbiamo aggiunto l' interrogativo* 8 de nominatiuè *P* 9 dicitur *PA*: dicatur *G* 11. 12 asseritur *PA*: asseratur *G* 15 existimat *PA*: existimet *G* 18 genus *om. G* 19. 20 prolata sit *G* 22 e 27 est] sit *G* 27. 28 contraria? non *PA*

species. Undecima an aliquid est speciei | contrarium, quod 753 *G* in hoc eodem genere non consistit. Duodecima an quod positae speciei contrarium dicitur in nullo est genere, immo vel forte et ipsum genus est, sicut videre licet in bono et malo, quae non unius sunt generis species, sed contraria genera. Decimatertia an quod ponitur genus suscipit rationem speciei; species enim suscipit rationem generis, non e contra. Decimaquarta an res per genus denominatae per aliquam differentiam non differant; sic enim quod est propositum nullius rei potest esse genus; cum etenim alba specie non differant inter se, album non poterit eorum esse genus. Decimaquinta an quod est omnia consequens, pro genere vel differentia capitur; ens enim et unum non sunt decem praedicamentorum genera, neque consequenter eorum quae in illis continentur. Decimasexta an quod aeque consequitur omnia, alterius coaequalis positum est genus; unum enim non dicitur de ente, neque ens de uno. Similiter et alia transcendentia non possunt mutuo sibi genera esse atque species, quandoqui|dem horum 56 *P* unum non praedicatur de pluribus quam singula omniaque alia. Decimaseptima an quod assignatur pro genere non de subiecta specie dicitur, sed potius in subiecta est specie; nunquam enim accidentia substantiarum possunt esse genera; album etenim de nive dicitur non proprie ut de qua, sed ut in qua. Decimaoctava an secundum comparationis gradus verificetur genus; ad species enim non refertur nisi aequaliter. Decimanona an ex eo quod ipsum suscipit magis et minus, species vero non, inferre liceat positum esse non genus; sicut errasse dicitur qui definivit dubitationem aequalitatem contrariarum cogitationum,

---

1. 3. 4. 17. 22 est] sit *G* 7 speciei? species *PAG* 13 capiatur *G* 20 non *om.* *G* 22 dicatur *G*

cum tamen intendatur remittaturque dubitatio, non autem aequalitas. Vigesima an non substantive essentialiterque dicitur, sed adiective. Vigesimaprima an eorum, quae secundum analogiam quandam dicuntur, credatur esse genus; cum enim ens secundum diversam rationem | dicatur **754 G** de substantia incorporea, corporea et accidente et horum intentionibus, quae non entia sunt sed entium, nulla horum omnium poterit esse genus ratione. Vigesimasecunda an respectu eorum, quae specie non differunt, genus habeatur; ut si insecabile linearum dicatur esse genus, cum idem de insecabilibus dici nequeat. Vigesimatertia an sub mala generis definitione generis iudicium militare contingat; Pyrrhoniani enim definiunt genus communitatem quae permeat in singularibus, ut homo est qui permeat singulos homines, species vero dicunt in unoquoque proprietates, ut Theonis, Dionis, Philonis. Sed locus iste potest esse communis | omnibus problematibus; sic etenim et ex mala **56' P** descriptionis, definitionis et accidentis definitione iudicia de ipsis falli contingit et fallere.

II. Membrvm.

Ad agri vero laevam aliae tibi sese offerunt rationes, quibus inquirere licet an vere iuxta naturalem sensum subiectae speciei propositum genus assignetur. Harum prima examinare docet, an quod ponitur genus sit speciei particeps; species enim generum, non genera specierum debent esse participia. Secunda an de aliquo vere dicatur species, de quo non dicitur genus; quis enim scibile aut ens opinabilis dixerit esse genus, cum non entia et quae falsa sunt

3 dicatur *G* 12 generis *la prima volta P* 13 Pirroniani *PA*
28 *dopo* sunt *aggiunge una virgola G*

opinabilia nihilominus esse constet? Tertia an aliud est assignatae speciei genus, quod neque continet illud neque continetur ab illo; quis enim probet scientiam iustitiae vel iustitiam scientiae genus esse? Quarta an quamvis sub eodem generalissimo contineantur, condistinctorum tamen generum sunt species, ut scientia et iustitia, quae in genere habitus seu dispositionis sunt qualitatis species, quorum tamen alterum intellectus, alterum vero voluntatis est habitus iuxta duos divisi generis contradistinctos ramos. Quinta an sub duobus generibus, quae mutuo non subalternantur vel etiam ad eundem non reducuntur | subal- 755 G ternationis ordinem, appareat. Sexta an extrema positi medii sint in alio genere. Septima an medium positi extremi vel extremorum in alio contineatur genere vel sit aliud genus. Octava an ex eo quod genus est ali|cui contrarium, 57 P species vero nulli contrariatur, aut e converso, possis aliquid inferre vel pro veritate vel pro tentativa. Porro pro vero cavendum est in iis, quorum contrarium est innominatum; sanitati namque aperte contraria est aegritudo, cum tamen non minus febri et ophthalmiae sit aliquid contrarium, sed quia innominatum hoc est, ideo neque esse aliquis existimabit. Ad generalium ergo intentionum dictiones est confugiendum, quales sunt incommensuratio quaedam, intemperies quaedam, quaedam indispositio. Nona an quod in eodem est subiecto vel circa subiectum idem, tanquam sit circa genus idem capiatur; parum namque, nimium atque mediocre circa eandem contingunt esse subiectam materiam, ultimi tamen genus est bonum, reliquorum vero malum. Decima an genus earum quae connumerantur spe-

---

1 sit *e* 6 sint *G*   3 iusticiae *A*   4 iusticiam *P e* 6 iusticia *PA*   4 genus, esse *PA*   *abbiamo aggiunto l' interrogativo*   5 *forse* contradistinctorum ?   10. 11 non subal-|nantur *P*   20 obtalmiae *PA*

cierum non sit idem. Undecima an aliquod huic generi superiorum de assignata non praedicetur specie, quandoquidem de quo inferiora praedicantur et superiora in eadem coordinationis scala praedicari necesse est. Duodecima an nulla differentiarum, in quas dispescitur genus, de posita praedicatur specie; quomodo enim de anima numerus praedicabitur, cum neque parem hanc possis dicere neque imparem? Decimatertia an species alicuius generis contrarii particeps inveniatur; quomodo enim illud huius poterit esse genus? Decimaquarta an quod in genere speciei opponitur est privatio et forma; in nullo enim eodem genere haec esse possunt. Si quippe visus est sensus, caecitatem necesse est esse insensibilitatem. | Decimaquinta an male distinxit quod **59 *P*** est circa aliquid vel in aliquo, aeque ac si eiusdem species sit habendum vel genus; ita enim memoria est circa scientiam et cum | scientia, sicut et haec circa illam et cum illa. **756 *G*** Quocirca incongrue quispiam retentionem seu continentiam sive mansionem scientiae putaverit esse genus memoriae. Decimasexta an non habitum habitus, potentiam potentiae, actum actus genus posuit, sed vel habitum potentiae, vel actum habitus, vel horum aliud alîus. Decimaseptima an item affectum affectionis vel affectio affecti est positum genus, sicut ab eo qui immortalitatem (quae vitae aeternae est accidens sive passio) appellavit vitam sempiternam. Decimaoctava an passionis genus patiens, vel patientis genus passionem, ut ventum dicens aërem motum, ventum aëris motum dicere debuisset; sive enim moveatur sive quiescat, aër nihilominus erit; ideo si ventus esset aër, esset etiam illo quiescente ventus. Semper enim genus praedicatur

---

4 schala *P*   6 praedicatur] praedicetur *G*   11 est] sit *G*   12 cecitatem *P*   15 nemoria *P*   26 dicens *G*: d. *PA*   29 predicatur *P*

de specie quidditative; ut etenim dicere possumus 'homo est animal rationale', ita et perpetuo dicere possumus 'homo est animal'. Atqui si ventum aërem motum dicere lubeat, sit ibi aër non ut genus, sed ut cui genus attribuitur, quemadmodum et nivem dicere aquam concretam, lutum terram aqua agglutinatam; non tamen ideo lutum est terra, neque nix est aqua, neque vinum, ut dixit Empedocles, est aqua in ligno putrefacta, quia non est genus quod de specie non dicitur absolute etiam. Iam ergo si non est verum dicere 'vinum est aqua', | neque verum esse potest **60 *P*** 'vinum est aqua putrefacta'. Decimanona an ubi cum speciei tum generi est contrarium, melior species in genere deteriori collocatur. Hunc locum Themistius asserit esse rhetoricum, quia vermis et musca vilior est imagine lunae aerea; sed obstat Averroes dicens nullum inanimatum animato praestare, nisi secundum positionem dumtaxat. Sed uterque (licet inplicite bene sentiant) expresse errat non ad intentionem contradicens; at nos hîc loca indicare, non autem res intentionesque definire instituimus. Vigesima an cum idem una habitudine duobus adtribui | contingat, quo- **757 *G*** rum alterum altero melius est, in deteriori tamen collocatur; ut cum anima ad motum pariter se habeat atque quietem (quam, quia permanentia quaedam est, praestare fatendum), in genere motus eam collocans erravit. Vigesimaprima an quod ponitur genus est materia, alterum de quo dicitur est species in materia, vel e contra id quod est materia, et id quod est species sive forma; materia enim et forma seorsum genera sunt, minimeque alterum alterius potest esse species. Ad haec materia physice capta non po-

1 quiditatiuè *PA* 2 onimal *P* 13 *e* 21 collocetur *G* 13. 14 Rhetoricū *P*: Rhetoricorum *AG* 15 dicens] d. *PA*: qui dicit *G* 16 duntaxat *AG* 17 in|plicitè *P*: implicite *AG* 29 phisicè *P*

test esse genus; quaenam enim differentia potest esse materiae, si omnis differentia actus et qualitas est quaedam? A materia tamen est aliquid quorundam certumque genus, puta materialium; cum hoc tamen materia nec genus neque certa completaque species esse potest. Vigesimasecunda an corporei incorporeique genus idem est allatum, similiter aeterni | et corruptibilis, realis et intentionalis, physici **60' P** et metaphysici, mathematici et naturalis, eius quod sub more et eius quod est sub contemplatione positum, vel aliorum similiter differentum, seu (ut proprius dicam) diversorum, quae nunc quidem genere, nunc vero plus quam genere differentia dixit Aristoteles. Vigesimatertia an elementa corporum uti corporum genera sunt adducta; ita enim elementa corporum non sunt corpus, sicut nunquam elementa magnitudinis sunt magnitudo, elementa numeri non sunt numerus, elementa orationis non sunt oratio. Vigesimaquarta an partem quispiam posuit genus totius; male enim corpus animalis genus dicitur, quinimmo neque corpus animatum prout ab animante quid distinctum proprie significat. Vigesimaquinta an locum aut tempus aut aliud huiusmodi eorum, quae in loco et tempore sunt, genera sunt accepta, vel e contra id quod est in quo, acceptum est species eius quod est in ⟨quo⟩. Huc spectat considerare, quod universaliter ipsum quod sui iuris est et susceptaculum, et id quod est | alterius et in alio, non possunt mutuo **758 G** genus esse atque species; locus enim, pater, scientia, secundum id quod significant, alicuius sunt, ignis vero, lignum, aqua et similia, per id quod primo significant, magis aliquid sunt. Vigesimasexta an species ex sua natura ad plura genera pertinens in uno intelligatur velut inclusa;

10 differontium *e* proprio *G* 18 quinimo *AG* 20 locum *PA*: locus *emenda G* 23 quo *G*: *om. PA*

haud enim latro vel fraudulentus est qui eligit et non potest rapere vel fallere, neque qui potest et non eligit, sed qui potest et agit. Hunc locum falsum dicit Themistius, Averroes autem consideratione indigere iudicat, nobis autem sufficit indicare, quia (ut diximus) generalem tum pro scientificis, tum pro pro|babilibus argumentationibus inven- **61 P** tionem instituisse volumus, et ideo plura, quae non possunt esse certa principia, quia ab Aristotele sunt allata non praetermittimus. Vigesimaseptima an definitio generis propositae speciei aptetur, ubi diligentius est inspiciendum. Vigesimaoctava an ex defectu considerationis vel ex ignorantia vel perversa opinione et definiendi ratione species cum genere synonymum esse censeatur, ut qui idem lationem dixit et mutationem secundum locum, si quaedam citra loci mutationem deferantur, ut quae circa fixum centrum circumeunt. Vigesimanona an quae sub posito genere numerantur accidentaliter, tantum differre possis ostendere, utpote forma, figura, complexione, secundum magis et minus, melius et deterius eiusdem qualitatis participatione. Trigesima an ab una generis specie in aliam transitum non esse generationem vel corruptionem, sed alterationem possis convincere vel persuadere; sic Pythagorici et alii multi profundioris philosophiae animatorum omnium alia ab alia solis, organorum, figurarum temperamentorumque adiacentiis distinguentes, animam ut speciem unam, non autem ut genus unum accipiunt. Trigesimaprima an vel eadem in omnibus verificare possis aliqua ratione accidentia, operationes, actus atque potentias, | secundum aliquam tamen **759 G** analogiam, proportionem vel graduationem; ita enim in quibusdam actus animae iidem non sunt sensibiles et expli-

23 alia ab aliis *G* 24 solis organorum figurarum *PA*: solis organorum, figurarum *G* 27 accidntia *G* 30 non] no *P*

citi propter materiae crassitatem et hebetudinem, quemadmodum et in aliis propter molis exiguitatem membra, quae certe habentur, distincte non valebis accipere vel intueri, iuxta illud Epicurei poëtae:

Primum animalia sunt iam partim tantula, eorum **63 P**
Tertia pars nulla ut possit ratione videri:
Horum intestinum quodvis quale esse putandum est?
Quid cordis globus aut oculi? Quid membra, quid artus?
Quantula sunt? Quid praeterea primordia quaeque,
Unde anima atque animi constet natura necesse est?
Nonne vides quam sint subtilia, quamque minuta?

AGER PROPRII.

—

I. Membrvm.

A proprii praeterea septo ad agrum eiusdem exeunti paucula occurrunt loca, quorum primus exigit ut consideretur, an minime dictinctum sit quod inest alicui per se ab eo quod inest alicui per aliud atque secundario; cum enim superficiei proprium sit esse coloratum atque corporis, fallitur quispiam non considerans quemadmodum superficiei vere, proprie primarieque, corpori vero per ipsam appropriatur. Secundus an subiectum quasi proprium traditum est eius quod in subiecto est, ut qui ignem esse dixit proprium corporis elementorum subtilissimi. ⟨Tertius⟩ an quod inest per participationem traditum est ut proprium, | ut ab eo qui dixit 'hominis proprium est esse pe- **64 P**
destre bipes'; tale enim, quia ad rei quidditatem pertinet et

3 certò, habentur, distinctò *PA*   5 *sqq. Lucret. 4, 114 sqq.* (*cf. Lachmann*[3] *p. 220*)   8 glob. *P*   10 necess (*sic*) *P*   est. Nonne *PAG*
23 Tertius *G*: *om. PA*   24 inest, per *G*

est differentia quaedam quae de specie praedicatur, proprii rationem non admittit; nusquam enim genus vel differentia, cuius res est particeps, esse potest subiectae speciei proprium. Quartus an rei | iam perfectae et in actu **760 G** integro constitutae advenit; proprium enim licet sit formae substantialis naturaliter immediateque consequutivum, actus tamen differentiae substantialis et proprietatis simul tempore, immo secundum eiusdem formalis esse rationem de subiecto verificantur, licet ad ordinem quendam respicientes sciamus alterum ab altero dependentiam habere; hinc male quispiam philosophari vel navigare vel ridere dixerit homini proprium, sed bene philosophatile, navigatile, risivum seu risile. Quintus an cum defectu proprium assignatur ob ommissam proprietatis conditionem, ubi videlicet quod nunc sicque proprium est, simpliciter et absque modificatione proprium expressit; sedere enim in cathedra non potest esse Socratis proprium, sed in certo loco definitoque tempore. Sextus an tale sit proprium, quale non aliter quam sensu cognoscatur, siquidem incertum fit omne sensibile, ubi extra sensum fuerit constitutum; absens enim ignorabitur an adhuc insit. Mitto ea in quibus necessaria quidem consequutione rem veluti praesentem liceat existimare. Male igitur solis proprium dicitur esse astrum splendidis|simum eorum quae super terram de- **65 P** feruntur; cur enim sensui notissimum est adhibitum utpote quod supra terram deferatur, quandoquidem, ubi occiderit, an et supra terram deferatur sensus non cognoscit? Septimus an plura attulerit agglobaritque propria, ut qui

1.2 propij *P* 6 consequtiuū *P* 9 ue-|ficantur *P* 13 risile *PA*: risibile *G* 14 ommissam *P*: omissam *AG* pro-|proprietatis *P* 17 propium *P* 19.20 in | certum *P*: in certum *A* 21 in | sit *P* 22 consoqutiono *P* 24 splendidis-|dissimum *P*

dicit ignis proprium esse inter elementa tenuissimum atque levissimum; ut enim definientem praeter sermonem quod essentiam declarat aliquid amplius addere non decet, ita et ex propriis praeter unum selectissimumque non est utile apponere; alterum igitur illorum sufficere poterit, cum non minus unum de sola specie dicatur quam utrumque. Octavus an quod natura inest, non tamquam natura inditum est appositum; peccat enim dicens hominis proprium habere duos pedes et quinque digitos, non addens hanc dictionem | natura, siquidem per accidens aliter esse **761 *G***
potest. Et hic locus quinto affinis est. Nonus an ita effectum est, ut aliquid sui ipsius proprium sit prolatum, ut qui dixit decorum esse honesti proprium, ubi inter decorum et honestum nullam possimus afferre differentiam. Decimus an sicut relativo correlativum acceptum est proprium, ita alteri relato alterum; ex hoc enim quod exuperans non est dupli proprium, scimus exuperari non esse proprium dimidii. Undecimus an sicuti quod dicitur secundum habitum est habitus proprium, ita privationis proprium est | quod dicitur secundum privationem; si enim **66 *P***
surditatis proprium non est vacuitas sensus, neque sensus compotem esse erit auditus proprium. Duodecimus an in similiter se habentibus ita se habeat; cum enim ita sit affectus medicus ad faciendam sanitatem, sicut aedificator ad faciendam domum, si huius non est proprium hoc facere, neque illius alterius illud agere proprium est. Neque alius est proportionaliter se habentium locus [est]; si enim non alia ratio est inter A et B quam inter A et C, et A non est proprium ipsius B, neque certe erit ipsius C

---

1 dicit *G*: d. *PA* 3 qui *corregge G* 7 tanquam *AG* 10 dictonem *P* 16 e 17 exsuperans e exsuperari *G* 27 est (*dopo* locus) *om. G* 28 inter (*dopo* quam) *om. A*

proprium. Caeterum si A proprium est ipsius B, non propterea proprium erit et ipsius C, quandoquidem idem multarum rerum non potest esse proprium. Decimustertius an quod esse dicitur non est proprium eius quod esse dicit; ita enim neque corrumpi erit eius proprium quod corrumpitur, neque fieri eius quod fit. Ut etenim hominis proprium non est esse animal, ita nec ipsi hominem fieri erit proprium ipsum fieri animal. Simile de nasci, vivere, interire et id genus aliis est iudicium. Decimusquartus an ex idea proprietas est delata ad subiectam speciem; non enim quiescere proprium est hominis, si eidem non qua homo, sed qua idea conveniat. Sed hic locus additus est ab Aristotele propter occasionem carpendi potius quam propter usum aliquem quo valeat. Decimusquintus an | potestate **762 G**
proprium ad id quod | non est adcommodatur; si enim non **67 P**
sit animal respirativum, nihilo tamen minus aër erit. Quocirca respirativum esse non erit aëris proprium; ultra non omnem aërem respirativum esse constat. Decimussextus an superlative proprium est dictum, ubi re corrupta nihilominus manebit nomen alteri conveniens; si enim proprium ignis statuatur esse levissimum, si fiat aut fingatur ignem non esse amplius, levissimum corpus remanebit aër; quare inconvenienter assignatum est proprium. Omnes hi loci ad logice concludendum deserviunt, et quidam ex iis sunt nimis satis probabiles.

---

15 adcommodetur *G* 17 ⟨si⟩ respirativum *male G* 17.18 ultrà, non (*per indicare l'avverbio*) *PA* 20 nihilominus, manebit *PA*

ANGVLVS DESCRIPTIONIS.

—

II. Membrvm.

Ex hoc ipso igitur proximeque praecedenti septo descriptionis rationes conditionesque desumere licet; ex eo enim descriptio ab exacta definitione differt, quod haec essentiali differentia a caeteris omnibus sub posito genere subiectam speciem disterminat, illud vero accidente proprie proprio, quod convenit omni, soli atque semper ei de quo verificatur. Ubi vero accidens est quidem pro|prium, sed **68 P** non toti convenit speciei, ut astrologatile homini, levior erit hominis descriptio, levissima vero si ex iis quae non perpetuo (quamvis soli) conveniunt. Praeter haec vero ubi alius generis accidentibus contractum genus de specie praedicari contigerit, nulla prorsus artificiosa poterit esse descriptio. Est autem et locus communis cum descriptione definitioni, quod si cui contra totam descriptionem definitionemque argumenta non suppetant, quia ipsum ita non est apertum, contra partem notam, quae recte tradita non videatur, est agendum; manifestum est enim quod hac eversa totum non subsistat.

AGER DEFINITIONIS. **763 G**

—

I. Membrvm.

In agro definitionis prima sedes exigit ut videatur, an indefinitum, indeterminatum infinitumque pro genere

---

2 Membrum I. G

sit appositum; ibi namque revera sine genere allatam possumus asserere definitionem, si tamen eiusmodi dictionem ita licet appellare; tale est ut si quis corpus definire volens dicat esse id quod habet tres dimensiones. Omittens genus (ait Aristoteles) non dicit quid sit, quia cuiusque rei essentia est cum genere coniuncta. Secunda si defi|ni- **70 P**
tum non ad omnia ad quae spectat aptatum fuerit, ut qui grammaticam artem congrue loquendi definiunt, quandoquidem 'recteque scribendi' debuissent addere; si quippe alterum horum ad rectam grammatices definitionem sufficeret, plures eiusdem rei possent esse definitiones, quod inconvenit. Tertia si complere existimans velut omnibus adaptando, aliquid quod minime necessarium est adcopulet, ut si quis medicinam definiat artem cognoscendarum morbi sanitatisque causarum, cum aeque horum alterum accipere possit, quia idem important ambo quod unum, nec minus idem unum quod alterum; unde nunc istum nunc illum accipiendo terminum non est duas vel diversas quoquo pacto adducere definitiones, sed eandem prorsus. Quarta si ei quod per se adest definito apponitur id ipsum quod per accidens et oblique, ut si quis medicinam definiat scientiam inducendae sanitatis atque morbi; horum enim alterum, licet tam vere, non tamen ex directo convenit. Quinta si est explicatoria; sufficit enim quod magis explicat. Sexta si non proximum genus adduxit; hoc enim allato omnia intelliguntur allata superiora, non autem illis allatis omnibus hoc solum. Ideo vel proximum est apponendum genus, vel si lubeat remotius adduxisse, | sit tamen ita ut differen- **764 G**
tiae omnes, quibus proximum genus determinatur, adferantur. Septima an duobus allatis quasi compositis contin-

9 et recte *G* 19 Quarto *P*

gat ut definitum neutri attribuatur, ut si iustitiam definiens dicat hanc esse temperantiam et fortitudinem: duobus enim prolatis in medium, quorum uterque e duobus alterum duntaxat habeat, evenit ut ambo simul accepti sint iusti, singuli vero non, quemadmodum accidit duos habere minam, quorum tamen neuter minam habere dici possit. Mitto quod cum sit fortis quis et temperans, fieri tamen potest ut sit ambitiosus: unde idem iustus erit et iniustus. Octava an ubi partes attulerit, putet quispiam se definisse totum, cum perspicuum sit nihil prohibere quominus partibus existentibus totum non existat; non enim panno et tela existentibus est indumentum. Nona an a proxime dicto caventi, cum dicat rem definitam non esse haec, sed quod ex istis constat, obsistat vel quod non est natura comparatum, ut unum fiat ex iis quae dicta sunt, vel 2. quod non in una re prima insint, vel 3. quod simul cum toto partes non intereant, vel 4. quod totum bonum est aut malum, partes vero neutrum, vel 5. quod totum est cum altera parte synonymum, vel 6. quod modus compositionis non explicatur, quia non omni quo lapides et ligna componantur modo sequitur domus esse, vel 7. quod non distinguit hoc esse hoc et illud ab eo quod est hoc esse hoc ex illis; panis enim est ex farina et aqua, sed non est farina et aqua, vel 8. quod inspectis modis, quibus alterum cum altero dicitur, nullo modo hoc esse constet, ut hoc cum illo faciat istud. | Accidit enim male definitam esse fortitudinem dicendo eam esse audaciam cum recta ratione; quid enim dices de eo, qui audet occidere et rectam habet circa medicinalia rationem? Num et audacter recteque cogitans in medicinalibus, est fortis?

70ʹ P

71 P

13 haec *PA*: hoc *male G* 14 vel ⟨1.⟩ quod *G* 20 ligno *P* domum *corregge G* 21 *invece di* 7. *ripetono* 6., *e in seguito hanno* 7. *e* 8. *invece di* 8. *e* 9. *PA* 21 non *PG*: *om. A*

vel 9. quod non dixerit qualis compositio sit; qui enim definisse potest carnem cum | non allato modo quo est, dixit 765 G esse compositionem quattuor elementorum. Decima an ubi accidit ut contrariorum ambo in eodem aeque reperiantur, per alterum tantummodo definivit, ut qui animam definit substantiam scientiae capacem, cum non minus sit et ignorantiae capax. Undecima an non ad primum est relata subiectum haec quae ad plura pertinet, ut si prudentiam definies hominis vel animae virtutem, cum eius subiectum primum sit potentia rationalis, quae est animae. Huc spectat si subiectum proprium non est allatum, ut ubi dicitur valetudo symmetria calidorum et frigidorum; non enim ubique hanc symmetriam valetudinem dicimus, neque omnis imbecillitas sensus est somnus, nec omnibus partibus natura coniunctis separatis dolor accedit, nec quibuscunque contrariis rationibus inest dubitatio. Duodecima an inter effectivum et id quod fit, vel inter actum et id cuius est actus non distinguatur; separatio enim partium natura iunctarum non est dolor, sed affectio quaedam quae ex illa sequitur. Tertiadecima an aliquid addatur quod definitio|nem castrat, ut factum ubi definitioni 72 P lineae communiter addunt 'cuius extrema sunt duo puncta'. Quartadecima an, ubi subiectum constituit, forma capiatur veluti subiecto adveniens; ut ubi anima definitur actus corporis organici potentia vitam habentis, ubi ipsa non advenit organico corpori, sed ipsa apparat, facit et organizat simul atque vivificat. Animatum enim proprie est pars animalis quae recipit animam, utpote corpus, quod idem sine anima inanimatum dicitur; ideo animal non vere di-

1 compositio *PA*: composito *G* 2 quo est)dixit (*sic*) *P* 3 quatuor *AG* 13 simmetriam *P* 15 coniunctis, separatis *PAG* 29 in animatum *PA*

citur animatum, sicut corpus coloratum non est corpus et color, sed corpus quod recipit colorem.

ANGVLVS DIFFERENTIAE. **766 G**

—

II. Membrvm.

In differentia vero, ubi totum videtur consistere quod definitionis est formalis pars, utpote qua specificus actus designatur, diligentissime inspicere oportet, primo considerando an haec sit positi generis differentia. Secundo an forte non sit differentia, utpote quia in divisione aliquid illi oppositum non perspicitur. Tertio si per ipsam genus non dividitur. Quarto si cum hoc, quod dividit genus, etiam speciem non constituat. Quinto si | opposita differentia **73 P** generi adveniens non est alicuius speciei constitutiva; neque etenim hanc quae posita est specificam licebit appellare. Sexto si per ipsam genus tamquam per negationem dividitur, vel ipsi negatio opponitur. Hic locus est suspectus. Septimo si non significat quale. Octavo si definito non insit nisi per accidens. Nono si haec generi potius attribuatur, ut esse sine latitudine tam bene longitudini quam lineae tribui videtur Aristoteli. Decimo si de ipsa genus praedicatur; hoc enim non dicitur de aliis quam de speciebus; quod si dicimus vere 'rationale est animal', non intelligimus de ipsa differentia quae adiective significatur, sed ibi 'rationale' substantive capitur, quatenus videlicet idem significat quod homo, qui est rationalitatis subiectum.

---

4 Membrum I. *G* 11 non dividatur *G* *le virgole dopo* hoc *e* genus *mancano in PA* 15 tanquam *G* 16 dividatur *e* opponatur *G* 17 significet *G* 21 praedicetur *G*

Idem de convertibili praedicatione rationalis cum homine, et praedicatione de caeteris inferioribus esse iudicium intelligit Aristoteles. Undecimo si non sit specie prior; sequi enim oportet post ipsum cuius divisiva, et illud cuius est constitutiva praecedere. Duodecimo si alius generis inveniatur esse differentia. Tertiodecimo si cum ponatur eius quod est ad aliquid, ipsa non sit ad aliquid; sicut enim scientia est ad aliquid, ita et activum, contemplativum et effectivum, dicit | Aristoteles. Quartodecimo si differentiae de- **767 G**
finitio aliae etiam rei conveniat. | Hactenus bene. Addit **74 P**
exemplum suspectum Aristoteles dicens 'ut qui dixit imparem numerum esse numerum habentem medium, quia medium habere convenit lineae et corpori, et orationi'. At dicimus nos, quod haec differentia sub genere numeri est potissima et nullam recipiens reprehensionem. Esset autem vaga differentia, si ibi numerus sumatur iuxta rationem aequivocam propriae et metaphoricae significationi iuxta genus multiplex. Ideo non est pro veritate leviter exagitandus et assumendus iste locus.

ANGVLVS IDENTITATIS.

--

III. Membrvm.

Huc etiam spectare videtur, ut ex opposita veluti quadam ratione locos identitatis differentiae locis adiacentes intueamur; sic enim an definitio definito congruat descriptioque descripto, secundum generalem rationem iudicare licet. Consideretur ergo primo in coniugatis si illa sint

---

9 *la virgola innanzi a* dicit *manca in G* 10 alii *corregge G*
17 methaphoricae *PA* *forse* significationis ? 21 Membrum I. *G*

idem, | ut destruas vel confirmes positorum identitatem; **75 *P*** idem enim fortitudo erit atque iustitia, si nullam inter iustum fortemque invenias differentiam. Itidem in oppositis concomitantibus, potentia activa passivaque, agere ipso atque pati. Secundo an iuxta comparationis gradus non differant. Tertio si ambo eidem eadem. Quarto si idem ambobus idem. Quinto si quae uni accidunt, et alteri. Sexto si quibus unum accidit, et alterum. Septimo si idem utrisque genus vel eadem utriusque species. Octavo si alterum intenditur remittiturque, non utrumque vel neutrum. Nono si eidem utrumque appositum non facit idem totum. Decimo si ab utroque eodem sublato non remanent idem. Undecimo si potest alterum esse sine altero. Duodecimo si non idem denotant nomen unius et oratio alterius. Decimotertio si oppo|situm cum opposito et proposi- **768 *G*** tum cum proposito. Decimoquarto si contrariae differentiae de contrariis praedicantur.

Loca haec cum definitionis locis mutuam sibi opem suppeditare, per se potest omnibus esse manifestum, neque difficile est ad proprium, ad descriptionem et ubicumque convertibilem exercere intendimus praedicationem applicare. At in his omnibus illud est considerandum, quod ubicunque est pluralitas, vera identitas esse non potest; per veram quippe identitatem plura esse desinunt. Ubicunque igitur est distinctio et pluralitas, necessarium est intelligere differentiam aut genere aut specie aut numero, et ubicunque est proprius nu|merus propriaque ratio et **76 *P*** distinctio, non potest esse identitas et (per necessariam consequentiam) naturalis aequalitas; quidquid sit de logicis, ma-

5 *sqq.* Secundo — Tertio — Quarto *etc.* *AG*: 2—3—4 *etc.* *P* 9 utrisque genus *PA*: utriusque genus *G* 11 sii ei *G* 12 remaneat *G* 14 *forse* ratio ?

thematicis metaphysicisque communibus rationibus, quae in species aequalitate et identitate quadam effusa communicantur; quod ita tamen est, ut omnia in habitudine mutua reciprocaque ad universale unum sint aequale et idem; at non ideo iuxta proprias rationes duo numero distincta poterunt uspiam esse idem aequale, magis quam duo possunt esse simpliciter unum, quae tunc poterunt exacte aequalia dici, quando erunt unum. At vero quando erunt unum, non erunt aequalia, quia idem sibi non dicitur aequale. Quare ubi distinctio et numerus est, neque identitas esse potest nec aequalitas.

CAMPI BIVIA.

Facultatem dignioris meliorisque cognoscendi iudicandique oculis ratiocinii exposita campi bivia requirunt. Quocirca haud inepte factum, ubi ancipitis comparationis definiendae notae describuntur. Hic primo generaliter inspiciendum consulitur ad ipsum multiplicis quaestionis genus, puta quid, quale, quantum, quo, unde, ad quid, | caeterasque **769 G** quibus sciscitari consuevimus notas est animadvertendum. Secundo ad absolutorum praedicatorum genus. Tertio ad genus respectivorum. | Quarto ad omnis divisionis distinc- **77 P** tionisque membra, quorum alterum certe melius. Quinto ad omnes cuiuscunque generis terminos, quos posses e quocunque discursa memoratisque orationibus desumere. Sexto ad artificiosae combinationis multiplicem rationem iuxta formam, quam in libro De Architectura Lulliana insinuavimus. Quibus omnibus ⟨si⟩ alterum comparabile cum

---

1 methaphisicisque *PA* 2 et identitate *om. A* 23 posses *PA*: possis *G* 24 discursu *corregge G*; *o forse* quacunque? memoriatisque *G* 27 si *om. PA*

altero conferamus, alterum altero minus vel magis praestans esse necesse est. Porro specialium particulariorumque locorum, quae ab Aristotele indicantur, minime contemnendam esse duco inspectionem. Quibus iubet inspiciendum, primo quid firmius et diuturnius. Secundo quid antiquius. Tertio quid magis eligat prudens, bonus, studiosus. Quarto quid secundum meliorem disciplinam, sensum, ingenium, iudicium, sententiam, legem. Quinto quid propter se et quid propter aliud. Sexto quid in genere bono, quid in meliori genere, et quid forte in non bono. Septimo quid per se, quid per accidens. Octavo quid per se boni causa, quid per aliud atque per accidens. Nono quid melioris gratia. Decimo quid magis finis, quid magis ad finem. Undecimo quid ipsum, quid alicuius bonum. Duodecimo quid natura, quid acquisitum vel appositum. Decimotertio cuius oppositum fragibilius. Decimoquarto quid meliori inest et honorabiliori. Decimoquinto quid melioris proprium. Decimosexto quid fini propinquius, quid remotius. Decimoseptimo utrum e duobus ad me|liorem finem. Decimooctavo quid possibile vel 78 P
possibilius, quid impossibilius vel impossibile. Decimonono cuius finis extat melior. Vigesimo quid pluri ex proportione superat. Vigesimoprimo quid per se honorabilius. Vigesimosecundo quid melius ex utrisque sequatur. Vigesimotertio quid boni magis effectivum,| contrariique magis destructi- 770 G
vum. Vigesimoquarto quid cum maiori consequemur voluptate minorique tristitia. Vigesimoquinto quid pro tempore accommodatius. Vigesimosexto quid omnibus pluribusve constans temporibus. Vigesimoseptimo quid est quod ha-

---

2 particulariorumque *P*: particulariumque *AG* 4 *sqq.* primo — Secundo *etc.* *AG*: 1 – 2 — 3 *etc.* *P* 15. 16 fragibilius *PA*: fragilius *G*: *forsc* frangibilius 18 e] ex *G* 20 posibilius *P* 21 extet *G* 22 superet *G* 27 accomodatius *AG* 28 sit *G*

bentes nihilo vel paucioribus indigemus. Vigesimooctavo utrum e duobus alterum includit. Vigesimonono utrius corruptio pernitiosior et fugibilior. Trigesimo quid bono propinquius et similius. Trigesimoprimo utrum e duobus bonis meliori optimoque similius. Trigesimosecundo utrum magis activum boni et mali minus destructivum, et e converso. Trigesimotertio cui meliores adstant circumstantiae. Trigesimoquarto quid necessarium, quid utile. Trigesimoquinto utrum sine altero eligibilius. Trigesimosexto utrum e duobus est quo carentem pudet minus, vel de cuius absentia possis gloriari. Trigesimoseptimo quid propria virtute, quid mutuata consistit. Trigesimooctavo utrum appositum alicui eidem tertio magis bonum et eligibilius. Trigesimonono cuius eligibilior est copia, multitudo, abundantia. Quadragesimo utrum a tertio ablatum reddit ipsum minus. | 79 P Quadragesimoprimo quod propter se et gloriam, quam quod propter horum alterum tantum. Quadragesimosecundo utrum contrario maloque impermixtius. Quadragesimotertio quid ad omnia, quid ad aliqua, quid ad totum, quid ad partem boni conducat, vel ab omni vel aliquo vel parte mali abducat. Quadragesimoquarto quid quo, quid quod, quid principale, quid instrumentale.

---

1 indigeamus, 2 includit, 3 perniciosior, 7 adstent, 10 sit e pudeat, 12 consistit, 14 sit, 15 reddat *G* 13 tertio, magis bonum, et eligibilius *PA*: tertio magis bonum, et eligibilius *G* 22 *sottoscrivono* FINIS *AG*

DE IMAGINVM COMPOSITIONE.

IORDANI BRVNI NOLANI

DE IMAGINVM, SIGNORVM ET IDEARVM COMPOSITIONE

AD OMNIA

INVENTIONVM, DISPOSITIONVM ET MEMORIAE GENERA

LIBRI TRES

AD ILLVSTREM ET GENEROSISS.

IOAN. HAINRICVM HAINCELLIVM

ELCOVIAE DOMINVM.

—

CREDITE ET INTELLIGETIS.

FRANCOFVRTI

APVD IOAN. WECHELVM ET PETRVM FISCHERVM

CONSORTES.

—

1591.

NOBILISSIMO ILLVSTRIQVE (:) 2r

D. HEINRICO EINCELLIO

ELCOVIAE DOMINO

IORDANVS BRVNVS NOLANVS

S.

Nobilissimae tuae indolis specimen, vivacissima ingenii sublimitas, exactaeque generositas humanitatis me, illustris Domine Enceli, provocavit, compulit et adduxit ut in perenne eius qua te complector observantiae testimonium hanc de praecipuis ingenii mei foeturis unam iamdiu conceptam, atque retentam, tibi parerem. Propositum est de imaginum, signorum et idearum compositione principale, propter universalis inventionis, dispositionis et memoriae finem. Heic si quod propono, perquiro, contrecto, evenit ut etiam adsequar, com|prehendam atque teneam, ita ut negotium sit facile quo non (:) 2v possit esse facilius, sit breve quo non potest esse compendiosius, sit sufficiens quo vix possit esse (vel credi saltem) sufficientius et in genere isto dignius, rem sane minime vulgarem adsequutus esse videbor. Idea, imaginatio, adsimulatio, configuratio, designatio, notatio est universum

2 HEINRICO] *così qui, ma* HAINRICVM *nel frontespizio e a p. 94, 4. Similmente* EINCELLIO *qui, ma* HAINCELLIVM *nei luoghi ora citati, e inoltre* Enceli *più giù v. 8.*

Dei, naturae et rationis opus, et penes istorum analogiam est ut divinam actionem admirabiliter natura referat, naturae subinde operationem humanum (quasi et altiora praetentans) aemuletur ingenium. Quis non videt quam paucis usque adeo multa natura faciat elementis? Id vero nemo est qui nesciat inde fieri, quod quattuor eadem varie adsituet, ordinet, componat, moveat, applicet, subque variis formata figurataque signis de profundo potentiae ad actus promoveat sublimitatem. At, per Deum immortalem, quid homini numeratione facilius esse potest? Primo quod sit unum, duo, tria, quatuor; secundo quod unum non sit duo, duo non sint tria, tria non sint quatuor; tertio quod unum et duo sint tria, quod unum et tria sint quatuor: hoc facere est facere omnia, hoc dicere est di|cere (:) 3r omnia, hoc imaginari, significare et retinere, omnia facit obiecta apprehendisse, apprehensa intellexisse, intellecta meminisse. Haec tota lux magis est praesens, clara et exposita nostrae intelligentiae, quam externis lux solis exposita possit esse oculis; haec enim oritur et occidit, neque quoties ad eam convertimur adest, altera vero non minus nobis praesens est quam ipsi nobis, tam praesens est nostrae menti, ut et ipsa sit mens. Vis interea dicam quare tam pauci sciunt et apprehendunt? Cur (inquam) adeousque nobis praesens tanto caelo existimatur a nobis esse remotum? Quia oculus videt alia, se non videt. At quis est ille oculus, qui ita videt alia ut et se videat? Ille qui in se videt omnia, quique est omnia idem. Illi sublimi ratione similes essemus, si nostrae speciei substantiam cernere possemus; ut noster oculus se ipsum cerneret, mens nostra se complecteretur ipsam. Tunc

17 praesens clara 24 adeuosque 30 cernerct mens

ut possibile esset intelligere omnia, non esset etiam difficile omnia facere. Atqui compositorum corporeorumque hoc non patitur natura; eius enim substantia in motu et quantitate versatur, etiam si per se neque mobilis neque quanta sit. Hinc quemadmodum non nosmet ipsos in profundo | et individuo quodam consistentes, sed nostri quae- (:) 3v dam externa de superficie possumus (colorem scilicet atque figuram) accidentia et oculi ipsius similitudinem in speculo videre; ita etiam neque intellectus noster se ipsum in se ipso et res ipsas omnes in se ipsis, sed in exteriore quadam specie, simulacro, imagine, figura, signo. Hoc est quod ab Aristotele relatum ab antiquis prius fuit expressum, et a neotericorum paucis capitur: 'intelligere nostrum (id est operationes nostri intellectus) aut est phantasia aut non sine phantasia', rursum: 'non intelligimus, nisi phantasmata speculemur'. Hoc est quod non in simplicitate quadam, statu et unitate, sed in compositione, collatione, terminorum pluralitate, mediante discursu atque reflexione comprehendimus. Quod si tale est nostrum ingenium, talia nimirum eiusdem esse oportet opera, ut scilicet inquirens, inveniens, iudicans, disponens, reminiscens non extra speculum divagetur, non absque imaginibus agitetur. Heic si per naturam speculum tersum subiiciatur atque planum, nec non per artem in horizonte ratiocinii lux canonum vigeat et splendeat, illico iuxta elargitam facultatem ex imaginibus re|rum claris atque perspicuis in prospectum venientibus (:) 4r ad summam in multiplici genere actus felicitatem dirigemur illam, quae homini maxime quatenus homo est adpropriatur.

Ad huius ergo doctrinae complementum tres compilavi

---

12 relatum, ab 27 faelicitatem

libros. In quorum primo habentur generalia ea, quae versantur circa diversa significandi genera; conditiones item variae, quibus subiecta parantur ac disponuntur, et imagines imprimuntur et appinguntur, sunt explicitae; atria diversorum generum atque campos aedificare tum docemus, tum aedificata damus; in iis tandem omnia sunt quae dici, sciri et imaginari possunt; omnes ibi artes, linguae, opera, signa. In secundo imagines duodecim principum, qui rerum omnium secundi mediique (sub uno optimo maximo ineffabili infigurabili) sunt effectores, significatores, elargitores; quidque eorum singulis adsistat, circumstet, adiaceat, inhaereat et insit ad tantum exploramus usum, ut grammaticis grammaticum, poëtis, oratoribus, physicis, astrologis, divinis, mechanicis, theoricis, tandem omnibus omnimodum se praebeat. Ubi neminem praetereat velim me non nugas synonymizando tractare et logodaedalorum (cum illa sensus inopia) copiam; diversae quippe | voces quae grammatico (:) 4^v oculo perspectae synonymae sunt, eae nobis alia atque alia vel saltem aliter atque aliter significant, sicut dominus, possessor, herus, non sunt idem ignorantiae, servo et equo; quoniam in curia philosophiae non ulla possunt esse synonyma, praeterquam si velimus grammaticales internumerare in hoc seculo philosophos, quibus eximium decus est vocum proprietate contempta, stylum concinnando psittacorum simiarumque in morem, Ciceronem in scientiarum professione aemulari, verbicula graeca latinis intermiscendo linguarum peritiam inter alia nundinari; quos omnes hisce ex ungulis notos potius inter bruta computamus animalia, utpote quibus multum humani desit ratiocinii, quam inter homines meliore titulo dignos quam arro-

6 tadē 11.12 inhereat 16 synonimizando logodedalorum

gantis scioliqne grammatici. In tertio vero libro imagines obiicio triginta sigillorum, quorum species et explicationes alias edidi. Horum multa viri disciplinati et ingenii acumine natura donati sola poterunt attenta lectione comperire: heic quippe non Oedipum requiro vel Tiresiam. Omnia vero modisque omnibus fortasse intelliget nullus, nisi vel sic forsitan crediderit. Nullus tamen a lectione frustrabitur, nisi caecus. Vale, et eum qui te observat ama.

---

3 aliàs (*è indicato cioè l'avverbio*) 5 Tyresiam

IORDANI BRVNI NOLANI 1

DE COMPOSITIONE IMAGINVM LIBER

AD ILLVSTREM

IO. HAINRICVM HAINCELLIVM

ELCOVIAE DOMINVM.

CAPVT PRIMVM.

De luce, radio et speculo.

Ens in tria capita distributum intelligitur, metaphysicum, physicum et logicum universaliter dictum; ut tria sunt omnium principia, Deus, natura atque ars; et tres sunt effectus, divinus, naturalis, artificialis.

Omne agens proposito et non necessitate quadam constitutum speciem rei efficiendae ut praeconcipiat oportet. Quae sane species ante naturalia appellatur *idea*, in naturalibus *forma* sive *vestigium idearum*, in postnaturalibus *ratio* seu *intentio*, quae in primam atque secundam distinguitur, quam nos aliquando *idearum umbram* consuevimus appellare.

Ideae sunt causa rerum ante res, idearum vestigia sunt ipsae res seu quae in rebus, idearum umbrae sunt ab | ipsis rebus seu post res, quae tanto minori ratione esse 2
dicuntur quam res ipsae quae a naturae gremio proficiscuntur, quanto res ipsae quam mens, idea atque princi-

pium effectivum, supernaturale, substantificum, superessentiale.

Distinguuntur ergo entia in ea quae sunt seu res, et in haec quae eorum quae sunt seu signa vel indicationes, quae distinctio fere eadem est atque quae vulgo circumfertur, in substantiam et accidens.

Nos in proposito haudquaquam de rebus, sed de rerum significativis methodum instituimus, in quibus sane virtutem rerum omnium producendarum sitam esse facile comperietur iis, qui vel mediocriter naturae undique conclamantis et rerum species describentis vocem atque characteres contemplabuntur. Quandoquidem non tantum ad rei producendae specificationem materia conferre videtur, quantum idea atque forma. In eo enim principio omnia conveniunt unumque sunt, in hoc vero atque per hoc omnia per genera atque species suosque tandem numeros distribuuntur. Quod patet ex eo quod idem omnino nutrimentum in cane fit substantia canis et semen, in homine hominis, in simia simiae, propter praesentem ideam, quam non a rebus separatam, sed rebus ipsis coniunctissimam esse deprehendimus. Sic nos omnia sive primae sive mediae sive proximae materiae rationem habentia in actu inventivae vel memorativae facultatis et applicationis iuxta assumptae rei significandae conditionem specificamus, invertimus, accommodamus, ut ex omnibus omnia eliciantur, omnia omnibus significentur, et in omnibus omnia contemplemur; et ut uno verbo colligam, omnia per applicationem se habeant ut unum, et unum per informabilitatem se habeat ut omnia; veluti per subsequentis artificii praxin melius et aptius insinuabitur.

---

23 iuxa   28 habeat] habet

Rursus ergo velut a capite incipientes dicimus circa materiam atque species, postquam supranaturaliter unum ens | infinitum, intensive totum ubique atque totaliter in 3 immenso repertum intelleximus, unum item extensive infinitum universum, quod in partibus aliis atque aliis, alibi atque alibi corporaliter est perspicuum, ante oculos obiecimus; rursumque species substantiae atque ea quae realiter in substantia reperiuntur accidentia; sequitur ordo mundi rationalis, qui est ad similitudinem naturalis cuius est umbra, qui est imago divini cuius est vestigium.

CAPVT SECVNDVM.

De iis quae ad speculum et in speculo.

Actum praesentis considerationis proponimus in universo iuxta tertiam significationem, quod est veluti speculum quoddam vivens, in quo est imago rerum naturalium et umbra divinarum.

Hoc sane speculum concipit ideam tanquam causam rerum, sicut imago rei faciendae in mente efficientis imbuit efficientis rationem. Concipit formam tanquam rem ipsam, nempe speciem; tota enim rei substantia ad hanc refertur, licet physice non sine materia consistat, si in atrio Peripatetico contineamur, aliter si cum physicis materiam rerum omnium substantiam intelligentibus, quae de sinu propriisque visceribus formas educat, veluti mater propriam prolem vicissitudinibus quibusdam emittit, parturit, concipit item atque recondit. Concipit imaginem tanquam rei ipsius effectum a rei quodammodo superficie emanantem, et potentiam cognoscitivam informantem primum qui-

---

2 species postquā 8 substatia 14 gnificationem 26 recondit, concipit

dem sensitiva, subinde vero rationali luce. Hîc generaliter loquentibus rerum sunt imagines atque figurae tanquam propria in sede, ubi servantur, conduntur, postquam alibi fuerint tanquam a fontibus productae atque propagatae. Quarum nomina licet vulgo confundan|tur, et etiam inter- 4
dum a sapientioribus indiscrete usurpentur, neque in omni proposito conveniens sit rigorem in ipsa dictione constituere, ubi rerum certa atque evidentior est significatio; tamen in praesentiarum, quod et in libro De umbris idearum fecimus, non iniuria repetendum ducimus esse, nempe uti distinguamus haec nomina: 1. ideam, 2. vestigium, 3. umbram, 4. notam, 5. characterem, 6. signum, 7. sigillum, 8. indicium, 9. figuram, 10. similitudinem, 11. proportionem, 12. imaginem.

Primo enim idea proprie dicitur forma ante res et metaphysicum quiddam, nempe species ipsa mundi et eorum quae in mundo sunt supersubstantialis, cui tanto convenit verius esse quam mundo physice constituto, quanto istis naturalibus et realiter existentibus, physico nempe mundo, verius conveniet esse quam mundi similitudini, quae internis numeris in sensibus inscribitur. Sicut enim nostrae intentiones habent originem a rebus naturalibus, quibus non existentibus et ipsae non essent, velut nullo existente corpore nulla esset umbra; ita res ipsae naturales, mundus nempe physicus nequaquam esse posset, si metaphysicus ille, nempe idea portans omnia, ex actu mentis et voluntatis divinae se ipsam communicantis non praeexisteret.

Post ideam ergo sequitur mundus physicus, quem idearum vestigium appellamus cum Zoroastre, ubi essentiae formarum nomen sibi peculiariter usurpat.

12 signuum 23 non essent] nũ essent 30 pecülariter

Tertio succedit mundus rationalis, nempe rerum universitas in intentione, qui speciebus a physicis rebus abstractis coalescit, et propter minorem entitatis rationem plus ab ideali veritate distat quam vestigium, et ideo iure optimo umbrae notione concipitur; et eius universitatis partes nomine specierum et generum logicaliter significantum circumferuntur. Itaque cum subtilius philosophantibus et proprie loquentibus haec tria no|mina, idea, 5
forma et species, tribus admodum differentibus significatis attribuimus.

CAPVT TERTIVM.

Variorum notaminum rationes.

Mox in hoc tertio genere consistentibus convenit ulterius distincte aliorum nominum notiones usurpare, ut nota dicatur omne illud quod quomodocunque ex prima vel secunda, proxima vel remota, immediata vel mediata ratione aliquid demonstrat.

Character quod certo linearum tractu vel punctorum situatione aliquid significat, sicut elementa.

Signum est quodammodo genus ad omnia quae significant, sive ut idea sive ut vestigium sive ut umbra sive aliter.

Sigillum (quod signi quoddam diminutivum est) signi partem notabiliorem vel signum contractius acceptum significat, sicut solo capite vel sola manu hominem vel hominis operationem significamus.

Indicium, sicut et signum et sigillum, est cuius munus non tam est repraesentare, significare, quam osten-

---

8 Idaea 23 *l.* deminutivum 28 representare

dere, sicut index non rem quam indicat per se significat vel notat, sed ad eius tantum intuitum seu obtutum invitat vel appellit.

Figura differt ab omnibus praecedentibus, quia ideae vestigia et umbrae sunt, tum relata ad intrinsecum tum ad extrinsecum rerum, figura vero ad extrinsecum tantum.

Nota, character, signum, sigillum et indicium dici possunt tum lineae, tum puncta, tum omnia quae spacium non concludunt, figura vero est quam spacium concludere oportet.

Similitudo vero differt ab omnibus praedictis, quia eorum non est necessario eadem species; quandoquidem si- 6
gnificatur homo literis et characteribus tanquam signis, indiciis, notis, non tanquam simili, simile vero erit pictura vel statua vel species per sensum accepta et in phantasia reservata.

Proportio differt a similitudine, quia haec perpetuo inter duos terminos esse intelligitur, ut sicut A est litera, ita B est, vel mulus est similis equo; illa vero inter quatuor vel plures vel saltem tres terminos perpetuo intelligitur, ut sicut est alpha inter Graecos, ita est A inter Latinos, ubi sunt quatuor termini: 1. alpha, 2. Graecus, 3. A, 4. Latinus. Proportio vero saltem inter tres terminos conspicua est, ut sicut se habent duo ad quatuor, ita [quatuor] se habent octo ad sexdecim (hîc sunt quatuor termini: 2. 4. 8. 16), vel sicut se habet duo ad quatuor, ita quatuor ad octo, ubi sunt tres termini: duo, quatuor, octo.

Imago tandem differt a similitudine, quia maiorem quandam energiam, emphasin et universalitatem complectitur; plus enim est esse ad imaginem, quam ad similitu-

---

24. 25 *abbiamo cancellato* quatuor (*dopo* ita) 26 *l.* habent

dinem. Imago enim plus accedit ad univocationem, quam similitudo. Similia enim differunt non solum quae in eodem genere, sed et quae extra genus. Sicut et artificium simile dicitur quodammodo artifici, non tamen ad eius imaginem vel in eius imagine dicitur, nisi vel in proximo genere vel in eadem sit specie.

CAPVT QVARTVM.

Omne notamen ad atrium sensus et ad tribunal visus revocandum.

In arte hac omnia sub nomine imaginis solent usurpari, sive notae sive signa sive indicia sive commodius et aliter proprius nominitentur, quod propria ratione | [7] non carere diligentius rem ipsam perpendentibus apparebit. Omnia enim quomodocunque significent et repraesentent, ad speciem sensu comprehensibilem revocantur et reducuntur, et omnium specierum sensibilium genera ad visibiles, nempe vivacissimas et efficacissimas species, demum contrahuntur; visus enim spiritualissimus sensuum universorum est. Quod facile apparebit, quando gradus quibus isti ad obiecta propria referuntur examinabimus. Tactus enim, tum internis tum externis organis, tum haerentia tum penetrantia concipit, gustus haerentia tantum, olfactus eminentius positorum spiritus a corpore diffusos, auditus longe semotiora, visus vero semotissima promptissime comprehendit; et ideo hoc sensu apprehensa animo facilius revocamus et efficacius retinemus quam aliis, et per huius sensus obiecta aliorum tum sensuum tum quarumcumque appetentium et cognoscentium facultatum obiecta significamus, sicut visibilibus litteris omnia describimus et aperimus.

---

10 inditia 11 proprius] propius 13 quomodocũque 14 revocantur: et 21 emimẽtius

CAPVT QVINTVM.

De imaginum momento physico, mathematico, logico, iuxta universas modorum factorum acceptiones.

Conferunt imagines, sigilla et characteres ad agendum, percipiendum et significandum tum physice, tum mathematice, tum logice. Naturae enim comparatum est per praesentem seu inexistentem ideam ac formam ex indefinita materia definitam educere speciem; indefinita inquam materia non prima in proposito sed proxima, quale est commune nutrimentum, quod in certae speciei substantiam atque semen convertitur. | 8 Mathematice subinde simulacra, imagines et characteres ad multa producenda atque comparanda conducunt, cum observatum sit triplicem esse mundum, archetypum, physicum et umbratilem, ut a primo detur per medium descensus ad tertium, et a tertio per medium ascensus ad primum, sicut a sole descendimus ad aspectum lucis lunae, astris et aëri communicatae, et ab hac ad lucem umbratilem, seu ut in speculo, non obstante quod et a sole immediate in speculum valeat immitti, et a speculo ad solem directo et immediato tractu retorqueri. Ita animus sensusque noster species atque favores quosdam immediate a superno mundo sibi procurat, comparat et recipit, quosdam vero per medium rerum naturalium atque sensibilium. Quae omnia, sive uno sive alio modo sint, non nisi certis signis, archetypis, gestibus et, ut aiunt, sacramentis comparamus et assequimur.

Itaque formae, simulacra, signacula vehicula sunt et vincula veluti quaedam, quibus favores rerum superiorum

---

10 nutrimentrum 11. 12 simulachra *c similmente altrove*

inferioribus tum emanant, procedunt, immittuntur, tum concipiuntur, continentur, servantur. Mitto de his specialius recensere, ne plus quam par est a proposito videar evagari.

Unum tamen in memoria revocari volo, quod planetae similes facies in rebus subiectis et informandis Magorum consilio atque ipsa praxi exquirere videntur. Idem Cabalistarum doctrina confirmat et exemplum Mosis, qui interdum, veluti necessitate quadam coactus, ad Cereris atque Iovis favorem comparandum, vitulum aureum erexit, ad Martis item temperandam simul atque Saturni violentiam, aëneum serpentem adorandum obiecit; et multa alia videre est, quae occulta atque velata in eius tum operibus tum dictis esse perhibentur.

Similis ratio est in iis quae de Prometheo referuntur, qui luteo figmento lucem atque ignem, id est scientiam et artes, ad humanae vitae emolumentum dicitur Iovi | suffura- 9
tus, eque caelo ad terras eduxisse; ubi simulacri virtutem, deorum favorem seu super ministerium quodammodo rapientem atque subripientem intelligunt, propter nescio quam superiorum formarum cum inferiori materia compertam expertam simul atque occultam analogiam; unde imaginibus et similitudinibus quibusdam veluti illecta descendunt seseque communicant.

Adde quemadmodum sicut species omnis ab altera specie imagine quadam atque figura discernitur, ita et species cum specie eodem concurrit, convenit, immittitur, immiscetur. In omnibus autem his situs, dispositio et figuratione quadam aptata constitutio praefertur, sicut cylindri species ex crystallo formam iridis recipit et in oppositum

---

5 revocari, volo quod 12 æneum 17 artes ad 18 ęque 30 cristallo

parietem appingit, speculum concavum solis atque lunae radios in unum centrum veluti colligens eorundem virtutem participat efficacius, conoidali figura efformatum foramen rerum quae circum fiunt et moventur species in tenebris fingit. Tanti momenti est figura.

Accedunt caelestium effectus potentissimi considerandi, qui in cardinibus orientis, occidentis et meridiei virtutem, principium et perfectionem concipere censentur. Hinc ea quae de solstitialibus, aequinoctialibus, mediae diei mediaeque noctis punctis, in quibus se circuli maiores intersecant, astrologi et omnis generis divini summopere commendant. Unde cruces illae, illae in quadriviis excantationes et invocationes, illa item tempora quibus luna vel sol vel certus planeta in quatuor angulorum coeuntium synodo constituitur.

Hinc hisce figuris muniuntur, ut se defendant ab adversis, contraria propellant, favores sibi concilient rerum assistentium et superiorum, et alia.

Hoc quod physice fieri videmus, nec divine contemni; ita, sicut paulo ante innuimus, etiam rationaliter ad mentis, intellectus, rationis atque sensus demum informationem facere videntur; unde veritate, etsi non certa scientia, et
a|perta ratione coactus dicit Aristoteles: oportet scire vo- **10**
lentem phantasmata speculari, intelligere item aut phantasiam esse aut phantasiare quiddam. Ideoque non sine formis quibusdam seu figuris, quae per sensus externos ab obiectis sensibilibus concipiuntur et in interioribus collocantur atque digeruntur, operationem aliquam naturae nostrae convenientem perficere posse cognoscimus.

Multa sunt quae ad subsequentis differentiae elucida-

---

2 eorūdō 9 aequinotialibus 18 superiorum et 21 sesus 22 veritate et si non certa scientia et 24 speculari. Intelligere

tionem ex proxime dictis, quasi inductive concludendo et topice applicando possemus adducere, nisi superciliosorum quorundam cum perniciosa ignorantia censuram formidaremus.

Illud tamen tantummodo melioribus ingeniis significatum esse volumus, quod multiplex est vis in propositorum principiorum luce et vegeto quodam sale. Rursum et in his quae ex huiusmodi principiis leviter atque sobrius et quasi non pro eorum latitudine concludere et inferre videmur, utpote qui ab ampliori quam par sit universali ad particulare descendimus, regula dialectica obsistente, quae a proximo genere, non autem a remoto atque primo, particularem scientiam, definitionemque ex propria differentia praecipit assumere.

Sed bene intelligenti pauca. Reliquum est ut ad ea quae in proposito signorum atque imaginum specificandarum adducere necessarium est, quae non ad omnes modo potentiae cognoscitivae operationes pertinere, et non modicum emolumenti adferre videbuntur, verum et ad alias quas non nominamus operationes nihilominus, quod applicatione, intentione conceptioneque perfacili solertius ingenium assequetur.

CAPVT SEXTVM. 11

De distinctione imaginum et signorum.

Imagines atque signa alia sunt sensibilium, alia intelligibilium; quaedam substantiarum, quaedam accidentium, quaedam magnitudinis, quaedam virtutis, quaedam numeri, actionis, passionis, potentiae, actus, cognitionis, appetitus,

---

7 *l.* sole?

habitudinis seu relationis, dantis, accipientis, habentis, loci, temporis, oppositionis, contrarietatis, intentionis dictionisque, et eorum quae ad isthaec reducuntur. Adde principiorum, mediorum, instrumentorum, differentiarum, concordantiae, comparationum secundum maius, minus, aequale, superius, inferius, consors.

Imagines rursum, ut signa, aliae sunt in rebus, aliae in intentione, aliae in voce, aliae in graphica delineatione; aliae inquam (ut ad duo haec capita reducam) rerum, aliae verborum seu vocum articulatarum.

CAPVT SEPTIMVM.

De imaginibus rerum.

Rerum non modo imagines, sed formas, virtutes, ipsam denique substantiam eo quo participabiles communicabilesque sunt modo consequimur ex his quae in nobis praeexistunt. Sic ex notis ignota comparamus, secundum argumentationem et discursum. Ex praehabitis et praeconceptis ea quibus caremus et quae appetimus assequimur. Sic nemo colligit, nisi qui seminaverit, et nihil habenti nihil dabitur. Ex comparatis ergo imaginibus seu praeapparatis tum alias imagines, tum ea quorum sunt imagines atque simulacra persequimur, compositione, ut certis definitis paucisque elemen|tis innumerabilia coalescunt ele- **12**
mentata, transmutatione, sicut iuxta aliam viam ex igne vel aqua vel aëre penes duarum differentiarum gradus corporum species in actum producuntur omnium, sicut transfiguratione ex eadem cera quascunque possumus educere figuras, sicut item separatione ex eodem chaos rerum in-

22 persequimur. Compositione 23. 24 elementata transmutatione 28 chaos] *sic*

numerabilium species emigrant, sicut compositione quatuor ex contrariis varie graduatis omnia constituuntur. Principia igitur quaedam praeesse oportet atque semina, unde infinita imaginum seu imaginandorum copia proficiscatur.

CAPVT OCTAVVM.

De modis quibus variae fiunt figurationes et indicationes.

Figuramus ergo aliquid et describimus ad externum oculum seu ad internum:

I. Ex eo quod singulare est in eo et propriam facit differentiam, sicut serpentem ex spirali tractu seu lineae ductu, Arietem ex suo modo incurvis cornibus, Geminos ex duabus comparibus lineis adnexis, Leonem ex celebri cauda, Cancrum ex chelis; uti caelestium signorum characteres ab Aegyptiis primum ordinatos habent astrologi.

II. Ex ratione gestus, sicut amorem duabus figuris vel characteribus vel lineis se invicem complectentibus, odium ab invicem aversis, disiunctis et divulsis, quae et similia excantatores et malefici et in eodem genere medici solent observare, et non modicum ad rerum efficaciam faciunt, sicut simplicia quaedam purgativa, si sursum evulsis ramis seu frondibus capiantur, virtutem expellendi per superiora concipiunt, si vero contra, per inferiora, ut sumus experti.

III. A simplici instituto ad intentionem significan- **13**
dam profundamus tum visibilium tum invisibilium specierum, ad quod genus stemmata, insignia et certa hominum

---

13. 14 charecteres   25 *forse* profundimur?

vel numinum sigilla referuntur, quae non ex ratione quadam vel etymologia vel natura, sed ex simplici demanant institutionis decreto.

IV. Ex constituto, quod aliud ab instituto intelligimus, nempe ex eo quod rem, negocium vel historiam quandam consequitur; sicut per olivam significamus pacem, non quia vis vel significatio pacis in oliva sit per se, sed ab eo quod in mentem revocamus apologum, quo Atheniensibus Neptunus ad usum belli equum e terra tridente percussa dono dederit, quibus Minerva tellure hasta propria percussa olivam communicavit, quae in pacis archetypum, saltem ex eo quod contra signum belli distinguebatur, devoluta est.

V. Ex similitudine fortunae seu vitae; unde prophetae ex iudicio, non ex furore, per ordinem unius imperii vel sacerdotii vel reipublicae, quae aliis seclis floruit, alterius consimiliter constitutae reipublicae vel imperii fortunam quasi propriis ordinibus examinant et maiori ex parte divinant. Sed in istis interdum fortuna unius plurium fortunarum imagines comprehendit, sicut Romana fortuna Babyloniorum et Persarum et Graecorum regnorum non solum comprehendit conditionem, sed excellit; rerum item publicarum et summorum sacerdotum moderamina atque pompas longo antecellit intervallo. In omnibus vero imago generalissima et propriissima est constitutio humanae vitae, quia omnia habent debile exordium, adolentiam, consistentiam, declinationem et interitum. Sed horum quaedam sic sunt comparata, ut simul nata vel in ipsa adolentia moriantur et dissipentur, quaedam aetatis omnis spacia compleant, quaedam in quarundam specierum similitudinem brevibus

17 *e* 18 reipublico   26 adolentiam *e* 28 adolentia] *sic*   30 quarūdā

annorum spaciis omnes aetatis compleant partes. quaedam vero longioribus. si cut et canes citius senescunt quam equi. 14
equi quam homines, homines quam cervi.

VI. Ex analogia analogatum. sicut ex motu rerum inferiorum tanquam ex effectibus rerum superiorum et invisibilium, et ex motu rerum superiorum tanquam ex causis rerum inferiorum motum significatum accipimus; e substantiis inquam sensibilibus intelligibiles.

VII. Ex concretis abstractum, sicut ex quali qualitatem, ut ex albo albedinem; et e contra ex abstracto concretum, sicut ex albedine album concipimus.

VIII. Ex relativo correlativum, sicut ex domino adiecto servum esse comprehendimus, vel ex servo existente dominum. Cuius relationis seu comparationis virtute parvo lapillo gigantem possumus appingere, quando homo ad unius muscae magnitudinem pluribus hominibus ad multarum formicarum molem assistentibus associatur.

IX. Ab eisdem effectibus vel similibus similium causarum vel earundem rationem habemus.

X. Ab antecedentibus, sicut a nubibus ab austro consurgentibus et a gallinis in pulvere se obvertentibus pluviam praesagimus.

XI. A concomitantibus, sicut a flamma ignem accensum.

XII. A consequentibus, sicut a terra madefacta pluviam.

XIII. Ab adiacentibus, sicut acum, calamum et muscam in sutore, scriptore et cadavere sensum melius commoventibus, et sagittam in sagittario intuemur.

XIV. A composito sensibili divisum non sensibile, sicut ab animali animam.

XV. A diviso perspicuo compositum non perspicuum,

sicut ex melle ex ista, aceto ab illa parte, oxymellis speciem comparamus.

XVI. A coniunctis adiunctum, sicut aegrum ex lecto **15** in quo accumbet, infirmum ex medico adsistente cognoscimus.

XVII. Ex tempore contemporaneum, sicut ex uva et fructibus autumnum, ex porcicidio hyemem seu mensem. Item:

XVIII. Ex instrumento artificem, sicut astrologum ex astrolabio in manu vel sphaera, rusticum ex ligone, aratro.

XIX. Ex insigni insignitum, sicut ex clavi Ianum, ex falce Saturnum, ex ense Martem.

XX. Ex peculiari actione agentem vel passione patientem, quemadmodum raptatum curribus cadaver post currum unius ducis in Hectoris memoriam nos adducit, et implicitum nodum ense recidens in Alexandri, qui Gordiani involucrum ita expedivit.

XXI. Ex locato locum, sicut ex Romano Romam, ex Italo Italiam; et contra ex loco locatum, sicut ex arca thesaurum, ex dolio vinum, per se non consistentem.

XXII. Ex actione item sensibili insensibilem effectum, sicut ex adultero cum adultera adulterium, ex occidente hominem homicidium.

XXIII. Ex parte totum, sicut ex rota currum, ex quatuor vel quinque hominibus simul, populum.

XXIV. Ex toto partem, sicut ex caeco oculorum infirmitatem.

XXV. Ex proportionali comproportionale, veluti ex figulo lutum contractante et rotam invertente divinum ar-

---

1 oximellis (*sic*) 17 Gordiani] *sic* 21 consistentem] *sic* 30 *forsc* contrectante

bitrium et praedestinationem, et gubernationem rerum sub uno principe per patremfamilias notum.

XXVI. Per subiectum rei vel proprietatem rei susceptivum rem ipsam proprietatemve assequimur, sicut ex homine quem cognovimus iustum iuste iudicantem occursum habemus eius sententiae: iustus iudicabit populum, ex homine simplici nihil formidante et securo e|ius sen- **16**
tentiae occursum habemus quae est: qui ambulat simpliciter ambulat confidenter.

XXVII. Ex potente dicere, sententiam, sicut ex eo qui solet propinare quaeremus occursum eius sententiae: qui sitit veniat ad me et bibat.

XXVIII. Ex denominante denominatum et e contra, sicut ex viro forti fortitudinem, ex muliere musica musicam scientiam.

XXIX. Item ex hieroglyphico suum denotatum, qualibus exemplis liber integer est inscriptus, ut ex lancibus iustitiam, ex vulpe astutiam, ex asinino capite ignorantiam.

XXX. Ex effectu causam et ex causa effectum, ut ex re ingeniose facta ingenium et ex architectore architectum, et e converso.

XXXI. Item ex allusione quadam illud ad quod fit allusio, sicut ex vetula inter duas adolescentulas atque pulchras eclipsin et telluris positionem inter solem et lunam.

XXXII. Ex contrario contrarium, quemadmodum ironice ex stulti memoria et inepti vel vilis, quem pro occasione volumus esse sapientem, solertem et magnanimum, in memoriam oppositorum vel contemplationem admove-

---

3 XXVI.] XXXVI. 16 de notatum 25 Ecclipsin

mur, sicut et natura ex contrariis melius exuscitat contraria et per antiperistasin frequentius operatur.

Aliae sunt rationes, quibus res quaedam per res alias figurantur et significantur, quae sane rationes ad ista tanquam capita prima vel ad horum quasdam contractiore numero reducuntur. Quarum formas vel sigillatim vel complexe concipientibus, id est vel sub virtute unius vel plurium vel duorum modorum, innumerabiles accidet invenire imaginum et similitudinum differentias.

CAPVT IX. 17

Aliae quaedam effigiandi et imagines deducendi rationes continentur in iis quae exaratio Chaldaea habet in Mnemosynes nostrae templo.

Arcanas, Aegypte, notas divumque hominumque
Colloquio celebres quondam sacrata tulisti,
Queis duce natura sancte meliusque notari
Sensa valent, vario quam sensu atque ordine nostrûm.
Hisce antiqua manent signis mysteria prompta
Ut numeris natura suis sese explicat, hisce
Coram oculosque hominum venere oracula divûm.
Ergo ubi stat propria res significanda figura,
Pro curru currus, proque igne admittitur ignis;
At cum per sese non visile plasma notatur,
Accedat melior sensus, solertia maior.
II. Dissimilem nunc rem simili pro voce notabis
Sensibilis rei; nam vitis vitam, equus aequum
In mentem revocat. III. Diversa integraque parte
Duntaxat prima. Integrum ex iis conligere unum
Praecipiunt, veluti si notus Presbyter est Dans,

---

11 effingiadi 12 Menmosynes 28 Praesbiter

Significat praedans, Asinus quoque tradet Asilum.
Aser adest Asiae capite adsimilatus habendae,
Ab simili cauda. IV. Nunc totum parte notatur
Marmoreum mihi nempe caput Capitolia monstrat.
V. Accola dat patriam, quia cum dedit angelus Anglum,
Mox patriam visus totam notat ipse Britannus.
Membrorum gestus habitusque, toga atque cucullus **18**
Designat Turcam, Hebraeum, monachumque Arabemque.
Quod quoque consequitur proprium dat et adpropriatum;
Blasphemum abscissa quoniam vult lingua notari.
Praevia commonstrant interdum signa futurum,
Sensile ceu facinus damnandum, concomitante
Sensibili socium, saltum saltantis ob actum.
Sunt etiam certis data certa insignia rebus,
Ut clavi Ianum, Mavortemque ense legamus.
Dein proprium referet data circumstantia tempus.
Floribus Aprilis, Autumnus sordidus uvis,
Venit Hyems nivibus, Aestas armatur aristis,
Donat habens habitum, Rex regnum, Dives opum vim,
Invidus invidiam, legem Legista. Genusque
In specie legitur, velut interdum ex bove brutum.
Porgit agens notum, quod non daret actio per se;
Invidus invidiam, stuprum actu clarus adulter.
¶ Olim Graecorum docuit solertia verbis
Adscribenda aptis rerum simulacra figuris,
Quo dein parta tenens non impediatur agendo;
Queis quosdam incaute minus adsentire Latinos
Vidimus, ut tota rerum ratione carebant.
Stantia mi circum variat data nomina simplex

---

1 *l.* asylum 2 A ser (*sic*) adssmilatus 3 Nunt 4 monstat 8 *l.* Turcum monacumque 12 damnandum. Concomitante 13 socium. Saltum

Compositum faciet quidquid concepta figura,
Personam, verbum, casum, numerumque genusque.

CAPVT X. 19

De imaginibus verborum seu vocum et dictionum.

Quod vero ad vocum et verborum imagines attinet, neminem latet ut veluti verba atque voces figuram obtinent nullam, ita nec etiam per se ac veluti propriis indicatoriis rerum sensibilium formis explicantur, quae proprie non in genere imaginum, sed notarum atque signorum continentur; nihilominus tamen et nominis illius rationem adducimus, quod scilicet hîc non dicuntur imagines ex ratione rerum significatarum, sed potius ex ipsarum significantium conditione. Neque etenim scripturae partes et dictiones ipsas similibus quibus in papyro delineamus signis commode per imaginaria media possumus explicare, nisi rerum sensibilium formas, quae imagines sunt earum quae in natura vel per artem consistunt et oculis obiiciuntur, vivaciores assumamus; ideoque imagines non ad ea quae in proposito significant, sed ad ea ex quibus significant collatae nuncupantur. Utut enim sit, perpetuo tales oportet praeconceptas et destinatas esse species, quales ita horum possunt esse signa, ut et illorum simpliciter vel composite susceptorum simulacra consistant.

Quidam ad scripturae complementum commenti sunt organa quaedam atque instrumenta, vel naturalium interdum quasdam rerum species, quae ad characterum figuram propius accedere videbantur, uti sphaera characterem O, scala vel circino A, columna I, inter duas furcas suspenso M,

12. 16 significatarum (sed – formas) quae

vel in tripode significabant, et certis relationibus et constitutionibus syllabam unam vel alteram hac ratione aliis adiectis constituentes, dictionem secundum partem vel secundum totum meliori qua poterant sorte sibi delineabant.

Hisce addebantur post notam simplicis nominis ca- **20**
suum, generum et numerorum differentiae ex contactu vel motu vel notatione membrorum, ut ex capite rectum, ex ceteris membris obliquos casus, ut ex dextera dativum, ex genitalibus genitivum, ex ore vocativum, ex sinistra ablativum, ex foemina foemininum genus, ex geminatis agentibus vel instrumentis plurale; ex statu, innixione, genuflexione, sessione, ad hanc vel illam partem conversione, hoc vel illo animali adsistente, ex casu, fractione, succensione, turbatione, casus, modi et tempora et alia huiusce generis designabantur.

Mihi sic hanc artem prioribus annis accedit ad magis speciales differentias attrectare, non promptum rati opus ex antiquorum ea institutione, quae a similitudine capitis vel caudae, a nota unius nominis forma ad alterius nominis formam promovebantur. Similitudine enim capitis asinus ad asyli figurationem conducebat, generans ad Genesis, parturiens ad Paralipomenon; similitudine caudae templum ad contemplationis, similitudine corporis speculum ad speculationis; compositione partium diversarum caro, nix, fex conflabat dictionem carnifex, sicut cuidam granum, vitis, pirum significabat grande vituperium. Huc spectant alia, quae quia nobis minime usui sunt, praetermissa volumus esse, ut transumptione accepta, divisione, mutilatione, etymologia, interpretatione; quae licet utilia et plerisque suf-

---

7 *qq. si aspetterebbe* rectus *e* obliqui *e* dativus *etc.* 16 *e* 17 *forse* accidit *e* rato 18 quae] *forse* qua?

ficientissima inventa sunt, maiori tamen exercitatione ad promptum demum opus indigere videntur, quam quae ut a nobis proponantur digna existimentur.

Satius autem, plenius et ad multorum usum frugalius aliam quae in sequentibus habebitur inibimus rationem, cui similem et qua meliorem aliam adduci quandoque posse impossibile iudicamus, quando ex paucioribus imaginibus confusior et minus distincta operatio, ex pluribus vero magis vanus labor et exercitatio, ex | aliis minus accom- **21**
modatis ad quodlibet ingenium atque sensum progrederentur; et in horum virtute plures (quas in libro *De triginta sigillis* explicavimus) artes effectualiter comprehendentur.

Sed priusquam ad imaginum catholicarum explicationem veniamus, de eorum ratione, quae illas formant, vivificant, continent et advehunt, aliqua proferamus.

CAPVT XI.

Conditiones, quibus imagines subiecto obiectoque melius adhaerent, in templo sic expressimus Mnemosynes.

Det serie segetem culto solertia campo,
Perlegat internus proprio quoque ut ordine sensus,
Aequata pulsent aciem mensura oculorum;
Nam nimium lato exporrectum corpore visum
Disperdit, porro captu contracta locorum
Tamquam ulnis complexa tuis sunt pervia votis.
Exiguus circum populus dat membra gigantis,
Ventilabrum ventum, clypeus muscam atque cadaver.
Ianitor haec varius vivacia reddit in ipso
Vestibulo, et species nullo robusta colore est

22 corporo visum   23 colore, est

Abiicienda, tuo ne praesens esto labori,
Nec velut e longo ductu concepta sed haerens,
Ne tibi farrago specierum sede in eadem
Conglomerata nimis perplexaque concipiatur,
Quo misero a fine intenti frustreris avarus.
Humana intra omnes species est optima, nempe haec
Instrumenta capit quaecumque et ad omnia nata est, 22
Seu peragenda sicut seu sint capienda, ferenda;
Nam non viventi praestant viventia multo, et
Simpliciter vivo omni vitae praeditus actu.
¶ Inde cave haud scribens ne quando scribere credas,
Interdum species vanescit iacta in inane,
Credita naturae tanquam credatur et arti.
Sint membris apposta loci aio membra locati.
Sit caput ad postem, tangat manus una columnam,
Sicque ensis circum rutilus quatiatur, ut istam
Utque illam in partem strepat istud, decidat illud.
¶ Adiectam tibi quod talem succurrit in usum
Lumine cuncta velut comprendito sollicitus, ne
Subiecta absolvas a campi margine quicquam.
¶ Non immota oculis eadem praesentia sunto,
At vero efficiant, turbent, patiantur eantque.
• Praedita consimili cantus fuge plura figura,
Sintque habitus, vultus, gestus varii variorum.
Quod si eadem prorsus venit adponenda figura,
Non iisdem currat numeris unoque colore:
Hanc variet structura loci, situatio iuncti,
Multiplici adsistens varium pro conditione.

---

1. 2 labori, Nec — haerens, Ne [illegible] optima nempe [illegible] vivo, omni

CAPVT XII.

De luce imaginum vehiculo.

Est quidem lux iuxta profundius contemplantium sententiam primo substantia quaedam, quinimmo et ut primam rerum substantiam ipsam earum | quae in natura sunt **23** Moses introduxit, quando primogenitam appellavit, ubi creaturarum species distinguens (quae non de genere accidentium, sed substantiae capiuntur) non modo eam substantiam accepit, sed etiam primam a cuius esse caeterae substantiae species tanquam accidentia concipiuntur. Primo enim tum in volumine Mosis illo, tum et Mercurii Pymandro, post suppositam umbram ingentem illam atque privationis tenebras, dixit Deus: fiat lux.

Inde ex lucis atque tenebrarum, tanquam formae atque materiae, concursu variis pro gradibus atque mensuris consistentium in rerum compositione variarum usque adeo multarum specierum numerus, in quibus ubi plus lucis, ubi plus umbrae concipitur, processerunt. Isti quidem lux substantia quaedam per se invisibilis, per immensum diffusa, partibusque omnibus insita; quae commixtione tenebrarum atque associatione compositioneque certa in lucem sensibilem demigrat. Unde temere quidam non distinguunt inter lucem primogenitam atque solem, inter simplicem videlicet substantiam atque compositam illam, inter opus inquam primae atque quartae diei.

Hac luce, quae substantia quaedam spiritualis est, et nullo lucente sole vel igne vel obiecto extrinsecus sensuum nostrorum potentiam informante donata est anima, non

---

11 *l.* Poemandro 20 commistione 21 senfibilem

solum nostra, sed etiam universa per immensum se diffundens. Haec inquam est quae absentium species sensibus internis visibiliter ingerit, qua et somniantes videmus species atque figuras rerum sensibilium accipimus, quae etiamsi, ut aiunt Peripatetici, sint formae in potentia sensus interioris reservatae, postquam a sensibus externis fuerint introductae, nihilo tamen minus nemo est qui negare valeat, visibilitatem illam atque praesentiam a seminibus quibusdam lucis non tantum acceptis, quantum innatis animalique spiritui insitis, emanare et esse. Stante etiam quod sole recedente et extrinseco omni | illuminatore radios **24**
secum et radiorum efficaciam asportat et ab horizonte veluti contrahit, nec talia in hemisphaerio relinquit vestigia, quae si essent, levius impressa remanerent et iuxta leviorem et fluxilem quandam conditionem, sicuti de caloris vestigiis experimur. Porro clarissime constat, animo a sensuum externorum actu feriante, sicut in somniis, ita rerum visibilium species obiectas inclarescere, ut cum somniet, omnino se interdum somniare non existimet, et veluti verius quam ab externa, a luce quadam informatur interna.

CAPVT XIII.

De subiecto imaginum.

Haec sane informatio et imaginum rerum visibilium impressio non ita fieri convincitur, ut et ea quae in aliis materiis (nempe in corporum superficiebus) practicatur, ubi maiores corpus maius, minores vero minus patiuntur. In multa quippe tabula vel papyro imagines multas, in ampliore magnas depingimus et characteres inscribimus. At-

11 *si aspetterebbe* sol recedens *etc.* 12 efficiaciam

qui hîc individua quaedam substantia est, quae eadem tum rerum multarum figuras atque characteres concipit, tum et magnarum. Quemadmodum pupillae centro sylvam rerum uno intuitu totam individuo concipimus, et suam cuiusque molem ex individuo specillo contrahimus atque iudicamus, non minus animae potentia illa interior et quodammodo spiritualior, quae species istas recipit et componit, in spiritu phantastico consistens, individuum quiddam esse censenda est de genere lucis, ita ut eadem sit lux, illuminatum et actus rei sensibilis atque formae, differens ab externo visu, qui per alienam lucem informatur, quia simul ipsa lux est atque videns, proportionaliter atque solis lumen a lumine lunae distinguitur; haec enim tanquam | ab extrinseco, ille tanquam a proprio visibilis **25** est. Tandem differt oculi visus a visu interni spiritus, quemadmodum speculum videns a speculo non vidente, sed tantum repraesentante speculum se ipso illuminatum et informatum, quodque simul lux est et speculum, et in quo obiectum sensibile cum subiecto sensibili sunt unum.

Hic est mundus quidam et sinus quodammodo inexplebilis formarum et specierum, qui non solum species rerum externe conceptarum continet secundum earundem magnitudinem atque numerum, sed etiam virtute imaginationis magnitudini magnitudinem, numero numerum apponit. Rursumque sicut ex paucis elementis natura innumerabiles species componuntur et coalescunt, ita et opere istius intrinseci efficientis non solum specierum naturalium formae in isto amplissimo sinu reservantur, verum quoque ad innumerabilium imaginum multiplicationem improportionabiliter concipiendarum multiplicari poterunt,

---

6 iudicamus. Non 9 est. De genere lucis ita

sicut ubi ex homine et cervo, homine et equo et ave, centauros alatos, alata animalia rationalia confingimus, et consimili mixtione ex innumerabilibus infinita possumus educere, amplius quam ex numeratis elementis multarum linguarum dictiones combinatione et varia coordinatione componuntur.

CAPVT XIV.

De effectore imaginum.

Ex hisce manifestum est potentiam istam imaginum esse effectricem, vel qua anima imaginum est effectrix. Ad cuius rei propositum Synesii Platonici sententiam in medium afferamus, qui de potestate phantasiae spiritusque phantastici ita disserit: in vigilia doctor est homo, somniantem vero Deus ipse sui participem | facit, quod assu- **26**
mimus ad vitae phantasticae asservandam dignitatem. Si enim ipsum Deum per se inspicere donum beatum est, nimirum per phantasiam percipere antiquioris propriaeque inspectionis est munus; haec enim sensus est sensuum, quoniam phantasticus ipse spiritus sensorium est communissimum primumque animae corpus, et hoc quidem latet agitque intus, praecipuum animalis habet et velut arcem (circa enim universam ipsum capitis fabricam natura construxit), auditus autem et visus non sunt sensus, sed sensus instrumenta communi administrantia sensui, et quasi quidam animalis ianitores et ostiarii forinsecus occurrentia sensibilia (quibus pulsantur externa sensoria) domino indicantes. Intimus interea sensus in cunctis suis partibus est integer; toto namque spiritu audit, toto videt, unde aliis alia distribuit, et quasi a centro ad amplitudinem

25 sensilibilia

circumferentiae innumeras uno eiaculans lineas inde tanquam ex communi radice exeuntes, et in quod tanquam radicem reducuntur. Hoc appellat primum animae vehiculum, medium inter temporalia et aeterna, quo plurimum vivimus, spiritus scilicet phantasticus; unum individuum omnia quae sensus sunt facit et recipit.

CAPVT XV.

De horreo specierum et ianuis illius.

Eas iste quas colligit, amplectitur et componit species ita digerit, ut quasi ex eisdem excogitabilia quaedam educat vel abstrahat, et in horreum retentivae facultatis (nisi et ipse retentiva sit facultas) introducat, immittat et inserat et confirmet. Cuius horrei claves, ianitores seu ianuae sunt affectuum genera, quae ab irascibili et concupiscentibili, amore et odio, | timore et spe, laetitia et tri- 27
stitia et admirationis speciebus definiuntur, de quibus latius in libro De umbris idearum explicavimus. Unde patet ratio qua quaedam vel pluries meditata vel ante oculos cognitionis obiecta ab huiusmodi horrei seu Mnemosynes sacratae triclinii incolatu procul arcentur, quaedam vero aperta quasi ianua declivi atque prono itinere vel nolentia dilabuntur et excipiuntur.

CAPVT XVI.

De firmatoribus imaginum.

Quemadmodum formae naturales non sine materia consistunt neque sine aliquo subiecto describuntur (omnis

---

15 laeticia 18 aute 26 describuntur: Omnis

enim in compositionem veniens materiam atque magnitudinem exquirit), rursumque compositum omne est in loco, sensus igitur sive externi sive interni facultate figuras minime sine certo subiecto vero vel imaginario, et composita tum realia tum phantasiata non nisi certis in locis atque receptaculis inspiciuntur, quorum conditiones, quoad substantiam, magnitudinem, qualitatem, figuram, lucem, situm, relationem, ordinem quo capiuntur, intervalla quibus discernuntur, numeros quibus distribuuntur, adiecta quibus vegetiora fiunt, animae quibus vivificantur, in aliis huius generis pertractationibus tum ab aliis tum copiosius a nobis insinuatum est. Nunc illud tantum expressius urgebimus, quod ex analogia quadam a regulis, quibus efficacius sensus externus visus ad visibilia externa dirigitur, ad eas quibus sensus internus, nempe phantastica illa facultas ad phantasiabiles species eadem uti ferme cognitione contendit; pro quo ex perspectivis huiusmodi inferius aphorismos alios quidem ex cõndi|tione **28** visus, alios ex conditione visibilis, alios ex conditione medii seu spacii, alios ex conditione radii resarcimus.

CAPVT XVII.

Aphorismi ex conditione visus, visibilis, medii et loci.

Visus cum alius sit simplex, alius compositus, alius rectus, alius obliquus, in imaginationis seu phantasiae actu tanto securior est visio, quanto simplicior similitudinis apprehendendae fit intuitio. Laborat enim quodammodo spiritus atque sensus internus, et confusione qua-

2. 3 exquirit. rursumque — loco. Sensus iggitur (*sic*) 3 *forse* figurae? 6. 12 conditiones — insinuatum est] *sic* 7 quo ad 15 dirigitur ad 18 condi|ctione 27 cofusione

dam obnoxius facile efficitur, ubi reflexa duplicique specie rem visibilem deprehendit. Visus item rectus visum obliquum, nempe visivus radius ad visibile perpendiculariter iactus visibili radio ad visibile non perpendiculariter iacto maxime et manifestissime praestat.

Item simplex visus prima eius similitudine uniuscuiusque veritatem rei deprehendit, a qua species visibilis ad oculum recto tramite contendit. Item rectus visus obliquo fortior est, unde in actu phantasiandi specierum tum loci, tum receptaculi imaginum, tum ipsius imaginis operae pretium est tamquam a directe et diametraliter opposito intuitionem factam experiri; ut etiam visibile obiectum non oblique, sed directe a potentia cognoscitrice deprehendatur, et visibilis species quasi suo facilique itinere pergat et visualis radii virtute contrahatur.

Rursum quemadmodum in externa visione inter visum atque visibile medium quoddam intermediare necesse est spacium, quia sensibile supra sensum positum quemcunque non sentitur, nimis etiam remotum longo | **29** extenuatur et extinguitur intervallo; ita et phantasiabilis species a phantasiae oculo neque longius seposita neque nimis cominus admota intelligatur; necesse enim est visibile visui attiguum immediatumque non esse.

Obiecta quae visum movent, tum internum, tum etiam externum, tum sigillatim, tum magis una concurrentia ex his plura vel omnia, sunt lux omnium visibilium primo, quae tum per se visibilis est, tum per quam alia visibilia sunt; subinde colores, qui propria sunt visus obiecta; post haec magnitudo seu multitudo, figura et motus, quae sensibilia sunt communia, et quorum est rerum similitu-

1 *forse* afficitur

dines vegetantiores efficere. Magis enim apprehenduntur hae species, et de suis sedibus coram prospectu sensus tum interni tum externi vivacius enitescunt, si figura, magnitudine et motu exagitationeque quadam afficiantur.

Quod ad medium attinet, notant perspectivi ut ipsum dissimile occurrens obliquos radios visuales effringat, quorum perpendicularem inveniunt esse fortissimum, caeteros vero quanto perpendiculari viciniores, tanto fortiores.

Quod ad locum attinet, species convexi radios iniectos diffluentes, species concavi confluentes, species plani media quadam ratione se habentes iniectas species reddit, quemadmodum in omnibus percipiendi rationibus facile est perspicuum, et experimur imagines in angulis incavisque susceptaculis melius immitti et retineri. Aliae sunt perspectivorum regulae, ex quibus suo modo licet canones ad praesens propositum multiplicare, sed istae sunt quae sufficiunt et tantum hoc requirunt, ut pro modulo analogiae, quae est a sensu externo ad internum, proposito applicentur. Et haec de prima parte istius contemplationis adduxisse sufficiat.

---

19 haec]hac

SECVNDA SECTIO. 30

De locis, ordine, chaos, coordinatione, compositione, complemento et distinctione specierum.

CAPVT I.

Quemadmodum in superioribus est ostensum, imagines atque species, de quibus praesens est intentio atque speculatio, in materia omnino consistunt et comperiuntur, quam informent. Quodque geminis ex hisce principiis est conflatum, neque intelligi neque imaginari potest sine loco. Iccirco sicut in ordine rerum constituendarum (sive principium illae habeant sive non) prius spacium quoddam atque receptaculum esse oportet, hinc in quo recipiantur, capiantur, subindeque quidam uniuscuiusque terminus, limes atque finis, quo alia ab aliis secernantur divisisque regionibus consistant, moxque etiam figurarum differentia, qua vultus varietate natura triumphet atque gaudeat efficiens omnia quasi a centro materiae figuras explicans, tum quasi in superficie illius figurata colorans; in hac universali consideratione definito certoque incedentibus ordine prius de locis specierum commeminisse oportebit.

CAPVT II.

De locis specierum.

Quemadmodum praedicamentum ubi in subalterna, specialissima et individua aliorum praedicamentorum more

---

18 colorans. In

distinguitur, ita in proposi|to ab ordine quodam veluti naturae designantis et artis inventa et inquisita explicantis progredientes, prius cognoscimus unum quoddam immensum et interminatum obiectum, tum spacium atque receptaculum, tum corpus in eo receptaculo atque spacio, tum specierum ex tali materia coalescentium multitudinem. Proinde in infinito ex innumerabilibus unum finitae nostrae sensitivae potentiae obiectum spacium agnoscimus caelum, quod vulgus vertigine diurni motus et visibilium stellarum specie terminatum apprehendit, et relinquimus illi caelorum distinctiones illas atque numeros et eorundem in varias sphaeras singulorum distributionem, elementalis item regionis scalam atque terminos, et globi istius ex terra et aqua tanquam duobus elementis in magna compositione praedominantibus taliter effigurati universales partes. Descendimus ad peculiaria communiaque loca, in quibus operatio sensus externi pedisequa sensus interni cooperationem adiuvat; et ad id distinctio nobis triginta communium locorum succurrat oportet, quominus eorum defectu vel eorum multiplicatione turbemur, tamquam paucioribus veluti cruribus claudicantes, vel pluribus quam par sit adiectis occupati. 31

CAPVT III.

Forma atrii.

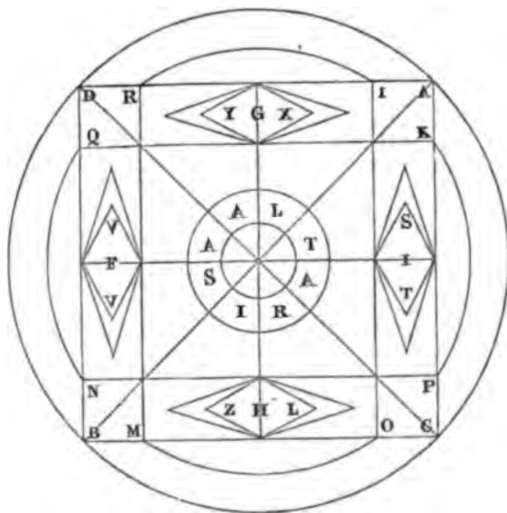
Atrium ergo quadrangulare efformatum intelligatur, cuius centrum est tellus et oculus; quatuor angulorum unus sit orientis, oppositus est occidentis; et duorum reliquorum diametraliter oppositorum alter anguli septen-

---

19 oportet. Quo minus   28 *sq.* Septentionis

trionis, alter meridiei titulum suscipiat. In spaciis 4 intermediis, nempe laterum seu costarum in medio, intelligatur ibi oriens, ibi occidens, ibi septentrio, ibi meridies.

Itaque 8 tibi distincti termini atque loca primo consti|tuuntur, quorum singuli duo sibi collateralia consciscant, 32 dextrum videlicet et sinistrum, dextrum videlicet orientis et sinistrum, dextrum occidentis et sinistrum, et ita reliquorum spaciorum; dextrum item anguli orientis et sinistrum, dextrum anguli occidentis et sinistrum, et ita reliquorum angulorum. Forma atrii huiuscemodi est.



CAPVT IV.

De numero et nomine atriorum.

Atria iuxta elementorum numerum 24 constituantur, et si placet iuxta elementorum ordinem mutuo consequan-

2 intelligatut 10 *la figura originale ha* C *al posto di* O, *e viceversa* O *al posto di* C. *Inoltre l'* I *tra* S *e* T *nell' originale è* F, *e pare debba essere corretto piuttosto in* E

tur, sicut secundum elementorum nume|rum in proprias 33
sedes tanquam proprias partes dividuntur. Atriorum nomina sunt:

1. ALTARE.
2. BASILICA.
3. CARCER.
4. DOMVS.
5. ECVLEVS.
6. FONS.
7. GLADIVS.
8. HOROSCOPVS.
9. IGNIS.
10. IVGVM.
11. LATERNA.
12. MENSA.
13. NIDVS.
14. OVILE.
15. PABVLVM.
16. QVADRIGA.
17. RETIA.
18. SPECVLVM.
19. THERMAE.
20. VECTABVLVM.
21. PORTA.
22. BIVIVM PYTHAGORAE.
23. XENIVM.
24. ZELOTYPIAE CLAVIS.

Tot tibi tanquam loca communia sedes constituantur quarum loca propria unico eodemque ordine denotatis differentiis inspiciantur disposita. Locorum nomina isto tibi pacto ordinentur, ut si altaris substet atrium, habeatur in orientis angulo ubique altaris altare, in occidentis angulo altaris eculeus, in meridiei angulo altaris icon, in septentrionis angulo altaris ovile. Similiter ex te ipso laterum quattuor et collateralium sedium nomina poteris accipere, quae ad locorum substantivorum denominationem spectant. Ita ut sufficiat semel in uno seorsim posito atrio substantivorum tibi locorum ordinem atque nomina descripsisse, quod subinde ad adiectiva loca, quae alia in aliis intelligantur oportet, subsequenti ratione, numero et distributione providendum.

---

10 TERMAE 13 PYTAHGORAE 15 CLAVIE 17 quarnm

CAPVT V. 34

Locorum divisio, quorum communia quintuplicem relationem suscipiunt aditu orientali, occident., merid., septent. et medio.

Heic per loca communia intelligimus unam locorum particularium coordinationem, sicut exempli gratia templum unum vel templi aream unam, claustrum unum, basilicae unius vel magni triclinii conceptaculum, quod in praedictos angulos et spacia angulorum et spaciorum differentias poteris distinctum intelligere. Per loca vero particularia substantiva intelligimus ipsum angulum, ipsam anguli dextram vel sinistram, ipsum spacii lateralis medium vel quodcunque sigillatim aliorum. Quae partes, articuli seu membra quaedam communis loci perhibentur, per adiectivum locum animatum vel inanimatum quiddam intelligimus, quod per aliud diversis pro occasionibus diversimode se se habeat, moveatur atque moveat, quatenus imaginem seu formam vivificet et vegetantem efficiat. Nunc superest ut centris angulisque (pro quibusque atriis) adiectiva huiuscemodi loca destinemus.

CAPVT VI. 35

Loca adiectiva atrii altaris quinque formis variabis ex quintuplici adsistentis situatione.

In atrio altaris ad angulum orientis est aqua diffluens, ad dexteram aratrum, ad sinistram catena. Ad angulum occidentis est arbor, ad dextram aries, ad sinistram

3 sepent. 5 gratia | tia 12 quodcūque 18 atrias

epulae. Ad angulum meridiei est equus. ad dextram anchora, ad sinistram currus. Ad angulum septemtrionis est carcer, ad dextram gigas. ad sinistram haedus. Ad orientem est lavacrum. ad dextram filius. ad sinistram amphora. Ad occidentem fornax. ad dexteram furca, ad sinistram ignis consumens. Ad meridiem est fumus. ad dexteram fruges. ad sinistram stabulum. Ad septemtrionem est scrinium. ad dextram scapha. ad sinistram solium.

1 Merdiei

FORMA ATRII **36**

ET NOMINA LOCORVM PARTICVLARIVM.

ANGVLVS ORIENTIS	ORIENS	ANGVLVS MERIDIEI
SEPTENTRIO	ATRII IMAGO	MERIDIES
ANGVLVS SEPTEN.	OCCIDENS	ANGVL. OCCIDENTIS

ATRIVM ALTARIS. 37

Aqua Aratrum Catena	Lavacrum Thorax Ampho.	Palma Anchora Currus
Scrinium Scapha Solium	ALTARE	Stabulum Fruges Fumus
Carcer Cadus Sella	Fornax Ensis Ignis	Arbos Globus Epulae

1 AFRIVM 4 Cathena 10 Aepulae

II. ATRIVM BASILICAE. 38

Piscina Reliquiae Lustrum	Thermae Sella Thesauri	Desertum Figmentum Delitiae
Dirae fig. Utres Sarculum	BASILI.	Cornu Insigne Pelvis
Infernus Draconis f. Iugum	Cameli f. Pharetra Arcus	Laterna Larva Feretrum

2 Therme 5 Dirae. fig.

[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]		Armilla
[illegible]	CARCER	[illegible]
Pellis [illegible]		[illegible]
Manes	Striges	[illegible]
Sporta	Ranae	[illegible]
Ventilabrum	Vetulae f.	[illegible]

4 Cyppus 8 Honif. f.

IV. ATRIVM DOMVS. 40

Carbo Cinis Folles	Clavis Icon Fidicula	Canis Canistrum Idolum
Crines Ululae f. Cypress.	DOMVS	Ensis Calcar Canis f.
Horologium Lacuna Clavus	Hamus Felis Delubrum	Felis f. Fictile Lanx

V. ATRIVM EQVVLEI. 41

Pugio Pilum Spinae	Muscae Linteum Lancea	Fascia Virga Ulceratum
Furca Retia Sagena	EQVVL.	Lex Sc. Liber Lapis
Butyrum Quadra Lora	Sertum Securis Clava	Tragula Thyrsus Urtica

3 Lintheum 8 Butirum

VI. ATRIVM FONTIS. 42

Cervi f. Cornu Falx	Plaustrum Petra Crux	Gypsum Aqua Palma
Foenum Cucurb. Cati fig.	FONS	Lardum Lampas Obex
Viscus Urceus Remus	Mola Mar. Ca. Lectica	Buccina Hydria Fex vini

VII. ATRIVM GLADII. 43

Saccus Scopa Uterus	Trirem. Trulla Urna	Papyrus Lances Malleus
Limus Nexus Plumbum	GLADI.	Ostrea Mitra Lecythus
Linteum Onus Pyra	Titulus Sanguis Porta	Vitis Putatorium Caesum

2 Paparus 6 Mythra 7 Lecitus 8 Lintheum

VIII. ATRIVM HOROSCOP. 44

Rota Rastrum Tenaculae	Sedes Daemon Speculum	Montis f. Numen Radius
Tumul. Ventus Utris	HOROS.	Luna Laguncul. Plaustrum
Circulus Frenum Ensis	Puteus Pala Pulvis	Sylvae f. Sulphur Magnes

IX. ATRIVM IGNIS. 45

Icon Pecten Lora	Mysteri. Foemin. f. Partus f.	Poculum Mixtura Pulvinar
Mortis f. Cella Acervus	IGNIS	Palea Iunci Lana
Forma Moneta Lebes	Rivus Silex Pila	Praeceps Fossa Sigillum

4 Partus. f.

X. ATRIVM IVGI. 46

Scaturiens Pullaster Offa	Gnomo Acervus Annulus	Via Imber Foramen
Eclipsis Anser Calix	IVGVM	Frument. Gurges Tumulus
Dolium Cathedra Ramus	Scyp. for. Fomes Festi fig.	Candelabrum Capistrum Lyra

5 Eclypsis

XI. ATRIVM LATERNAE. 47

Plumae Suspensum Sartago	Nymph. f. Discus Feretrum	Vitrum Lamina Bractea
Scabellum Pisces Laurus	LATER.	Hedera Fax Tuba
Seps Squallens Erinacei f.	Carina Nidus Haruspi.	Fulcrum Volatile Craticula

2 Nimph.

XII. ATRIVM. **48**

Olus Statua Saxum	Phanum Venatio Virgo	Stramen Avena Fabae
Cera Orbis Sera	MENSA	Vellus Viscera Sarcina
Votum Ursus Mellis fa.	Saburra Sacrileg. Terebra	Olla Furnus Caepae

2 *l.* Fanum

XIII. ATRIVM. 49

Siligo Torrens Testa	Vagina Verber Symbolum	Mortarium Malleus Leporis f.
Spumans Stola Strophium	NIDVS	Praesepe Tiara Lucus
Luna Pampinus Clavus	Stamen Pumex Oculus	Ostium Nuces Incus

XIV. ATRIVM. OVILE. **50**

Pastorale Mitra Cucullus	Chorus Trutina Vepres	Ferula Iaculum Scopus
Latebra Harpago Baculus	OVILE	Pix Omen Mantica
Flamen Viscera Galli signi.	Toxicum Storea Vinacea	Lupus Fovea Balista

3 Mythra

XV. ATRIVM. PABVLVM. 51

Hara Glandes Arbuti	Pingued. Palus fer. Mactra	Exuviae Cochlear Truncus
Tugurium Stella Sacrum	PABVLV.	Trabs Tridens Stannum
Triangulus Spongia Precium	Poma Turtur Seges	Vannus Tympanum Tripus

8 Coclear 4 Mactra = μάκτρα 10 Trypus

XVI. ATRIVM. QVADRIGA. 52

Pecuniae Archetyp. Rubiginos.	Salix Puellae f. Rapa	Matrix Scopa Velamen
Supplici. Tumulant Spolia	QVADR.	Papaver Lyrae f. Scaenae f.
Purpura Stratum Cadaver eq.	Pabulum Flos Malva	Simia Phiala Magicum

5 Tumulāt] *sic*

XVII. ATRIVM. RETIA. 53

Palmes Plumbum Ventilabrum	Mancip. Parma Patina	Pes ligneus Pelta Pergula
Foetus Pignus Pila	RETIA	Scalprum Harpe Viola
Lux Simulacrum Glomer	Laqueus Ripae f. Propago	Caput aure. Rota flantis Radius tex.

XVIII. ATRIVM. SPECVL. 54

Serpens Seges Pipio	Smarag. Venefici. Volumen	Stemma Panarium Leonis cap.
Galea Vomis Iugum	SPECVL.	Columna Clypeus Gluten
Orcus Orbita Cyathus	Spira Cribrum Fiscella	Manus Caput por. Pagina

XIX. ATRIVM. THERMAE. 55

Concha Linteum Syndon	Fumus Folles Vultur	Penates Obsonium Pyra
Nidus Gramina Serpens	THERMAE	Templi f. Trames Navicula
Pyramis Furca Rota figuli	Pala Cinis Sulphur	Pharmaca Unguenta Prunae

1 e 6 TERMAE 3 Lintheum

XX. ATRIVM. VECTABVL. 56

Spolia Cista Canistrum	Torcular Utres Doliolum	Cartallus Brenta Panarium
Turbo Trochus Nervia	VECTAB.	Noctua Lilium Loculi
Tapetia Clitella Funis	Margarit. Sudarium Pedica	Fiscina Cadus Corbis

8 Cysta

XXI. ATRIVM PORTAE.

Oraculum Hortulus Testa	Stimulus Cardo Vectis	Scoria Pupa Distillator
Aries Vectis Trabs	PORTA	Clavis Sera Catena
Scutum Scrobs Scirpus	Titulus Insignia Larva	Ova Rubrica Stillans

10 Scyrpus

XXII. ATRIVM. BIVIV. PYT.

58

Scala Plumae Conus	Mensa Simulacr. Tripus	Lichen Mensula Fistula
Materia Calculi Hastile	BIVIVM PYTHA.	Folles Spirator Ampulla
Cornix Canalis Ciconia	Cubile Crux Basis	Anas Catapulta Cortina

XXIII. ATRIVM. XENIVM. 59

Catinum Cavea Crater	Nuces Castan. Mell.	Machaera Cochlea Situla
Laurus Malum au. Ficus	XENIVM	Flores Lapis Truncus
Cacabus Craticula Tenacula	Assis Sceptrum Veru	Caementum Lapilli Dumus

2 Machera 8 Comentum

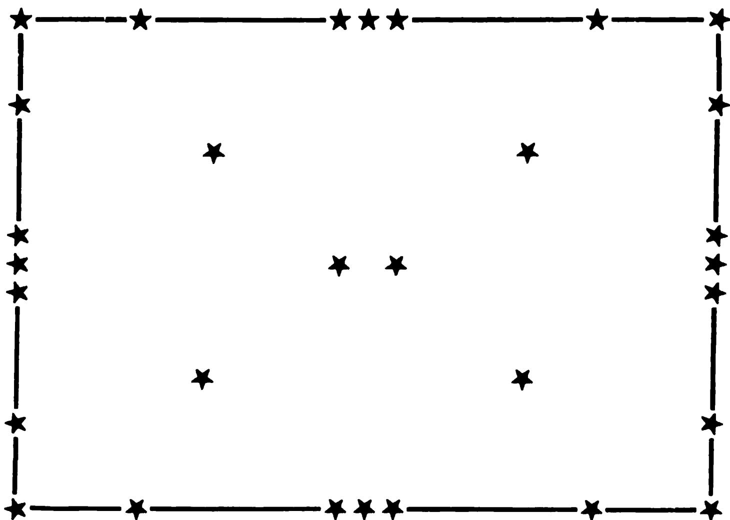
XXIV. ATRIVM ZEL. CLAV. 60

Mandibula Flagellum Merces	Lucerna Zona Sigillum	Cataracta Bipennis Caminus
Galerus Asser Ascia	ZELOTYPIAE CL.	Castrum Fusile Arundo
Fossa Perpendicu. Patibulum	Formido Framea Vimina	Columbae f. Flabrum Fluxus

CAPVT VII. 61

De possibili adiectione pro trigenarii complemento.

Sit figura loci ut eius membra ad aequalitatem et conformitatem eorum, quae ulterius iuxta nostram viam apponuntur (qui in universis numerum trigenarium observamus), sufficere possint; ut in proposito atrio ab angulo utroque ad utrumque oppositum duplici coniecta diametro quatuor in intervallorum medio, quae a centro et angulo quadruplici aequaliter distent, sedes et adiecta intelligantur, in centro vero duobus adiectis dexteram sedem atque sinistram tribue.



Reliquae, ut sunt in praecedentis atrii designatione et 62
ordine, intelligantur.

¶ Heic etiam teneas ut quaedam interdum repetita nomina non earundem figurarum seu imaginum momenta

reportent. Tenendum etiam ut numerus vigenarius et sexdenarius biformata imagine sufficiens esse possit nihilominus; atqui nobis sic atrium implevisse pro innumeris aliis placuit emolumentis. Tenendum ut imagines imaginibus ad confusionem evitandam concatenentur.

CAPVT VIII.

De ordine specierum.

Ubi loca communia tibi definita fuerint atque particularia cum substantiva tum adiectiva receptacula, vel eodem vel alio ordine formarum efficientum series constituatur. Harum aliae sunt adiacentes, adcinentes, aliae vero concinentes. Adcinentibus quidem 12 sufficiunt cubilia, concinentibus vero triginta requiruntur atria.

CAPVT IX.

Duodecim adcinentium cubilia.

Adcinentium cubilia, ubi videlicet sonans consonantem praecedit, sunt ista: 1. Bacchantis, 2. Custodis, 3. Dolatoris, 4. Fabri, 5. Lusoris, 6. Musici, 7. Nautae, 8. Pastoris, 9. Regis, 10. Servi, 11. Tyranni, 12. Vestiarii. Quorum forma haec est quibusdam quadrangularis, quibusdam vero pro necessitate diangularis.

---

5 concathenentur 10 *f.* efficientium

63

Abstinentia ———— Obstaculum

Absolutio ———— Oblivio

BACCHANS

DOLATOR

Additio ———— Idolatria

Adolescentia ———— Idea

Accusatio ———— Egestas

Acceptio ———— Aegritudo

CVSTOS

Icon ———— Occasio

Heic ———— Occupatio

5 Idolatria *per* Idololatria *non crediamo sia errore tipografico; cf. p. 168, 11* idolatram) 6 Adolesentia

64

Afflictio — Effusio

Affectio — Efficientia

FABER

Officium —

Offerentia —

Alienum — Electio

Altitudo — Elementum

LVSOR
Ultio

Illecebrae — Olfactio

Illusio —

65

Ambitio —— Emendatio

Amplexatio —— Emissio

MVSICVS
Humilis

Imaginatio —— Omen

Imbecillitas —— Omnipotentia

Angustia —— Inanitas

Antipathia —— Intentio

NAVTA
Unitas

Enuntiatio —— Onus

Enumeratio —— Honor

66

Apparatus ... Ipse

Appetitus ... Iphis

PASTOR
VESTIARIVS

Auditus ... Eucrasia

Audacia ... Eufortun.

Arcanum ... Error

Argumentum ... Eruditio

REX
Urgens

Ira ... Ornatus

Irritum ... Ordo

67

Ascensio	Esuritio
Aspectus	Esse

SERVVS
Usus

Iste	Ostensio
Historia	Osculum

Attentio	Ethica
Attinentia	Aeternitas

TYRANNVS

Utilitas	Iteratio
[illegible]	Ita

CAPVT X. 68

Triginta concinentium cubilia.

Concinentium atria (ubi videlicet sonantem consonans antecedit) hoc ordine constituuntur, ut medium atrii suam retineat speciem, a qua atrii denominatio et definitio fiat. Quatuor anguli sonantia quatuor referant elementa: 1. orientis, 2. occidentis, 3. meridiei, 4. septemtrionis; medium vero quintum. Proinde tum circa medium, tum circa angulos triangulare spacium designetur, ubi angulus a centro remotior dicatur supernus, angulorum duorum proximiorum alter dexter, alter vero sinister habeatur. Quorum triangulorum alter includens, alter aequidistans inclusus intelligatur, ut tum sedes tum imagines duplicatae habeantur.

CATALOGVS CVBILIVM.

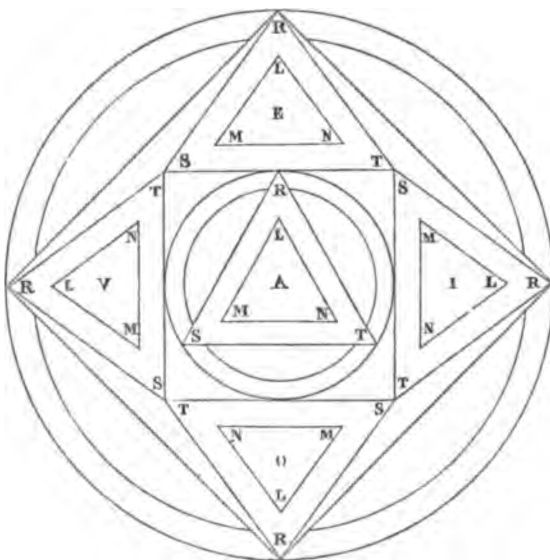
B. BL(seu PL). BR.	M.
C. CL(vel GL). CR. CH.	N.
D.	P. PR.
F(vel PH). FL. FR.	Q.
G. GN. GR.	R.
H.	S. SC. SP. ST.
I.	T. TR vel DR.
L.	V.

1 CAPVT IX 9 ubi augulus

Ibi B significat Bonitatem, BL Blasphemiam et Placitum, BR Brabium, C Caussam; CL Claritatem, CR Creationem, CH Charitatem, D Dubium, F Fallaciam, FL Flagitium, FR Fraudem, G Gaudium, GL Gloriam, GN Gnaritatem, GR Gratiam, H Humilitatem, I Iocum, L Libertatem, M Militiam, N Nobilitatem, P Potestatem, PR Prudentiam, Q Quietem, R Rigorem, S Salutem, SC Scientiam, SP Spectrum, ST Studium, T Timorem, TR Tranquillitatem, V Vitam. **69**

CVBILIVM MINORVM FIGVRA,

ubi [in] A est triangulus telluris, E est triang. orientis, I est triang. meridiei, O occidentis, V septemtrionis.



Ad hanc formam particularia cubilia efformantur quadrata quatuor in angulis et quintum in centro duplicatum **70**

12 *nel triangolo centrale la figura originale ha* B *invece di* A

triangulum complectentibus, ubi singulorum medium consonantem cum sonante quintuplici designat. Ex angulis vero tribus interioribus et tribus exterioribus eas, quae frequentius posteriores atque tertiae post mediantem sonantem adiiciuntur, assignant. Reliquae vero huiuscemodi non indigent apparatu, quandoquidem vel harum gemina acceptione (si eadem videlicet forma uno vel alio modo se habeat, sedens videlicet aut stans) duorum elementorum unius accipimus vel alius generis rei adiectione; ut si heic vel ibi, hinc vel inde, cornupetam vel mordentem vel calcitrantem bestiam aspiciamus, aut aliud huiusmodi.

CAPVT XI.

Imagines in cubilium minorum centro conspicuae.

Ad non modo huiusce generis, sed ad multiplicem usum atque contemplationem triginta constitutae sunt et definitae imagines, ut in centro quod est

I. In atrio vel cubili Bonitatis sit sacerdos indutus lineis, ad altare thuribulo suffumigans.

II. In atrio Blasphemiae (ad Placiti atrium) centro sacerdos rubris indumentis victimae sanguine conspergens altare.

III. In atrio Brabii meta et super illam torques et clamis alba fimbria inaurata.

IV. In atrio Caussae puer complectens puellam nigram et formosam.

V. In atrio Claritatis (ad Gloriae atrium) matrona dextra aquam, sinistra speculum.

---

9 u, unius 17 atrij *e* sacendos 23 *intendi* chlamys 27 *l.* speculum ⟨habens⟩ *o similmente*

VI. In atrio Creationis agricola seminans.

VII. In atrio Charitatis fons circum undique irriguus. **71**

VIII. In atrio Dubii iuvenis biceps, furcam in manu tenens, nunc ad dextram nunc ad laevam cespitans.

IX. In atrio Fallaciae pontifex mitram offerens, ante quem qui propius accesserat praecipitatur.

X. In atrio Flagitii senex excidens ab asino.

XI. In atrio Fraudis vetula altera manu harpaginem, altera favum mellis gestans.

XII. In atrio Gaudii puella viridi veste induta aureis quasi stellis inspersa, de canistro florum variorum species spargens.

XIII. In atrio Gloriae vir sedens coronatus in solio et senex poplite flexo dextera sceptrum illius attingens.

XIV. In atrio Gnaritatis senex crinitus multaque barba e mento pendente conspicuus libro clauso edisserit.

XV. In atrio Gratiae puellae tres pulcherrimae corollis ornatae choream iunctis manibus ducunt.

XVI. In atrio Humilitatis puer cum canicula colludens.

XVII. In atrio Ioci clyronomus adolescens saltat.

XVIII. In atrio Libertatis virago nudato capite iugum tenet sub pedibus, et scyphum argenteum in dextera, draconem in sinistra.

XIX. In atrio Militiae armatus portat vexillum sinistra, gladium dextra.

XX. In atrio Nobilitatis vir supra scuto innixus ad laevam, apertam galeam dextra sublatam gestans.

XXI. In atrio Potestatis rex sceptrum dextra, librum sinistra habens.

---

4 *e* 28 levam   8 *f.* harpagonem? *ma cf. Lib. II c. X*   21 *f.* cleronomus?

XXII. In atrio Placiti adolescens viridi vestimento ad dextram habens virginem, ad sinistram puellum nudos.

XXIII. In atrio Prudentiae senex speculo coram obiecto ea quae a tergo contemplatur.

XXIV. In atrio Quietis sedet senior eburneo in 72 strato, cubito caput sustentans.

XXV. In atrio Rigoris vir librum habens apertum sinistra, facem dextera, quem antecedit niger securim gestans.

XXVI. In atrio Salutis puer aquam portans et puella ignem.

XXVII. In atrio Scientiae pyramis in cacumine facem ardentem sustinens, quae per vices nunc flante vento succenditur, nunc extinguitur.

XXVIII. In atrio Spectri similis homini faciem habens leonis et cervicem, cornutus, tridentem habens in manu, ignitis oculis circumspectans.

XXIX. In atrio Studii adolescens dextera alatus ad superiora contendens, sinistra vero alligato saxo quasi deprimendus impeditus.

XXX. In atrio Timoris foemina pallens, macilenta, discurrit, titubat, tremit et in praesentem caveam se recondit.

XXXI. In atrio Tranquillitatis halcyonum nidus, circa quem species maris inspicua est.

XXXII. In atrio Vitae arbor pomis onusta pampinum sustentans, et puer ascendens.

---

2 dextranm

CAPVT XII.

Explicatio imaginum sensibilium, primo aliarum actione adcinentium.

Praeter supradictarum imaginum loca habes rursum:

¶ Primo in centro abstrahentem seu absolventem, ad orientem ebrium, ad occiden. ibim, ad merid. | obstacu- 73
lum, ad septemtr. ubiquitatis signum.

¶ Secundo in alio atrio in centro accusatorem, ad orientem ecclesiastem, ad occid. Icari simulacrum, ad merid. occisorem, ad septemtr. urcearium.

¶ III. In centro adversantem, ad oriont. edacem, ad occid. idolatram, a mer. odientis simulacrum, ad septem. udum.

¶ IV. In centro afflictum, ad orient. efficientem, ad occident. vacuum, ad merid. officiosum.

¶ V. In centro altorem seu alligatorem vel altitudinis simulacrum, in orient. elevantem seu elabentem seu eleemosynarium, in occid. illuminatorem, in merid. ollarium seu olfacientem, ad septem. ultorem seu ultorem seu ultimatum.

¶ VI. In centro amplexantem seu amplitudinis simulacrum, ad orient. eminentiae seu emittentis, ad occid. implentis, ad merid. ominantis seu omittentis, ad septemtr. humiliantis.

¶ VII. In centro annunciatoris, ad orientem enumerantis, ad occid. inserentis, ad merid. onerantis, ad septem. unientis vel ungentis.

---

8 e 11 *etc.* simulachrum 11 dolatrā a] *forse* ad 18 seu ultorem] *forse* seu ulteriorem

¶ VIII. In centro apponentis simulacrum, ad orient. episcopi, ad occid. hypocrisis simulacrum, in merid. opponentis, sept. vacat.

¶ IX. In centro armigeri, ad orient. errantis simulacrum seu erigentis, ad occident. irati seu irridentis, ad merid. ordinantis seu ornantis, ad septemtr. urgentis.

¶ X. In centro ascendentis seu aspergentis, ad orient. esurientis, ad occid. isagogici, ad meridiem osculantis seu ostendentis, ad septem. usucapientis.

¶ XI. In centro attollentem seu athletam, in orient. ethici simulacrum, ad occid. itinerantis, ad merid. otiosi, ad septemtr. utilitatem afferentis.

¶ XII. In centro auferentem seu avertentem, ad orientem evaginantem seu eviscerantem, ad occid. eiicientem, merid. et septemtr. vacant.

¶ XIII. In centro axiomatis simulacrum, ad orient. **74** explicans, ad occid. Ixionis simulacrum, merid. et septem. vacant.

CAPVT XIII.

Secundo aliarum concinentium.

In primo item cubilium minorum, ubi Bonitatis est simulacrum pro sensibilibus, rursum in centri triangulo intellige baptizantem vel baiulantem cum sex angularibus suo ordine cooperatoribus, iuxta sex baiulorum signa diversimode se habentibus, ad orientem benedicentem vel bellatorem, quem circum in angulis triangulorum sex benedictionis formae vel circumstantiae sensibiles, vel in organis vel in efficientibus vel in utrisque; ad occid. bibentem vel bibliopolam cum diversis actionibus et sui generis utensilibus; ad merid. boarium seu pastorem bubulcumve

eadem ratione; ad occid. buccinatorem. Simili modo centrum retinente primo et angulos suo reliquis sequentibus ordine ceterorum cubilium partes informentur. Nobis sufficiat catalogum operatorum, quorum senas singuli in sua arte vel officio concipiunt operationes, et si lubet (ad meliorem et uberiorem usum) operarios etiam.

Baptizans	Bellator	Bibliopola	Boarius	Buccinator	
Caupona	Cerdo	Circulator	Colonus	Custos	
Danista	Delirus	Digladiat.	Domitor	Dux	
Famulator	Festivus	Figulus	Fossor	Fur	
Gaudens	Geometra	Gyrans	Go	Gulosus	
Hauriens	Herbarius	Histrio	Hospes	Humiliator	
Iaculator	Ieiunans	Incantans	Iocans	Iustitians	
Lacerans	Lector	Lictor	Locator	Luxuriosus	
Maculans	Medicus	Miles	Motor	Musicus	**75**
Nauta	Nectens	Nidificans	Nodans	Nutrix	
Pastor	Percutiens	Pictor	Ponderans	Puerpera	
Quadrat.	Quaesitor	Quiescens	Quodlibe.	Quumulat.	
Raptor	Rector	Rigator	Rotator	Rusticus	
Saltator	Sepultor	Sigillator	Sonans	Superbiens	
Tangens	Temperans	Tinctor	Tonsor	Turbator	
Vacuans	Venator	Vitrarius	Voluptuar.	Vulnerat.	
*	*	*	*	*	
Blactearius	* Ble ut Ple	* Bh ut Ph	* Blo ut Plo	* Blu ut Plu	
* Bra ut Pra	* Bre ut Pre	* Bro ut Pro	* Brutum		
Claviger	Clericus	Clitellarius	Clostrarius	Cludens	
Crapulo	Cremans	Cribrans	Crocitans	Crucians	
Flagellans	Flectens	Fligens	Florans	Fluctuans	
Frangens	Frenans	Fricans	Frondes spar.	Fructuarius	
Gladiat.	* Gle ut Cle	* Gli ut Cli	* Glomer	* Glu ut Clu	

4 catalogum operatorum] *manca* apposuisse *o qualcosa simile*
11 Go] *sic* 26 Clitetlarius

Grassator	Gregarius *	Gri ut Cri *	⟨Gro⟩ ut Cro *	Gru ut Cru
Placans	Plectens	Plicans	Plostrarius	Pluens
Practicans	Precans	Privans	Propola	Prudens
Scalpens	Scenicus	Scindens	Scortator	Scutifer
Statuarius	Stercorarius	Stillator	Stomachat.	Studiosus
Strangulans	Strenuus	Strigillans	Strophiarius	Struens
Trapezita	Trepidans	Triturans	Trophœarius	Trutinans.

Recipiunt singuli horum sex differentias, quae in geminis triangulis figurae cubilium minorum sunt requisitae.

---

1 *abbiamo aggiunto* Gro   Gru] Gro   7 Trophœarius] *sic*

CAMPVS REGIS. 76

Uncinum	Divinitas	Solium
Conus	Regnum	Sedes
Flamma	Imperium	Tribunal
Suggestus	Dux	Scamnum
Equus	Comes	Pulvinar
Statua	Legatio	Tapetum
Dapes	Lex	Scriptura
Coniugium	Sigillum	Camera
Concubitus	Sceptrum	Vexillum
Ganym.	Gladius	Poculum
Parasitus	Tuba	Stemma
Morio	Virga	Cubiculum
Cortina	Vices	Syndon
Storea	Loca	Clavus
Tiara	Satrapa	Balteus
Corona	Consul	Plumae
Laurea	Consilium	Cornua
Mitra	Secretum	Tridens

16 Thiara *e* Baltheus 19 Mythra

CAMPVS SACERDOTIS. 77

Hostia	Protoplastes	Lustralis aq.
Liber	Patriarcha	Aspersorium
Pentaculus	Episcopus	Thurib.
Mitra	Praesul	Acerra
Gemmae	Abbas	Arula
Relliquiae	Archiman.	Statua
Exorcista	Acolythus	Concionat.
Carbonarius	Conversus	Presbiter
Accensor	Laicus	Sacrificus
Excubitor	Crucifer	Aedituus
Calendar.	Thus f.	Sacrista.
Lector	Lux	Cantor
Baptist.	Prior	Casula
Nola	Ministrator	Stola
Palla	Anachoreta	Manipulus
Amictus	Vicarius	Patena
Pluvial.	Curator	Cereus
Calix	Rector	Mappa

4 Pentaculus] *sic* 5 Mythra 8 Acolitus 9 Praesbiter

CAMPVS REGIS. 76

Uncinum	Divinitas	Solium
Conus	Regnum	Sedes
Flamma	Imperium	Tribunal
Suggestus	Dux	Scamnum
Equus	Comes	Pulvinar
Statua	Legatio	Tapetum
Dapes	Lex	Scriptura
Coniugium	Sigillum	Camera
Concubitus	Sceptrum	Vexillum
Ganym.	Gladius	Poculum
Parasitus	Tuba	Stemma
Morio	Virga	Cubiculum
Cortina	Vices	Syndon
Storea	Loca	Clavus
Tiara	Satrapa	Balteus
Corona	Consul	Plumae
Laurea	Consilium	Cornua
Mitra	Secretum	Tridens

16 Thiara *e* Balthous 19 Mythra

CAMPVS SACERDOTIS. 77

Hostia	Protoplastes	Lustralis aq.
Liber	Patriarcha	Aspersorium
Pentaculus	Episcopus	Thurib.
Mitra	Praesul	Acerra
Gemmae	Abbas	Arula
Relliquiae	Archiman.	Statua
Exorcista	Acolythus	Concionat.
Carbonarius	Conversus	Presbiter
Accensor	Laicus	Sacrificus
Excubitor	Crucifer	Aedituus
Calendar.	Thus f.	Sacrista.
Lector	Lux	Cantor
Baptist.	Prior	Casula
Nola	Ministrator	Stola
Palla	Anachoreta	Manipulus
Amictus	Vicarius	Patena
Pluvial.	Curator	Cereus
Calix	Rector	Mappa

4 Pentaculus] *sic* 5 Mythra 8 Acolitus 9 Praesbitor

CAMPVS STYGIS. 78

Arteticus	Fames	Haemorrois
Paralysis	Sitis	Tabes
Ictericus	Aestus	Cardialgia
Apoplexia	Frigus	Nausea
Epilepsis	Sudor	Lienteria
Incubus	Tremor	Stranguria
Ralles	Dolor	Fervor
Furor	Afflictio	Amentia
Melancholia	Cruciatus	Phytho
Frenesis	Vexatio	Bacchatio
Mania	Pressura	Daemoniac.
Delirium	Angustia	Syncopa
Calculus	Pauperies	Obtalmia
Hydrops	Timor	Surdus
Alopecia	Tristitia	Odontalgia
Bubo	Suspicio	Angina
Lepra	Invidia	Tussis
Scabies	Taedium	Asthma

1 STIGYS 2 Hemorroys 8 Ralles] *f.* Rabies? 10 *f.* Pytho.? 11 Frenetis 13 Augustia 14 Obtalmia] *cf. sopra a p. 66, 20* 15 *forse* Surditas 16 Alopetia

CAMPVS ELEMENTI. 79

Ambra ca.	Aqua	Zythum
Terebinthus	Nix	Mel
Muscus	Fons	Saccarum
Amomus	Rivus	Vinum
Myrrha	Scaturigo	Acetum
Nardus	Nebula	Cardamom.
Aer	Sol	Ignis
Spiritus	Radius	Furnus
Flatus	Halos	Tonitru
Ventus	Cometes	Flamma
Turbo	Luna	Fulgur
Tempestas	Iris	Fulgetrum
Oleum	Pruina	Styrax
Butyrum	Ros	Mastix
Lac	Stilla	Ladanum
Elixir	Pluvia	Balsamum
Sublimacum	Grando	Galbanum
Manna	Glacies	Costus

2 Zithum 10 Halo 15 Butirum 18 Sublimacum] *sic*

CAMPVS PLVTI. 80

Marmor	Aurum	Smaragdus
Silex	Argentum	Adamas
Cos	Aes	Carbunculus
Porphyrites	Chalybs	Margarita
Alabastrum	Plumbum	Cochlea
Ebor fossile	Stannum	Ebur
Hydrargyrum	Scobs	Cerussa
Minium	Gypsus	Alumen
Sulphur	Pumex	Sal
Bitumen	Scrupus	Halonitrum
Calx	Glarea	Atramentum
Tartarus	Atramentum	Scobs
Gummi	Chrysocoll.	Porphyrites
Ebur	Mercurius	Corallium
Vitrio.	Stibium	Crystallus
Pix	Cinnabaris	Onyx
Thus	Magnes	Gagates
Cinnabar	Scoria arg.	Succinum

5 Porphirites *e* Chalibs 6 Coclea 7 Ebor fossile] *sic* 8 Hydrargirū 14 Porphirites 16 Cristallus 17 Onix 19 Cinnabar] *sic*

CAMPVS ZOROASTRI. 81

Solis gemma	Apistos	Alectorius
Sagdam	Baroptenus	Batrachutas
Selenites	Brontia	Anachitis
Siderites	Chelonia	Calais
Syrtium	Cinaedia	Chelidonia
Telicardios	Chlorites	Topazi
Meroctes	Synochites	Heliotropium
Nebrides	Saurites	Hephaestites
Ombria	Leucopetalos	Hammon. cor.
Orites	Ophicardelon	Hyaenia
Paneres	Opalus	Liparis
Paeantis	Telirrhizos	Mithrax
Galaicos	Dracontias	Tecolithos
Haematites	Epimetris	Veneris crines
Hieracites	Galactites	Zoronitios
Nasamonites	Gasidanes	Zmilaces
Medea	Glossopetra	Eupetalos
Polythrix	Gorgonia	Epimelas

2 Apistos] *f.* Asbestos 3 *f.* Sagda *e* Batrachites 4 Brontia *lib. III cap. 1, dove ricorrono nuovamente alcuni di questi nomi di gemme:* Bromia *qui* *l.* Anachites 5. *f.* Chalazias? 6 Cinedia 7 Topazi] *sic* 8 Sinochites 9 *avrà voluto* Nebrites *cioè* Nebritis (*cf.* Chlorites, Saurites *etc.*) Hephestites 10 Leucopatalos 11 Ophicardelō Hyenia 12 *l.* Paneros *e* Liparea 13 Peantis Telirrizos Mitrax 15 Hematites Eumetris *lib. III: leggi* Eumitres 16 Galactices, *ma cfr. lib. III* Zoranisceos *o* Zoraniscaea *Plinio* 17 Gasidane *lib. III: qui* Galidanes 18 Eupatelos 19 Polytrix

CAMPVS IVNON. ET DIAN. 82

Aper	Pavo	Bos
Ursus	Aquila	Asinus
Leo	Phoenix	Equus
Panthera	Picus Mart.	Mulus
Sphinx	Grus	Porcus
Hyaena	Alcyon	Vitulus
Accipiter	Milvus	Coturnix
Bubo	Corvus	Glottis
Gallina	Gryphus	Otis
Ciconia	Mergus	Hirundo
Columba	Perdix	Anas
Cornix	Struthio	Anser
Cervus	Psittacus	Elephas
Caprea	Vultur	Camelus
Hinnulus	Sanqualis	Rhinoceros
Hircus	Accipiter	Bubalus
Canis	Gallus	Onager
Dama	Olor	Monocornus

7 Hiena e Alcion 10 Griphus 13 Strutio

CAMPVS LARIS. 83

Fossa	Architector	Olea
Plantator	Aurator	Lupulus
Putatio	Capsarius	Pampinus
Vindemia	Carpentum	Punica mal.
Saltus	Plastes	Hesperia mal.
Hortus	Fusor	Ulmus
Panis	Vinum	Auriga
Farctum	Zythum	Foenum
Piscis	Farina	Lana
Caro	Mel	Domitor
Caseus	Legumen	Emulctor
Fructus	Molitor	Abactor
Bubulcus	Figulus	Arator
Caprarius	Ferrum	Sator
Ovis	Caementarius	Messor
Equa	Stannum	Tritura
Agaso	Vitrarius	Horreum
Sus	Tornio	Stramen

5 Vndemia 9 Zytbum 16 Cementarius 19 *f.* Tornus?

ATRIVM NEPTVNI. 84

Ianuarius	Nauta	Nympha
Februus	Clavus	Nereis
Martius	Specula	Belides
Aprilis	Celeusma	Halcyones
Maius	Vicar.	Deucalion
Iunius	Pausar.	Arion
Sentina	Scylla	Urinator
Aqua	Charybdis	Chorda
Biscoctum	Sirenes	Velum
Lora	Syrtes	Pix
Catenae	Orion	Stuppa
Arma	Hyades	Antenna
Tethis	Symphonia	Iulius
Oceanus	Prora	Augustus
Triton	Remus	September
Proteus	Lentrum	October
Ino	Helciarius	November
Melicert.	Limenarcha	December

2 Nimpha 3 *f.* Februarius 5 Halciones 7 Iuuius 9 Charibdis 10 Syrenes 11 Syrthos 12 Cathenae 14 *piuttosto* Tethys *che* Thetis 17 Lentrum] *sic; f.* Lintor? Lembus?

ATRIVM MERCVRII. 85

Iurisconsultus	Ardelio	Merciarius
Actor	Aleator	Mercator
Procurator	Monetarius	Ciganus
Satelles	Manticular.	Usurarius
Emissarius	Scurra	Olla fortunae
Erro	Parasitus	Poenitentiar.
Sortilegus	Dialecticus	Marsus
Magus	Astrologus	Circulator
Miraculista	Geometra	Balatro
Grammatic.	Arithmetic.	Mimus
Logodaedal.	Orator	Histrio
Virellus	Poeta	Divinator
Propheta	Vitilitigator	Medicus
Enthusiastes	Aleator	Herbarius
Somniator	Luctator	Tonsor
Chimicus	Saltator	Pharmacop.
Imaguncula	Praestigiator	Fur
Aversificat.	Funambulus	Delator

12 Istrio 14 Vtilitigator 17 Pharmactop.

CAMPVS MARTIS. 86

Funda	Miles	Hasta
Pugio	Carnifex	Ballista
Sica	Chirurgus	Sclopus
Aries	Veterinar.	Sphaera pl.
Iaculum	Lanista	Ensis
Tribulus fer.	Gladiator	Lancea
Lanio	Dux	Incendiarius
Lorarius	Vigil	Thorax
Pyrius pul.	Explorator	Lorica
Latro	Significator	Galea
Raptor	Signifer	Crista
Sicarius	Excubitor	Scutum
Lancea	Athleta	Tympanus
Securis	Pugil	Tuba
Clava	Castrator	Parma
Arcus	Muricida	Flagrum
Pharetra	Decoriator	Sceptrum
Balteus	Stigmatiz.	Harpe

5 Shaera pl. (*sic*) 10 Pyrius pul.] *sic* 19 Baltheus

CAMPVS LVNAE.

87

Quadratus	Piscator	Simus
Longus	Balneator	Labeo
Torosus	Tinctor	Gutturosus
Crassus	Impressor	Gibbus
Capito	Fullo	Erniosus
Calvus	Pistor	Luscus
Salix	Salsamentar.	Pepones
Populus	Caupo	Cerasa
Iunci	Fructuarius	Pyra
Lappa ma.	Lana	Mespilae
Acetosae	Coriarius	Corna
Cucumeri	Figulus	Sorba
Flavus	Lac	Lippus
Debilis	Butyrum	Fronto
Albus	Caseus	Dento
Balbus	Uvae	Bucco
Nasea vox	Pruna	Ventriosus
Mulierosus	Cucurbitae	Eunuchus

11 *f*. Lana. (*cioè* Lanarius) 15 Debilu *e* Butirum

CAMPVS SATVRNI. 88

Carcer	Hircosus	Veneficus
Hara	Niger	Necromantus
Sepulcrum	Caecus	Saga
Patibulum	Canus	Iudaeus
Feretrum	Macilentus	Vespillo
Pullus color	Luscus	Mendicus
Ibis	Plumbum	Coemeterium
Bubo	Sulphur	Abecedarius
Strix	Carbo	Verbo. arch.
Cupressus	Cineres	Stabularius
Asphodilus	Vitrum	Agaso
Napellus	Scobs	Mancipium
Monachus	Lentiginos.	Prophet. mal.
Cerdo	Gibbus	Subulcus
Sarctor	Loripes	Purg. sterquil.
Veteramenta.	Scaurus	Mus
Fumus	Incurvus	Felis
Pix	Villosus	Bufo

2 Hyrcosus 8 Comitoriū 19 Villocus

CAMPVS VENERIVS. 89

Unguen	Puella	Chelys maior
Pecten	Puellus	Chelys minor
Speculum	Meretrix	Pneumat. org.
Zona	Lena	Harpe
Armilla	Leno	Lituus
Murenulae	Pronuba	Tibia
Pupa	Columbae	Depilator
Phonascus	Passeres	Defloccator
Fistula	Satyri	Color
Lyra	Cupidines	Ambubaia
Cithara	Flora	Pastillarius
Testudo	Adonis	Sericarius
Crotalus	Policrepus	Tuberes
Tympanist.	Ciniflo	Fabae
Squillae	Tonsor	Violae
Fistula utric.	Pictor	Rosae
Tintinnabula	Politor	Myrtus
Monochordium	Aromatarius	Amygdalus

2 *e* 3 Chelis 10 *l.* Color. (*cioè* Colorator) 12 Cythara 14 Policrepus] *sic* 18 Tintinabula *e* Mirthus 19 Monocordiū *e* Amigdalus

CAMPVS CERERIS. 90

Panis	Aratrum	Storea
Pulmentum	Vomis	Cribrum
Mensa	Stiva	Qualus
Olla	Rastrum	Batillus
Cacabus	Rastellum	Scopa
Tripus	Pala	Ventilabrum
Phalanga	Ordeum	Rota
Harpago	Triticum	Vectabulum
Vectis	Oryza	Essedum
Flagrum	Farina	Rheda
Spicae	Panicum	Iugum
Area	Millium	Absis
Horreum	Ligo	Dactyli
Messor	Bidens	Nuces
Partiarius	Furca	Corylus
Decempedator	Falx	Castanea
Opilio	Falcula	Glans
Dulciarius	Volvolus	Pinea

10 Oriza 14 Dactili 16 Corilus 19 Volvolus] sic

CAPVT XIV. 91

De firmatione specierum per catenam.

Ut commode retineantur illae adiectivorum locorum species, concatenationis virtute providendum. Postquam enim in atrii altaris medio ipsum est altare cum sibi adiectis, in angulo orientis est catena suspensum ex una partem aratrum, ex altera aquae vas, in angulo occidentis e terrestri globo surgit arbor, super qua suspensae sunt epulae, in angu. merid. anchora super currum est habentem ad dextram palmam, in ang. sept. in carcere super sellam est cadus, ad orient. amphora lavatur thorax, ad occ. in fornace ensis igne temperatur, ad mer. in stabulo sunt fruges fumigantes, ad sep. in scaphae medio est scrinium, quod est fundamen solii; ita de reliquis intelligito faciundum.

¶ Proficue numerum adiectorum huiusmodi usque ad tibi constitutum terminum et facile poteris augere, ut si unum singulis adiicias terminis, atria haec nihilo minus tibi servire poterunt quam campi, quandoquidem duo atque triginta circa altare tibi redundabunt adiecta. Inde non solum primorum compositorum habeas imagines triginta circa unum, verum etiam (merito situs atque ordinis) aliarum praesentabilium rerum formis aptissima substernentur conceptacula.

---

2 Cathenam 4 species concathenationis 6 cathena

CAPVT XV. 92

De conditionibus partium in domibus, atriis et campis observandis.

Conditiones receptaculorum ex vulgatis et ab omnibus observatis in templo Mnemosynes ita explicavimus.

Istorum simulacra sinu sensata facultas
Interno comprensa tenet, quae visus ab ipsis
Abstraxit rebus clare constante figura.
¶ Complexu numquam vasto sunt apta locatis
Exiguis, neque parva nimis maiora receptant.
Vanescit dispersa ampla de sede figura,
Corporeque est modico fugiens examina visus.
Sint quae hominem capiant, qui stricto brachia ferro
Exagitans nihilum per latum tangat et altum.
¶ Spernito inaccessum sapiens, manibusque remotum
Pergentis circum; non te sublimia tecti
Accipiant, coram neque posta cacumina turris,
Stansque fenestra procul, longe fumansque caminus.
¶ Sylvosum ac varia obductum caligine multis
Consistens numeris, ubi concurrentia se se
Aspectu implicitant vario, contemne; quis atrum
Exarat campum atque super vult scribere scriptum?
¶ Consimili loca caeca modo fuge; nam velut ipsa
Ancipiti faciunt externi lumina sensus
Torqueri specie, multo id mage posse putato
Heic ubi pressa manent tenui vestigia ab umbra.
¶ Lumine nec nimio ad solem conversa valebunt,
Nempe velut vasto species absorpta profundo 93
Vanescet, multus ceu laedit lumina fulgor.

13 Exagitans: nihilum 21 Exarat] *sic*

¶ Ordine continuo quaeque ex iis adsituentur,
Quorum pro officio est aliis series data rebus,
Regula certa aliis quae sunt ac norma futura,
Ipsa hac praecipue et primum sint praedita luce.
¶ Haud tibi multiplices facie spectanda in eadem,
Ast sint perpetue vario pollentia vultu,
Quem rebus nullo tribuit natura labore.
¶ Conditione tibi dein tali praedita sunto, ut
Disposta in formae adventum sint se insinuanti,
Haud aliter quam albus paries, cera atque tabella.
¶ Mox caveas ne sint nimium disposta propinque;
Nam male scripturam poteris distinguere, si sint
Mutuo contactu propriam celantia formam
Membra suis numeris mala pervia conspicienti.
¶ Nec tamquam longe prospectans eminus ad rem
Obtundas visum, nimio et re cominus acta
Dispergas, quia non iniecta est pyramis ulla
Sensibile obiectum nectens aciemque videntis.
¶ Haud quoque concessa est insana licentia, qua nunc
Hoc in proposito placeat locus iste vel ille,
Inque alio temnas; quoniam proficiscitur inde
Quod fidas magis iis, minus illis: nempe ad amussim
Non fuerunt similem conlecta. Facitque opus istud,
Ut quaeras species ubi nullas ante locaras.
¶ Te, qui multa cupis rerum meminisse, decebit
Horum non paucis armarier, absque labore
Adsuitur chartae charta, aptisque aedibus aedes.
¶ Mobilibus queisdam adiectis animata dabuntur,
Quandoquidem praesto species erit accipienda **94**
Adiecti casu, quoniam adventantibus ipsum

13 caelantia

Tractatur variis varie, ut latitantia prodant.
¶ Det primo adiectum officio numeri rationem,
Et sint continuo, non inter munere iacto.
¶ Quin etiam vario pro tempore sint regiones
Selectae variae, peregrinis pro speciebus
Qua modico retinere cupis pro tempore et usu.
Ergo ne abiectam referant speciem ore recenti,
Post triduum repetant rebus nudata repulsis.
¶ Purior ergo prius prompta esto figura locorum,
Quam relegenda tuo committas semina campo.
¶ Ipsaque seu condes, seu post conflata relustrans
Discede a dextris, ad partes perge sinistras,
Ut plures scribunt naturali ordine gentes
Atque legunt, omnes facili convertimur actu.
Sator, arator, eques, pugil, ictor, messor, equester.

In iis inquam requiruntur certa perspicuitas, color, ordo, varietas, distantia, magnitudo, selectio, numerus, distinctio, compositio, puritas, seclusio, retentio, relustratio, familiaritas, accessibilitas, tractabilitas, figuratio, prospectus, proportionalitas, vivificatio: et ex supradictis situatio maxime incava et angularis, unde minus adposita diffluere effluereve possint.

CAPVT XVI. 95

De compositione specierum, seu imaginum configuratione.

Species praenumeratae et praeordinatae simplices sunt, ac nobis elementorum munus atque rationem exhibent; mox rerum et imaginum ex eisdem compositio multiplici serie ad multiplicem usum perficitur attentata.

---

3 intermanere   6 forse Quas   15 Sator] sic

Fit autem primo in uno ordine consistendo, aut secundo per diversos ordines vagando eiusdem generis, aut tertio de suis locis adcommodatiores formarum partes capiendo. Res ipsa melius usu quam aliis praeceptionibus insinuanda proponitur.

Primum compositionis exemplum.

Quod ad primum (in uno videlicet ordine consistenti), ARTEM conficimus tum ex partibus altaris, quando ex orientis anguli dextra et dextra anguli septemtrionis, et dextra orientis ex oriente et sinistra occidentis aqua de carcere diffluente alluitur in lavacro thorax, qui igne consumente coalescit; tum ex partibus carceris, ubi erit illaqueatus manus psalterium ad dexteram, ad sinistram psittacum rostro vetulae oculum effodientem habens; tum ex partibus coronae, quando ad piscinam ex inferno et in inferno ad thermas thesaurum portans exibit camelus. Simile iudicium in caeteris.

Secundum compositionis exemplum. 96

Quod ad secundum, nempe per diversos eiusdem generis ordines vagando, ut ab altari ad basilicam vel fontem vel speculum, vel a quocunque horum et aliorum ad alios adque hos in compositionem assumendos procedendo, ubi aut sonans consonantem praecedit, ut in altari, equuleo, icone, ovili, et tunc imagines pro sua conditione absoluta sunt expressae; aut sonantem consona praecedit, et tunc vel hanc simpliciter, ut ubi geminis figura consistit elementis, et sic aut tantum imago atrii sufficiet, cum quin-

---

3 tertio] 3. 9 Septētrionis 13 manes 13. 14 psythacū 16 termas 17 coeteris

tuplici ad regiones caeli differentias vel situs iuxta statum, sessionem, apodiationem, inclinationem et prostrationem, aut per alligationem ad ea quae medium seu centrum circumstant referetur, ut ubi atrii domus centro aderit ovile vel altare vel aliud huiusmodi adiiciendum; vel utrumque recipit, nempe tum differentiam propriam ex varia eius elementi quod est in centro situatione, tum consimilis eius quod in circumferentia est adiectione, ubi scilicet post unam sonantem altera sonans adiicitur cum consonante, vel duae consonantes, vel altera tantum sonans. Hoc est dictu vel consonans media assumit sonantem extremam, vel sonantem cum consona, vel liquescentem cum sonante et consonante. Horum quibusdam modis ex atrii conditione hactenus expressa est provisum. Ubi vero liquescens inter sonantem mediat et consonantem, canis, equus, serpens, mordens, calcitrans, intortus, rebus agentibus vel actionibus appositi propositum insinuabunt. Ubi autem post sonantem, quae est ad externas regiones, consona altera subiicitur, huiuscemodi mutationum seu alterationum signis provideto, quae 12 subiectis signis seu circumstantiis aperiuntur:

Baiulatione	Casu	Divisione
Fractione	Gyratione	Levatione
Morsu	Nutatione	Pulsione
Ruptione	Suspensione	Turbatione.

97

In isto igitur ordine Artem ita perficiemus, ut ex atrio altaris et thermarum solium cum templo, vel in templo, in quo canis mordet Templarium assumamus.

1 *forse* differentia 5 utrūque 7 *forse* consimili 27 termarum 28 *sic*

CAPVT XVII.

Tertium compositionis exemplum.

Quod ad tertium, nempe per diversos diversorum generum ordines vagando, habes 12 accinentium cubicula, in quibus sonans consonantem antecedit, et 30 concinentium, in quibus e contra partes compositionis ordinantur. Ibi ARTEM efficit ab explicatione imaginum sensibilium, imaginum aliarum concinentium et aliarum accinentium armiger temperans ex signo quod est in noni centro accinentium et concinentium temperantis et concinentis in temperantis angulo, cum adiectione eius, quod est in sinistro angulo, interioris trianguli.

Est et universalior ratio qua species et coordinantur et componuntur, ubi primam compositionem adiectivo, secundam agente, tertiam actione, quartam specie, quintam cooperante seu assistente, sextam assistentis actione, septimam actionis specie perficias, quorum membrorum duo vel tria vel omnia pro rei exigentia capiantur.

Pro his ex propositis faciliter certa atque definita seliges membra ex duplici combinationum ordine, quem carminibus in libro *De umbris idearum* et *Cantus Circaei* sub aenigmatis specie significavimus.

CAPVT XVIII. 98

De primo specierum complemento.

Ad specierum complementum, earum quae sedis spacia atque loci vicem obtinent, sufficit definitio seu determinatio,

8. 9 accinentium. Armiger. Temperās 9 noni] *sic* 21. 22 Circei

qua fini unius regionis vel atrii alterius regionis vel atrii principium annectatur, utpote annexum intelligatur vel imaginis adiectivae similitudine, vel indicatorio quodam ordine * in morem quo paginae pagina assuitur, vel intentiones alibi descriptae depictaeque certo indice istis heic depictis atque descriptis adiiciuntur. Sic Athenarum porta Thebarum portae adhaeret, Dianae templum templo Apollinis quam facile.

De secundo specierum complemento.

¶ Rursum loca locis assuuntur, quando atrium atrio suo ordine succedit, et ea quae sunt in atrio his quae in atrio consistunt, veluti certa serie sunt disposita, ut ab omnibus (officio actionis vel passionis vel cuiuscunque alterationis specie) ratio rei significandae et in aspectum provocandae exquiratur.

De tertio specierum complemento.

¶ Rursum et diversa locorum genera cum inveniantur, qualia in aliis tractationibus explicavimus, verbalia et simimathematica, artificialia et naturalia ad sensum | appo- 99
sita, in partibus unius generis partes alterius generis intelligimus.

De quarto specierum complemento.

¶ Quod vero ad ea quae locis applicantur, providendum est pro diversorum generum elementariis, ut si numerum non excedant elementa unius generis alterius generis elementa, et quaedam unius generis ab alterius generis qui-

4 *sic* 11. 12 *forse* ⟨cum⟩ his quae in atrio consistunt veluti? 18. 19 simimathematica] *sic* 24 *forse* numero?

busdam differant elementis, ut haec quae heic alia sunt, ibi vicariae sint, et illa heic.

De quinto specierum complemento.

¶ Demum postquam habes atrii centrum formatum cum suis angulis atque laterum differentiis per suos collaterales ad dexteram videlicet atque sinistram adsistentes, locus est concatenationi, ut universarum rerum imagines propriis in ordinibus liceat inspicere; omnes enim ad in atriis praepositis capita reducuntur, quorum subinde corpora et differentia sub iisdem capitibus membra differentibus conditionibus et adiectionibus aperiuntur. Concatenationis formam in libro De triginta sigillis aperuimus. Et percommodum videbitur, si in discursu unius fabulae vel historiae vel monstri vel aedificii, ubi distinctae fuerint actiones atque figurae elementorum notis insignitae et ordinatae, fortitudinem et stabilitatem concatenationis intentemus; ut sub Aeneae capite multiplicia subsequentia diversi generis membra ex illius per ordinem gestis aperiantur. Sed hoc explicatione indiget, nempe veluti in sylvam media quadam se arbore diffundente.

1. Iuno ad Aeolum		9. Expositio peregrinat.	**100**
2. Fluctuat in Ionio		10. Amores Didonis	
3. Appellit Carthaginem	AENEAS	11. Fuga Aeneae	
4. Excipitur a Didone		12. Mors Didonis	
5. Venit in templ. Iunon.		13. Appellit Siciliae	
6. Ingreditur Regiam		14. Navigat Cumas	
7. Convivium		15. Responsa Sibyllae	
8. Expositio belli Troiae		16. Excipitur ab Evand.	

2 *forse* vicaria? 25 *avrei voluto* Siciliam

Sic et historiae constat imago, dum sub eodem, ab eodem, cum eodem et circa idem caput adiectionibus verborum et intentionum concatenatione aliae atque aliae imagines implicabuntur et explicabuntur, et signa combinationum primarum ex elementis ex regione atque situ concipientur.

CAPVT XIX.

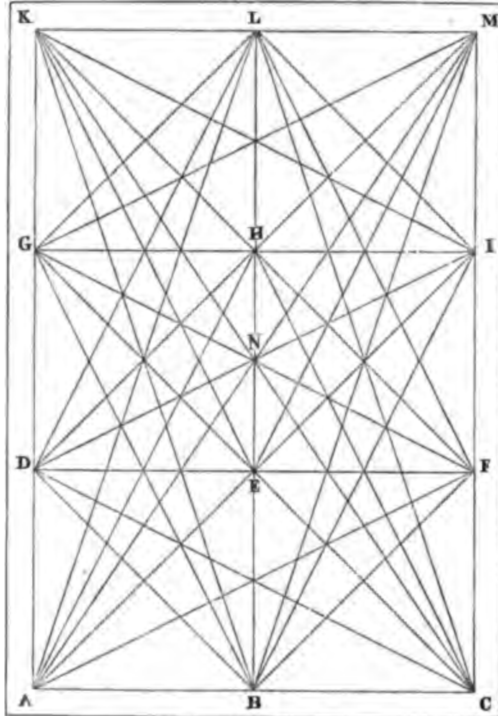
Superest ut compositionis formam referamus. Tria singulae imaginum contineant atque definite referant: I. Agentem, II. Instrvmentvm (vel adiectum, vel circumstans), III. Operationem, ut ubi idem refert agens quod sua arma et actio.

A	B	C	
Baptizator	Cum urceo	Lavat	
D	E	F	
Miles	Cum vexillo	Saltat	
G	H	I	
Faber	Ascia	Purgat	
K	L	M	
Sutor	Forfice	Scindit	
Ibi A B C	Reddit	Ba ba ba	
D E F	Reddit	Mi mi mi	
G H I	Reddit	Fa fa fa	
A H M	Red.	Ba fa su	101
K H C	Red.	Su fa la	

---

3 concathenatione

G E I	Red.	Fa mi pu
D H C	Reddit	Mi fa la



CAPVT XX.

Vox Platonica de duplici sensu intellectus formatore et harmonia.

Ex auditu communiter atque visu specierum maxime 102
distinctionem accipimus Visibilia audibiliaque obiecta per sensus externum et imaginationis internum opus, passivas activasque impressiones, hinc ad divinae harmoniae similitudinem, hinc vero ad deorum pulcritudinis imaginem, velut in umbra speculoque quodam inspicienda, animum pro-

movent et perducunt. Sensibus hisce duobus species exaucupamur eas, per quas alienatione furoreque afficimur, quo mediante non perperam ad intelligibilis mundi species concipiendas advolemus. Per aures intimior nobis sensus ad divinam musicam acriori quodam conatu atque virtute apprehendendam excitatur. Triplicem quippe veritatis efficaci lumine coacti ex rerum ordine musicam intelligimus, unam et primam in Dei mente, secundam in rerum ordine atque motu, tertiam in ea quam noster animus ex illis obiectis imbuit formatione, ex virtute eius qua antea iuxta Pythagoricorum atque Platonicorum sensum fruebatur harmoniae, cuius inquam, antequam corporis clauderetur vinculis, compos erat. Hinc leves vulgaresque musici sonis vivarum instrumentaliumque vocum insistunt, graves firmiori iudicio intimaeque rationis affluxu celebriter divino quodam inspirantur afflatu ambrosiaeque caelestis mente pabulum infusum excipiunt. Istis rerum harmonia satius per oculos, illis vero leviori quadam sorte per aures ingeritur. Alibi dixi de cognatione quadam mira, quae est inter veros poetas, qui ad eandem speciem referuntur atque musici, veros pictores et veros philosophos; quando quidem vera philosophia musica seu poesis et pictura est, vera pictura et est musica et philosophia, vera poesis seu musica est divina sophia quaedam et pictura.

• Alibi dictum est, ut pictor quidam imaginum scilicet infinitarum effirmator est phantastica potentia ex visis et auditis multipliciter combinando architectans. Phantasia 103 vero, quae rationis moderamine regulatur, nullo cognosci potest: expressione quippe in sensus superficie perpetuo demonstrat ordinem et aptiorem menti rerum cum membris

25 seq. I. [illegible] effirmator

connexionem. Sed et nos docuimus in explicatione **Triginta sigillorum** artem, quae de omnibus facit omnia; stante etiam quod solertiora ingenia sine artificio et inania verba ad sensus ordinatos norunt contorquere, ut accidit iis qui confusum verborum seminarium ex ore fanaticorum observatum cum successibus et falsis historiis ita adcommodant, ut illi quidem prophetae, isti vero prophetarum habeantur interpretes. Sic Cherinthus stupratam a se virginem promovit in Sibyllam; eam quippe ad tantam sic promovit audaciam, ut quidquid in buccam veniret non modo sine trepidatione, sed etiam cum emphatica quadam gravitate coram populo blateraret: TANTVM LOQVERE (inquit) ET PROPHETABIS, cuius ille mox resumptis verbis, rugata fronte velut attonitus et elato commotus supercilio: O magnum, inquiebat, oraculum, o admirandum divinae vocis mysterium. Subindeque versipellis idem archisycophanta universa ita ad res gestas et populi mores adcommodabat, ut nihil proprius quo mire inter reliquas sanguisugarum sectas populis pro sua parte irridendo diutius triumpharet. Et hoc figurandi genus artificiose sophisticum est, sed huiusmodi moneta in regno philosophiae non expenditur. At vero idem indisciplinata ingenia imaginibus sapientiae et vere divinorum oraculorum tribuent, ubi oculi noctuarum lucem solis nequeunt sustinere. Et nos quamvis non ita scribimus ut ab omnibus et per omnia intelligi velimus vel possimus etiam, nullus tamen est cui (si attenta fide et fideli aderit attentione) iuxta sufficientiam cuiuscunque in qua versatus est disciplinae plurimum iuvare et aliqua placere sorte non possimus.

---

5 phanaticorum 8 *l.* Cerinthus 9 Sibillam 15 nysterium 16 archisicophanta 19 tryumpharet 20 genius 24 scribumus

IORDANI BRVNI NOLANI 104

DE COMPOSITIONE IMAGINVM LIBER II,

VBI DE PRINCIPVM IMAGINIBVS ET PRIMVM DE IIS QVAE IOVIS.

CAPVT PRIMVM.

Apparet primo:

Super monte infans, circa montem fluvius, infanti adstant iuvenculae duae et lactens capra proxime.

II. ¶ Puer et puella in gremio Fortunae, cuius ille dexteram, haec sinistram mamillam apprehendit.

III. ¶ E regione Corybantum formae tympanis atque cymbalis strepentes circa cunas.

IV. ¶ Sequitur matrona anthropophago seni linteis involutum saxum porrigens, quod ille apprehensum devorat.

V. ¶ Vir scutum habens caprae pelle circumtectum, de qua stellantibus aureis guttis inspersa nubes exsurgunt, a quibus pluvia distillat.

VI. ¶ Iuvenis blandissimus lauro coronatus sinistra citharam, dextra exectos alicuius habens testes, circa mensam saltat.

VII. ¶ Tres monstrosi gigantes trecentis lacertosissimis brachiis natura muniti, centum et quinquaginta scu|ta 105

---

11 Coribantum 12 cimbalis 13 lintheis 19 cytharam

et totidem gladios habentes, circa magnum regem (qui in solio sedens alios coronat) custodes apparent.

VIII. ¶ Viri species super nubis throno, e cuius dextera ingens coruscatio fit, deiaculato monte gigantem oprimentis.

IX. ¶ Ab australi plaga venit rex syndone caerulei coloris in morem saphiri perlucentis indutus, nudato ense superequitans cervum longe latissimeque ramosa et auro radiantia cornua quatientem, coram quo disparent leones humanas devorantes carnes. Inde viraginis prodeunte figura quercus ramum glandibus onustum habentis in dextera, coruscationes, subiti ignes circum et turbines et vehementia ventorum omnia territans, fragor, igneae aethrae. Atqui affabili mitissimoque vultu curia principem coronat.

X. ¶ Sequuntur familiares formae: aquila puerum unguibus implicatum rapiens,

XI. ¶ Puer nudus pocillans regi, qui sinistra ad genas, dextra ad poculum extenta curvatur,

XII. ¶ Vir barbatus cornua habens arietis, cui adstant formae Satyri, tauri, cygni, cuculi, qua specie apud Libyam colebatur Iuppiter.

CAPVT II.

Aliae imagines quae apparent in campo Iovis.

Prima quae Iunonis dicitur: in specie maris septem iuvenculae uni puellae adsistentes, illustrissima claritate venerandae.

II. ¶ Virgo cuculum (qui in sinum de tempestate eximia advolarat) contectum refovens.

---

6 coerulei 7 *forse* sapphiri 15 formae Aquila 18 extencta

III. ¶ Vir ad dormientis coniugis ubera infantem a|lienum admovere, circa quos vaccae species et quatuordecim nymphae. 106

Secunda quae fertur imago Hebes: puella de lactuca sylvestre enata, poculum habens in dextra coram rege in sceptro et diademate augusto.

Tertia regis et iudicis, cui immolaturo coram populus adstat, cui de mari taurus prodiit. Inde a seniore (quem puer alatus sequitur subiectum praetervolitaturus mare) claustra relinquuntur.

Quarta rex lances habens sinistra, dextra virgam, ante oculos tabulas.

Quinta in specie viri corpus flammeum virginem comprimens, cum coitu absoluto prodit rex, quo coram parente supplice de incava arbore exit innumerus exercitus.

Sexta arbor celsa proceritate sublimis, stellas alto attingens cacumine, pansisque circum undique ramis universo supervernat horizonte, semper frondosa virens, aeterne florida et odora, perpetuo foecunde fructifera, solido perenniter trunci robore felix, firmis innixa radicibus in secula vegetans.

CAPVT III.

Iovi adsistentia. Antecedentes.

Procedunt ante Iovem Causa, Principium, Initium, Adorsio, Occeptio, Via, Vestibulum, Limes, Aditus, Ingressus, Coeptio, Inchoatio, Elementum, Fundamentum, Radix, Semen.

---

2 *forse* admovens 6 augusto 8 *forse* prodit 16 proreritate
19 faecunde 20 faelix radi!bus 22 III]II 26 Ceptio

Circumstantes.

¶ Secundo circumstant illum Paternitas, Dominatio, Dictatio, Imperium, Regnum, Principatus, Ducatus, | Praesidentia, Gubernatio, Moderatio, Potestas, Habenae. 107

Corona primi ordinis.

¶ Tertio coronant illum Consilium, Veritas, Pietas, Fides, Integritas, Puritas, Rectitudo, Candor, Ingenuitas, Sinceritas. Et complexiones horum (sicut et sequentium) primae, quales sunt consulta Veritas, pium Consilium, fidelis Pietas, integra Puritas, princeps Fides, rectum Imperium, et plura. Complexiones item secundae, quales sunt vera candoris Sinceritas, fidelis consilii Veritas, paternae pietatis Fides, et aliae mille.

Corona secundi ordinis.

¶ Quarto corona secundi ordinis: amabilis Cultus, munifica Gratitudo, Gratia singularis, concors Tranquillitas, tuta Innocentia, beans Libertas, dulce Asylum, Anchora sacra, praesta Opitulatio, utilis Protectio, protegens Custodia, suffragans Patrocinium, favens Tutela. Cumque iis idonea Aptitudo, quadrans Convenientia, competens Adcommodatio, concinna Appositio, habilis Conformitas.

Adstantes.

¶ Quinto adstant illi Arbitrium, Discretio, Discessio, Expensio, Eventilatio, Decisio, Diremptio, Transactio,

---

17 Asilum 24 Arbitirum

Definitio, Limitatio, Metatio, Sententia, Decretum, Statutum, Ratum, Sancitum, Sanctum. Et formata horum complexio cum iis quae coronant: vera Discretio, pia Discussio, consulta Limitatio, complexio cum circumstantibus: moderata Sententia, potens Statutum, paterna Expensio.

Praetorium.

¶ Sexto in praetorio illic instrumenta et media, Amussis, Perpendiculum, Lances, Statera, Trutina, Libra, Cribrum, et a|lia quae ab atriis atque campis exeunt acceden- **108**
tia. Ibidemque formae inculpabilis Censurae, candidae Normae, emendatae Revisionis, Correctio, Castigatio, Plectio, Ratio regens, Ius candidum, vigil Iustitia.

Currus dextera.

¶ Septimo cum curru ad dexteram: Vita praesidialis, incorrupta Innocentia, erecta Integritas, ingenua Puritas, honesta Probitas, illibata Sanctitas, generosa Humilitas, benigna Clementia, blanda Amoenitas, humana Mansuetudo, facilis Comitas, lenis Placabilitas, affabilis Hilaritas, quieta Serenitas, exorabilis Lenitas, blanda Suavitas, mitis pectoris Compositio, placida Moderantia, tacita Sustinentia, patiens Tolerantia, invicta Tranquillitas, infracta animi Aequabilitas.

Currus sinistra.

¶ Octavo cum curru ad sinistram: turrita Superbia, ardua Celsitudo, intemperans Fastus, fastuosa Intemperantia, ambitiosa Elatio, elata Ambitio, tumidum Super-

---

21 Iuicta

cilium, superciliosus Tumor, binae item Saevities proterva, Protervia saeva, fastidiosa Inflatio, ventosa Dementia, turgida Inanitas, imperiosa Vanitas, crepans Immoderantia, Indignatio, Cor tumidum, Pectus turgidum, Vertex sublatum, sublimes Oculi, Os grandiloquum, erecta Supercilia, Admiratio sui, Contemptus aliorum, Usurpatio, Arrogantia vel Abusus eorum quae Iovi adstant et Iovem circumstant.

Solium.

¶ Nono in solio est Maiestas, Pulcritudo, Nitor, Praelatio, Praestantia, Ornamentum, Magnificentia, Spectabilitas, Conspicuitas, Splendor, Emphasis, Energia, Prosopopoeia, Singularitas, Prominentia, Proceritas, Elevatio, Altitudo, Amplitudo, inclita Celebritas, eximium Decus, heroica Nobilitas, maxima Dignitas, optima Claritu|do, **109**
Celebritas memorabilis, illustrissimum Nomen, augustissima Fama, se tollens, surgens, petens, tangens, feriens, penetrans, scindens, supervolans caelum et sidera.

E regione.

¶ Decimo e regione sunt Palmae, Triumphi, Applausus, Assurrectio, Veneratio, Reverentia, Honor, Cultus, Adoratio, Admiratio, Titulus, Suspicio, Laus, Encomium, Praeconium, Hymnus, Votum, Litatio, Sacratio, Sacrificium.

Adest qualis mihi hoc tempore et occasione occurrere potuit Germanici Iovis imago, rex pro maiestatis decore pelliceatus semper, tonsa in rotundum coma, abrasa barba, cuius duae aquilae currum trahunt, ubi duo sibi

---

4.5 sublatum] *sic* 11.12 Prosopopaeia

planetae tributa signa sunt insculpta, sinistra de pocillantis manu cyathum apprehendens, dextra sceptrum sustinens, ante quem minime pro more est barbatus ille (de quo in Hospitio conqueritur Erasmus) Ganymedes.

IVPITER.



CAPVT IV. 110

Imagines Saturni.

Primo ascendit alatus, galeatus et atro illius galea contecta velamine, quod circa serpens caudam ore habet apprehensam, nigri coloris, propexa barba, longi de superciliis villi, rugosus, torvus, ferus horribilique aspectu, claudus, falcem in sinistra gestans, in dextera infantem quem vorandum ori applicat. Cerei multi circa illum sunt accensi.

---

1. 2 sinistra — dextra] *avrà voluto* Dextra — sinistra? 4 Hospicio *e* Ganimedes 11 torruus

¶ Secundo rex bifrons, alteram scilicet in occipitio faciem habens, placidissimus utroque vultu et affabilis, dextra baculum gestans, sinistra clavim auream, oleam et ficulneam cum uvifero palmite, et spicae circa illum plurimae.

¶ Tertio ab Africo cuiusdam apparebat vultus, quasi nubes cum specie venti vehementissimi, geminas in capite habens facies, quarum altera aquilae, altera hippogrypho similiter rostrata est. Vultus etiam genua habent, et pedes similes pedibus dictarum avium obuncis et rapacibus unguibus. In manu ferreum uncinum habens sinistra, in dextra ex eadem materia sceptrum.

¶ Quarto vetula in veste longe caudata et nigra, in dextera bubonem habens, sinistra porcum funiculo trahens, cuius collo hydrus in morem torquis erat involutus.

Adsistentia Saturno.

Adstant Saturno in primo ordine Senectus annosa,
grandaeva Vetustas, defecta Decrepitas, Fessitas, Lassitudo,
Tarditas, Exhaustio, Extenuatio, Maceratio, Caries, Morbus,
Tabes, Infirmitas, Decoctio, Fragilitas, Attritio, Enervitas,
Mollities, gravis Sarcina, Pondus iners, curva Inclinatio,
titubans Tremor, Pressura, Putredo, Foeditas, Macies, Squa-
lor, Indecentia, Turpitudo, Inopia, Odiositas, Tristitia, Que-
rela, Balbuties, Tetricitas, Mo|rositas, Severitas, Impatien- 111
tia, Invaliditas, Desipientia, Rigiditas, Ruga, Edentulitas,
Calvities, Parcitas, Experientia, Circumspectio, fabulosa
Oblivio, mendax Memoria, delirum Ingenium, invida Am-

---

2 placidifsimus 4 ficuneā 8 hipogrypho 14 porcnm e trahcrēs 15 hidrus 18 Gradaeva 22 Feditas 25. 26 Edentuli. Clauities

bitio, ambitiosa Invidia, Horror, et compositiones ex iis primae, secundae, tertiae.

¶ Vetula heic incurvo dorso, vultu severo, incavis luminibus, animo non sibi satis constans, seclum pertaesa, nigri tacita Ditis ostia pulsans pusillo animo, pectore abiecto, fractis membris, ieiuno stomacho, languido spiritu, cordis pulsu artus quatiens omnes,

Torpentemque tedet sublimi lumine caelum
Aspicere, inconstansque caput per utrosque reclinans
Ac nutans humeros, pronusque ad pectora vultus;
Languescunt crura invalida et curvabile bustum,
Invegetesque artus vitae solatia nulla
Concipiunt. —

Imago Luctus.

¶ Praeterit umbra, quam Luctus existimo imaginem, contecto vultu, unde in terram stillae depluentes expresse apparent. Cui adstant Consternatio, Cordolium, Moeror, Turbatio, Acerbitas, Expostulatio, vulnifica Enectio, sinistrum Discrimen, Casus lamentabilis.

¶ Querulus hic scisso procedit segnis amictu
Horrificus Plangor, tristi feriens ululatu
Sidera. Concussum lacerat pectus, notat ora
Unguibus, et turpi rapiens e fronte capillos
Praecipit ad fremitum tristeis resonare lacunas.

Imago Curae.

¶ Exinde surgebat auritum oculatumque spectrum, strictis temporibus, sincipite acuto, rugata fronte, incon-

---

6 a|abiecto   8 tedet *sic*   11 *sq.* invalida, et curvabile bustum Invegetesque. *Per la forma* vegetos *cf. sopra p. 18, 14 sq.*   27 *sq.* incostanter

stan|ter triste, huc se illucque circumvertens, quam Anxietas atque Sollicitudo pulsant. **112**

¶ Sedula (crediderim) est stimulans praecordia Cura
Pervigil, anxia, amara, levis, miser, excubialis,
Mordaci mentem stimulans acrique rigore,
Aestu discrucians tacito invida pectora, nempe
Ignis ut admotus ceram liquefacit, et ipsa
Pectora continuis liquefiunt pervia curis.
Ipsam se feriens vexat, rumpitque quietis
Tempora, consilium somni pacisque recusat.
Flagrat agens, ardetque magis quo fit magis ipsi
Proximior fini, intenteque ut respicit unum
Negligit innumeros, vult attamen omnia, nec se
Distrahit inde animo, qua se diduxerit actu.
Ultrix errorum, dira infernique satelles
Dulcia perturbat solatia turbida Erinnys,
Corporis absumit succum, sensa ima minaci
Vellicat arbitrio, nervoso verbere pulsat
Aegrotantem animum, tristem acceleratque senectam.

Circumstant et haerent illi Impedimentum, Intricatio, Vincula, Detentio, Distinctio, Implicatio, Involutio, Occupatio, Gravatio, Obrutio, Oppletio, Opertio, Cinctio, Circumvallatio, Obseptio, Dispunctio, Confectio, Angor, acerba Vellicatio, turbidus Pallor, inquieta Importunitas, Dens mordens, arrodens, saucians, terens, macerans, consumens, Flagrum stimulans, torquens, fatigans, discrucians, conficiens, Nubes propositorum, Aestus sollicitudinum, Incendium anxietatum recoquentum. Sequuntur eam Ambiguitas, Dubium, Studium, Vigilia, Experientia, Sagacitas, Prudentia, rerum Possessio.

---

6 discruians 7 liquefacit] *sic* 16 Erynnis 25 Cũsumens

Imago Timoris.

¶ Inde umbra praecipites in pedibus habens alas, foemineo vultu, caeca propemodum, attonita, elinguis, sese 113 in arctum contrahens, raptim huc et illuc circumvertens, e cuius ore frigida exibat nubes miserae corpus circumtegens, quae gelido sudore madens, quasi usu rationis adempto turbata pallentique vultu, rigidis digitos capillis innectebat. Adstabant illi Labefactatio, Circumventio, Trepidatio, Horror, Occupatio, Gelu, et alia plura de Curae curia. Ad haec dubia Asperitas, turpis Stupiditas, conscium Silentium, anxia Suspensio, Quassatio pectoris, Stupor cordis, praecordiorum Palpitatio, aegra totius corporis Commotio.

Crediderim trepidum hunc esse ancipitemque Timorem,
Suspenso vultu, attonitis oculisque paventem;
Suspensi pedibusque ferens vestigia gressus,
Infelix parcusque sui fugit omnia, nec se
Committit sibimet, reliquis neque tutus adhaeret.
Interrupta refert verba, et suspiria in imo
Pectore condit.
Sollicitus simul atque piger sibi concitus haeret;
Dum dubitat, certa esse facit firmatque futura.
In partem inde atque hinc nutans se deteriorem
Immergit tandem, quoniam Timor est malus augur
Et malus interpres rerum vesaniter excors,
Audacem quia fata iüvant timidumque repellunt.
Anceps attonite spectans sic se omnia circum, ut
Omnia cum videat pariter sit ad omnia caecus;
Ne sciat interdum quo semet deferat hospes,

---

16 Infaelix

Imperitare sibi nequiens neque membra movere,
Funditus ipse suas quia vires supprimit anceps,
Praesertim cum nulla subest spes nec valet ira.
Degeneres quandoque animos in se arguit idem,
Inclamat ac studiis addit fugientibus alas; 114
At subito nullos audet dare corpore motus,
Submissa loquitur voce, hirtis statque capillis,
Versatili constatque oculo, mens palpitat aegro
Appulsu, ac saevum pungit praecordia calcar.

¶ Illic Lapitharum figura, suo quos plumbeis detentos compedibus tenui filo (adamantis credo) suspensum ingens saxum ruiturum imminebat, ut appositis epulis manum admovere formidantibus non vacaret.

¶ Dum metuunt sine morte malum, capiunt mala mortis;
Namque in morte mali nihil est, porro ipsa Timoris
Vis tantum torquet miseros et fama dolorum.
Sic animae nusquam accenso cruciantur ab igne,
Atqui infelices primum ignorantia veri
Efficit, et vultus naturae occultus inerteis
Conturbat sensus, stulta phantasmata circum
Credulitate leves agitant sine pondere mentes.
Non capitur tutus praelustri cibus in aula,
Mortiferum exsudat de auro argentoque venenum,.
Sublimem augustamque domum de vertice montis
Praecipitant venti atque irati fulgura caeli.
Excubitor multus facili somnoque iacere
Non faciet, sed tuta magis domus est sine telo.
Alta quies parvis a fato est praestita rebus,
Aio magis forti vento spaciosa premuntur

4. 5 idem Inclamat, *ma neppure con l' ipermetro il verso 5 sarebbe irreprensibile* (In-clāmāt) 9 saeum 14 captūt (*sic*); *correggiamo piuttosto* capiunt *che* captant 18 infaelices

Robora, sed facili quassatur virgula flatu;
Iudice nempe Deo sunt fortia fortiter acta,
Subiectumque potens pulsu premiturque potente.

Dubii imago.

¶ In eodem ordine imago viri dextero brachio atque
crure ad unam, sinistro autem crure atque brachio ad al- **115**
teram alligatus rotam, in aëre suspensus nunc in unam
nunc in alteram magis procumbens partem excruciabatur.

¶ Ad geminas multasque vias Dubium venit anceps,
Dumque haeret, simul hortatur seque arguit ipsum;
Concitat et reprimit, sensum sequiturque fugitque,
Et studium pariter capit, abiicit, urget obitque,
Intendit vires animo viresque remittit,
Exilit et vana subsistit territus a spe,
Advolat atque animi subducto robore torpet,
Anceps ancipitem taxat se atque ambigit ultro,
Distrahitur varie, simul implicitusque tenetur,
Incerte adpellens istuc versatur et illuc
Ambigua pendens anima. Sic Thessalus ad se
Perfidus Ixion rediens a seque recedens
Consilium torquet varie. Deflectere tentat
Nervos abripiens timide, huc adiungitur inde;
Deque metu dubio dubiaque revolvitur e spe
In dubium dubiamque metum spemque, insimul et stat
Nolentesque movet gressus, artus dare retro
Appetit adproperans pigro stupidusque recessu,
Incertumque tenens semet vultum undique versat;
Dumque timenda timet, nihilum putat esse timendum.
Increpat hinc semet dubium seque arguit, ut qui
Claudicat in partem atque in partem est pronus utramque,

Abductusque alio fertur quam quo miser ire
Nititur, et fractis genibus labantia membra
Vix ciet atque eadem mox concita vix moderatur;
Vix se componit, vix se sibi restituitque.
Praecipitem tandem e geminis se trudit in unum, et **116**
Dum facit haec, facere ipsa piget malletque relicta.
Mallet quam dubie infelix certo miser esse,
Casibus excelsusque manens se accingit iniquis;
Ut Nero virtutem et varias complectitur arteis,
Ne miseram Siculi cogatur inire tyranni.

Tristitiae imago.

¶ Prodit ex atrae cinereaeque caliginis turbine pulla involutum veste spectrum, summissum vultum sub nigra frontis ferrugine obnubilans, lacerum, macilentos lassosque equos currum trahentes stimulans, per salictosam foedoque limo torpentem paludem pigerrime procedens.

¶ Tristitiae spectrum est, animum quae concoquit aegrum,
Anxia perpetua exurens praecordia flamma.
Sollicitam excrucians mentem turbansque quietem,
Horrendis animum tenebrosa afflictat in hora
Laemuribus, nec non vigilanti somnia sic sunt,
Ut frustra Lethes oblivia quaerat in undis;
Tam male continuo tabescunt membra dolore,
Tam male sollicitans pectus viget anxia cura.
Lumine vitales dum cassa favilla vapores
Sorbet, nativi atteritur spiraminis intus
Virtus, illabensque malum maturat eundi

---

7 infaelix (*sic*): *forse* felix ? 15 faedoque 21 Laemuribus (*sic*), *nè abbiamo osato restituire quì* Lĕmuribus

Tempus in infernum. Vultum delineat aegrum
Ruga et conqueritur tristi compago tumultu
Corporis, atque urget vehemens angustia sensus;
Urit salsa mala bilis serpigine corpus.
Se iacit in sordem, et spes deplorata dolori
Succumbit, luctusque petit solatia luctum.
Centenis pectus spiculis gerit atra foratum. **117**
Ploratu relevare malum est concessa voluptas.
Sic trunco mittit vitis de corpore guttas,
Sic vulnus ultura suum substantia manans
Per lachrumas prono sensim consumitur actu.
Tandem assueta malis sedamina vitat amica,
Luminaque invisa avertit de luce diei,
Seque amat extorrem, desertam; laetitiamque
Odit et ut genus adversum fugit.

Imago Famis.

¶ Famis succedit simulacrum Mortem lactans, luridum, nudum, macilentum, aegrum, tremebundis horridum membris, funesto pallore tinctum, sibi exosum, cuius Cyclopica rabies lente exedit artus. Adstant illi comites Saevitia, Rabies, Insania, Ira, Crudelitas, Furor, Inertia, Ieiunium, Gracilitas, Squallor, exasperans foedansque Deformitas, et plurima eorum quae in eodem campo adnumerantur et Saturni curia. Cum illa et aliis currit Morbus --

Marcida lento
Ingreditur passu, macie defecta, situque
Tabida, liventi tenues cui sub cute venae,
Exsucci nervique sonant, arteria queiscum

---

22 Fędansque

Ad numerum est revocata suum nulla arte chirurgi,
Luminaque gemino languent occulta sub antro,
Exanguique refert cinerosa cadavera busto.
Arida dant nullum cibo intestina meatum,
Ut sabulo concreta iacent, et ventris inani
Tensa sub orbe patent tenui pendentia filo.
Spinam pelle tegit, non occulit; undique namque
Pervia ramosis oculo compagibu' substat. **118**
Dens mordet dentem, labra ossea linguaque lambit,
Et guttur vacuam ventum congerrat in alvum,
Turgida si bilis consueta alimenta negarit,
Exangui ut referat cinerosa cadavera busto.
Vix ea membra levat, tenuis vix spiritus ipsam
Advectasse potest; quantumvis pondere nullo
Moles ulla premat, vix rectam sustinet et se.
Tabem pro cibo propriam depascitur, hancque
Egestam repetit tempusque per omne resumit,
Ut propria de morte suo et de pulvere vivat;
Nam nihil externum ingeritur, nil effluit extra.
Aeternum dea saeva viget, quae conditione
Mutata non ipsa foret, non viveret ipsa,
Atque suo felix non esset in ordine numen.

Imago Invidiae.

Tardo succedens tristis Acherontis primogenita obliquoque passu, torvo respiciensque oculo vehementes a naribus, oculis et ore suscitat (quae ad longinquum sentiantur intervallum) tempestates, quae non solum domos diripiunt

1 chyrurgi, *nè c' è da maravigliarsi della licenza prosodica* 8 compagibu 10 congerrat] *sic* 22 faelix 24 Achorontis

et urbes, sed et rapida montes violentia subvertunt. Stimulum, quo se primo ipsam concutit, habet illius dextera, sinistra vero colubri horribilis caudam stringit, quo cordipetum illius morsum vehementius inasperet. Illi omnis enumerata curia adstat, subministrat, et ab illa vires concipit et favores.

Imago Ocii.

Spectandum trahitur quatuor habens in uno capite vultus quatricolores: I. senis decrepiti, II. vetulae, III. mortui, IV occulti superinducto velamento, complicatis in | sinu **119**
manus habet digitis. Impexum, solutum, immundum, enerve monstrum, cuius pedes erodit mus, cuius oculum effodit stillicidium. Adsunt vario illi nomine Lentitudo, Tepiditas, Mollities, Frigus, Torpor, Vecordia, Dilatio, Procrastinatio, Negligentia, Inertia, Incuria, Acedia, Tarditas, murcida Remissio, ignava Socordia, Oscitatio titubans, et de curia Senii et aliorum plurima.

Mortis imago.

Alatum et informe numen exibat falcem latissime omnia emetentem exagitans, alis velocissimo raptu nigrantibus solis lucem a subiecto avertentibus horizonte. Illam antecedunt omnia, concomitantur ex dictis cum Senio et Aegritudine plurima, consequuntur vero Pallor, Deformitas, Miseria, Paupertas, Desertio, Solitudo, Luctus. Est caeca, surda, implacabilis, inexorabilis, qualis de sinistra spectantibus parte videbatur. Media vero ex alia parte praece-

---

8 habenis 10. 11 *forse* velamento. Complicatis *e* digitis, impexum

dunt illam Spes, Alteratio, Mutatio, Corruptio; comitantur illam Ordo, Lex, Fatum, Turbae, Motus, Tumultus, Bellum; sequuntur eandem Pax tranquilla, Quies tuta, Generatio clara, Novitas, Consolatio, Nativitas et multae Laudes, Laetitia, Spes, et horum consortes, sed occulto pergebant itinere, et quia paucis considerandae et quia ab Saturni campo abhorrent atque curia. Nigrantem pallam syndonemque humeris appensam trahit, super qua aureae passim guttae conspersae speciem stellantis caeli aemulantur.

¶ Ante illius currum sunt notabili vulgataque figura tres propria peragentes munia Parcae.

Orci imago.

Confusissima succedebat in imagine et monstrosissima Orcus omniformis, nulliformis, omni vero superficie tristis et horrendus. Illum antecedit custos ianitor triceps, terno horribilis latratu Cerberus, cuius vil|li omnes viperae **120**
sunt, oculi inextinguibiles flammae, quem comitatur Immanitas, Horror, Monstrositas, Minacitas, Impaviditas, Asperitas, Vigilia, Inquietudo, Custodia, vastissimi draconis cauda occurrentibus adplaudens, praetereuntes vero saevissimo caudae verbere atque tenacissimo nexu flagellans implicat et reducit.

¶ Sequuntur Erinnyes, alio nomine Furiae, alio Eumedines, canes Tartareae, quarum capilli funestissimi sunt utraque ex parte capita habentes hydri. Cum quibus ambulat Discordia, Flagellum, Feralitas, Torvitas, Ultio, et alia ex praenumeratis multa, innumeraque alia monstra prodentia Stygia, Acherontica, Phlegethontica, Cocytica animalia,

---

17 sunt. Oculi *e* flammae. Quem   19 Inquietudo. Custodia vastissimi   23 Erinnes   28 Plegetontica

Tartarea, Erebea, Plutonia, Persephonea, et daemonum figurae et Lemurum, Tityi, Sisyphi, Tantali, Harpyiarum, Titanum, Briareorum, Lernaearum bestiarum, Centaurorum, Scyllarum, Geryonum.

Paupertatis imago et quae in foribus Exilii.

Seorsim, et quasi nullius curiae pars, tristis, nuda, sicca, famelica et omnibus supradictis pestibus et calamitatibus obnoxia, contracto pudibundoque personae gestu vix se ostendere audens, ire cogebatur Pauperies, varia suscipiens nomina, non omnino vulgare numen Egestatis, Indigentiae, Defectus, Privationis, Penuriae, Nuditatis, Orbitatis, Mendicitatis. Illam praeter enumerata, quae adsistunt atque circumstant plurima, concomitantur Sterilitas, Tenuitas, Artitudo, Stricticitas, Angustia, Afflictio Durities-que cum comitibus, lacera Exilitas, Obsitudo, Pannositas, Inedia, Famis cum tota curia, Fractio, Miserabilitas. Illam quasi numerosissimus exercitus circumvallant atque coronant diversarum specierum Destitutio, Despectio, Dedignatio, Contemptus, Vilipendium. Sed propius ad illam spectant et administrantes adsunt, quasi adulatores, mimi, collusores, secretarii, cubicularii, ancillae, concubina|rii, Dif- **121**
ficultas, Immunditia, Miseria, Demissio, Inanimositas, Verecundia, Desperatio.

¶ In foribus omnis excubitorum vigilum pompa, Fluctuatio, Involutio, Decussio, Rotatio, Ventilatio, Glomeratio, Turbo, Vortex, Gurges, Procella, Proscriptio, Exturbatio, Evectio vaga, Vagatio, Praecipitatio, Exterminatio,

1 Erebaea 2 Titij Sysyphi *e* Harpyarum 5 IMACO 14 Arctitudo *forse* Strictitas 16 Inaedia 21 ferretarij 22 Immundicia 22. 23 Inanimositas? Verecundia (*sic*)

et Fructus ex curia Martis. Adde hisce plurima ex simplicibus et compositis atriorum, et ex campo Stygis atque proprio, et fere quae de Saturni curia sunt omnia.

Sed postquam qualem tibi cumque Saturnum cum propria curia descripserim, eundem pro commoditate non Chaldaeum, Aegyptium, Leucadium, Latium vel Libycum, sed quem certe de Longobardorum genere ex habitu cognoscere possis atque vultu nunc praesento, quique non immerito coronatus et Iove filio barbatior apparet, sed (meo quidem iudicio iniuria, utpote qui tum sub Capricorno degens et Aquario, tum graviore defectior aetate valde friget) minime iuniore Iove pelliceatior etiam non incedit.

SATVRNVS.



CAPVT V. 122

Imago Martis.

Ascendit vir in specie robustus, cholerico et velut aerato colore, aspectu horribilis, callidus, torvus, ignitis oculis, leonino rictu, caninis quasi seu lupinis auribus, ma-

1 Fructus] *sic* 7 ex-|habitu

gnanimo frontis decore arrectis circa crinibus, unde brevia sed in specie solidissima et acuminata quasi Appuli tauri cornua prodeunt. Super casside Chimaerae caput flammam evomentis gestans, nervosus, pectorosus, lacertosus, latis humeris, mediocre statura, villosis manibus et pedibus ad iustam quidem mensuram latis et bene formatis, sed quasi ultra rationem (non sine energia maiore) longioribus. Ingentem sinistra ex aere (ut apparet) solido scutum sustinet, in quo tricipitis draconis terribilis caelata imago longa et velut adamantina de fronte cuspide prodente clypei centrum pernitiosissime armatur; dextra vero rutilum et velut igneo splendore oculos perstringentem vibrat gladium. Stat super quattuor rotarum currum, quem quatuor alipedes equi trahunt, auriga illius infausto, sanguineo, viperino vultu, sublivente colore vigil foemina (Bellonam dicunt) flagro regit serpentino. Ambobus illo quidem a puppi, hac vero a currus prora stantibus visu plus quam dici possit formidabile fulmineae cuiusdam refertur specimen violentiae plus quam virtutis.

Secunda imago: currum antecedit lupus, et rex rubro indutus vestimento lupum equitans, effractas in manu habens quasi legis tabulas.

Tertia imago: currum sequitur hircus et matrona (an regina sit, nescio) heroico, sed immitiore etiam aspectu, fulva in veste nil habens praeter virgam, clausis, ut videtur, oculis subsolanum versus conversa.

Quarta: horribilis et valde visu turpis ministrorum numerus cornutorum, lymphatorum, qui in morem | Bacchan- **123**
tum atro quasi lupi ululatu et velut boves mugiunt ore,

---

5 e 18 mediocre e formidabile] *sic* 8 *altrove* scutum *è neutro anche per il Bruno* 9 celata imago. Longa 12 *sqq. sic, ma v. la figura a p. 225* 14 trahunt. Auriga 15 faemina

dentes habent aprorum, ungues rapacium et carnivorarum avium, cornua ramosa sed non fortia, oculos quasi tornatiles et tenui obscuros claritate, incomposite saltando procedunt.

Adstantia.

¶ Adstant Marti ea quae ad sinistram Iovis, cumque iis Ferocitas, Feritas, Ira, Effrenitas, Fremitus, Vesania, Vehementia, trux Gravitas, rabida Rigiditas, terribilis Cruditas, intrepida Audacia, acris Magnanimitas, Atrox Comminatio, omnivora Saevitas, pugnax impavida Rigiditas, avida Raucitas, fremebundus Ardor, implacabilis Truculentia, saeva Rapacitas, cruenta Severitas, Armipotentia insana, Torvitas impavida, fulminea Vesania, inhumana Immanitas, hostilis Efferitas, pugnax Strenuitas, bellicosum Robur, infracta Firmitas, masculae Vices, et contraria Infirmitatis, et plurima quae sunt misera in curia Saturni, cum specie ursi indecora deformitate turpis, villis horrentibus, acuminatis osseisque unguibus, de latebris sylvarum per incultos montes errabundi, vastosque contra fortia armenta pandentis hiatus.

Virulenta Venenositas, atra Acerbitas, crudum Virus, crudescens Turbatio, insidiosa Mordacitas, Improbitas indomita, furiosa Occaecatio, scelerosa Vehementia, indomabilis Furia, Latratus resonans, terrificus Mugitus, Rugitus horrificus, vigil Saevitas, urgens Turbatio, exardescens Tumultuatio, inquietans Vexatio, aspera Feritas, spumosa, sanguinea, edax, rabida Rapacitas, arctans, stringens, et alia ex Saturni curia inducens, Domitatio, Tensio, feriens Explosio, Percussio, Oppositio, cum specie draconis squa-

3 sallando 15 *f.* Vires 18 acuminatis 28 inducens Domitatio

mis crepitantibus horrentis, cristati, trilingue ore terribiliter sibilantis, maculosi, atra fulvedine caerulei, oblonga vorticositate immanis, flexu ingentis caudae aculeatos exertantis dentes, resonantis spirarum verbere tellurem 124
pulsantis, nunc alto serpentis capite, aligero nunc se dorso in aërem adtollentis. In illo lubrica Tumiditas, atra Tortuositas, letifer Morsus, Gorgonea Maculositas, reflexa Voluminitas, lunata Textilitas, Marsica et Thessala Magia, somniferum, letiferum soporiferumque Vulnus, obliqua Vorticositas.

¶ Inde Confusio, Turbatio, Gradiva, Bistonia, Threicia, Strymonia, Scythonia, Obsidio, Confusio, Turbatio, Frenatio, Mixtio, Versatio, Increpatio, armorum Quassatio, tubarum, lituum et tympanorum Fremitus. Illic similitudo velocis et tyrannizantis Aquilae et Accipitris feri, praedonis, rapacis, Hyperborei, urgentis, caedentis, rapientis, dilacerantis, vorantis columbas.

Irae imago.

¶ Procedit Erinnys flexuose incurvo lunatoque cornu, quod rigidaque proceritate durum terrifice querulum personat. Cum illa est agrestis Procacitas, maligna Audacia, tragica Inconcinnitas, iniocundum Prodigium, tyrannica Immanitas, Feralitas, Insania, ultrix Furia, Crudelitas colubrifera Cocyticum exsuscitans luctum, Gorgonium Toxicum; quam sequitur Dissentio, Lis, Schisma, Controversia, Rixa, Iurgium, Altercatio, Odium, Invisio, Perduellio. Ad

---

1 Trilingue (*sic*) 2 cerulei 3 igentis 7 Laetifer 9 Lethiferū 11. 12 Threijcia. Strimonia 12 Scythonia] *sic* 13 Mistio 14 Lythuum et Timpanorum 16 cedentis 19 Erynnis 20.21 persona 22 Thragica 24 Cociticum 25 Schysma

cuius sonitum excitatur bestia gryphi Hyperborei in morem assurgens, mordens labia, crispans nares, distorquens os, frendens dentibus, stridens Fremitus, fervidus Ardor,

Effera, crudelis, praeceps, vultuque minaci,
Quae ne animus verum atque bonum comprendere possit
Impedit, et speciem conceptam insana tuetur.
Terribiles trahit illa minas, terroribus urget
Quidquid praecipiti apponitur, cita vultque nocere.
Non patitur moras, cupit accelerare malorum .
Tormenta atque neces. Sic consilium omne recusat. **125**
Parta infixa viget dudum sententia menti,
Concita consilio surdi curritque furoris,
Fulmineo infrenis cuncta obvia diripit ore,
Percita flagranti currit fremebundior aestu,
Infirmisque manus constanti robore firmat,
Efficit et molles rapida virtute feroces,
Effrenem facit qui animo fuit ante remisso.
Frigidus et torpens igne inflammatur ab ista,
Fortibus hoc timidus furiali percitus oestro,
Mollibus haud audax stimulis monstra ardua portat.
Ora tument, turpi nigrescunt sanguine venae,
Sanguineique oculi radiis ferientibus ignis
Spicula discutiunt, dentes terit, oraque spuma
Inficit, imbutum flammas cor protegit ardens.
Lassis haec membris requiem negat, adque nocendum
Arma capit quaecumque dolor sibi suggerit, atque
Quidcumque occurrit male sanae ad munia teli
Destinat, in iaculum atque ensem nempe omnia vertit,
Et rabies quaecumque ferox volitantia reddit.
Hanc face supposita ferventem reddit Erinnys

---

1 Griphi 9 acclerare 30 Erynnis

Deformi, multo angue comans, Erebique ministra,
Virgoque noctigena, et mater crudi impia belli,
Discordes agitans contortis anguibu' rixas.

Belli imago.

¶ Sequitur informe monstrum sanguineum, igneum, scutato tumultu tempestuosum, turbidum, pulvereum, pulverea in nube coruscum, sylvoso aere relucens, torvo succinctum cataphracto, cuius speciei solam super galea ingentem cristam comantem, hirtam, rutilam, longe la|teque **126** diffusum aëra ventosa rapiditate fustigantem videre erat. Sub illo equus elata cervice insignis, iuba pariter hirsuta flammam et fumum e naribus efflans, ferratis aërem calcibus coruscis ignitis alatisque pedibus verberans, superba alacritate gressus glomerans, obstantem pone transque populum anhela mordacitate frenis obluctabatur, quasi leo Marmaricus fulminea celeritate fervidus et impiger ad pugnam dispositus, subindeque quasi rupto amne de montibus praecipite fertur. Ibi ambigua Luctatio, irrequietum Proelium, armisonans Certamen, nescia sisti Conflictatio, reflua et influa Glomeratio, Cyclopica Invasio, praeceps Infestatio, impetuosa Incursio, imperiosus Impetus, internecialis Turbatio, detestanda Carnificina, sanguineo Campus cocco pictus, exitialis Miseria, miserum Exitium.

Adest compertum gravissimum, id est ponderosissimum, Martis simulacrum, toto ferratum corpore, quod ut

---

3 anguibu 4 IMAGO 7 curuscum 8 *si aspetterebbe* cataphracta 12 feruatis 18 ferrur 19 Prǫlium

gravius adhuc fieret magisque statarium, quod nisi ad ferri interioris tutelam minime necessarium videtur, sedet.

MARS.



Vere nostratem dicerem Mavortem, si longa hasta vel **127**
sclopo eminus more altitonantis Iovis pugnaturus, vel non fugiens occubiturus appareret Mars Persa, Graecus, Romanus, sicut et nostro tempore Turcicus galea, ense et scuto, non catenata sed expeditiore reliqua corporis parte, de gentibus triumphaturus gradiebatur.

CAPVT VI.

Imago Mercurii.

Sequitur omnium deorum negociosissimi simulacrum, praeconis, nuncii, arbitri. Cuius imagines sunt:

¶ Prima infans, cui sub portulaca iacenti capra lac exporrigit.

---

6 appareret. Mars   8 cathenata

¶ Secunda puer, qui Cupidinem luctando palaestra superat, et ipse alatus, quem gallus sequitur.

¶ Tertia adolescens victum Iovi subministrans.

¶ Quarta simulacrum ex una parte nigram faciem habens, ex parte vero alia albam; cumque hoc idem iuvenis alatis pedibus et galero virgam habens in dextra, cui duo serpentes implicantur, Charonti vulgus animarum praesentans.

¶ Quinta centum oculos habens monstrum vir obtruncans, et prope illum vacca.

¶ Sexta triceps de triplici regione animal, cui caput unum est delphini simile capiti, secundum canis, tertium vero medium prope ad aquilae similitudinem accedit.

¶ Septima adolescens pulcherrimus elephanto insidens, regio ornatus diademate, versicolore (veluti palumbis collum) veste, virgam habens in dextera et picam in sinistra. Circa illum a meridie confluit longa militum manus, quam nubes valde albicans exonerat.

Adstantia Mercurio dicitori.

Adsunt illi in primo ordine Editio, Prolatio, Nudatio, Detectio, Vulgatio, Significatio, Apertio, Patefactio, Manifestatio, Disseminatio, Reclusio, Revelatio, | Promulga- **128**
tio, Promptio, Ademptio silentii, Scaena, Theatrum, Forum, Fama, Infamia, Indicatio, Ostensio, Monstratio, Edictatio, Alloquutio, Eloquutio, Memoratio, Certioratio, Praedicatio, verbis Attactio, Complexio, Praestrictio, Comprensio, Contractio, Propositio, Oratio, Peroratio, Epilogatio, Conclusio, Disceptatio, Disputatio, taciturnitatis Fractio, Cantus,

---

1 palestra   25 Alloqutio   28 Taciturnit. fractio

Clangor, Personatio, Responsio, Fremitus, Relatio, Collatio, Colloquium, Compellatio, Confabulatio, Dictio, Enunciatio, Affatus, Pertexio, Scriptura, Pictura, Praesentatio, Insinuatio, Coramfactio, Palamfactio, Explicatio, Commemoratio, Commentatio, Dissertio, Expressio, Reportatio, Elucidatio, Explanatio.

¶ Secundo in ordine Institutio, Instructio, Eruditio, Informatio, Paraenesis, Praeceptio, Admonitio, Praedicatio, Imbuitio, Consilium, Lectio, Doctrina, Disciplina, Edictatio, Descriptio, Publicatio, Monumentum, Annale, Historia, Commentatio, Exemplum, Inductio, Syllogizatio.

Dextra prima.

¶ Tertii ordinis ad dexteram adstat similitudo rivi, cui adest Gratia, Lenitas, Liquiditas, Celeritas, Argutia, Amoenitas vaga, dulcis Conspicuitas, iucunde labens Oratio, Disertio, Concinnitas, Facundia, Periclea Argutia, nectareum Eloquium, suave stillans Tersitudo, Flexanimitas, emolliens Cultura, Nestorea Lingua, aurea Copia, grata Resonantia, florida Profusio, artificiosa Confictio, melliflua Decursio, potens Persuasio, blanda Resonantia, concinna Festivitas, Maeonica Harmonia, Pieria Cantio, Phoebea Modulatio, blandiloqua Suadela, mulcens Doctrina, comptus Color, Sermo floridus, germinans, pullulans, fruticans, gemmans, vernans, Atticus, Elysius, nectareus, arridens, Flos virginea malli demessus, niveus, mollis, fragrans, Mensa in qua Ornatus, Opulentia, Effusio, Foecunditas

---

4 Coram fac. 5 *forse* Dissertatio ? *ma cf.* Disertio *v. 15 sq.* 8 Parenesis 21 Moeonica (*sic*): *f.* Maeonia Phębaea 22 Blādioloqua 25 malli] *forse* manu

Lactitium. Hyblaeae Rosae. Musarum Delinitio. Parnasi 129 Via. deliniens Carmen. Incantatio. perpolitum Ornamentum. lactens Lepor. culta Dilucibilitas. exquisita Elegantia. In-exhausta Ubertas. Lyra Threicia. Arionia. Orphica. Clara Amphionia. Agarippea.

¶ Ad sinistram vero dicitoris adstant primo Garritus. Hinnitus. Rugitus. Mugitus. Gannitus. Blaterismus. Deblateratio. Ineptitio. Lallatio. Effutitio. Nugatio. Scurrilitas. Coaxatio. Crepitatio. Obgannitio. Admurmuratio. Mussitatio. Obstrepentia. picae Loquacitas. Loquutuleitas. Garrulitas. Corvus ille Apollineus. Aes Dodonaeum. Vas vacuum sonans. Quibus adsunt inconsulta Temeritas. intricata Perplexitas. Anfractus. Ambages. Amphibolia. Cacoëthes. et aliae eius generis figurae. obesa Caligatio. Densitas profunda. arcuata Caecitas. serpens Error. picea Nebulositas. obstrusa Caecitas. latebrosa Opacitas. Ibi Bubonis statua. cum quo Ignavia. Trepiditas. Foeditas. Infaustitas. Ominositas.

¶ Secundo cum infantis et deliri senis copula Vagitus. Lusus circa ubera. Cunae. Talis est grammaticorum dictionis et ingenii archetypus. quae in lucem edita iacet sine viribus in sinu carae parentis grammatices vagiens. ubera placida matris trahens. blandula faciens nutrici verba. non metiens munera pretio nec dona pondere. infirmo poplite nutans. primum forte non ambiens locum. cui parum sufficit et multum respicit. erigens e cunis caput ad verba. foelans in cunis humilis strata.

¶ Tertio quasi Martis tuba claro vehementique mugitu caelum quatiens. per densas intonans nubes. Buccina Tri-

1 Lactitium] ed. Hyblaae 4 Threicia 5 Agarippaea
10 Loquacitas e Loquutuleitas 13 Cacoetes 15 e 16 Densitas
22 charae 27 Faelans

tonis, Pulsatio, Percussio, Motus, Increpatio, Tactus, Sollicitatio, Tractatio, Praetentatio, Impulsio Lyrae, Chelys, Citharae, Tympani, voce, arte, dextra, plectro. Dictio ibidem hircosa, olida, vilis, cornigera, setigera, hirsuta, barbigera. Ibi Boatio, Intonatio, horrificus Mugitus, territremus Ruditus ipsos perterrefaciens Gigantes.

¶ Vero Crepitus stridens, Stridor sibilans, Clangor, **130**
graculi Obstrepentia signum pluviae, cicadius Strepitus, ranae Querela, frugum Exitium, raucisonus locustae Sonus.

¶ Quarto obtrectans Criminatio, traducens Obloquutio, Detractio derogans, Morsus maledicus, sinister Rumor, sparsa Calumnia, inusta Ignominia, Labes impacta, mordax Vituperatio, morsus Violentia, insectans Traductio, accusans Delatio, insimulans Expostulatio, accersens Actio, muta Accusatio, instructus Reatus, perniciosa Querela, Exploratio, Improperatio, turpis Nota, inimica Praetensio, hostica Censura, Morsus consumens, Rostrum immersum, Dens Theoninus, notans, Sanna lacerans, rostrata Dilaniatio, Os carpens, oris Amaritudo, Lingua inficiens, labefactatrix Gutturis, Dolositas maculans, caeno obliniens, sordis Aspersio, Commentio, Citatio, Vadatio, adversa Attestatio, Dietatio, prava Interpellatio. Ibi serpentinum Virus, Natrix, Dipsas, Aspis, Hydrus, Vipera, Cerastes, Tenebrarum obfusio, incessens Execratio, Dirae devoventes, causidica Versutia, perfida Latratio, verborum Mercatura, venale Convitium, mercenarium Testimonium, Contestatio, Adstipulatio empta, mordax Vellicatio, rodens Exagitatio, incessens Proscissio, Probrum contumeliosum, procax Calumnia, urgens Blasphe-

---

2 Chelis 3 Cytharae. Timpani 20. 21 Lingua Inficiens. Labefactatrix Gutturis dolositas Maculans 22 *l.* Dictatio 23 Idrus 29 Blasphaemia

mia. Illic Veredarius discordiae, Fecialis rixae, Legatus dissensionis, Apocrypharius irritationum.

Adstantia Mercurii intentioni Caduceo.

¶ Primo Officium, Munus, Provincia, Sparta, Partes, Conditio, Debitum, Tangens, Incumbens, Res, Casus, Status.

¶ Secundo Advocatio, Citatio, Accersio, Praeceptio, Iniunctio, Demandatio, Delegatio, Obtrusio, Intrusio, | Aper- 131
tio loci, Ansa, Fenestra, Occasio, Praestructio, Ministratio, Suasio, Consilium, Instigatio, Flagitatio, auctoris, ductoris Invitatio, Monitio, Incitatio, Inductio, Hortatio, Decretum, Statutum, Constitutio, Destinatio, animi Inductio, Deliberatio, Propositum, Mens, Volutatio, Compromissio, Afflatio, Impulsio, Fomes, Esca, Accensio, Inflammatio, Concitatio, Stimulatio, Tractio, permulcens Flexio, Exsuscitatio, Excussio, Inductio, Illectio, Pellectio, Instigatio, lacessens Accitatio, Suggestio, Ingestio, Insusurratio, Inspiratio. Inde Substitutio, Subrogatio, Subordinatio, Subfectio, Vices.

¶ Tertio Expectatio, Fides, Credentia, Credulitas, Spes. Cui adstat Ablatio taedii, Relevatio mali, Leviatio pressurae. Ibi simulacrum Naufragi in medio maris brachia iactantis, etsi nulla ei obiiciantur littora. Adsistunt illi hinc Aerumnositas, inde Incertitudo, inter ambas Anxietas, Cura, Sollicitudo, et multa de Saturni curia, insomnis Attritio, Vexatio, Inquietatio sui, Contentio, Anhelantia, Vigiiia, Sedulitas, Gnavitas.

¶ Quarto, Invocatio, Imploratio, Adoratio, Obsecratio, Sollicitatio, Efflagitatio. Quibus adsunt Preces sacrificae,

---

1 Foecialis 4 *forse* Sporta (= Sportula)? 19 Leuiatio (*sic*): *forse* Levatio 20 Naufragij 22 Arumnositas 24 Anhaelantia

Servilitas, Humilitas, Deveneratio, Fatigatio, Epistolae, Libelli supplices, Palmas tollere, Oculos, Manus, Ora, Voces, Percontatio, Rogatio, Quaesitio, Postulatio.

¶ Quinto Adversio animi, Auscultatio, Attentio, Erectio mentis, Inclinatio, Habilitas, Idoneitas, Aptitudo prompta, Obsequium parens, Obedientia obtemperans, morigera Auditio, satisfaciens Executio, patens Auris, intentus Oculus, Nervi proni, Mens facilis, appositus Animus, placidus, mollis, fractus, victus Spiritus, spontanea Voluntas, Flexio, Motio, placata, placida Facies, Concessio favorabilis, Acceptatio annuens, non aversa, non dura, et aliter ex Saturni ac Martis curia disposita.

Ad Mercurii talaria quae ab antecedentibus Iovis. 132

¶ Inceptio, Exordium, velorum Explicatio, orae Solutio, Aditus, Limes, Porta, Vadum, Ostium, Ianua, Fores, Cardo, Margo, Aurora, Lucifer, Fons, Scatebra, Scaturigo, Venae, Satio, Seminarium, Semen, Ortus lucis, Cunae, Cunabula, Excussio somni, Caput, capitis Levatio, Surrectio a strato, Florentia, Productio, Exitus, Eruptio, Exclusio, Emanatio, Profectio, Descensio, Invasio, Assumptio, Acceptio, Tractio, Ductio, Introductio, Introitus, Irreptio, Derivatio, Properatio, Discessio, Abitio, Evolatio, Excussio, Applicatio oculi, alae, pedis, manus, ingenii, artis actus, Laxatio, Reseratio, Apertio, Egressio, Excessio, Proditio, Expeditio, Cessio, Commeatio, Profugium, Liberatio, Extricatio, Excarceratio, Emersio, Eluctatio, Coniectio, Conversio, Conlatio, Retractio, Retroactio, Emolitio.

---

3 Perconcatio 9 Flexo 23 Applicatio, Oculi, Alae *etc.*

Alae Mercurii.

¶ Alis Mercurii millecoloribus (quae scilicet iuxta eorum quibus adsociatur et applicat varietatem variantur) Irritatio, Agitatio, Concitatio, Concussio, Quassio, Quassatio, Fatigatio, Ventilatio, Vibratio, Turbatio, Compulsio, Actatio, Citatio, Percitatio, Incitatio, Percussio, Sollicitatio.

¶ Quibus adsunt Tremor, Irrequietudo, Fluxus, Volucritas, Agilitas, Celeritas, Lubricitas, Festinatio, Appropperatio, Maturitas, Ocius, Indilatio, Amora, Inde elabens Pervagatio, Pervasio, Percursio, Pererratio, Peregrinatio, Perlustratio, Penetratio, Profluxio, Promanatio, Praeventio, Proventus, Obreptio, Ingressio, Subintratio, Immersio, Insinuatio, Admixtio.

¶ Quibus secundo adsunt praeceps Pernicitas, furtiva fugaxque Volucritas, propera Sollicitudo, tenera Ventosi- 133
tas, Spiratio vehemens, propera Celeritas, cita Rapiditas, infrenis Declivitas, subita Vivacitas, vaga Concitatio, defrenata Volucritas, Lymphatio anhela, ardens Effusio, strepens Transmissio, erumpens Traiectio. Ibi Ventus et Venti species, Equi Solis, trepida Aviditas, irrequieta Pronitas, alacris Excursio, praepes Sublimitas, nubivaga Volitatio, aetherea Expaciatio, aurarum Percussio, corporis Libratio, caelica Creditio, per inane Meatio, Tranatio siderea.

Praecedenti Mercurio et triplicis praevalenti Iovis imperium.

¶ Accidunt primo Directio, Obliquatio, Circuitio, Rotatio, Volutatio, Inflexio, Recurvatio, Reciprocatio, Revo-

2 Alis etc. [illegible] 6 Citacio 13 Admistio
21 Prepes

lutio, Convexio, Regressio, Remigratio, Recursio, Remeatio, Repedatio, Reversio, Reditus, Cyclus, Vertigo, Reiteratio, Repetitio, Conversio, Inversio, Catastrophe, Sursum, Deorsum, Antrorsum, Retrorsum, Dextrorsum, Sinistrorsum, Introrsum, Extrorsum, Celsum, Imum, Altum, Profundum, Latum.

¶ Secundo Allisio, Illisio, Irruptio, Impactio, Intorsio, Obviatio, Offensio. Cumque iis momentanee Temporaneum, fugax Fluxus, varia Inconstantia, levis Mobilitas, versatilis Lubricitas, versipellis Vacillatio. Ibi simulacra Glauci, Euripi, Vertumni, Erisichtonis, Protei, Chamaeleontis. Cum iis Mutatio, Variatio, Alteritas, Differentia, Conversio, Aversio, Diversio, Transfiguratio, Transformatio, Metamorphosis, Alietas.

¶ Tertio Traiectio, Traductio, Transportatio, Transvectio, Transfretatio, Transmissio, Provectio, Emensio, Praetergressio, Transgressio, Exsuperatio, Volatio, Reptio, Ambulatio, Serpere, Natare, Navigare.

¶ Quarto Digressio, Abstractio, Desertio, Remigratio, Revocatio, Depositio, Deductio, Abalienatio, Dimotio.

Mercurii oculus, virga, manus. **134**

In apice virgae Mercurii est oculus notans vigilem Custodiam, excubialem Observantiam, accuratam Industriam. Ubi consignificat viva Lucerna, Lux praevia, micans Renitentia, scintillans Radius, collucens Fulgor insomnem Strenuitatem, impensam Attentionem, sensus Arrectionem, instructam Praeparationem, crebram Sedulitatem, diligen-

---

11 Vertūni (*cf. però p. 244, 8*) e Prothei. Cameleontis 16 Tranfretatio

tem Animadversionem. studiosam Cogitationem. intentam Curam. facilem Apparatum. obvium Paratum. promptam et ad manum et numeratam Instructionem passim et in procinctu appositam Intentionem. Circa illam operosa Sedulitas. alatum Ingenium. commoda Tolerantia. Adde crebram Inquietudinem. ingentem Navitatem. obnixum Fervorem. improbam Assiduitatem. Adest facilis Negotiatio. incessabunda Indefessio. indesinens Continuitas. celer Sagacitas. sagax Providentia. properans Vigilia. oculorum Intendentia. Obtutus. Fixio. directa Acies. inhaerens Vultus. Conversio faciei. radiorum ex gemino orbe Iactatio. pensans Introspectio. Ponderantia repetens. Complexio. percurrens Examen. arcana Perlustratio. metiens Regula. versata Deliberatio. examinans Destinatio. cernua Alacritas. acuta Subtilitas. versatilis Vivacitas. Haec sequuntur artes. doctrinae cum vitali Praesidio. domestico Regimine. templorum Relligione. domorum Ornamento. civitatum Augmento. aetatum Decore. animorum Instructione. Virga excitat magica Thespiadum fontes et Genios. moderatur choros, ferinos emollit animos. Somnia immittit magica excantatione hostibus Arcadium istud numen. Memphiticum, Maenalium. trigrandi calliditate interpres. venator divitiarum, magister furum: cui infanti cum primum manus essent liberae. eadem die Vulcano surripuit forficulas. Veneri capitis ligulam, virgam Iovi. Iunoni annulum: A c- **135**
tor deorum et interpres optimus. Hunc sibi patronum et ex toto unice domesticum iure agnoscit optimo Didascalus. Hypodidascalus. Paedotriba. Cathagetes. Paedeutes. Scholarcha, Gymnasiarcha. Phrontisteriarcha. id est docens Aoniam pubem, coërcens iuventae luxuriam. imbuens rudes

5. 6 crebram] Cre. *sic*) 17 Domo morum 22 Menalium 27 demesticum 28 *forse* Cathegetes

ingenua arte mentes, de fonte Thespiadum puram propinans aquam, id est Cubicularius Mercurii, Tibicen Apollinis, magnus Iovis et Phoebi Camerarius, Thesaurarius arcanorum fati, Interpres praedestinationis, Sistitor liberi arbitrii, Genus electum, Reformator seculorum, Censor praevaricantum, legum, Theca Mnemosynes, Harmonia chori Aganippei, Castalidum sororum Decus, Medusaei gregis Bellerophon, Choragus caelestis symphoniae, [Theca Mnemosynes.] Antesignanus Charitum, Amasius lucis perpetuae, Comes seculi seculorum.

Mercurius opifex.

Mechanicum Mercurium sinistre refert senex, qui puerum circinum dextra et sinistra serram manu habentem de alta turri dat praecipitem. Adstat illi cum suis circumstantiis Invidia. Eundem dextere senior alatus reginam viraginem lignea incavaque in tauri statua includens. Adstant illi Negocium, Tractatio, Exercitium, Negociatio, Operatio, Factio, Fatigatio, Usus, Praxis, Labor, Opera, Diligentia, Insistentia, Desudatio, Contentio, Expeditio, Transactio, Exequutio, Peractio, Defunctio, Munus, Munia, Provincia, Architectatio, Fabrefactio, Extructio, condens Erectio, Collocatio, Constructio, Generatio, Patratio, Magisterium, Ministerium, Navatio.

Adstantia opificis.

¶ Quibus adsunt Manus, Pedes, Digiti, Nervi, Alae, Vela, Equi, Remi, Labor indesinens, et quae in Caduceo

---

7 Medusei 16 ligneo 24 *forse* opifici 25 Manus Sedes, Digiti 26 Labor, Indesinēs, et *e p. 236, 10* illo | lo

Mercurii, Apis, Hirundo, Formica, Aranea, Castigatio, Correctio, Allinitio, Expunctio, Litura, Erasio, Censura, Re|cognitio, Emendatio, Lima, Obelus, Cribratio, Expoli- 136
tio, Eventilatio, Cultura.

Succurrentia opifici.

¶ Succurrunt deinde imagines promiscuae Agricolae circa terram, ubi est Aratio, Scissio, Fissio, Versio, Sulcatio, Ruptio, Subactio, Domatio, Fossio, Reclusio, [Aratio,] Attritio, et quae ex proprio campo et atrio vel etiam ex aliis colliguntur instrumenta et opera. Cum illo est Gravitas, Rigiditas, Duritas, Sedulitas, Incurvitas, Industria, Sollicitudo, Aviditas, decolor Incultura, et alia ex curia Saturni et Caduceo proprii numinis. Comitatur illum Difficultas, Sudor, Algor, Aestus, Frigus, Sentositas, Saxositas, Frondositas, sentosa Spinositas, veprosa Densitas, Lapidositas, Dumositas, Umbrositas, Geliditas, Praeruptio, Devexio, Tetricitas, Feracitas, Cavernositas, Abruptio, et alia ex convenientibus praepositarum curiarum partibus.

¶ Inde Nautae adest Sollicitudo, Pavor, Trepiditas, Anxietas, Error, Tremor, Gemitus, Gravitas, Austeritas, Cura concoquenda, Impedimentum, Periculum, Violentia, Ruina, Laceratio, Extirpatio cum pluribus quae Saturni sunt et Agricolae, Remigatio, Sulcatio.

Ars Mercurii in figura piscatoris, venatoris, aucupis.

Adest imago adolescentis hamo adunco inescans, adest Auceps, Venator nassam, transennam, retia et casses tractantes. Circa hosce sunt Deceptio, Fallacia, Dolus, Fraus,

Fraudulentia, Impostura, Pellectio, Circumventio, Machina, Astus, Falsitas, Fucus, Offuciae, Praestigia, Circumscriptio, Sycophantia, Lusus, Ludificatio, Irrisio, Romphus, Frustratio, Implanatio, Cretizatio, Implexitas, Calliditas, Effascinatio, oculorum Praestrictio, vafra Compositio, scelesta Fictio, clandestina Falsitas, | ingeniosum Scelus, Cir- 137
caea Bilinguitas, dolosa Flexuositas, infida Varietas, latens Commentum, commentitia Techna, versuta Solertia, versipellis Vafricies, arguta Decipula, perfidum Opificium, Punica Perfidia, Boeoticum Aenigma, nocturna Militia, furtivum Facinus, facinorosa Dissimulatio, personata Fictio.

Adsunt Tenebrae Cymmeriae, umbrosa Opacitas, arcana Obductio, mysteriosa, miraculosa Inanitas, Intricatio labyrinthea, Nodus Gordianius, furva Informitas, latens Laqueatio, templaria Devotio, tecta Fovea, ater Scrobiculus, caecum Latibulum, secreta Caverna, umbrosa Cavitas, scrupea Nebulositas, fumosa Obfusio, involuta Implicatio, demissa Crypta, ima Demissio, tacita, abdita, abruptum Praecipitium, latebrosum Malum.

Asinus Cyllenicus.

Nullum sane esset Mercurii numen, nisi equitabile pecus aliquod subesset. Animalis imago et figura nota est, de quo varii scripserunt et nos particulari stylo de illo scripsimus, quod, quia vulgo displicuit et sapientibus propter sinistrum sensum non placuit, opus est suppressum. Nunc tantum de adstantibus meminerimus. Eius qualitates Mercurii qualitatibus sunt contrariae, sed quia sine contrariis contraria non subsistunt et contrariis contra-

3 *forse* Ronchus 10 Aenygma 14 Gordianius] *sic*

ria cognoscuntur, nutriuntur et in eodem concurrunt genere, non erit omnino indignum nec non satis commodum, ut in eadem curia tamquam in scena conspiciendus veniat, quo saltem per oppositam rationem aliquot Mercurii qualitates non nominatae et forte innominabiles habeantur. In illo notabilia sunt Corium durum, setosa Cauda, acuminatae, densae, crassae, longae, latae, quassabiles Auriculae, frontis Planities, Contractio, Simitas et Patulentia narium, Dentes crassi, densi, quadrati, Mandibula longa, producta, fortis, qua Sympson potuit occidisse mille Philistaeos (quid putas, dicebam, | facere potuisset cum in- **138**
tegro, vero et vivo asino?), et de qua surrexerunt aquae quibus populi errantes refici potuerunt, et alia multa de quibus alias in proprio libro dicebamus, Labra crassa et durioribus rarioribusque villis ornata, Vox vehemens quae gigantes, id est huius mundi principes et sapientes (qui contra deos rebellarant), perterruit, dispersit, vicit; unde non immerito praesepium astronomis licet considerare cum asellis in sidere Cancri, ut deos hoc praesidio liberatos possimus minime ingratos etiam cognoscere. Adstant ergo Asino proxime Victoria, Triumphus, Honor, Gloria, Maiestas, et multa (immo forte vel parum abest omnia) ex Iovis curia, nisi quia cum suprema maiestate coniuncta est Exinanitio et Humilitas et Abiectio et propter hominum obsequium et certe domesticam nobis philanthropiam vilitatum omnium Vilitas triumphatrix et Ignorantia; forte ut inde gigantes illi cognoscerent quanto confusi, devicti et suppressi fuerint supposito. Adsunt ergo illi (ut brevi heic faciam) blitea Hebetudo, saxea Gravitas, plumbea Obtusitas, tenebricosa Obscuritas, caliginosa Deliberatio, umbrosa

---

11 Phylisteos 14 *cf. Cabala del cavallo Pegaseo* (*Lagarde p. 569, 34*) 25 philanthropiāv, ilitatum (*sic*) 29 Bletea

Conceptio, piceus Squallor, Getica Frigiditas, Syra Stupiditas, stolida Segnities, impexa Tarditas, ignava Desidia, iners Torpedo, Socordia supina, murcida Acedia, pigra Remissio.

¶ Turpis Ruditus, Naris hians, Labrositas pendula, Tarditas pecorina, raucisona Vociferatio, inculta Rudentia, infoecunda Monstrositas, obluta Hebetudo, agrestis Infestivitas, Prodigiositas infelix, quadrupes Turpitudo, Oculus attonitus, Caput sine cerebro magnum, Pectus sine corde, Anima sine sensu, Ratio detonsa, Ingenium circumcisum, Mancipium vacuum. Adstant heic quae de Paedotriba. Circa palans Vagatio, labens Deviatio, exorbitans Delirium, aberrans Lapsus, hallucinata Credulitas, Visio somnians, informe Ludibrium, ambigua Delectio, impingens Error, deflectens Perditio, fanatica Perplexitudo, cli|tellata Temeritas, Ambages retrogradae **139**

'Innumeras errore vias vestigia signant.'

Administrat Mercurio negociosus Perseus cum imagine pueri e subterraneis locis prodeuntis alatis pedibus. Inde unius viri Medusaeum caput sinistra, dextra vero recurvum ensem habentis, de guttis vero, quae ab abscisso capite decidunt, venenosissimi serpentes fiunt. Postea sequitur heros versutissimus ipso quidem aspectu (Ulysses credo) in habitu mercatoris colum et alia muliebria ornamenta et utensilia portans, inter ea vero arcum, pharetram et ensem habens, et virgines plures circa illum.

Adest et Germanicus Mercurius, qualem ex ipso cognoscere possis habitu, cuius currum (in quo duo illi tributa signa sunt insculpta) trahunt accipitres duo; duobus

---

2 Segnites 7 obluta] *sic* 8 Infaelix 10 Ratro 13 Aberras 15 Phanatica 21 muliberia

anguibus implicitis alatum sceptrum habet in dextra, in sinistra schedam. Super galea vero speciem gestat alati draconis propter solertem (credo) vigilantiam. Suevum refert nullo Germanorum minus ingeniosum,

MERCVRIVS.



omnibus vero hinc ex Mercurii sinistra magis blateronem, **140**
loquacem, garrulum, sophistam. Inde vero ex dextera vegeta facundia, exculta eloquentia, scitaque suadela et diserta literatura magis celebrandum.

CAPVT VII.

Palladis imago seu Minervae.

Super Martis dexteram et super dexteram Mercurii influit Pallas, cuius simulacra sunt:

¶ Primum magnus heros praegnantem foeminam ar-

---

7 sophystam 14 faeminam

ripiens et deglutiens, cuius proinde caput mire intumuisse videbatur.

¶ Secundum senex claudus, qui ingente securi unius regis capite discisso pulcherrimam de illius cerebro virginem distrahit.

¶ Tertium heroico aspectu virgo hastam habens in dextera, ad cuius pedes involuti sunt dracones duo, ad sinistram vero scutum aegidis simulacrum in thorace ac pectore gerens insculptum.

Adsistentia Palladis.

¶ Haec cum de Iovis cerebro nata sit, longe difficiliori sorte quam si de matre sine patre nata esset, valde privilegiati numinis refert maiestatem. Adstant ergo illi primo expressa Claritas, emphatica Perspicuitas, dilucida Luculentia, cluens Claror, inclarescens Illustratio, insignis Expressio, probata Demonstratio, enucleata Evidentia, perspicua Declaratio, constans Liquentia, liquida Manifestatio, prompta Explanatio, confessa Propalatio, pellucida Detectio, vulgata Exploratio, innotescens Indubitatio, obvia Certitudo. Ibi solis Fulgor in medio positus, ibi Certum, Ratum, | Firmum, Sanum, Adagium, Proverbium, **141**
Paroemia, Polus, Medius fidius, Hercules, Castor, item Res, Status, Veritas, Candor, Sinceritas. Super quibus omnibus influit Sensus, Ratio, Intellectus et Mens secundum genus atque species.

¶ Inde cedunt Opinabile, Phantasiabile, Imaginabile, Consonans, Verisimile, Apparens, Creditum, Consuetum, Vulgo receptum, Visus dicendi quidam.

---

8 siimulacrum 10 *forse* Palladi 26 cędunt

¶ Longe vero fugiunt Adulatio, Assentatio, Blanditiae, Palpitatio, Demulctio, Versutiae, et quaedam ex curia Mercurii, maxime Fabula, Figmentum, Commentum, Fictio, Nugatio, Delirium, Gerra.

Inde fugit Barathrum, Abyssus, immanis Abyssus, Vorago praeceps, perplexa Obscuritas, implicita Nodositas, Fumositas obfundens, umbrosa Caecitas, exanguis Inanitas, tortuosa Involucritas, latebrosa Convolutio, Velatio obsecta, recondita Opacitas, mysteriosa Praetextio, spinosa Desertio, anceps Suspensio, Nutantia cespitans, labyrinthea Multiformitas, inexperta Incircumspectio, Arcadium pecus.

Ancillae Palladis.

¶ Pulchritudo mirabilis est (quam modo praetereo pro viribus recensere) ancillarum, quae sunt Speculatio, Contemplatio, Ingenium, Inquisitio, Inventio, Dispositio, Iudicium, Memoria, Consideratio, Meditatio, Collectio, Comprensio, Discussio, Excussio, Discretio, Expansio, Ponderatio, Distinctio, Distributio.

CAPVT VIII.

Imago Solis seu Apollinis.

Apparet primo ut pastor ovium in baculo et pera **142**
pulcherrimus, adolescens radioso vultu clarus. Huic eodem quo natus est diei vespero Mercurius dicitur surripuisse boves; fuerat enim primo bubulcus, antequam apud Admetum boves pasceret. Comminanti ni boves restitueret, pha-

4 *forse* Gerrae 8 Torctuosa 9 Recondita, Opacitas

retram dum comminaretur surripuit. Ideo pro secunda imagine Apollo cum arcu sine pharetra ridens occurrit. Tertio vir sagittarius lupum confodiens, et circa illum corvus volitans. Quarto iuvenis et venustissimus citharoedus cuius capillis cicadae sunt implicitae, ante quem puer canibus discerpitur. Quarto virgo vaticinatrix super tripode, et sub illo draconis species, et iuxta vas pulveribus plenus sub iunipero et nudus adolescens chelym tractans lauro coronatus. Quinto quidam in philosophico habitu valde ridens, avium discerptarum sanguinem exprimens et commiscens et bibendum porrigens divinaturis, credo. Sexto sus quae decem porcellos peperit, quorum unus niger, tres albi, caeteri varii, et circa illam duo divinatores.

Ultima imago non familiaris, leonem equitat barbatus vir et galeatus, et circa galeam corona ex auro, quo etiam radiantem habet sindonem, in longum protensa cauda. Super illius galea gallus ingens triplici conspicuus crista et variis ornatissimus coloribus. Praecedit illum matrona elegantissima cum regio sceptro. Curia illius est virorum quibus est quasi gigantum proceritate corpus adsurgens, pallidum habens colorem cum genarum tamen expressa rubedine, circa quos coruscationes videre est. Benefici sunt et benevoli, aurum largiuntur, carbunculos, gemmas et lapides preciosos.

Adsistentia.

¶ Circa illum adstans primo est Possessio, Tentio, locuples Opulentia, dives Copia, referta Gaza, abundans Congestio, circumflua Facultas, acervatae | Opes, aurea **143**

4 Cytharoedus 4 e 6 Quarto] *sic* 7 plenus] *sic* 8 chelim
9 pholosophico

Substantia, munificus Apparatus, magnifica Sumptuositas, delicata Conquisitio, regales Deliciae, foecunda Feracitas, sagueis Fertilitas, aprica Ubertas, ampla Sufficientia, opima Fructificatio, patula Irriguitas, pomifera Cultura, odora Fragrantia.

¶ Adstant secundo ibi Grex, Armentum, Praedium, Domus, Hortus, Vinea, Arbustum, Ceres, Bacchus, Pomona, Vertunnus, Peculium, Mancupium, Hereditas, Donum, Munus, Honorarium cum suis speciebus, Dos, Parapherna, Auctarium, Congiarium, Praemium, Merces, Retributio. Inde Tributum, Vectigal, Pensio, Salarium, Decimae, Primitiae, Oblatio, Stipendium, Repensatio, Retributio, Mutuatio, Dispensatio, Dissolutio, Gratificatio, Responsio, Redditio, Beneficium cum suis speciebus, Redditus, Praebenda. Cum iis Liberalitas, Profusio, Largitas, Munificentia, Ubertas, Dapsilitas, munita Instructio. Item Erogatio, Hereditas, Sparsio, Disparsio, Partitio, Suppeditatio, Dispensatio, Permissio, Indulgentia, Exhibitio, Largitio, Porrectio, Deportatio, Cumulatio, Auctio, Infarctio, Acervatio, Impletio, Repletio, Completio, Ingurgitatio, Superantia, Circumfluentia, Usus, Fructus. Cum iis est imago favoris atque protectionis arbor genialiter umbrans umbriferaque coma vernans et brachia late diffundens, subtus armenta et greges innumeros protegens, in ramis vero aves omnis generis diurnas.

Apparet ibi pampino coronatus, ventrosus homo praepinguis et quasi difficili anhelitu incedens, tria veluti habens menta (palearia scilicet) caput in ventrem esse non sinunt pronum. Quem ambulantem duo famuli sub ascillis insitis brachiis sustentant. Circa illum supina Mollities,

3 Sagueis (? *sic*) 4 Ponifera 5 Fragrantiam 8 Vertunnus] *sic* 17 Disparsio] *sic* 25 *forse* diurnans 27 anihelitu 28 *sic*

avara Turgiditas, plana Gravitas, panda Tumiditas, vorax Improbitas, procax Miseria, pendula Capacitas, ventosa Aviditas, gravida Vastitas, turgida Profusio, viscerosa Pigritia, pigra Voracitas.

Ante illum poculum aureum vel ex Cyprio vel Corin- **144**
thio metallo gemmatum, multae capacitatis, est habens pocillator illius ori applicans.

Fortunae statua, Sortium et Pluti.

Hic statuam Fortunae colendam obiiciebant, quam rerum dominam appellabant, non caecam, sed valde acute et longissime videntem, immo et in occipitio oculos habentem. Interpretes linguarum omnium illi serviunt, centum habet brachia et centum versat rotas maiores simul et minores uno ictu, quarum singulae pro magnitudinis ratione differenti ab aliis velocitate moveri videntur, orbem in manu habet sinistra, in dextra vero urnam sortis. Adstat illi puerulus belle crinitus, cuius vestis media ex parte nigra est et stellata, media vero ex alia alba atque tersissimo candore oculorum aciem obtundens, vittatos ille habet oculos, et e schedis extractis quasdam ad deae dextram sinistra manum, quasdam vero ad sinistram dextera reponit. A tergo vero deae est foemina, quae ex una parte vetula et alba apparet, ex alia vero nigra iuvencula et valde formoso aspectu; illius ex parte est manus ignis facem sustinens, ex parte vero istius est aquae scyphum argenteum offerens. A longe nunc sequitur, nunc vero antecedit vir utroque pede claudicans, sed etiam alatus (Plutus credo est),

5 Corynthio 12 Interp̄tes 19 victatos 21 *forse* manu

qui occurrens pedibus ambulat Fortunam ubi sequitur, Fortuna vero abiens rapidissimo alarum muneri incumbit.

Hosce videre fuit hospitari apud Apollinem, sed tamen Telluris domestici potius videntur. Apud Solem ergo sunt in statum, apud illam autem viventes.

Bacchus per Solis et Iovis et Cereris curias peregrinatur.

¶ Inter Fortunae simulacrum et Solis currum ludit
sal|tatque mira formositate celeberrimus inter pueritiam et 145
adolescentiam conspectabilis, sed et ipse temulentus apparet et cornutus, roseo blandus colore, cumque hoc mutabilis, fit ut interdum saeviter audax appareat, inverecunde lasciviens, nec non per vices, cholerico aspectu minax, more Bacchantum suarum thyrsum dextera gestat, pampino coronatus et ulmo, illum pardalis (quam lassus bacchando inequitare solet) sequitur.

CAPVT VIII.

Aesculapii imago et Chironis.

Sequitur Aesculapii Apollinis filii curia. Eius prima imago est a sagittifera virgine mulier interempta in rogo posita, de cuius utero iuvenis caduceatus infantem extrahit. Secunda imago est candida capra, et iuxta illam de eodem grege canis custos observans capram et infantem, de cuius capite flamma prodit et circa vultum eiusdem cornicula circumvolitans. Tertia Centaurus, nempe superiore parte homo inferiore equus, virgam habens in manu,

---

1 occurens 11 seuiter 11. 12 inuerecūde de 16 VIII. *scritto qui ed altrove nell' ed. orig.* IIX.; *si noti la falsa numerazione dei capitoli* 22 gtege

et coram illo puer herbas offerens, iuxta illum cithara. Quarta vir insigniter barbatus innixus baculo, quem circa serpens cerniter involutus. Quinta senior, virga dilaniatum adolescentem qui per fistulam immisso spiritu suscitarat, fulgure de caelo emicante confossus. Sexta senior in habitu philosophi gallum Aesculapio mactans.

Adstantia Aesculapio.

¶ Adstant illi medica Salus, optata Medela, grata Sanatio, desiderata Curatio, Suavitas recreans, Gratia salutaris, efficax Applicatio, Norma vitae, Ratio victus, Praeservatio tuta, levans Refectio, morbi Expulsio, in|firmitatis **146** Deletio, doloris Sopitio, aegritudinis Extinctio, salvans Pharmacum, confirmans Adhibitio, Paeonium Auxilium, Machaonia Subventio, antidoti Admotio, veneni Depulsio. Item matura Perspicacia, vigil Circumspectio, artificiosa Facilitas, non fallax Experimentum, Iudicium facile, Regimen tutum. Inde valens Sanitas, integra Valitudo, incorrupta Sospitas, vegeta Alacritas, pancratica Salubritas, Praesidium iuvans, Auxilium, Subventio, Sublevatio, Succursus, fausta Commoditas, secunda Felicitas, firma Incolumitas, valens Salubritas, dulcis Suavitas, mellita Conditio. Pleraque ex Iovis curia, queis addetur laeta Prosperitas, Sors facilis, serenus Vultus, arridens Laetitia, Navis vento suo incedens, Aura secunda, Affatio fortunata, plaudens Ovatio, exultans Iubilatio, serena Alacritas, saltans Exultatio, iocosa Gestio, Denubilatio supercilii, suavis Perfusio, placida Agitatio, solennis Alacritas.

---

1 Cythara 3. 5 senior virga dilaniatum adoloscentem (qui — suscitarat) fulgure

Fugiunt Aesculapium.

¶ Fugiunt inde tetra Durities, squalida Sollicitudo, odiosus Moeror, ferrata Invisio, profana Acerbitas, umbrosa Obseptio, Squallor Stygius, et multa de Saturni curia, lymphata Amentia, exanguis Vigilantia, anceps Languor, terribilis Pavor, terrifica Consternatio, anxia Maestitia, Ratio attonita, Stupor cordis, aegra Palpitatio, saeva animi Circumventio, morbosa Gravitas, Pestilentia acuta, iners Tenacitas, indecens Impatientia, corporis Attritio, amara Querela, urgens Languor, conficiens Tabes, iacens Afflictio, exedens Defectio, decerpens Voratio, atterens Imbecillitas, affligens Labor, foedus Carnifex, lugubre Praecipitium, fatalis Diritas, Cura luctuosa, dolorosa Molestia, durus Pallor, avarus Squallor, ferruginea Charontis Cymba, Taenaria Inamoenitas, Terror inamabilis, illaudatus Languor.

CAPVT IX. 147

Circis imago.

Apparet virgo pulcherrima, de cuius vultu veluti e stellae claritate radii promanant, cuius vestis septem est insignita coloribus cum vario gemmarum et lapidum ordine. In currus, quem dracones trahunt, prora est similitudo Mortis. Ad dextram habet aconitum, verbenam et veneficas alias herbas, ad sinistram canistrum varii generis radicibus plenum, in sinu vero florum frondiumque diversarum est copia. In currus medio Incolumitatis simulacrum

---

1 AESEVLAPIVM 12 Fędus 18 Circis] *sic* 26 simulacrũ (*sic*)

cum iis qui adstant Aesculapio. Ad currus latera duae sunt Nereides quae de aquis, et duae reliquae nymphae quae de montibus et fluminibus aliisque locis herbas et lapides colligunt. Currum sequuntur varia animantium genera, quae de humana specie ab illa producta putantur. Apposita ad dextram sedilis est potentissima virga, qua tangere dicitur eos quos est transmutatura, et iuxta illam dulcissimam continens mixturam pharmacum.

CAPVT X.

Arionis imago et Orphei.

Iuvenis partim myrtea, partim laurea corona contexta sequitur, redimitum habens caput, non informis. Ante illum Iovis in imagine Satyri colendum adstat simulacrum, cui ille hymnos digitis ad citharam admotis dicere videtur. Circa illum varia ferarum et avium genera, ut ad illius vocem et sonitum conversa, ab alto ad illum Mercurius lyram portans descendere conspicitur.

¶ Iuxta illum Orpheus iuvenum pulcherrimus eodem ferme habitu, ad quem canentem non animantia solum et inter ea leones, tigres, dracones, lynces, sed et plantas atque saxa | venisse videbantur atque venti. Illum sequitur **148** imago nigerrimi regis in solio ex nigro, sed mire pellucido et in tersioris speculi similitudinem lapide vel chalybe (nescio) confecto, qui gemino unco harpaginem habet radio in dextra, in sinistra vero sphaeram, quae eiusdem atque solium est materiei; coram quo imago similis proxime dictae pulcherrimam manu arripit foeminam. Tertio in eodem or-

11 myrthea,' parcium laurea 14 cytharam 20 Tygres *e* plū- tas (*sic*) 22 pelludido 23 chalibe 24 harpaginem] *cf. p. 166, 8 e altrove* 26 proximae 27 faemimam

dine succedit Orphei imago rursum, inter gemellos duos venustissimos atque nudos medians, inter flores et herbas deposita cithara somnum capiens, in quem eminus mulieres bacchantes aspiciunt thyrsos in manibus habentes. Adstant illi Solatio, Lenitio, Demulctio, Levatio, Relèvatio, Fuga curae, Minutio doloris, Oblivio curae, masculus Decor.

Fugit Arionem et Orpheum Luctus.

Imago de curia Saturni Luctus, Planctus, Ploratus, Eiulatus, Plangor, Lamentatio, Fremitus, Ululatus, Singultus, discisso sanguineoque amictu, irriguo fluore genas irrorantibus lachrimis, violentis vultum unguibus saucians, capillos ex barba et capite divellens, vestem a pectore diripiens, cinerem et pulverem super caput spargens, caelum suspiriis accendens, vocibus feriens, inerti passim in terram ruens pondere et vultum pronus operiens, et cum illo tetrae tristesque umbrae, infausta Atredo, Squallor illaetabilis, saeva Tenacitas, impia Ferocitas, et tota fere Saturni curia.

CAPVT XI.

Solis imago.

Solis imago (qui oculus mundi, lampas, vigil custos, pater, sator servatorque dicitur) est oculus unus undique acies, undique videns et videre faciens, | quasi caput **149**
unum, globus unus, totus oculus; celsa Dei imago corporea, simul posteriora, praesentia et antecedentia unoque simplici videns actu. Ab illo circum quoquoversum lux,

---

3 cythara 16.17 Illetabilis 22 Seruattorque

calor et tranquillitatis species dimanat, cumque iis Generatio, Vita, Conservatio, Multiplicatio, Propagatio, Formatio, Purificatio, Perfectio, Maturatio, Paternitas, alma Conditio, authoris Moderatio, Decus universi, magnae Simulacrum providentiae, Clavis rerum, Manus naturae. Illius currum duo trahunt equi, quorum alterum Lampum, qui diem nobis praestans dexter est, alterum Phaëthonta, qui dexter ab occiduo cardine est inferno nobis mundo, dicunt. Adstant illi Horae, quae boves et armenta ipsius custodire dicuntur, quarum nomina quaedam habentur graia, Eunomia, Dices, Thallones, Carpo, Irrene, plura non inveniuntur; completum vero ad numerum sunt barbara nomina (nescio an a Chaldeis manent) haec habentur. Duodecim albarum prima est Iayn, 2. Ianor, 3. Nasnia, 4. Salla, 5. Sadelali, 6. Thamur, 7. Oveer, 8. Tanio, 9. Neron, 10. Iacon, 11. Abay, 12. Natalo. Duodecim nigrae, quarum prima est Peron, 2. Boro, 3. Tanu, 4. Atir, 5. Mathon, 6. Rana, 7. Netos, 8. Tafrac, 9. Sassur, 10. Aglo, 11. Calerna, 12. Salam. Harum primae dicuntur ad nostrum hemisphaerium illi parare currum, secundae ad alterum. Sed quae nobis albae sunt, aliis sunt nigrae, quae nobis nigrae, aliis apparent et sunt albae. Circa temonem currus est leo, et ante illum gallus.

¶ Hisce adstat (ni ipsae illis adstent potius) Tempus, Duratio, Aeternitas, Perpetuitas, Perennitas, Aevum, Incessabilitas, Ortus, Occasus, Meridies, Merinoctium cum suis collateralibus, Dies, Hebdomada, Mensis, Annus iuxta genus suum atque species, item Nox, Dies, Mane, Vesperi cum suis collateralibus, item Praesens, Praeteritum, Futurum, rursum Semper, Saepe, Aliquando, Raro, nec non

7 Phaetonta 11 *l.* Dice, Thallo *e* Irene 13 *sic* (*forse è da cancellare* sunt *nel rigo precedente*)

Ante, Interea, Simul, Postea, Principio, Medio, Fine,
Dum, Donec, Olim, Nuper, Dudum, Iam, Op|pido, Matu- 150
ritas, Instans, Impendens, Vicinum, Procul, Raptim, Statim, Confestim, Mox, Continuo, Actutum, Protinus, Cito, Ocius, Extemplo, E vestigio, Illico, Ilicet. Cum iis Celeritas, Rapiditas, Properatio, Cursus, Festinatio, Dilatio, Procrastinatio, Cunctatio, Productio, Prorogatio, Comperendinatio, Suspensio, Reservatio, Reiectio in post., Lentitudo, Segnities cum suis adstantibus Saturnalibus, Tardatio, Expectatio, Sustinentia, Cunctatio, Mora, Diuturnitas, Opportunitas, Importunitas, Hyems, Aestas, Autumnus, Idus, Calendae, Nonae, Olympiades et Feriae secundum genus Festa, et atra et clara, fasta et nefasta Intervalla. Ad haec succurrunt Nativitas, Infantia, Pueritia, Adolescentia, Iuventus, Virilitas, Senectus, Decrepitas.

¶ Diversis diversae sunt, sicut et earum parens Sol aliis durescens aliis vero mollescens, haud secus ipsae quibusdam tardigradae et mollipedes, quibusdam autem aeripedes sunt atque velocissimae. Per domos inquam Saturni sunt tardae, per Mercurii vero et Veneris atria sub spe durae et sub re fugaces inveniuntur. Clavem habere videntur singulae in manu, quoniam totidem habentur portae caelestes et totidem sunt genera ventorum et tempestatum.

Iridis imago.

¶ Adest repentino occursu in forma Harpyiae virgo, quam dicunt Iunoni lectum sternere et nuntiam fidelissimam. Pelvim aquae in manu habet sinistra, in dextera vero siphonem, quo ori applicito de flumine aquas attrahit,

---

11 Oportunitas 12 Olimpades 12 *sq. sic.*

et aspersorium in morem quo lustrantes habent sacrifici pone se. Caput habet non sicut aliae sorores puellare, sed quasi bovis. Adstant illi Horae albae, et nigrantes eam magna ex parte fugiunt, sed ubi interdum Lucina fratri obvia futura proxime fuerit, occurrit illi quidem, sed et raro.

Adest Germanici Solis simulacrum, capilli circa fron- **151**
tem in rotundum quasi supercilia attingentes tonsi, apud hos quippe turbidum maiori ex parte et sereniore fronte minime gaudentem experimur. Multos ex Saturni curia ideo admittit aulicos. Quare diademate regio sit coronatus, nescio. Pro more tantum radiis solet esse circumcinctus, et balteo ex humeris pharetrato pendente, augusta proceritate nudus adsurgit iuvenis; heic morosus et veluti senior sedet dupliciter indutus. Descriptor illius pro frigidioris huius climatis qualitate providam habuit certe rationem.

SOL.



---

13 baltheo 15 frigidoris

CAPVT XII.

Lunae imagines.

Lunae sequitur prima imago virgo venustissima currum insidens, qui ex hebeno confectus magna ex parte argenteis contegitur laminis, quem iuvencus niger cum alba iuvenca trahunt. Ipsa nunc albas, | nunc atras, nunc plus 152
ex albo vel atro compositas induitur vestes, cornua habet in fronte, quibus crescentibus nigra, et quibus decrescentibus alba sumit indumenta.

¶ Secunda imago venustus pasto recubans sub fago, ad quem invocantem descendit nuda candidaque virgo sagittaria et cornuta.

¶ Tertia vir semicaper (quem aries sequitur) occurrit candidissimam Deae lanam afferens.

¶ Quarta virgo in venatricis habitu obstetricans, quam aliae virgines pedissequae comitantur, cuius plures zonam discinctae ante pedes iaciunt.

¶ Quinta virgo nuda, quam pardus cum leone antecedit.

¶ Sexta non familiaris vir coronatus aureo diademate equitans damam, viridi indutus veste argenteis variegata ornamentis. Illum puer antecedit, qui anserum geminorum in medio incedit sagittam dextera tenens, sinistra vero ante pectus extensa est vacua. Sequitur illum mulier albenti sindone contecta, aureisque commaculata guttis. Circumcirca nubes est instillans, sub qua madida curia est et crassa quasi pinguium rasorum seu calvorum ore san-

---

9 iudumenta

nisque porcinis turpium, quorum pullus est color vel quasi caliginis intensae. Incomposito saltant gradu.

Adstantia Lunae.

¶ Adstant illi Taciturnitas nocturna, siderea Corona, argenteus Candor, rosea Serenitas, fuscus Pallor, aënea Fulvedo, subrubens Caligo, dividua Semiformitas, umbrosum Gaudium, turbida Varietas, aureus Candor, candida Flavedo, vaga Volucritas, errans Celeritas, senescens Ortus, renascens Senium, inquieta Inconstantia, varia Instabilitas. Inde Finis cum suis speciebus, extrema Ruina, ultimus Terminus, Cardo, Clausio aetatis, defessum Seculum, Occlusio lucis, ultima Linea, Peremptio, Interitus, Obitus, et quae supra in curia Saturni | et specialiter in **153**
manu Mortis, Calx, Terminus, Coronis, Meta, Catastrophe. Cum iis Abrogatio, Sublatio, Abolitio, Antiquatio, Abdicatio, Extinctio, Rescissio, Exolentia, Absolentia, Desuetudo, Convulsum, Rescissum, Irritum. Istis additur Extrusio, Eiectio, Evulsio, Extirpatio, Averruncatio, Depulsio, Explosio, Exsibilatio, Viduatio, Eliminatio, Cassatio, Defunctio, Succussio, Decussio, Expoliatio, Praecipitatio, Devolutio, [Eiectio,] Sequestratio, Sepositio, Profligatio, Abalienatio, Exilium, Proscriptio, Exterminatio, Extorris, Bannitus, Tempestas, Procella, Fremitus, Tumultus, Concitatio, Turbatio, Impetus, Eventilatio, Collisio, Exasperatio, Fluxus, Refluxus.

Contra Lunae curiam.

¶ Quibus in imagine Montis, Rupis, Scopuli, Roboris, Quercus, Ilicis, annosarum, sylvestrium, alticomarum,

---

4 illi] Alli ssderia

arduarum, stant contra haerens Infixio, radicatum Robur, curvata Durities, indissolubilis Nodositas, Impenetrabilitas, Infixibilitas, Intorta Tenacitas, arcta Firmitas, Compago ahenea, Lemnia Intortura, Adamanteum, Vulcanium, catenata Ligatura, nervosa Retinacula, perseverans Constantia, Perdurantia, Permanentia, Firmitas, Immobilitas, et contraria viae et currus Mercurii, Fatum, Parca, Natura, Deus.

¶ Istic additur Constantiae, Durationi, Sistentiae, Inhibentiae, Permanentiae, Continentiae, Cunctationi Cohibitio, Obex, Repagulum, Obstaculum, Impedimentum, Frenatio, Moratio, Vinculum, Nexus, Compescentia, Servatio, Obseptio, Custodia, Occupatio, Districtio, Intricatio, Retentio, Clausio, Cinctio, Coërcentia, Frenatio, Habenae, et quaedam ex Iovis circumstantibus, quibus et haec familiaria sunt aliquando, cum candida Integritate, simplici Sinceritate, aënea Inflexibilitate, infracta Rigiditate, solida Asperitate, Caute Marpesia, et quae ex oppositis de curia Mercurii adversantur Motui, Varietati, Inconstantiae.

Circumstantia Lunae crescenti. **154**

¶ Circumstant Lunae cum Magnitudine et Augmento Crescentia, Amplificatio, Gliscentia, Adolentia, Dilatio, Extensio, Exsurgentia, Affluentia, Productio, Satietas, Expletio, Repletio, Pluritas, [Satietas,] Nimietas, cum iis quae sunt circa possessiones Solis et Apollinis enumerata, Mare, Pelagus, Chaos, Abyssus, Orcus, Profundum, cum Excellentia, Praestantia, Insignitate, Summitate, Eximietate, Intemperantia Enormitas, Vastitas, Ingentia, Voluminositas,

3 Intorcta 4 Ahęnea Intorctura Adamantheum 5 Cathenata 17 Inflexiblitate

Granditas, maiorem in modum Exhaustio. Ibi forma est saevi et tumenti mole Gigantis immanis, theomachique monstri vehementer immodici.

¶ Cum iis ad numerum sunt Exaggeratio, Cumulatio, Acervatio, Additio, Adiectio, Adnexus, Accessio. Ibi Cohortes, Agmina, Catervae, Cunei, Legiones, Phalanges, Myriades, Exercitus, horrentes Sylvae, nemorosae Densitates, sylvosa Varietas, Omnino, Prorsus, Penitus et usquequaque Multiplicatio.

Circumstantiae Lunae decrescentis et variae.

¶ Pro archetypo decrescentis Lunae et variae est quod vicissim per lunam variantem designatur Vulgus, circa quod versantur Ignobilitas, Incultura, Fallacia, incauta Stoliditas, Incertitudo iners, imperterrita Miseria, indocta Malignitas, profana Dementia, rudis Mobilitas, praeceps Ambiguitas, attonita Impaviditas, mordax Iniquitas, iniqua Biliositas, debilis Clamositas, inops Futilitas, instabilis Loquacitas, multifida Procacitas, vana Levitas, ignava Trepiditas, indomita Inconstantia, latrans Imprudentia, pinguis Rugositas, rimosa Cruditas, horrida Austeritas, incompta Insulsitas, in|consultum Pecus, sto- 155
lida Turba, improba Infidelitas, pessima Bestia, Bellua multiceps, Monstrum sine nomine, Mundus quisquiliarum, obvia Fastidiens, fugientia Captans, Negligens quod habet, Optans quod non habet.

¶ Ibi Vilitas algae, ingratus Contemptus, dehonorata Indignitas, turpis Fabula, spreta Conditio, aspernabilis Sors, pusillanimis Exilitas, imbecillis Angustia, inflexa

---

4 Cumulatios 5 Adnexu 16 Preceps 26 Cñtemptus (*sic*)

Demissio, fracta Humilitas, subdita Subiectio, submissa Deiectio, subdititia Frenatio, Despectio, Abiectio, Manipulus et adoxus Palimphemus.

¶ Defectu vocis, Mussitatio, Murmuratio, Susurratio, Balbuties, et opposita Mercurio dicitori.

¶ Defectu extelligentiae, ephebis Fatuitas, inops Sensus, desipiens Impotentia, blitea Socordia, Delirium, Phrenesis, siccanea Mens, extorrida Imaginatio, Ratio emota, claudicans Phantasia, Vas fractum Memoria, hiscens Reminiscentia.

¶ Defectu artium, semitaria Ruditas, male inaugurata Inscitia, alphabetica, pullata, agymnasta mentis Inopia, Cyclopica Agnomonia, cerita Debacchatio.

¶ Defectu virium, Gracilitas, Tenuitas, Imbecillitas, Defectio, Enervatio, Mollities, muliebris Lentitudo, delumbis Gabinitas, et alia ex infirmis de curia Saturni.

¶ Defectu evidentiae, Argumentum, Indicium, Signum, Figura, Documentum, Exemplum, Typus, Argutia, Miraculositas, Divinatio, Prodigium, Prophetia.

¶ Germaniae inventa est haec mihi non inepta figura. Virgines duae trahunt currum in nubibus insistentem, cuius temon est auriti draconis imago, cui subinde cauda in puppim retorta est, ita ut alvum currus faciat tergum draconis incavatum. Imago valde rei significandae apposita. Virgines trahentes currum negociorum notant desertionem, draco deae nocturnae negociatricis et viatricis vigiliam designat, auritus est quia hoc tempore | sensus ille est **156**
absolutior vigilantibus, nubes humidam temporis complexionem, cancer humidorum animalium felicitatem, sa-

---

1 Subiestio 3 Adoxus Palymphaemus 5 Babbuties 6 Extelligẽtiae (*sic*) Ephebis (*sic*) 9 *sic* 13 Debachatio 15. 16 Dulūbis 19 Prophaetia 22 temon] *sic* 23 retorcta 29 fęlicitatem

gitta ad deae dexteram frigoris penetrativitatem nocturni, geminae sunt virgines quia nox per se ad generationem inepta est.

LVNA.



CAPVT XIII.

Imagines Veneris.

Gustum, qui ex contemplatione septem curiarum capitur, contemplatione imaginis diae concludamus. Prima Veneris imago est puella de maris spuma emergens, quae in siccum veniens palmulis maris humorem abstergit.

¶ Secunda Horae puellam illam nudam indumentis contegunt, et floribus caput illius vernantibus coronant.

¶ Tertia puella incedens, cuius e vestigio lilia, rosae et violae nascuntur. Cestum est illius gestamen, in quo ve-
ne|ficia fascinationum omnium ex vultu, verbis et motu **157**
consistere creduntur. Illam fatidica virgo sequitur salignam gestans virgam.

¶ Quarta currum suaviter fulgentem, qui ex electro figuratus videbatur, per vices nunc pulcherrimi cygni, nunc pacificae amabilesque columbae, nunc salaciores passeres trahebant; quamvis vivo quodam velut insito spiritu omnium curruum, qui Deorum sunt, hic solus propera et spontanea quadam virtute fertur.

¶ Quinta regina augustissima triumphatrix dextera sceptrum habens, in cuius cacumine Solis est imago, sinistra vero globum mundi figuram stellis caelatam referentis, in cuius medio transparente luciditate Tellus inclusa propriis videtur ornamentis. Illi omne genus viventum applaudere videntur, gratissimum cunctis veluti numen. In curru eiusdem trophaeum videre erat, in quo etiam se Parcarum victricem testabatur.

¶ Sexta statua apprime pulchrae mulieris, cuius super caput caelum erat, dextera papaverem, sinistra punicum habet malum.

¶ Septima tres plus quam humana venustate insignes viragines adstant pastori aureum in manu pomum habenti.

¶ Octava iuvenis ab apro interemptus, qui a Venere inter lactucas sepelitur.

¶ Nona puer nudus pharetra tantum et arcu insignis, a cuius toto corpore favillantes radii circumstantia ultronea suavitate affecta succeduntur. Ille ita uniformis est, ut iuxta cuiuscumque complexionem, naturam atque speciem sit in unitate varius et omniformis. Decipimur quippe homines in hominis imagine qua nobis praesentatur unica consistere putantes. Itaque simul omnes naturae species ex obiectu conformis similitudinis confodit sagittis, calore accendit et vinclis obligat.

---

27 *sq. sic*

¶ Ultima minus familiaris est vir augusta praesentia co|ronatus super camelo insidens, aspectu mitissimo, veste 158 fere omnium florum colores praesentante indutus, nudam dextera puellam secum trahens, incessu valde gravi et venerando; puellae festum chorum circa et tripudium exercentes; ab occidua regione cum Zephyri benignitate venit curia venustatis omniformis.

Adsistentia Veneri.

¶ Adstant illi: I. Unanimitas dulcis, placidus Consensus, mitis Voluntas, pectorum Coniunctio, praecordiorum Gaudium, Auctio parvorum, concors Conformitas. Item in imagine horti amoena Irriguitas, septa Contextura, ferax Mollities, pomifer Cultus, florens Refertio, rosea Pictura, expirans Redolentia, deliciosum Gaudium, aurea Blandities, ignava Fęlicitas, sancta Amicitia, mitis Sinceritas, innocua Genialitas, rerum Alimentum, artium Nervus, Sedatio controversiarum, Augmentum relligionum, Extinctio inimicitiarum, simultatum Diremptio, litium Anathema, Decor perpolitus, Modestia artificiosa, cauta Simplicitas, eruditus Ornatus.

II. ¶ Splendens Venustas, mellita Compositio, rutilans Ardor, stellans Purpura, placida Irradiatio, mollis Iucunditas, lasciva Facilitas, flagrantes Blanditiae, flammea Procacitas, ludibundus Ardor, vigil Sequacitas, albicans Glaucedo, roseus Candor, lubrica Serenitas, risus Amoenitas, aspectus Potentia, nitidus Decor, corusca Perspicuitas, Lepiditas amoena, vultus Hilaritas, oculorum

---

6 Zephiri 6. 7 venit. Curia 15 Faelicitas 23 Blanditio 26 Amaenitas

Renidentia, oris Miracula, et ineffabiles membrorum omnium circumstantiae.

III. ¶ Ibi Tripudium, Chorea, Saltatio, Chorus, et quae circa Solis filios et Iovis de curia. Ad haec placida Pernicitas, levis Agilitas, ludicra Plausibilitas, humi Pulsatio, manuum Implicatio, numerata Motio, corporis Libratio, orbium Descriptio.

IV. ¶ Ibidem Iuventus claret, cum qua libidinosa **159**
Mollities, fragilis Ignavia, imbellis Teneritudo, ardens Effrenitas, alacris Flagrantia, ignea Docilitas, ingeniosa Caecitas, docilis Audacia, imberbis Formositas, intonsa Nitiditas, vernans Cultura, aurea Vita, Flos virens, fervens Sanguis.

V. ¶ Ingreditur virgo, cum qua comites adsunt bella Placiditas, incorrupta Puritas, inviolata Pudicitia, intemerata Modestas, pudibundus Vultus, oculorum Demissio, ingenua Timiditas, blanda Supercilia, pathica Simplicitas, fucatus Decor, nubilis Maturitas, nuptiarum Aviditas, complexus Appetentia. Cum eiusdem Cultura comarum, roseus Ornatus, odorans Refulgentia, effusa Redolentia, pendula Superbia, torta Promissio, Berenicea Perspicuitas.

VI. ¶ Cum illa ludit Amor lascive Saevus, occulte Fragrans, placide Socialis, socialiter Dulcis, fallaciter Audax, ardenter Arridens, Malesuadus dulciter, secreto Vigens, occulte Iungens, potenter Nectens, profunde Vulnerans, arcte Stringens, Iubens timere omnia, Cogens audere omnia, suspiriose Lachrymans, irretiens Structor. Ibi laqueorum Tensio, pectorum Constrictio, cordium Fatigatio, ignium Eiaculatio, ossium Accensio, Ustio medullarum, Vincla, Volnera, Calores, Aestus, Ardores, Flammae,

---

16 Modestas] *sic* 17 Patica 19 *f.* eisdem? 21 Torcta *e* Berenicaea

Incendia, Nervi, Compedes, Catenae, Spicula, Sagittae. Ibi quisque sauciatur, turbatur, vincitur, capitur, rapitur, torretur, uritur, attenuatur, excoquitur, incineratur, resolvitur. Inde triumphatrices serpunt flammae.

VII. ¶ Ver illic floridum, virens, gemmeum, multicolor, nunc virtute iaculantis Apollinis et de cornibus taurinis incantantis caelum atque tellurem a finibus illis Zephyri spiramine amoeno violentas Aquilonis iras retundit, mitigat, liquefacit, extinguit, resolvit, calfactum accensumque ad Orithyiam compellit rapiendam.

¶ Adest et vestis Elaboratio, Virgatio varia, gem- **160**
mea Preciositas, Coloratio picturata, sericea Subtilitas, coccinea Delicatio, purpureus Splendor, ostrea Superbia, Tyria Fucatio, muricea Inebriatio, Getula Infectio, Cous Luxus, Sidonius Fastus, heroica Gestatio, barbaricus Nexus, insignis Venustas, odorum Ornamentum, splendens Redimiculum, Paphius Amictus, Stella Tithonia, aethereus Decor, Dionaea Columba, Avis Cythereia, Ales Chaonis, Iunonia Pictura, alexicaca Gratia. Ex curia item Solis, ut Lux publica mundi, ut Proles Hyperiona, Decus astrorum. Ex Lunae curia Latonigeno splendore Trivia, Pharetrata, Iaculatrix, torva Venatrix, sylvestris Pulcritudo, monticola Venustas.

¶ Ibi rursum Cupido suaviter Ferus, gratiose Lascivus, procaciter Gratiosus, Titillator immitis, dulciter Saucians, fervide Incestus, flammeam Quatiens facem, Absentes captat, Praesentes tenet, Tergiversantes attrahit, Omnes implicat.

¶ Illum sequitur Hymen festive ornatus, ad thalamos carmina decantans, lauro redimitus et myrto, reciprocans

1 Cathenae 8 Zephiri 13 Ostrea (*sic*) 14 inebratio 15 Sydonius 17 Titonia 18 Dionea 20 *forse* Hyperionia 30 Myrtho

flammas, iungens animos, corpora nectens, taeda accensa fores custodiens. Illic intus basiorum Blanditiès, suaviorum Lasciviae, osculorum Anhelitus, linguarum Concertatio.

¶ Heic temeratorem video, qui claustra penetrat,
Quae nefas est ausu laicum tetigisse profano.
Lampsace custos ades Genialibus insidiator
(Si fors dormitent) oculis, palpando tenebras
Ignem scrutaris cuius fugis, impie, lucem.
Suspensis lente pedibusque adpellis, inique
Vulnificum portans, veterane trifurcifer, ictum,
Qualem matronae, qualem sensere puellae,
Qualem perpessa est cani reverentia fundi.
Et parvas circumscalpis, scelerose, fenestras, **161**
Indugredi cum non liceat, sic comminitando,
Nempe reversurus mensor lati atque profundi,
Tempore maturas quo fert uvas autumnus.
Nosti te multa quoties prece sollicitavi,
Legibus ut velis ita te submittier, ut pes,
Fauces, lingua, manus, palpebrae, oculi atque lacerti,
Membra quibus caput est rector, pater atque magister.
Illa carent (inquis) capite, ast ego sum capitatus,
Et sensu proprio atque profunda gaudeo mente,
Quem cerebri nequeunt cordisque arcana latere,
Etsi lingua nihil, nilum vox promat avara.
Ergo et consilium est proprium, velut et caput est mi,
Ne cupiam tuus esse, meus potis esse, superbe.
Quin etiam exigui veluti moderamine clavi
Immani praegnans findit mare pondere navis,
Sic duce me interdum caput et sua membra meabunt.

---

5 prophano 16 a-utumnus (*sic*); *αὐτὰ voluto* ăŭtumnus?!

Illic in forma aurae adest vernus Aer, mollis Blandities, clemens Placiditas, mitis Lenitas, grata Temperies, Tepiditas Favonia, genitalis Temperantia, Risus blandus, afflans Iocunditas, clara Salubritas, Sibilus Hesperius, Zephyrea Mollities, levis Susurratio.

¶ Illic Panchaeus Odor, Pharitea Redolentia, myrrhea Fragrantia, Thymbraea Spiratio, Oronteus Fumus, Corycea Emissio, nectarea Emanatio.

¶ Colludunt illic agrestes Fauni saltantesque Satyri acri Celeritate, bicorni Rigiditate, petulanti Salacitate, laeta chori Agitatione, cornupede Citatione, fugaci Alacritate, a vallibus, nemoribus, montibus, sylvis, lustris, saltubus, ex Lycaeo, Maenalo, Apennino, Parthenio, Arcadia, cum hilaribus, innocuis, blandis, festis, exultantibus Napaeis, quae a cultis hortis, virentibus graminibus, ver|nis pratis **162** flores, rosas, violas, lilia lecta pastoribus pastorumque ductoribus praesentant.

¶ Afflat Acidalia Creatrix gentium, Dionaea Foecunditas, Lucrina Formositas, Gnidia Compositio, Aphrodisius Calor, Idalia Temperies, Cyrenensis Gratia, Aegeum Ornamentum, Palatinus Decor, Lucrina Iocunditas.

Cupidinis simulacrum.

¶ Apparet ibi et Cupidinis simulacrum, omniforme et multiforme quiddam, in quo quidquid imaginaris in tenebrosa luce quadam vides, quidquid meditaris occurrit, ibidemque velut ex ovo ab alis Zephyrii prodit mirabilis tum

---

3 Risu 5 siusurratio 6 Myrrhaca 7 Tymbraea Orontaeus 7.8 Corycaea 12 lusttis 13 Licaeo, Monalo *e* Archadia 14 Napeis 19 Gnydia *e* Aphrodifius 20 *forse* Aegaeum 25 occurit 26 *forse* Zophyri

Deo tum hominibus pulchritudinis puer. Illum sequitur imago Solis, Telluris, Lunae et divum aliorum tamquam primogenitum, tres in manu claves habentem, ex chalybe unam, aliam ex argento, ex auro tertiam.

¶ Secundo ab Arcesilao obiicitur conficta Cupidinis multiplicis statua, ubi varii alati pueri varie leaenam tractant, afficiunt, divexant.

Dextra Cupidinis.

¶ Illic ad dexteram est Concordantia rerum, Communitas, Species, Genus, Univocatio, cui adstant Coitus, Unio, Insitio, Adiectio, Compositio, Coniugium, Moechatio, Adulterium, Fornicatio, Assensus, Consensus, Conspiratio, Convenientia, Concursus, Amicitia, Necessitudo, Familiaritas, Cognatio, Consanguinitas, Complacentia, Suffragatio, Subscriptio, Adstipulatio, Pax, Placitum, Foedus, Pactum, Adrisio, Adhinnitio, Confraternitas, Societas; Sodalitium, Commilitatio, Symphrasis, Aggregatio, Conlatio, Computatio, Adnumeratio, Connumeratio, Coalescentia, Charitas, Collubentia. Inde Domus, Vicinia, Cognatio, Populus, Civitas, Respublica, Imperium, Monarchia, Mundus, Coordinatio.

Sinistra Cupidinis. 163

¶ Ad sinistram vero est Differentia, Diaphora, Diastole, Distantia, Discrepantia, Diaphragma, Elongatio, Interentia, Internotio, Discretio, Discrimen, Differitas, Interseptio, Dissutio, Separatio, Singulatio, Singill., Distinctio, Distributio, Duplicitas, Triplicitas, Multiplicitas, Varietas,

---

3 chalibe 6 leenam 15 Faedus 18 Charitas] *per la grafia v. sopra p. 164, 3* 26 singill, (*sic*)

Multigenitas, Seorsitas, Seiunctio, Peculiaritas, Perseitas, Absentia, Abstantia, Dissimilitudo, Diversitas, Alteritas, Alietas, Diremptio, [Internotio], Diiudicatio, Anomalia.

¶ Hinc Disconvenientia, Dissidentia, Cautio, Abstinentia, Disclusio, Solutio, Extricatio, Deglutinatio, Deiugatio, Laxatio, Aversio, Abhorritio, Recusatio, Gravatio, Abitio, Aviatio, Exorbitatio, Apostasia, Repudium, Divortium, Proscriptio, Expulsio, Relegatio, Valedictio, Relictio, Desertio, Excessus, Dilapsus, Abrectio, Aversatio, Detestatio, Abominatio, Rescissio, Execratio, Abrogatio, Antiquatio, Commotio, Irritatio, Turbatio, Schisma, Turba, Tumultus, Impugnatio, Oppugnatio, Expugnatio, Victoria. Inde sequitur Dispositio, Unio, Concordantia, et consequenter ad Cupidinis dexteram Reflexio.

Appulsus Cupidinis.

¶ Appellit Cupido cum iis quae adstant Mercurio, caduceo, talaribus et oculo. Cum iis sunt formae Grati, Appetiti, Expetiti, Famis, Sitis, Gulae, Proclivitatis, Inhiantiae, Anhelantiae, Impetus, Aestuationis, Incensionis, torquentis Curae, arrosi Pectoris, affectatae Ambitionis, erectae Expectationis, cruciantis Hirudinis, effrenis Libidinis, insatiabilis Improbitatis, excruciantis Angoris, inquieti Maeroris, et aliorum de curia Saturni: prurientis Optionis, statae Ingluviei, tenacis Constituti, ultroneae Voluptatis, Tantaleae Sitis, hydropicae Implacabilitatis, Tentiginis effrenis, prementis Cuppediae. | Succurrunt Esca 164
dolosa, Fomes petulans, suavis Instinctus, blandiens nocinium, pelliciens Fallacia, vertens Vela, applicans vigium.

---

11 Schysma 19 Anhaelantiae

Applicatio Cupidinis.

¶ Cum iis quae sunt ex curia Mercurii apposita applicat Cupido, surgendo, suscitando, navando, Indagine, Cursu, Sensu, Sollicitudine, Vigilia, accersens, percontando, discutiens, dirigens. Inde expandit Retia, Laqueos, Harpagines, Uncos, Quaesitor, Praedator, Raptor in imagine accipitris unguibus et rostro pollens. Inde est Venatio, Inventio, Lucrum, Obtentio, Quaestus, Sortitio, Delibatio, Consequutio, Comparatio, Conceptio, Messis, Piscatio, Conflatio, Convectio, Corrogatio, Privatio, Corrasio, Fraudatio, Haustio, Harpaginatio, Detractio, Decoriatio, Orbatio. Et Aditus in curiam Mercurii, Furis, Praecisoris, Circumcisoris, Mutilatoris, Suppilatoris, Saccularii, noctivagae Harpyiae, latebrosi Lari, trium literarum Hominis. Nec non per malam portam in Solis curiam habentis, possidentis, dantis.

VENVS.



---

8 Questus   10 Pruatio   14 Lari] *sic*   bominis

CAPVT XIV. 165

Telluris imagines.

Occurrit primo ingens undique oculatum monstrum, ideoque nudum, caeruleo colore et quasi hyacinthina perspicuitate effulgens et flammantibus velut auro oculos in gyrum cingentibus superciliis, lumina de medio scintillant orbe mire. Ingentis illud magnitudinis cum sit, informe videtur ex toto quiddam. Eius tamen quod in sinu est gestamen facile perspicuum animal est globosum, quod pelle veluti pardalis est varie maculata circumtectum. Cuius alicubi pili more comantium sylvarum assurgunt, reliqua vero corporis parte maris ad solis splendorem radiantis.

¶ Secundo inradiantis Apollinis maiestas, quo personante lyram variae consimili pulchritudine clarae circumcurrunt nymphae, quarum omnium unam cominus licet contemplari, quae choream ducens tum proprios continue in se ipsam celeri rapiditate revoluta ducit orbes, tum et altera manu apprehensa se ipsam circa veloci cursu ad eadem fere vestigia repedando revolvitur, tum ambae lentiore passu se medium circa citharoedum incitant, dum obliquis aliae alia aliunde cursibus eadem se gerere videntur forma.

¶ Tertio regina proceritate plus quam humana insignis, cuius circa caput pro corona in orbem dispositae turres eminent, ingentemque currum quattuor trahunt leones, ad cuius temonem virgo est tympanum tractans. Sceptrum habet in dextera, quod nescias distinguere num ex crystallo, num vero ex purissimo sit argento, in cuius ex-

4 ceruleo 5. 6 girum 18 ap̄phōsa 20 cytharoedum
23 Terto 28 cristallo

tremitate ex auro similitudo quasi bovis, in sinistra vero, quae gremio adhaeret, globum de quattuor et viginti ostiis spirantem, quorum singulae Horarum illi proximius famulantum claves habere videntur; et circum est curia armatorum veluti sacerdotum (Cory|bantes dicunt), qui aereis **166** saltando perstrepunt instrumentis, pineae coronati ramis.

Adstantia Telluri.

¶ Natura adstat Telluri, et Naturae Tellus daedala, cum illa Maternitas, Conceptio, Gestio, Foecunditas, Generatio, Partus, Lactatio, Nutritio, Fomentum, omniproma Facultas, omniconda Sufficientia, cum antecedentibus, circumstantibus et secunda Iovis corona, quae circa Mercurii oculum et possessione Solis, Puerperium, Obstetricatio, Nutricatio, Initiatio, Servatio, Renovatio, Instauratio, Elementatio, Dominatio, Motio, Animatio, Inspiratio, Longaevitas, et quae in eadem cum Longaevitate curia, solida Foecunditas, graminea arboreaque Comantia, foecundus Partus, lativaga Vastitas, stelligena Maiestas, crystallinus Fulgor.

Oceani simulacrum.

¶ Adstant illi Deorum plurimi, quorum primus est Oceanus, ingens numen, cuius taurinum caput est, reliqua vero membra homini similia, caeruleo tamen colore. Currus ex toto margaritis inspersus et circumtectus, quem duo ceti trahunt, ex ore salsas emittentes vasto aggere undas. Trito-

---

3 quarum 6 perstrepunt, instrumentis pineae 8 daedala] Dedalae 9 Faecunditas 13 *forse* possessiones Obstrericatio 17 Faecundus 18 Cristallinus 23 ceruleo 24 caeti

nes circa illum ludunt, Ino, Melicerta, Glaucus, semihumana forma inferiore parte pisces, Nereides pulcherrimae maris nymphae, nec non monstroso corpore Phorcus marinum inequitans draconem, Proteus phocarum pastor, et duo insigni venustate iuvenes Castor atque Pollux, Deucalion, Asopus.

Neptuni imago.

¶ Sequitur Neptunia maiestas, quam Iove indole inferiorem non agnosceres, caeruleis oculis, mediocre inter album et nigrum colore, nigra barba atque capillis, tridentem dextra gerens, sinistra concham, sed a collo suspensa cyaneo colore syndon ita pendet, ut et nudum | inceden- 167
tem possis dicere. Illius currum rostrati et inferiore parte pisces trahunt quattuor equi, circa vero apparent Scyllae, Charybdes, Cyclopes et innumera portentosae figurae animantia.

Plutonis imago.

¶ Succedit tertiam huius mundi partem regens Pluto, nigrum numen et terribile, cuius ferreum currum duo nigerrimi trahunt alipedes. Ipse bidentem ferreum vastae longitudinis cum uncino inter duos dentes medio dextera quatit, sinistra vero claves habet geminas. Cum eodem sunt monstrosae formae, Gorgones, Lamiae, Harpyiae, et alia de inferno Saturni.

Fortunae iterum imago.

¶ Et heic bifrontis Fortunae simulacrum videre est, bigis vectae caecis; procedit cum illa Immoderatio, Fuga-

---

9 ceruleis 15 Charibdes 21 medio dextera] me-|oio dextero (*sic*) 23 Harpiae

citas, Error, Insolentia, Fortitudo, Fragilitas, Albedo, Nigredo, Lux, Tenebrae, Ebrietas, Inconstantia, et alia enumerata et horum domestica, quae scilicet in eodem eiusdem curiae ordine versantur. Vagum est numen, iccircoque in omnibus venit spectabile curiis: in domo Iovis est sine studio favens, in aula Solis pro relligione vel hypocrisi vel medicinae artibus, apud Mercurium artibus, astutiis, furtis, imposturis adest, in domo Saturni per portam Mortis in aulam Hereditatis, in domo Martis cum rapina, apud Venerem per virum, uxorem, venustatem, salacitatem, in domo Lunae, Telluris et Pluti per tractationem terrae, inventionem thesauri, agriculturam, magiam, veneficia.

CAPVT XV. 168

EPILOGATIO ET APPLICATIO.

Habemus ergo curias duodecim:

I.	IOVIS	II.	SATVRNI
III.	MARTIS	IV.	MERCVRII
V.	PALLADIS	VI.	APOLLINIS
VII.	AESCVLAPII	VIII.	SOLIS
IX.	LVNAE	X.	VENERIS
XI.	CVPIDINIS	XII.	TELLVRIS

IN IOVE.

I.	ANTECEDENTIA	II.	CIRCVMSTANTIA
III.	CORONA	IV.	ADSTANTIA
V.	PRAETORIVM	VI.	CVRRVS DEX.
VII.	CVRRVS SIN.	VIII.	SOLIVM
IX.	E REGIONE		

7 Astulijs (*sic*), *che potrebbe essere anche corruzione di* astulis

IN SATVRNO.

I.	ADSISTENTIA	II.	LVCTVS
III.	CVRA	IV.	TIMOR
V.	DVBIVM	VI.	TRISTITIA
VII.	FAMIS	VIII.	MORS

IN MARTE.

I.	ADSTAN.	II.	FERITAS
III.	IRA	IV.	BELLVM

IN MERCVRIO.

I.	ADST. I.	II.	ADST. II.	
III.	DEXTRA	IV.	SINISTRA	
V.	INTENTIO	VI.	TALARIA	169
VII.	ALAE	VIII.	OCVLVS	
IX.	CADVCEVS	X.	OPIFEX	
XI.	ADST. OPIFI.	XII.	SVCCVRRENS	

IN PALLADE.

I.	ADSISTENS	II.	CEDENS
III.	FVGIENS I.	IV.	FVGIENS II.
V.	ANCILLAE		

IN APOLLINE.

I.	ADSISTENS I.	II.	ADSISTENS II.
III.	INFLVXVS	IV.	DEFLVXVS

---

17 CAEDENS

IN AESCVLAPIO.

I.	ADSTANS	II.	FVGIENS
III.	ARION CAN.	IV.	MORS SATVR.

IN SOLE.

I.	ADSTANS I.	II.	ADSTANS II.

IN LVNA.

I.	ADSTANS I.	II.	ADSTANS II.
III.	CONTRASTANS I.	IV.	CONTRAST. II.
V.	CIRCVMSTANS I.	VI.	CIRCVMSTANS II.

IN VENERE.

I.	VNANIMITAS	II.	PVLCHRITVDO
III.	CHOREA	IV.	IVVENTVS
V.	VIRGINITAS	VI.	AMOR
VII.	TEMPESTAS	VIII.	ADSTANS
⟨IX.⟩	CVPIDO	⟨X.⟩	HYMEN

IN CVPIDINE.

I.	DEXTRA	II.	SINISTRA
III.	ALAE	IV.	EVOLATVS 170

IN TELLVRE.

I.	ADSTANTIA	II.	CIRCVMSTANTIA

---

3 IV] III   9 DIRCVMSTANS *la seconda volta*   15 HIMEN

CAPVT XVI.

Habentur item iuxta literarum numerum fere omnium eorum, de quibus proposita est imago vel conceptio, attributa.

A	Principium	B	Medium
C	Finis	D	Convenientia
E	Discrimen	F	Contrarietas
G	Bon. Mal. Naturae	H	Cognitio et Verit.
I	Ignoran. et falsitat.	K	Voluntas et Mot.
L	Amor	M	Dictio
N	Ineptiloquium	O	Benedictio
P	Maledictio	Q	Actio
R	Possessio et Accip.	S	Bonum, Fortu. et Mal.
T	Pulcritud.	V	Magnitud.
X	Exiguitas	Y	Beatitud. et Gloria.
Z	Duratio		

PRO.

A Sunt antecedentia Iovis et circumst., talaria Mercurii, adstantia Solis.

B Praetorium Iovis, alae Merc., opifex.

C Defectus Lunae, mors SATVRNI, contra adsi|stentia Soli, **171**
adversa contrastantibus Lunae.

D Dextra Cupidinis.

E Sinistra Cupidinis.

F Curia Martis, Saturni, fugientia Aesculap., fugientia Arion., sinistr. Iovis.

---

11 Ineptiloquim

G Aesculapius, curia Mercurii, contraria Saturni curiae, et aliae species secundum naturam.

H Adstantia Iovi, corona, oculus Mercurii, secundo ordine dextra Mercurii.

H Contra piscator, falsitas, sinistra Mercuri.

I Dubia Saturni, contra adstantia Iovi, sinistra Mercurii, contraria oculo, contra adstantia Palladi, fugientia prima et secunda, defectio Lunae.

K Intentio, appulsus, talaria, alae, adstantia Merc., volat.

L Cupido, Cupidinis dextra et alae, cum caduceo et oculo Mercurii.

M Adstantia Mercurio et dextera.

N Prima Asinus Cylleni.

O Dextra Mercurii.

P Sinistrae Mercurii prima, secunda, tertia, quarta.

Q Mercurius opifex, cum Palladis ancillis, alis Mercur.

R Solis adsistentia prima et secunda, augmentum Lunae et iuxta habendi species alia, et contraria paupertati Saturni, et volatus Cupidinis.

S Aesculapius, Orpheus, Iuppiter, Apollo, Sol, contra Saturn., Mars, Lunae defectio.

T Veneris et Cupidinis curia.

V Augmentum Lunae, et alia iuxta diversas magnitudinis species, ut scientia ex domo Palladis et Mercurii, divitiae Solis et Pluti.

X Defectus Lunae, et conditiones ex curia Saturni suppressione Martis.

Y Solium Iovis et quod e regione illius, et aliae species, ut in dicitore Mercurio, possessore Sole, pulcra Venere.

Z Secundum species adsistentia Soli, contrastantia Lunae. **172**

---

3 ordine] ordi

Heic mire multiplici componuntur varietate mediante Adsimilatione, Proportione, Oppositione, Modificatione, Distinctione, quia omnia de omnibus dici possunt et apposite affirmative vel negative, secundum rem vel secundum modum.

---

1 varietatae

IORDANI BRVNI NOLANI

DE COMPOSITIONE IMAGINVM LIBER III,

QVI EST DE IMAGINIBVS TRIGINTA SIGILLORVM

CAPVT I.

Campi Zoroastri.

Superest in hac tertia contemplatione magis ad particularia descendere, primum vero imagines haud quidem magicas, de quibus nullum est heic propositum, sed tum nostris rationibus adcommodas, tum a rationibus nostris tanquam principiis dependentes, tum etiam pro modulo typicas.

¶ Apistos habet virum nigris indutum vestibus, rubris capillis. Ille barba ornatus ignem constanter in manu tenens.

¶ Baroptenvs nigras item habentem vestes, sangui|ne **173**
tinctum habet pectus et nivem in manibus, super aquas incedit.

¶ Brontia Iovem fulgurantem Prometheum.

---

12 *sqq. per questi nomi di gemme v. sopra p. 177; qui riproduciamo senza correzioni la grafia dell' edizione originale* 14 *forse* tenet

¶ Chelidonia adolescentem purpura indutum, quae nigris aspergitur maculis.

¶ Cinedia seniorem equitantem piscem eius nominis super undas, et virgam divinatorum habentem.

¶ Chlorites Circis imaginem in curru ferreo scyllam avem eviscerantem.

¶ Dracontias draconis caput abscissum habentem in sinistra et gemmam in dextra.

¶ Evmetris puellae silice capiti supposito dormienti Mercurium adstantem vel Apollinem. Colore inter viridem et album tinctam habet vestem.

¶ Galactites mulierem lactentem, albis vestibus omnino et albam. Gasidane mulierem praegnantem floribus coronatam.

¶ Glossopetra Philomelam quae Dianam fugit.

¶ Gorgonia Perseum obiectu capitis Medusaei viros in saxa transmutantem.

¶ Heliotropivm puerum rubros habentem capillos sub-viride syndone solem adspectantem. Circa illum nubes.

¶ Hephestites candidam puellam nigro amictu, aureo coronatam cyclo, aqua flammam ignis extinguentem dextera, sinistra vero speculum gestantem.

¶ Hammonites crocea indutum veste sub lauro dormientem arietis cornua habentem iuvenem.

¶ Hienia iuvenem virgam in dextera habentem, et oculum bestiae ori applicantem. Super caput illius insidet corvus.

¶ Liparis foeminam quae adolet, ad cuius fumum formae adcurrunt bestiarum.

---

1 purpura 5 Circis] *cf. p. 248, 18*

¶ Mitrax Veneris effigiem seu Florae in campo multicolore.

¶ Meroctes pastorem lactem vultui inspergentem. 174

¶ Nebrides Bacchi portat imaginem. Eandem habet quam Brontia figuram.

¶ Orites Salamandram in igne.

¶ Paneres Veneris imaginem.

¶ Peantis Lucinae, quae parturientem sublevat, figuram.

¶ Alectorivs militem galli ventrem eviscerantem.

¶ Qui noverit rationem qua ex dictorum in primo libro intelligentia hae figurentur gemmae, omnibus ut propriis reliquae insigniantur imaginibus non ignorabit.

CAPVT II.

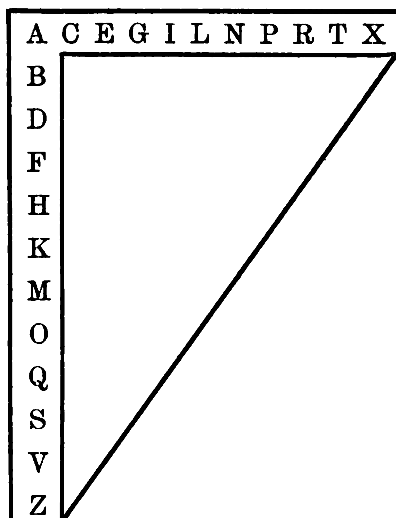
Imago primi sigilli. Abacus Theuti.

Ordo heic secundum unam dimensionem.

Discite o vos primum, quibus est data cura docendi,
Atque oculos tabulam intenti convertite ad istam,
Efficiens cuius seriem, dans accipiensque,
Factis aut interveniens, adstansve subactum
Pro voto minime frustrabitur ad repetendum
Semina, quae in vacuum manus egit provida campum.
¶ Agricola est rastro, vomere, et falce atque ligone,
Quem sequitur studio veluti consorte Bubulcus.
Harpagata manu Caprarius adsequitatur.

17 O' uos

Perge Dolator, Eques, Fur, Gesticulator et Hospes,
Iactator, Kerubin, Lictor, Monache et Numerator,



Occator, Pistor, Quaestor, Runcate, Sibylla,
Tinctorem Tondens Tentantem Vinipotator.

4 Tinctorem *etc.*] *sic* *forse* Vitiputator ?

CAPVT III.

Imago secundi sigilli. Vexillum.

Ordo heic in duabus dimensionibus. **176**

Ordine sub ducibus numeratis hinc tibi certo
Centuria occurrat rerumque hominumque locata,
Quae tibi nota siet licet haud praesente figura.
Agricolam capito Nolanum, Parthenopaeum,
Romanum, Venetum varia regione, subinde
Adsociato illis affines consimilesque.
Apponens numerumque parem servare memento,
Quem servaturus conlector deinde redibis.
Queiscunque quaecunque licet componere rebus
Nomina pro officio, quidquid natura requirat.
Ne tibi succurrat revocanti miles inermis,
Perturbansque alios nullum discurrat in usum,
Dives naturae species mire advenit, omni
Omnia submittit, dat, complet et ordinat apte.
Sic hominum varias varii species animantum
Ostendunt, mores promunt animantia plantae,
Plantaque fert lapidum, tandem sunt omnia in omni.
Vexilla ut facilem innumerum numerata reportent,
Et millena queas tantum ad centena referre,
Tot tandem vigeant deno sub principe classes,
Ac Monadem demum fateantur cunctiparentem:
Omnia nempe unum sunt vere atque omnia in uno.

---

7 **Partenopaeum**

Sed Monadem studium non commendamus ob istud,
Quandoquidem numerum series perquirit et ordo.

177

A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	L	M
B	A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	L
C	B	A	B	C	D	E	F	G	H	I	K
D	C	B	A	B	C	D	E	F	G	H	I
E	D	C	B	A	B	C	D	E	F	G	H
F	E	D	C	B	A	B	C	D	E	F	G
G	F	E	D	C	B	A	B	C	D	E	F
H	G	F	E	D	C	B	A	B	C	D	E
I	H	G	F	E	D	C	B	A	B	C	D
K	I	H	G	F	E	D	C	B	A	B	C
L	K	I	H	G	F	E	D	C	B	A	B
M	L	K	I	H	G	F	E	D	C	B	A

CAPVT IV.

Tertium sigillum. Numerator.

Divite succedit Numerator sorte perennis
Adiecto adiiciens, multum submultiplicansque,
Formis qui speciem variat sub millibus unam, 178
Ut species numeros una est deducta per omneis.
Simplicibus veniunt ita primis millia mixta,

Ut Monas in Diad, in Triad, in Tetrad; inde Diasque
In Monad, in Triad, in Tetrad, atque in Pentade et ultra,
Quo nova perpetuo prodit spectanda figura.
Nam numerus totum includit, complectitur, explet,
Ut numeris cunctae rerum speciesque notentur,
Et gradibus Monade propriis crescente, laborem
Et curam perimat rei frustra repetendae.
¶ Quindena Euclides hominum genera accipit. Inde

Ex iisdem	X Pueros,	XX Adolentes	XXX atque Puellas	
XL Inde Virum	L atque Senem,	LX Turpem,	LXX Pulcrum	LXXX atque Misellum
XC Felicem,	C Grandem,	CC Caecum,	CCC Castum,	CCCC Sapientem,
D Stultum,	DC Ridiculum,	DCC Patientemque.	I Hisce Columna,	
II Furcilla	III atque Tripus,	IV Sedes,	V Serpens	VI Laqueusque.

Cum reliquis digitum numerum complentibus apta
Appostis aderunt formis sorte articulorum.

Alia ratio.

Aut quoscumque tibi numeros signando reponant,
Si centum gemini tripodes mensaeque subibunt

1. 2 Diad *etc.*] *sic* 11 Foelicem xc *e* cc] ic *e* cx

Materia ex varia, vario ordine, mole locoque,
Ut tripus est claudus mulus, baculoque senili
Innixus, quod dat triplicata columna patiblum, **179**
Materia pariter variantia constituuntor
Subiecto, adiecto, obiecto, adstante et comitante;
Ense etenim appenso Chalybeam dico columnam.
Lignum est articulus primus, ferrumque secundus,
Tertius argento, quartusque notatur ab auro,
Inde aliis alia adsistent subiecta ferendis.

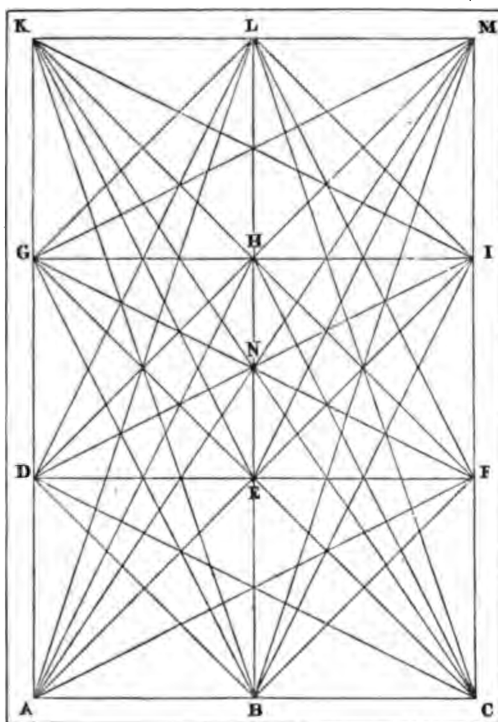
NOTAE ARCHETYPI.

I A	II B	III C
PVER	PVELLA	FOEMINA.
XI D	XII E	XIII F
COLVMNA	FVRCA	TRIPVS
CI G	CII H	CIII I
EVERTIT	PERCVT.	SEDET
MI K	MII L	MIII M
CANIS	BOS	VETVLA

6 Chalibaeam

¶ Succurrit huic sigillo compositoris seu combinatoris imago, quia puer adsidens vetulae imago est numeri MCVII, foemina percutiens canem MCV, si ad formam numeris spectes; si vero materiam respicias, puer adsistens vetulae dat ICIIIMI, foemina percutiens canem CCIIMI. 180

ARCHETYPVS.



CAPVT V. 181

Quartum sigillum. Proteus in domo Mnemosynes.

Protea cognosti, quasvis cui posse referre
Largitum est formas, deque omnibus omnia monstrat,

---

5 ICIIMI e CCIIMI] *si aspetterebbe* ICIIIMIII e IIICIIMI   9 Prothea

Sensu nempe meo, verbis et gestibus omne
(Quantumvis varium atque alienum dissonet) aptat,
Vt propriis coram signis numerisque reponat.
Carmina cum subeant famosi prima Maronis,
Hisce reportandum signis definio sensum.
En heic Armatus, Vir, Cantans, Primus et Orans,
Italicus, Fatum, Profugus, Lavinia, Ventus,
Littoreum, Multum, E terra, Iactatus et Altus
Dant mihi MATERIAM, quia ferro armata Phalanx est,
FORMAM, namque virum depingit pictor in albo.
Namque canit surdo Marsus PRIVATIO menti
Succurrit. (Princeps) quia praecipit, EFFICIENTEM
Aspicio. Et FINEM quando (orans) surgit abitque.
(Italus) hinc Saltans MOTVM (fata) irrita, TEMPVS
Datque Locum (Profugus). (Lavinia) foemina, INANE.
(Littus) finitans, INFINITVM. Hic quia (Multum)
Promit, PRINCIPIVM. (Terrae) quae tanta propagant,
CAVSSAM. Iactatus pontus magnumque elementum,
FORTVNAM ET CASVM. Quare haec quae a sensibus absunt
Sensibili captare vales sub imagine solers.
¶ Res vero rebus te connectente, caveto
Ne minus ad certas referantur singula classeis,
Nec proprium agnoscant caput innumerata locumque; **182**
Namque aliter duplici obiecto distractus aberrat.

Proteus in domo Palladis, ubi Gorgias.

Sic mundum aeternum demonstrant I. ARMA, potenti
Exagitata manu, II. et VIRES servantis, et illa
III. HARMONIAE series mira, IV. CANTVSQVE poetae,

3.4 reponat Carmina   4 Marotis   6 Orans] *cf. più giù p. 290, 19*
15 faemina   17 e 19 quae] q̃ : *forse* quia *la prima volta*

V. Et quia dissidium tanti CIVILE perennem
Disturbans pacem prorsus non imminet ullum.
V. PRIMA est praeterea sine fine excelsa potestas
Qua viget et perstat factum, nihilumque repugnat
Producto immenso. VI. Quod et eius venit AB ORE
Cuius verba manent, parili quoque sorte perennant.
VII. Esse reor dignum, quia REGNVM est illius, atque
Indicium bonitatis adest, templum atque honor altus
Corporea nobis specie sic suspiciendus.
VIII. Praeterea totum FATO non subditur, atqui
Quodcumque haud proprio, at peregrinis est elementis.
IX. Quin etiam quodcumque perit PROFVGIS elementis
Constiterat, quae alias ideo labuntur in oras.
Porro alias extra totum quis dixerit oras?
Quo se porripiet totum partesve quia extra hinc
Nativum effluitet, peregrinumque influat illinc?
Perpetuo remanere decet contraria in ipso,
Plenum namque aliunde nihil contra est vel inane.
X. Postea si interitus venit, aut venit E REGIONE
Externa, et sic esse nequit, ceu proxima monstrant.
Nec timeo internum, quia stat natura potenti
Mentis principio activa, est quoque materiei
Prompta facultatis virtus, finisque coërcent 183
Omnia: nec quicquam proprii ordinis exilit extra
(LITTORA) sed velut ad maris omnia flumina tendunt,
De maris ut remeant eadem quoque cuncta profundo,
Circuituque vigent aeterno, atque adnihilatum
Nil est quod videas, et massam cuncta resumunt
Tum demum propriam; quia si contraria virtus
Deficiat, nullo nutrimine deficit unum

---

12 quodcũque 15 porripiet] *sic*

Ipsius oppositi in naturam vertitur inde.
Sic reparata novo redeunt defuncta tenore.
Interit ergo nihil, quamvis ita MVLT' agitentur,
Ut tibi Pythagorae et Salomonis sensa refirmant.
XI. ¶ Sufficiens etiam vis undique principiorum
Et rerum constant, quia (TERRAS) stare videmus
Ceu steterant quondam. Nihilum IACTATVR in auras
Defunctum vacuas, quod non redimente potenti
Ordine mox redeat, vario siet illicet ore
Ignotum nobis scandens, quodque advenit ALTO.

Proteus eadem est omnino subiecta materia in omnes imagines atque similitudines transformabilis, quibus subinde omnia constituere, ordinare, resumere et discutere possimus, quemadmodum ex eadem cera omnes figuras et imagines suscitamus rerum sensibilium, subindeque omnium intelligibilium signa. Nunc in supposito, quod meo quidem iudicio difficilius videtur, ipsum experiamur. Constitutum est animo argumentari de mundi aeternitate. Media mihi sunt capienda, quibus de subiecto MVNDVS concludatur haec passio AETERNITAS. Pro more capio Protea famosissimi vulgatissimique carminis partes seu dictiones sim|plices, easque **184** in medios totidem terminos, quibus tot ad propositi obiecti formam colligam argumenta, transformato. Haec sunt:

Arma, virumque, cano, Troiae, qui primus, ab oris,
Italiam, fato, profugus, Lavinaque, venit,
Littora, multum, ille terris, iactatus, et alto.

Primo ex armis significantibus potentiam et instrumenta infinite durantia concludo mundum aeternum.

---

3 MVLT'] *sic* 16 intelligibilum 26 ille terris] *sic*

II. Ex viro actum infinite conservare potentem.

III. Ex cantu, qui refert rerum harmoniam et contemperamentum indissolubile et convenientissime perseverantem, qui in mutationibus et vicissitudinibus consistit.

IV. Ex civitate, quae notat mundi rempublicam (nam nihil adversatur) ad corruptionem et interitum; non enim mundo sunt contraria quae in mundo sunt contraria, quia mundi sunt partes et membra.

V. Ex primitate agentis semper et conservantis; primum quippe efficientem, qui est eius immediata causa, oportet esse aeternum efficientem, quia non potest principiatus esse efficiens, nisi ab alio principio antecedente quod verius inde esset principium. Et si consistere oportet in primo cui non est antecedens, omnino oportet idem esse quo non sit aliquid posterius succedens et sit semper causa, quae ablato principiato non esset principium. Causatum ergo universum necessario duratione causam comitatur universalem.

VI. Ex oris (propter vocis similitudinem, licet sit medium etiam ex re significata, quem non praeteribimus statim), quia verbum oris divini, id est opus Dei effectus omnipotentis manet aeternum; cum enim sit summe verum et valde bonum, valde convenit esse, valde inconvenit non esse.

VII. Ex Italia (quam in regnum seu regionem transfe|ro), quae est regio, locus, templum, in quo laudatur, **185** colitur honoraturque maiestas superna. Desineret Deus esse pater, rex, dominus, providentia, gubernatio, optimitas, si hoc non esset bonum, templum, regnum. Ut ergo ille aeterne magnificandus, ita aeterne magnificans, laudans et enarrans gloriam eius esse debet.

---

3 conuernientissimo 16 principato 27 *abbiamo aggiunta l'interpunzione dopo* rex *e* providentia

Octavus ex fato, quoniam super universum, quod est totum naturae corpus, non est necessitas, sed ipsa natura est ipsa necessitas. Universum enim neque moveri potest neque alterari, sed motus et alteratio (et consequenter fatum) est in universo, id est eorum quae ipsius et quae in ipso. Omnis item corruptio restitutio quaedam est elementorum, universo autem non haec convenit sicut nobis.

Nonus ex profugio et delocatione eorum quae dissolvuntur, quae in particularibus est possibilis, ut astris et specialiter telluri, universo vero non est locus quo eius partibus extra dehiscat.

Decimus ex littore, nempe termino quodam quo res ad principia sua reflectuntur, et rursus in similis compositionis ordiendae reparantur elementa. Mutatio ergo est, non autem verus rerum interitus. Sic undae maris ita fluunt ad littora, ut et a littoribus refluant.

Undecimus ex multitudine formatorum praetereuntium, quorum materia et substantia vera est una permanens.

Duodecimus ex terris iuxta illud: 'generatio praeterit et generatio advenit, terra autem in aeternum permanet', id est particularia composita mutantur moventurque figurae, species vero et substantia constat invariabilis.

Tertiusdecimus ex iactatione, qua nihil dissilire videtur a corpore telluris, quia mare semper esse tantum videtur quantum fuit, et quod ab uno subtrahitur loco, additur alteri.

Quartusdecimus ex altitudine causae praesidis; non est enim superior causa quae alterare et irritum facere possit quod ipsa voluit, quodque haec non potest sibi imperare quasi nunc aliter sapiens vel melius eminentiusque **186**
vel submissius infirmiusque pollens, ut quod semel iussit esse ut bonum, mox iudicet bonum non esse. Quinimo in

toto partes sunt aeternae, quae vultu, non substantia variantur. Idem quippe omnino est aqua, vapor, flamma, aer; aer, flamma, vapor, aqua. Neque una forma habet maiorem vim quam alia, vel altiorem conditionem. Si enim ignis omnia resolverit, defectu resolubilis, ultra esse cessabit ignis, atque sic resolutum iterum concrescet, et de concretione nutriendus (ut nutriri potest) iterum venit ignis, qui hoc ipso quod (quasi altius omnibus imperans) absumit omnia, vicissim illa eadem se sub omnibus deficiente restituit.

¶ Eadem omnino terminorum series (alia significatione sumptum) mundum ut tellurem lunamque, quae nobis ab universo distinguuntur, totidem mediis ostendet corruptibilem.

Primo ex armis, id est mediis quibus constant variabilibus.

Secundo propter vires causae particularis et immediate, quae sunt finitae, sicut effectus, subiectum et subiecti potentia est finita; materia enim, forma virtusque telluris est finita, qualitas variabilis, compositio dissolubilis.

Tertio propter eius symmetriam et contemperamentum alterabile, quia non talia profert sicut olim animalia. Vel ex cantu vaticinantum: 'movebo caelum et terram' id est mutabo; 'una dies dabit exitio terramque polumque'.

Quarto propter huius reipublicae membrorum dissonantiam.

Quinto quia efficiens et conservans et formans eius est secundarius et dependens, non primus.

Sexto quia habet extra se oras, ad quas et a quibus dependentiam agnoscunt.

Septimo propter vicissitudinem dominii, quae est in imperio formarum; cum enim ex eadem materia sit sol

13 armis (id est) medijs 15 paticularis immediatò (*sic*): *forse* immediatae 21. 22 terram .i. mutabo 28 agnosunt

atque tellus et ad idem principiorum genus pertineant, vices mutare possunt, etsi non mutent.

Octavo propter fatum, cui particularia subiiciuntur. **187**

Nono propter effluxum partium possibilem profugarum, quia per aethereum campum alio spargi possunt atque sistere, abire et redire.

Decimo (consequenter ex nono) quia mundus particularis non necessario partes in suo toto cohibet, atque si mare eadem intra littora easdem aquas.

Undecimo ex varietate et multitudine casuum, quibus afficitur omne corruptile.

Duodecimo propter partium conditionem semper variabilem, unde et totius pendet innovatio.

Decimotertio quia ut mobilis est secundum locum, ita et secundum conditiones alterationum, quae motum localem consequuntur; aliter quippe se habere potest hic mundus ad solem et reliquos, et reliqui ad ipsum tum situ, tum officio.

Quartodecimo quia inferius est quiddam, dependens, egens, subdititium.

¶ Ita deinceps aliis faciendum terminis et mediis, qui iidem accedentes non eodem accedunt ordine et sorte.

¶ Facilitatem rei quilibet potius videre potest quam imitari propter defectum artis argumentativae et inventionis eius, cui in uno capite Lampadis logicae succurrimus. Stat ergo probatum ut in omnes se Proteus tum sensibilium tum non sensibilium significativas et praesentativas se transferat imagines, hoc sigillo et arte Lullianam adiuvimus, et a contemptu divinum naturaeque alis supervolitans illud alîus inventionis genus liberavimus.

---

11 *forse* corruptibile

CAPVT VI. 188

Sigillum V. Catena.

Ordine naturae quoties non iuncta ferentur
Devia, nostra valet solide vincire catena.
Heic etenim in cyclos ubi sunt migrantia membra
Sic tangunt, nectunt complectunturque vicissim,
Ut caudam primi capite arripiente secundi
Praevia perpetuo pariterque sequente premantur,
Quo liceat tandem insinuari cuncta per unum.
Entia se gradibus sunt consequitantia certis,
Linea ceu monstrat caelo quae pendet ab alto,
Quam Iovis immittit manus et meliorib' Homerus
Comprendit caecus luminibus ille catenam,
Quae certis numerum gradibus complet specierum,
Ut superum supero connexum sic siet imum,
Quo gradus infernae speciei quisque supernus
Affinisque imus superae concurrat in unum.
Cyclus signorum obliquus tibi, qualis in alto
Siderei inflexus mundi confingitur orbe
Bis senis fulgens campo in coeleste figuris,
Nomina naturae complectitur ordine multo.
Velleris aurati pecus heic Taurum petit altis
Cornibus, Europae vector sublatus in iram
Irruit in pueros immani fronte Gemellos,
Hos trepide profugos affines protinus undae
Excipiunt, pulsus Lympharum Cancer alumnus 189
Raptim atque oblique reptans villosa Leonis
Ora subit, rictu qui percitus inde feroci

---

2 Cathena, 4 cathena *etc.* 12 melioribú (*sic*) 19 Syderei

Virgineum violentus avet lacerare leporem;
Hanc petit, illa fugit, cui Librans subsidiatur.
Infausto interea pede Nepam calcat et ipsum
Cuspis adunca ferit, Medicum vocat ergo sagittas
Intente hirtutum qui dirigit in Capricornum,
Vulnere praecipitem in salsas se hic concitat undas.
Piscibus ergo Aries facit hunc primarius escam.

NOTA CATENAE PRIMA AD IMAGINES RERVM.

A B.	B C.	C D.	D E.
A B C.	B C D.	C D E.	D E F.
A A B.	B A C.	C A D.	D A F.
A B B.	B C C.	C D D.	D E E.
A B A	B C B.	C D C.	D E D.

SECVNDA AD IMAGINES NVMERORVM. **190**

1. 2.	2. 3.	3. 4.	4. 5.
1. 2. 3.	2. 3. 4.	4. 5. 6.	5. 6. 7.
1. 1. 2.	2. 1. 3.	3. 1. 4.	4. 1. 5.
1. 2. 1.	2. 3. 2.	3. 4. 3.	4. 5. 4.
1. 3.	3. 5.	5. 7.	7. 9.
2. 4.	4. 6.	6. 8.	8. 10.

1. 2 leporem Hanc 5 *forse* hirsutum

¶ Si numeri figurati iuxta lucem et virtutem tertii sigilli fuerint, non solum optime tibi constabunt sui specula, rerum sensuumque et signorum imagines, sed et vario concatenationis ordine perpetua rerum fient conceptacula.

¶ Heic mihi occurrit quod secundo est addendum sigillo, si verborum signa debeant esse numeri. Eorum circulus, seu digitorum distinctio manibus compleatur atque pedibus, qui characterem viginti formarum et totidem materiei genera referat.

CAPVT VII.

Sigillum VI. Arbor.

Cuius radices referunt truncusque catena
Ramoque in seriem mox multiplicantur eandem.
Nam velut ascensu ac descensu ibi singula captas, **191**
Heic etiam ad dextram convertêre atque sinistram,
Ut notus veniat tibi cortex atque medulla,
Introrsum, extrorsum, antrorsum, capiesque retrorsum,
Radix, stips, ramus, palma, frons, semina, flores.
Iccirco in pyramim surgentem cerne figuram,
Unde est iudicium crescens, intentio dives;
Nam quaecumque voles aliorum de monumentis
Lumine deque tuo comprendere et ordine vero
Inquisita dari vel perquirenda citari,
Istius ad normam plantae revocanda iubemus.
Heic sunt radices quae sunt ab origine prima,
Aio principium, fundans, causa atque elementum.
Ad stipitem referas quantum est essentia et esse,
Sint varii appulsus rami, virtutis honores

4 concathenationis 11 vi.] vii. 12 cathena: *forse* catenam
16 *sqq. sic; il v. 17 sarà da porre innanzi al v. 16*

Significent flores, effectus fructibus aptes,
Frondes quae refovent ornantque stantia circum.
Post haec unius circum radicibu' tensis
Crescere plantarum faciat circum undique prolem.
Provenit hinc magnae species celeberrima sylvae,
Arbore ab hac fructus conlegit Lullius olim
Alterius plane generis, quia scibile sylvae
In membris vidit. Radix sensata potestas,
Est autem nobis praesertim interna fidesque.
Problema ad stipitem geminum referamus, ut ille,
Quorum alter rigido in cineres rationis ab igne
Solvatur, dignis alter vigeatque alimentis.

¶ Raymundus Lullius De arbore scientiae librum edidit, qui ad inventionem et ordinem in suo genere primarius est. Res consideratae in illo et doctrinae ordo cum su-

192

					F					
				F	E	F				
			F	E	D	E	F			
		F	E	D	C	D	E	F		
	F	E	D	C	B	C	D	E	F	
F	E	D	C	B	A	B	C	D	E	F
					B					
					C					
					D					
					E					
					F					

3 radicibù

is definitionibus pro sui temporis iniuria futiles sunt atque vanae, sed ea quae ad substantiam inventionis spectat forma a paucis comprehensa talis certe est, qualem illi divinitus elargitam facile possim credere.

¶ Differt ab illa arbor nostra, quia haec solida est, illa plana, nempe sicut pyramis differt a triangulo, corpus a superficie. Ideo illa promit inventionis viam per altum et latum, haec vero etiam per multiplex profundum. Atqui illa est mater, haec vero filia quoad opus inventionis attinet formalis; de materia quippe scientiarum speculativarum non est quod Lullium consulamus. | Quod vero ad alias **193**
animae potentias intellectivas attinet quasdam, alius generis omnino haec arbor est, de quo certe ne cogitasse quidem Lullius apparet.

De circulari et quadrato encyclio.

Sub umbra nostrae arboris comprehendatur circulare encyclium, cuius figura est circulus primum in duas divisus parteis, ut in A et B, subinde singulae earum in duas alias, ut A in C et D, rursum C migrat in duas E et F, et ita deinceps; ubi sicut ramus A continue bimembri sectione crescit et amplificatur, ita et B, unde in circulum figura augebitur ad extremas usque differentias. Eiusdem propria figura expressa est in iis quae De minimo, et intitulatur HORTVS seu VEXILLVM SOLIS.

¶ Sic natura parens proprii discrimine bini
Incedit; duo sunt etenim contraria prima,
Quorum e fonte cadunt duo proxima, lux tenebraeque,

---

23 *cf.* De Minim. *p. 346*, Artic. adv. Mathem. *p. 94 della nostra edizione*

Frigens et calidum, deinde hinc spissum et tenue; inde
Connexis ex iis atque una complicitatis
In cyclum rerum surgunt discrimina semper.

¶ Differt ab arbore, quia figura haec plana clausa et rotunda est, illa vero non regulari est definitoque termino solida.

¶ Quadratum vero encyclium primo circa unum capit terminos quatuor, secundo circa singulos illorum quatuor secundos, tertio circa singulos quatuor secundorum quattuor alios tertios.

Ut circum solem quatuor sunt corpora lunae,
Quorum puniceo splendens cluit illud ab ortu,
E regione aliud qua sol caput abdit in undis, **194**
Hoc ubi sol positus contractas concipit undas,
Finibus est reliquum adversis Erymanthidos ursae;
Deinc quatuor stellas nitidi soror aemula Phoebi
Ordine quaeque suas circum describit eodem
Luminis in molem basilisci oculique iuvenci;
Signis interea paribus submultiplicantur
Quaelibet, ut totidem semper conformibus apte
Vallatur, veluti cuique est sua causa quaterna.
Mox quatuor capiunt rationes singulae earum
Divinam, physicam, logicam, propriamque Mathesi.
Ac prius est primum quod terminus, ortus, origo,
Hoc sequitur medium, nempe actio, motus iterque,
Inde opus est tanquam finis seu terminus in quem,
Hunc sequitur formans rerum conceptio mentem.
Quae proprio capiuntque modo praedicta, nec ipsis
Atque aliis desunt mille ulteriora quaterna.

---

5 desinitoque 15 Erimantidos 19 sub multiplicantur

CAPVT VIII.

Septimum sigillum. Indutor.

Atria dena dabo variis distincta locorum
Ordinibus, nec non variis ornata figuris.
Heic homines, illic hominum vexilla reponam,
Organa sunt alibi manibus nectenda sinistris,
Collo, pectoribus, tergo, attingendave forsan,
Sedibus inque aliis operum mox signa locabo. 195
Sic adstans, situs ac locus et possessor, et eius
Casus sorte dabo numeratos commodiore.
Hinc elementa capis, quibus omnia constituuntur
Et numeris conflata suis praesentia fiunt.
Sufficit ut bis dena sient data singula eorum,
Ut de simplicibus formetur partibus omne.

¶ Formatio seu figuratio, si fiat ex primis combinationibus elementorum, minore fiet distractione, sed maiorem requirit imaginum (numerosiorem nempe) apparatum; si vero (ut heic docemus) ex primis debeat fieri elementis, maior est aliquanto distractio, sed minore perficitur apparatu. Terminos ex atriis tibi facile colligere poteris, sic tamen ut pro Calchante, Oedipo, Tiresia et aliis, ex facie tibi notos et sub talibus nominibus et officiis definitos accipias.

---

21 Calcāte, Oedypo, Tyresia

TYPVS NEGOTII.

I	II	III	IV	V
Apollo Venus	Redimitus Involuta	Lauro Nube	Equitat Ornat	Leonem Capram
VI	VII	VIII	IX	X
Ever- tentem Tondentem	Funda- mentum Herbas	Tentorii Horti	Militis Virginis	Accensum Evulsas

¶ Sic numinum viginti, quae novem accidentium speciem capiant iuxta descriptam formam singula, mensam **196** tibi duplo longiorem quam latam sternes. Talia vero accidentia sint, ut cum omnibus omnia componi possint, haud inquam ad naturae, sed ad imaginis conflandae convenientiam. Operae quippe precium est heic, ut Venus et Apollo omnium reliquorum vexilla, organa et opera subire cum aliis possint circumstantiis.

Pro apparatu et accidentium significatione retinenda loca viginti cum totidem (hoc modo, quo Venus formata cum Apolline est) formatis imaginibus sufficiunt.

---

5 x] xi

CAPVT IX.

Sigillum octavum. Horizon.

Sedes si quando bis denae concipiuntur,
Additur una quibus digno pro munere tantum,
Atria quadrata quae sint effincta figura,
Quorum de medio titulus rei conspiciatur,
Qui varias vario caeli de cardine voces
Personet. Ecce Leo primam quia spectat ad ortum
Emittit vocem, media e regione secundam,
Tertia voxque fremit qua purpura Tethyos antri
Contegit auratum currum, at spectando Bootem
Diversa a reliquis quinta rugit. Accipe signa
Horum quae voci accedentia consona fiunt.
Spiritus adstabit posthaec per singula quinus
Quinas ad partes, quales non ulla magorum

8 quia] *forse* qua

197

BV	BR	C	CR	D	F	FR
Arbor	Mensa	Focus	Statua	Incus	Fossa	Tribunal
I	II	III	IV	V	VI	VII
G	GR	H	I	L	M	N
Forn.	Lectus	Obex	Incus	Pyramis	Rota	Saxum
VIII	IX	X	XI	XII	XIII	XIV
P	PR	Q	R	S	T	TR
Fons	Puteus	Stabulum	Trabs	Currus	Cymba	Sepulcrum
XV	XVI	XVII	XVIII	XIX	XX	XXI

8 XVII] XVI

Cantio discutiat, quino celebres genere artis.
Quisque subinde alios habeat, natum famulumque,
Consortem et socium, quorum sibi singula quisque, 198
Dum certos artis ad gestus ibit, habebit
Appropriata, quibus pars adiicienda notatur,
Nempe LMNRST composta frequenter
Esse volunt unus laterales quilibet anglus
Ergo duos habeat, tandem ut bis sena reponent
Adiecta, ut forsan totidem vel plura requirat
Materia.

A	L R	E
R	V	M
O	T N	I

Sed quid opus numerum frustra sic crescere, quando
Non subeunt pariter quaesita ex omnibus omnia?
Ergo notemus eas, quae non sunt usque frequentes.
Ex illis species triplici discrimine terna
Significata dabunt, ubi sunt dextra atque sinistra,
Ac sursum spectant, aut (si vis) forte deorsum.

6 *sic* 7 *forse* volunt. Unus 19 aut si (uis) forte

Haec ubi perfecte sunt disposta atque retenta,
Mox omnes cunctas poterunt adcurrere ad oras,
Pluribus atque eadem simul uno tempore adesse
Posse locis nihilum prohibet, quia sic speculares
Esse valent formae, ac spectari a millibus unum,
Singula ut accipiant tum demum munia cuncta.
Uni aio proprium venit appropriabile cunctis, **199**
Tunc ubi sit duplex campo fabrefactor in uno
Voces dat quatuor, tres si uni adsistat agenti
Aut velut adiutor vel tamquam testis inanis.
Porro cave plures ne consistant sine nexu,
Quatenus alterius gestus procedat ab huius,
Mutuo seque actus respectu consequitentur.

CAPVT X.

Sigillum nonum. Agricola.

Agricolam cuicumque volo campo super esse,
Multiplicem circum quem vallant organa ad usum.
Munia textoris sunt pluria et organa plura,
Pluria fabrorum, sutoris pluria. Quare
Casa tribus quatuorve siet distincta ministris
Eiusdem aut varii generis, quo quaelibet unam
Integre formam referat. Unum atque vicena
Organa significent totidem quae consona dixi,
Quintuplici quinam referant pro sorteque vocem,
Materies totidem quoque formis subiiciatur.
Dein quid agat videas, quo versus queisque relatis.
Namque huius generis capit omnia spiritus, atque
Adducit quidquid pro commoditate reposcis;
Omnia convertit quae adcurrunt, omnia promit

Intus habens, duplex quoniam microcosmos habetur.
Formator mundi et quidquid formabile ab illo,
Seu sit agens seu sit patiens seu sit meditator,
Miraclum dixit magnum Termaximus olim.

¶ Unam quattuor laterum singula in cubili continere cum opifice intelliguntur officinam, cum paratis et in loco ordinatis instrumentis. Pro triginta accinentium et duodecim concinentium numero quatraginta atque duo propria vel adpropriata fiant singulis omnia; neque enim omnes artes ita multiplicia per se capiunt opera et instrumenta. Ad hoc succurrent tibi ea quae campi et atria complectuntur et complecti commode possunt. Vide Atrium Agricolae.

¶ Si innumeris egeas sedibus, iisdem tamen opificibus uti poteris et officinis; sed a rerum et operum similitudine cave. Alium ergo eaedem officinae alibi Solem habeant.

¶ Praestat hoc sigillum ut ubi numerata sunt verba, ut argumentorum media et catalogus quicunque, quacunque personet lingua, in tabellis facile connumeratis legi possint. Quindecim quos habes campi duobus servire praesidibus possunt, ad trigenarium usque numerum: si sex in campo media vel dextra vel alia duobus duplici forma et ratione capiantur fiant adcommodata. Stans vero vel sedens opifex notabit subinde sequacem vel praeviam sonantem in combinatis ex duplici elemento. Caeteris conformiter providere heic atque alibi potes.

---

2. 4 illo Seu-patiens, seu sit meditator Miraclum 8 quatraginta] *sic* 17. 18 quacū|que 21 *sq.* *sic*

CAPVT XI. 201

Sigillum X. Caelum.

Flammiferi ut valeas describere septa profundi,
Ista formarum series ratione retenta est
Partibus in propriis, cyclis si forte duobus
Totum dispescas magnis, quibus undique rectus
Angulus est gemino quatruplex de cardine surgens;
Inde etiam in geminas quadrantum quoque soluto
Partes, diveniet succinctior ista facultas.
Nam quanto in plures hoc parteis distribuetur,
Tanto opus occurret securum ac promptius ultro.
Porro si sena in triquetra scindetur horizon
Unus, et in totidem partes discinditur alter,
Et basibus terrae finem det fimbria, vertex
(Qui centrum est punctus) communis terminus horum.
Concipe dein certa sextantes in regione
Sensibili, et lateri proprius comprende figuras
Et numeros. Domus una potest comprendere totum.

¶ Nomina partium caeli sunt triangulus orientis, cuius cuspis est punctus quinque etiam aliis triangulis communis, super vertice (quem punctum zenit appellant Arabes, et oppositum illi nadir); latus vero unum sit ab eodem puncto arcus usque ad punctum quo ecliptica secat horizontem, basis ab eodem puncto usque ad punctum qui terminat sextantem lineae horizontis, reliquum latus ab hoc termino ad zenit verticalem punctum intelligo. Sic pro loco particulari caelum mihi in duode|cim 202

---

9 succintior 23 eclyptica

partes secabo. Sed ad hoc facit noster quem ordinavimus simplicissimus triangulus. Ad generalem vero designationem termini vulgares duodecim signorum capiuntur ad polos zodiaci et lineam eclipticam, vel ad polos mundi et lineam aequinoctialem.

CAPVT XII.

Sigillum XI. Orbita caeli.

Describit cyclos caeli orbita si placet octo,
Qui facile in partes duodenas distribuentur,
Ac totidem referent caeli vario ordine signa.
A centro radius parteis distinctus in octo,
In quibus (ut vulgus) septem describo planetas
Plures, aut omnes: serie monstratur aperta
Ut det circuitus radii formata superne
Perpetuo varie membra haec quae substituuntur.
Circuitus radii quando unus eritque peractus
Aplanûm primus fuat ultimus, inque supernum
Ferto locum cunctis quod erat submissius istud.
Et gyret circum radius deinc sorte secunda,
Cui sic succedat sors tertia, septima tandem.
Post haec quae facta est membrum variatio ob unum
Procedat geminis prima pro sorte propinquis.
Mox interiecto duo se comitentur ab uno,
Pluribus inde siet consortibus itio, ad usque.
Omnes ad numerum revocaris hasce figuras,
Quo perquisitae species tibi significentur. **203**

---

fimplicissimus 4 ecclypticam 12 *sq. sic* 17 Aplanûm] *sic*

CAPVT XIII.

Sigillum XII. Interpres.

Atria constituam interpres bina atque vicena,
Quae totidem capiant aptata cubilia parteis,
In quibus ut varii cultores constituentur,
Omnia quae trina constant radice dabuntur.

Atria XXII.

Atria sunt Pyramis, Fons, Lucus, Porticus, Ara,
Antrum, Falx, Puteus, Pinnaclum, Mensa, Lavacrum,
Caementum, Sedes, Fornax, Specula, Arca, Columna,
Flumen, Vexillum, Tormentum, Crypta, Sepulchrum.

Cubilia XXII.

In quibus et forma tibi sunto Cubilia eadem,
Principiis unus variis servabitur ordo,
Nempe quod est Atri nomen primumque Cubile
Accipias veluti post Cryptam cerne Sepulcrum,
Tertia succedit Pyramis, Fons quartus, et ultra.
Ordine sic vario consistunt atque in eodem,
Atria queis animae donantur cognita turba
Sutor, Piscator, Luctator, Miles, Amator,
Impressor, Mango, Textor, Pincerna, Bubulcus,
Pictor, Nauta, Olitor, Tonsor, Caupona, Balatro,

---

4 aptata, cubilia 15 Atri] *sic*

Vinitor, Aurator, Tinctor, Lictor, Pugil, Auceps.
Commoda quadrata est bene notis mensa vicenis **204**
Ac binis constans scalis, et singulae earum
Distinctae gradibus totidem sunt; ut spacia illa
Principe praeposito mensae compono sub uno
Absque alio adiecto, radices dant tibi ternas.
Quolibet ergo pares sub principe sternito mensas
Dimetiens dextrum connectens atque sinistrum
Anglum descensu obliquo tibi cuncta notabit.
Est ergo primo Praeses, Campusque secundo
Spectandus sursum recta, rectaque deorsum
In certo scalae eiusdem spacio domus ipsa,
Quae ad dextram signata datur vel forte sinistram.
Istinc cuncta tibi succurrent nempe videnti
Quid faciat victor. Pugil in Fornace Columnae
Ut variis commixta nodis simulacra locisque
Omnia monstrabunt quaecumque occasio praestat.
Signaque servorum quarto quintoque locanda
Anteque vestibulum facile accedentia possunt,
Affectusque aliqui vel formae significari,
Si primo a campo Sutor proprioque movetur,
Atria quae subeat spectabis, quodque cubile
Quidque ibi constituat, ferat, actitet, inveniatur.

ABCD quadratum est figura duorum et viginti atriorum, iuxta elementorum Hebraeorum numerum. Ab A usque in B per latum C, ut nomina 22 (singulorum totidem constantium domibus descendo) atriorum; ab A versus C, et B versus D, per profundum sunt nomina singularum do-

---

10 ergo] ego 15 *sq. sic* 16 simulachra 25 Ebraeorum
26 C, ut] *leggi* sunt

morum in atriis; ab A versus D, vel B versus C, per transversum est nota graduum descensus per diametrum.

A B 205

1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.	11.	12.	13.	14.	15.	16.	17.	18.	19.	20.	21.	22.
2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.	11.	12.	13.	14.	15.	16.	17.	18.	19.	20.	21.	22.	1.
3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.	11.	12.	13.	14.	15.	16.	17.	18.	19.	20.	21.	22.	1.	2.
4.	5.		7.																		3.
5.	6.				9.																4.
6.	7.						11.														5.
7.	8.								13.												6.
8.	9.										15.										7.
9.	10.												17.								8.
10.	11.														19.						9.
11.	12.																21.				10.
12.	13.																		1.		11.
13.	14.																				12.
14.	15.																				13.
15.	16.																				14.
16.	17.																				15.
17.	18.																				16.
18.	19.																				17.
19.	20.																				18.
20.	21.																				19.
21.	22.																				20.
22.	1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.	11.	12.	13.	14.	15.	16.	17.	18.	19.	20.	21.

C D

CAPVT XIV.

Reliquorum sigillorum compendium.

Qui declaratorum sigillorum peritiam habuerit, et per se ipsum (si vel mediocri praeditus erit ingenio) ad reliquorum una vel alia via inventionem et apertionem devenire poterit. Non est ergo quod in reliquis diligentius occupemur explicandis.

Sigillum tertiumdecimum. Principes. 206

¶ Duodecim habet cubilia zodiacus, quorum singula varietate rerum celebria sunt, quia membra duodecim atriorum vel camporum distincta concipiunt et ordinata. Haec pervagando Saturnus agens, patiens, dans, recipiens, uno vel alio affectus modo, indicabit tibi ex casibus accidentibusque suis sui naturam modo solus, modo cum Iove, modo cum aliis singulis vel pluribus incedens.

Quartumdecimum sigillum. Rota Fortunae.

¶ Sunt quattuor lusores, quorum singulis campum tribuo cum seminibus ex atriorum vel [vel] cubilium horreis electis. Primus habet campum A, secundus campum B, tertius C, quartus D. Proiicit primus stultum; stultus ergo primi campi sedem occupabit. Secundus equitem; eques secundi campi sedem accipiet primam. Proiicit tertius pontificem, proiicit quartus mortem, angelum, regem.

---

8 tertiumdecirum 11 concipiut 17 quattror

Quintumdecimum. Alea.

¶ Eundem rex coronat, pontifex ungit, eques arripit, mors perimit. Itaque et in eodem permanens vestigio, variis affectus casibus, indicabit omnia.

Sextusdecimus. Campus Circaeus.

¶ Quattuor sunt qualitates AEIO, quarum quattuor sunt in elementis possibiles combinationes: AI calidum et humidum, AO calidum et siccum, EI frigidum et humidum, EO frigidum et siccum. Pro iis sunt|quattuor cam- **207**
pi. Varii subinde sunt gradus qualitatum. Pro iis ergo in singulis camporum varia sunt atria, et in atriis varia [in] secundum proprium ordinem cubilia, in quibus cuiusque rei tibi occurret imago. Et non est possibile vel facile, ut quem uno in loco attente videris (cum operis inquam applicatione) in alio vidisse te possis existimare. Ita de reliquis enumerandarum rerum generibus ad suas classes referendis providebo.

Aesculapii domus. XVII sigillum.

¶ Est atrium quod inferni vestibulum vulgo dicitur, ubi pallentes habitant morbi et suis se promunt facillime vultibus et ordinibus. Sunt alibi ciborum, herbarum, olerum, lapidum, succorum, radicum, simplicium et compositorum, mensae, horti, thecae, officinae, lagenae, a quibus per Aesculapium manuducti carpunt.

---

5 SEXTVS DECIMVS (*sic*) 23 tochę 24 Asculapium

Nomenclator. XVIII sigillum.

Habitus, casus, instrumentum, actio et attributae cuique circumstantiae, ex elementorum combinationumque habitis significatis, proprium externis insinuabit nomen.

Historia. XIX sigillum.

In uno videt atrio suo collocatos per ordinem principes Plutarchus. Horum inde singulos deducens, per ornatum ordinatissimumque campum promovet, et singulos docet suo tractare partes ordine. In illis quam varie varii affici possunt, quis non videt?

Lex. XX sigillum.

An non ita sub volumine libros, sub libris titulos, sub titulis leges, sub legibus illarum paragraphos accipies?

Physica. XXI sigillum. 208

Pro libris Hippocratis ad certum numerum habeo hypostases, quae pro subiectorum ordine se gerentes quid est quod non facile perficiant?

Mensor. XXII sigill.

Habeo terminorum simplicium notas sene denotante triangulum, geminis significantibus parallelas, lancibus aequalitatem, aliis alia conformibus quae non sunt multa. Inde componuntur (quae in quindecim veniunt ordines) elementa.

---

6 suo] sno 7 Plutarcus 15 Hyppocratis

Sigillum XXIII. Tempus vocis.

Vox antecedens unam, medians aliam, finiens aliam habet domum. Domus habet quaeque quatuor angulos, et angulus duo latera; ibi duodecim sunt elementa:

B	F	M	R
C	G	N	S
D	L	P	T.

¶ Per domos ad singulas domorum partes vagantur antecedentes quinque, mediantes quinque, complentes quinque, cum propriis differentiis et casibus, adiuti Catena, Numeratore, et si libet aliis uno vel pluribus sigillis.

Sigillum XXIV. Pater furis.

¶ Furis pater est populus A quantitas, B qualitas, C locus, D situs, E motus, F tempus, G concordantia, H differentia, I contrarietas, K habitus, L privatio, M datio, N acceptio, O actio, P passio. Coëat unum elementum cum aliis et singula cum omnibus dupliciter, | et habebis 209
parentes eorum signorum pro iis quorum non potes habere imagines. In quantitate percipe numerum et magnitudinem, in qualitate clarum et obscurum, et in aliis similiter.

Sigillum XXV. Fur.

¶ Fur ad decem aperte respicit differentias: A partem totum, B magnum parvum, C simplex duplex, D altum imum, E ante retro, F dextrum sinistrum, G internum

10. 11 Cathona

externum, H rectum obliquum, I tardum velox, K principium finem, L medium extremum, M perfectum imperfectum.

Sigillum XXVI. Socius furis.

¶ Habet furis socius in capite et manibus saltem indicatoria signa: A oculos, B palpebras, C os, D dextoram manum, E sinistram, F frontem, G genam, H aurem dextram, I sinistram, K capillos, L mentum, M in manibus habet digitorum numerum implicationem, explicationem, applicationem. In diversis item faciei partibus simplice tactu, scalptione, frictione. Os tussit, halat, excreat, ridet, dilatatur, contrahitur, aperitur. Suos habent supercilia motus et oculi. Concurrens unius subiecti varietas cum unius et alterius subiecti singulariter vel pluraliter varietate; non est certe quem non complere possit numerum. Beda vulgavit rationem, quae omnes numerorum differentias in digitis explicat et articulis. At fur noster omnes explicat (nemine nisi conscio socio ipsius, de turbae medio) intentiones, et eas quae sibi propriissimae sunt tanto facilius.

Rhetor. XXVII sigillum.

¶ Quattuor et viginti munitus adtributis curiam duodecim principum rhetor ingreditur, ut illi omnes in triplici operis adsistant genere. Porro in iudiciali princeps illi primarius est Iuppiter, in deliberativo Sol, in demonstrativo Pallas. Adiuvant illum alia sigilla, et prae reliquis forte Agricola.

---

18 *forse* nemine conscio nisi 19 proprissimae

Presbyter. XXVIII sigillum. 210

¶ Ditescit presbyter in campo generantis, parturientis, exeuntis, levantis, iudicantis, regis, numerantis, patientis, citharistae, sapientis, cupidinis, prophetae, divini, tragoedi, pueri, bovis, aquilae, leonis, Romani, Iudaei, agentis, et aliorum. Quorum singuli per cubilia centum peragrantes nihil est quod Catena et Theuti Abaco suffragante nequeant implere.

Polyhistor. XXIX.

¶ Polyhistor, id est grammaticus si possit latine dicere commode, vel pro maioribus rarioribusque deliicis graece, de omnibus in controversia et disputatione positis deliberare potest, cum sit doctus. Docebit autem non fallendo genera nominum vel duarum horarum spacio perfecte in tribus classibus, solis, lunae et caeli; nempe maris, foeminae et neutrius; communi universoque genere in foribus et in atrio ante fores relictis. In classium partibus peregrinantes suarum imaginum invenient (in eorum quae significantur vultu conspicuarum) multitudinem. Pro verborum coniugatione quatuor habet complexorum et totidem exceptionum atria, quae propriis vivificantur animabus, et quae totidem Catenante vel Theuto duce percurrunt animati. Eadem aliis suis necessitatibus arte succurret, ut triduo facile perficere possit, quod in anno alioqui (enixius etiam laborando) promittere non auderet.

---

1 *e* 2 Praesbiter 4 Cytharistae *e* Prophę|tae 5 Thragoedi 7 Cathena 9 *e* 10 Polihystor 22 Cathenante

Combinator. XXX sigillum.

¶ Et quis inventionum in hoc et similibus et omnibus generibus modus esse potest, ubi unius sigilli forma, materia, virtus, media, operatio, effectus atque finis cum iisdem, similibus, diversis contrariisque aliorum sigillorum coëant et diversa coordinatione discurrant?

FINIS.

INDEX CAPITVM 211

EORVM QVAE IN TRIBVS HISCE LIBRIS CONTINENTVR.

LIBRO PRIMO.

CAPVT

15 deduceudi

XV. De horreo specierum et ianuis illius.

XVI. De firmatoribus imaginum.

XVII. Aphorismi ex conditione visus, visibilis, medii et loci.

SECVNDA SECTIO.

DE LOCIS, ORDINE, CHAOS, COORDINATIONE, COMPOSITIONE, COMPLEMENTO ET DISTINCTIONE SPECIERVM.

—

CAPVT I.

II. De locis specierum.

III. Forma atrii.

IV. De numero et nomine atriorum.

V. Locorum divisio, quorum communia quintuplicem relationem suscipiunt aditu orientali, occident., merid., septent. et medio.

VI. Loca adiectiva atrii altaris quinque formis variabis ex quintuplici adsistentis situatione.

VII. De possibili adiectione pro trigenarii complemento.

VIII. De ordine specierum.

IX. Duodecim adcinentium cubilia.

X. Triginta concinentium cubilia.

XI. Imagines in cubilium minorum centro conspicuae.

XII. Explicatio imaginum sensibilium, primo aliarum actione adcinentium.

XIII. Secundo aliarum concinentium.

XIV. De firmatione specierum per catenam. 213

XV. De conditionibus partium in domibus, atriis et campis observandis.

XVI. De compositione specierum, seu imaginum configuratione.

---

12 sepent. 24 cathenam

DE COMPOSITIONE IMAGINVM LIBER II,

VBI DE PRINCIPVM IMAGINIBVS ET PRIMVM DE IIS QVAE IOVIS.

CAPVT I.

---

9. 10 *abbiamo poste fra uncini le parole* Prima *etc., le quali anche nel testo* (*sopra p. 201, 24*) *erano erroneamente congiunte con la intitolazione del capitolo* 16 *sqq. nel testo è ripetuta erroneamente la numerazione del capitolo ottavo* (*v. a p. 246, 16*), *qui quella del tredicesimo. Manca inoltre nell' indice il capitolo sedicesimo* (*v. p. 170 dell' ediz. orig.*).

DE COMPOSITIONE IMAGINVM LIB. III,

QVI EST DE IMAGINIBVS TRIGINTA SIGILLORVM.

—

---

9 Cathena 12 ix] xi 19. 20 Hystoria 22 Frater] Socius *nel testo* 23 Praesbiter

ARTIFICIVM PERORANDI.

Nelle nostre note F = edizione di Francoforte,
G = edizione Gfrörer. Nel frontespizio IOHAN- *F*: JOHANNE *G*.

ARTIFICIVM PERORANDI

TRADITVM

A

IORDANO BRVNO

NOLANO ITALO,

COMMVNICATVM

A

IOHAN. HENRICO ALSTEDIO.

IN GRATIAM EORVM,
QVI ELOQVENTIAE VIM ET RATIONEM COGNOSCERE CVPIVNT.

FRANCOFVRTI.
PROSTAT APVD ANTONIVM HVMMIVM.
M. DC. XII.

NOBILISSIMO ET LITERATISSIMO VIRO, 3 *F* 115 *G*

DN. ABRAHAMO WRSOTZKY GORNI POLONO,

DOMINO ET FAVTORI HONORANDO S. D.

IOHANN. HENRICVS ALSTEDIVS.

Recordor, nobilissime vir, et saepe recordor amicae illius conversationis, quae fuit inter illustrem et generosum comitem Dn. Vladislaum ab Ostrorog etc. et nos ambos. Adeo | scilicet me oblectabat vestra singularis diligen- 4 *F*
tia, munificentia insignis recreabat, pietas eximia afficiebat. Quanto autem beatiorem me praedicabam tum temporis, tanto me nunc infeliciorem iudico, qui his careo, et ita careo, ut nulla spes sit relicta me in tales unquam incidere posse fautores adeo humanos, quibuscum philosophice conversari queam. Sed quid est quod queror? Unam superesse video viam et rationem, qua animi nostri (optima nempe nostrum, qui coelestia sapimus, pars) possunt coniungi. Scriptiunculas dico. En istam! qua non solum meum erga Tuam Humani|tatem affectum vere sincerum et antiquis 5 *F*
moribus publicitus testatum facere, sed et gratitudinem meam aliquo modo adumbrare conatus potius sum quam feci. Profiteor enim me eum esse, qui novit amicitiam veram (o quam rara haec hodie est avis!) fovere, beneficium

---

4 Joh. Henr. *G* 14 querar *G* 18 affectum, vere *FG*

item accipere et reddere. Nam non scribo amicos in ali-
quo catalogo, quod quidam faciunt, neque beneficia in
kalendarium refero, sed et illos et ista in cordis intimo scribo
an sculpo recessu. Accipe itaque, mi optime Dn. Wrsotzky,
munus chartaceum levidense, quo me solebas, vultu,
animumque | offerentis aspice. Neque enim libellus ea con- **6 *F***
tinet, quae ullo modo T. H. possint esse usui; quum in
severiori | vitae genere iam verseris. Hoc tamen nomine **116 *G***
eum tibi non ingratum fore mihi persuadeo, quod Aristo-
telis, cuius admirator singularis semper extitisti, tanquam
philosophi post hominum memoriam absolutissimi, expli-
cat rhetoricam in prima parte; et quod elegans iuxta et
facile in altera parte proponit compendium de copia ver-
borum, quae in scholis non dextre satis nostro tempore
traditur. Pervenit iste liber ante biennium ad manus meas,
quem curavi describi | et ipse correxi, ita tamen ut Bruni **7 *F***
paucula immutaverim, quae mendosa esse suspicabar. Non
est quod quis vel ordinem acroamaticum hîc, vel stili
elegantiam quaerat; neutrum enim horum propositum fuit
authori. Quod si novum ex hoc tractatum facere mihi li-
buisset, limatior equidem prodiisset. Sed malui authoris,
viri non ineruditi, doctrinam cum oratoriae facultatis stu-
diosis communicare, quam novum ipse tractatum concin-
nare. Num fecerim operae pretium, iudica, vir nobilis-
sime, et scripto me mone. Curavi ea forma edi, qua edi-
tae sunt Trigae Canonicae, quas | inscripsi Dn. Comiti, **8 *F***
ita ut possint hi duo libelli coniungi, adeoque testari phi-
losophicam et christianam, quae inter nos tres fuit (quan-
quam quid dico fuit? est etiamnum), coniunctionem, quam
ut conservare digneris amice abs Te peto, et tu verbis

3 calendarium *G* 18 styli *G* 20 auctori *G* 21 equidem *F*: quidem *G* auctoris *G*

meis ab Illustri Dn. Comite, cui et ipse gratulaberis faustum meo nomine imperium, et quidem his Titinnii versibus, quibus sapientis imperatoris officium eleganter mihi complexus esse videtur:

Sapientiâ Guber sam navem torquet, non valentiâ:
Coquus magnum ahenum, quando fervit, paulâ confutat truâ.

Hoc observet Dn. Comes | noster, et erit gubernator **9** ***F***
pius, felix. Vale, vir Excellens, et me quod facis, qui te serio, ama. Scribebam Herborną Nassoviorum, Kalen. Maiis anni MDCXII.

---

5 Guber sam *F*: Gubernator (*cf. Non. p. 19. 186M etc.*) *G* 9 Herbornae *G*

IOHAN. HENRICI ALSTEDII **10 F 117 G**

INTRODVCTIO

IN

IORDANI BRVNI NOLANI ITALI RHETORICAM.

Benivole lector, plus habet libellus iste in recessu, quam in fronte promittit. Id ut perspicias, habe tibi hanc brevem introductionem, regulam tibi futuram in ipsius operis lectione.

Commentatio, quam vides, rhetorica dividitur in praefationem et seriem rerum. Praefatio | est statim ab initio, **11 F** continens causas impellentes, qua generales, qua speciales. Illae omnes omnino, istae Alexandrum spectant, ad sectandum eloquentiae studium, quod hodie, prope dixerim, e scholis exulat.

Series rerum subdividitur in duas partes.

Pars prima ob oculos ponit tria oratoris officia priora illa, videlicet Inventionem, Dispositionem et Actionem.

Inventio est tum thematis, tum argumentorum; et consideratur secundum tria causarum genera, videlicet deliberativum, demonstrativum et iudiciale, de quibus agitur cap. 1. communiter, in seqq. specialiter.

Genus deliberativum ha|bet loca, e quibus argu- **12 F** menta petuntur tum communia, tum particularia.

---

1 Johannis *G* 5 Benevole *G* 15 portes *F* 16. 17 officia, priora illa, videlicet, Inventionem (*sic*) *F*; officia, priora illa videlicet: Inventionem *G*

Loca communia sunt, e quibus petuntur argumenta etiam in genere demonstrativo et iudiciali, suntque numero sex, c. 2, videlicet Iustum, Legitimum, Utile, Honestum, Iucundum, Facile, Necessarium; ubi saepe honesto utile repugnat vel saltem repugnare videtur cap. 3.

Loca specialia et propria generis deliberativi **118 *G*** recensentur cap. 4., et explicantur κατὰ μέρη hoc ordine:

1. Quomodo sint suadenda et dissuadenda sacra c. 5.

2. Quomodo suadenda et dissuadenda civilia, spectantia sta|tum, salutem et incolumitatem reipublicae c. 6. **13 *F***

3. Quomodo socii adsciscendi, et foedus ineundum c. 7.

4. 5. 6. Quomodo suadendum et dissuadendum ut bellum { moveatur cap. 8. / compescatur cap. 9. / tollatur cap. 10. }

7. Quomodo pecuniae comparandae c. 11.

Loca generis demonstrativi sunt c. 15. Hic traduntur species et modi amplificationis cap. 16. 17.

Loca generis iudicialis sunt 18. 19. 20. 21. 22. 23., ubi sunt loca intrinseca et extrinseca.

Dispositio definitur ca. 24, traditur et explicatur cap. 12. 13. 14., ubi agitur de Exordio, | Narratione et Confirmatione. Et hic quidem ὑστερολογία est commissa ab authore nostro. **14 *F***

Actio explicatur c. 24. 25.

Pars secunda tractat de Elocutione, quarto oratoris officio, et subdividit in duas sectiones, quarum prima est de copia verborum, secunda de copia rerum. Praemittitur tamen transitio c. 1., et praeparatio c. 2.

Copia verborum illiusque artificium traditur per

---

3 sex c. *F*: septem cap. *G, cf. p. 340, 3* videlic. *F* 7 κατὰ *male om. G* 11 fœdus *F* 23. 24 auctore *G* 27 subdividitur *bene G*

sex alphabeta, quorum duo posteriora vocare lubet practica, reliqua quatuor theoretica.

Primum alphabetum continet terminos generales, qui in qualibet ferme oratione occurrunt. Scribantur itaque literae alphabeti ordine in aliquo libro oratoriae | facultati **15 F** destinato, et termini a Bruno expressi in capitibus paginarum ponantur, ad quos tanquam locos communes et titulos referantur variae formulae, v. g. sub classe A sint termini, quibus aliquid esse vel non esse iudicatur, sub litera E scribantur termini affir|mantes, **119 G** ut aio, censeo, iudico etc., et negationis, ut inficior, repudio, improbo, c. 3.

Secundum alphabetum est indumentorum c. 4. Indumenta vocat author, quia non spectant ad orationis materiam, sed tantum ad extrinsecam formam, sicuti vestimenta non sunt de essentia corporis, sed illius duntaxat adiuncta. E. g. sit haec enunciatio: Deus est colendus. Haec deducitur per literas illius alpha|beti, **16 F** ut per A: Deum esse colendum dictat ratio, per B: Non puto esse qui dicat Deum non esse colendum, per C: Omnes ita sentiunt etc.

Alphabetum tertium est modorum, qui sunt velut colores, quibus indumenta imbui et exornari possunt, debent, ca. 5., ubi traditur usus allatis exemplis.

Alphabeta ista duo, secundum videlicet et tertium, combinantur c. 6.

Alphabetum quartum est complicationis, cap. 7. 8. 9., ubi elegantissima occurrit variationis ratio, qua una totus ferme Erasmi liber primus De copia verborum continetur. Et nos eius mentionem fecimus in Theatro, Consiliario Academico, et Trigis nostris Canonicis. Res ita habet: | oblata aliqua propositione, vel **17 F**

---

11 et *F*: vel *G* 13 auctor *G* 22 ⟨vel⟩ debent, cfr. cap. 5 *G*

etiam phrasi, illa deducenda est per terminos grammaticos, rhetoricos et dialecticos, qui in peculiari tetragono, cuius διατύπωσιν habet author d. l., scribendi sunt, certisque literis exprimendi. Termini isti considerantur vel soli, vel connexi. Soli, ut si hanc sententiam 'Deus est colendus' ducam per A, B, C, et tam longitudinis quam latitudinis; connexi, si literas longitudinis misceam cum literis latitudinis, ut τὸ A longitudinis cum ABC etc. latitudinis. Hac ratione exurgit uberrima variationis messis, quam saepe attonitus adspicio.

Alphabetum practicum primum est cap. 10., ubi au|thor docet rationem locorum communium oratoriorum, **18 *F*** hunc in modum. Constituatur peculiare alphabetum, quod contineat titulos et locos communes oratorios, ut | A pro- **120 *G*** ponendi, B asserendi, et sic deinceps habeat formulas. Iam quidquid apud probatos occurrit authores, id omne ad hos locos referri potest, debet: ut si hodie legas apud Ciceronem formulam asserendi, refer ad classem sive litteram B; si cras formulam laudandi, refer ad istum titulum peculiari litera notatum.

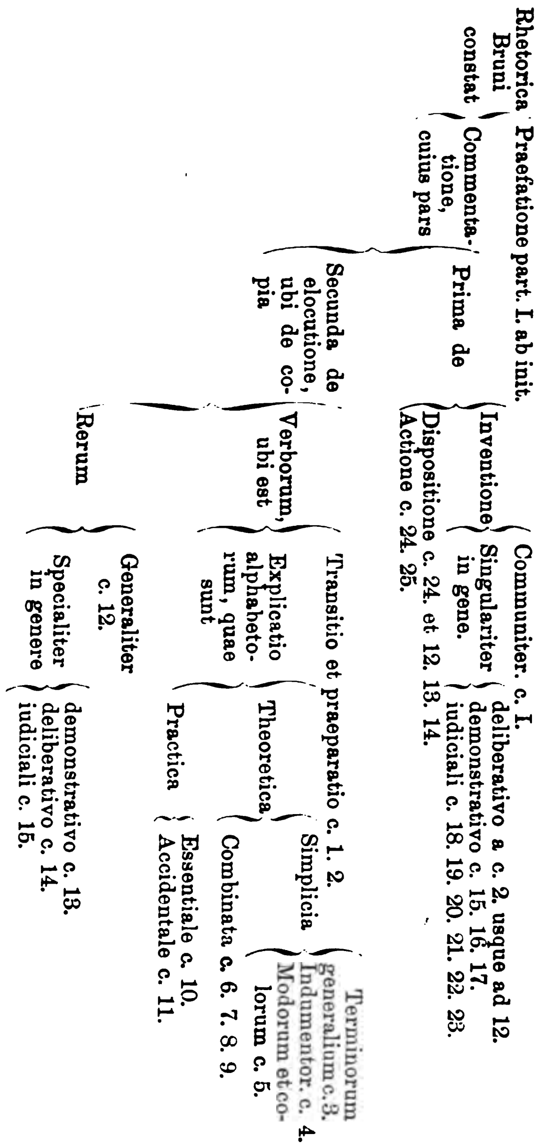
Alphabetum ultimum continet terminos accidentales ca. 11.

Secunda sectio partis secundae proponitur c. 12., exponitur capp. seqq. De genere de|monstrativo agitur **19 *F*** c. 13., de deliberativo c. 14., de iudiciali c. 15. et ultimo. Hic pulchram inspergit monitionem. Nam thema tractandum oratori vel pure tractatur vel mixte: pure, ut si e sua sede explicetur, ut si sit generis deliberativi, et argumenta eius generis afferantur; mixte, si tria ista genera misceantur. Si enim materia sit generis deliberativi, orator admisce-

---

3 *e* 12 auctor *e* 16 auctores *G*   3 d. l. (*cioè* dicto loco) *om.* *G*
9 exsurgit *G*   17 ⟨et⟩ debet *G*

bit mira cum utilitate et gratia reliqua duo genera. Atque haec est delineatio huius opusculi longe longeque utilissimi. Rem totam hac synopsi expediemus: 20 F 121 G



Hac, Lector benivole, manuductione utere in huius libelli evolutione, neque morare stilum minus splendidum. Brunus enim noluit hic ostentare facundiam flumenve oratorium, sed rudi Minerva totum ferme artificium oratorium ob oculos ponere voluit. Vale et nostris laboribus fruere, et nostrum Tibi placendi atque gratificandi studium aequi boni consule, fove, magis magisque accende. **21** ***F*** **122** ***G***

---

1 benevole *G*, *che nell' alinea* deliberativo a c. 2. usque ad 12. *della tavola precedente omette la preposizione* a 2 stylum *G* 6 Tibi *G*: sibi *F*

EXPLICATIO 22 F 123 G

RHETORICAE ARISTOTELIS AD ALEXANDRVM PRIVATIM

A

IORDANO BRVNO

NOLANO ITALO

DICTATA WITTEMBERGAE ANNO 1587.

PARS I.

De inventione, dispositione et actione.

Duplicem rhetoricam edidit Aristoteles: alteram vulgatam atque communem, quae inscribitur ad Theodectem; alteram vero peculiarem | et usui Alexandri dicatam atque 23 F destinatam, in qua quidem dicit se ea usum esse diligentia et in tractando praeceptisque colligendis cura atque solertia, ut in rei sufficientia nemini eorum, qui ante se de eadem materia praetractarunt, cedat.

De his quae in praeparatione seu praefatione.

Liber iste in duas partes dispertitur, utpote in praefationem et tractatum. De praefatione tenendae sunt quindecim rationes, quibus Alexandro studium rhetorices com-

---

10 Aristot. *F* 16 matetia *F* praetractarint *G* 18 *sqq. per le postille di F vedi la nostra prefazione* 19. 20 quindecim *in cifra F*

mendatur. Harum 1. quia sicut corpus sanitate et viribus, ita animus disciplina et eruditione servatur; disciplinarum vero maxime necessaria haec est. 2. Quia tantum decet principem, non solum externo corporis habitu et vestibus omnes praecellere, verum quoque interno; bona quippe animi constitutio optimam corporis dispositionem atque **24** *F* statum antecellit. 3. Quia indignum est illum, qui in rebus gestis caeteros vincit | et exsuperat, interdum sermone **124** *G* humilioribus et indignioribus cedere; quod accidit principibus, qui per os oratoris vel philosophi vel sacerdotis proprias causas populis et exercitibus exponunt. 4. Quia quemadmodum qui praeest ad actionem multitudinis refert universa, ita etiam multitudo seu populus, qui subest, universum suae actionis negotium ad unius praesidentis refert orationem; indignus autem est populi obsequio princeps, qui oratione disertus non est. 5. Quia lex nihil aliud esse videtur, praeterquam oratio multorum consultorum autoritate sancita. Ideo qui ius dicendae legis sibi vindicat, legem proponere sciat oportet. 6. Quia fortem principem seu | ducem honestum magnanimum dicimus, qui difficilia **25** *F* superat, robustiora vincit, et difficultatibus non cedit. Quod si sola corporis vel fortunae vi efficaciaque praestetur, feritatem potius, immanitatem atrocitatemque, sine rationi coniuncta oratione, quilibet interpretabitur. 7. Non solum exemplis atque gestis illi qui imperio subsunt, sed etiam facundia atque sermone moventur plurimi; nam tum praeceptio, tum exemplum apprime necessaria esse censentur, cum oratione coniuncta. 8. Quia vere princeps caeterisque merito illustrior talem se praebeat oportet, ut eius tum gesta, tum verba atque sensus, caeteri cupiant imitari,

---

18 autoritate *qui anche G*, *e* vendicat *F*

quanquam nulli inferior invidere possit, et cuius virtutes omnes aemulari concupiscant. 9. Necessarium est consultationem concitare universas operationes. Hac enim sola di|stinguitur stultus a sapienter agente. Porro haec disciplina 26 F cum consultatione satis videtur esse coniuncta. 10. Quia tum apud Graecos, tum apud barbaros in agendo operationem praecedat oportet oratio seu praeceptio. Qualis autem potest esse effectus, si causa atque principium desit aut vacillet? 11. Turpissimum esse videtur, cum homo sola facultate sermonis caetera animantia nobilitate vincat, ut per inertiam atque desidiam eius studium atque perfectionem | contemnat. 12. Quia eloquentia atque facundia alios 125 C perditos convertit, atque possessa tuetur. 13. Quia sicut iucundum est oculis externis videre, multo admirabilius videtur esse sensibus internis posse inspicere. 14. Quia sicut princeps civitatem gubernat, ita facunda oratio, quae rationes subministrat, universae vitae humanae dux esse videtur; siqui|dem omnes prudentiae actus oratione 27 F perficiuntur, qua bona adepta conservemus, desiderabilia procuremus, mala instantia avertamus et futura procaveamus. 15. Quia quemadmodum vita sine tristitia est eligenda, ita et prudens oratio, quae contraria repellat et amica conciliet. Concludit tandem Aristoteles, eloquium esse velut unicum munimen arcemque singularem humanae vitae, esse arcem, inquit, inexpugnabilem, non manu factam, sed prope divinam. Quare, o Alexander, ait, et hanc disciplinam suscipe, retine, conserva, tecum vegetet, tecum adolescat, tecum vivat, ut in ipsa temporis maturitate per eandem immortalem tibi gloriam possis comparare.

---

7 praecedat *G*: procedat *F*   9 *abbiamo aggiunto l'interrogativo*   10 ut *F*: si *G*   20. 21 et futura procaveamus *om.* *G*

CAP. I.

De genere causarum triplici.

Pro more Aristoteles principium | pertractationis desumit **28 *F*** ab enumeratione generum causarum civilium, utpote circa quae duntaxat omnis materia, quae in propositum adduci possit, continetur atque versatur. Triplex, inquit, est causarum civilium genus: deliberativum, demonstrativum, iudiciale. Quorum quidem primum dicimus versari circa bonum et malum, commodum ed incommodum; secundum circa verum et falsum, dignum et indignum; tertium circa damnandum vel iustificandum. Itaque hoc triplex genus, secundum ampliorem significationem acceptum, omnem considerationis materiam, non civilem modo, verum etiam academicam seu philosophicam generaliter dictam seu theologicam includit.

Istis tribus generibus subesse dicit suasionem, dissuasionem, **126 *G*** laudem, vituperium, accusationem, defensionem et quaestio|nem. Duae primae species respiciunt genus **29 *F*** deliberativum, duae secundae demonstrativum, tres ultimae iudiciale. Ex his omnibus ultimum, quod est quaestio, est misericordia vel rigor vel iustitia iudicis, quae ab accusatione et defensione proficiscuntur.

CAP. II.

De iis quae versantur circa genus deliberativum.

Deliberatio est consultatio quaedam, circa tria obiecta: videlicet eligenda vel repudianda, dicenda seu proponenda vel subticenda vel dissimulanda, et facienda vel fugienda

---

9 *e* 10 secundum *e* tertium *G*: 2. *e* 3. *F*

seu praetermittenda. Omnis enim consultatio versatur circa eligenda vel reprobanda, facienda et praetermittenda. Haec omnia respiciunt subinde ad septem: videlicet 1. iustum et iniustum, 2. legitimum et illegitimum, 3. utile et inutile, **30 F** 4. honestum et inhonestum, 5. iucundum et iniucundum, 6. facile et difficile, 7. necessarium et liberum. Circa haec omnia versatur suasio et dissuasio.

Iustum et iniustum perpenditur secundum iuris membra. Est enim ius naturale, ius gentium et ius consuetudinis quidem triplex ius *Lex non scripta* appellatur.

Legitimum tria membra quoque complectitur iuxta triplicem legem: divinam, humanam (quae dividitur in ethicam, politicam et oeconomicam) et pacti, secundum quae membra *Lex scripta* subdividitur. Sic legitimum et iustum differunt.

Utile iuxta quatuor capita perpenditur. Primum est circa conservanda praesentia sive instantia, 2. circa adipiscenda futura et absentia commoda et bona, 3. circa | avertenda **31 F** mala quae sunt praesentia sive instantia, | 4. circa praecavendum **127 G** a futuris imminentibusque malis et incommodis.

Honestum 1. circa ea quae ad hominis ornamentum faciunt, 2. circa avertendam calumniam, 3. circa acquirenda ea, quae honorem, gloriam, aemulationem et imitationem pariunt, quibus carentes erubescimus, quibus praediti gloriamur.

Iucundum iuxta sua membra est quod delectationem causatur, tristitiam repellit, timorem excutit, securitatem inducit, placatam tranquillamque vitam instituit.

Facilitatis membra sunt 1. favor assistens seu auxilium, 2. impedimenti ablatio, 3. ipsa pronitas seu inclina-

---

5 6 iniucudum *F* 10 ‹quod› quidem *G*, *ma sarà da ammettere più ampia lacuna* 21 Honestum ‹versatur› *G* 30 ablatio *G*: oblatio *F*

tio ad rem faciendam vel adipiscendam, 4. adeptio quae usu venire consuevit.

Necessarium vero iuxta sua | membra est quod non **32 *F*** est in nostro arbitrio, neque a nostra potestate dependet, sed est penes Deum vel fortunam vel vim.

CAP. III.

Loca quibus agendum, ubi utile honesto repugnat.

Porro quandoque duae controversae partes mutuo obsistant, quia altera earum de utili, altera de honesto disputat. Rationes primae sunt a pace, a tranquillitate, a securitate, a vectigalibus, a pecuniis, divitiis, ab honoribus et dignitatibus, a praesidiis assequendis et augendis seu adaugumentandis, et a fuga eorum quae his contraria sunt. Secunda vero e contra opponit antiquam legem, exempla maiorum, qui nos praecesserunt, qui rem et honorem nobis pepererunt; posteritatis quoque exempla, quae suscipere possit a nobis, ne similiter ipsi nos perdant et nos **33 *F*** alios; utilitatem item, quae ex honestate proficiscitur. In hoc casu oportet habere rationem personarum, tam earum quae dicunt, quam earum coram quibus dicitur. Et quidem quae persuadent, vel sunt privatae personae vel publicae, | utpote in authoritate vel sub potestate constitutae, **128 *G*** suntque exorantes vel praecipientes et ordinantes, docentes, demonstrantes, persuadentes vel inquirentes, sciscitantes, proponentes. In his se unusquisque tanquam in speculo contempletur, quo vultu, quo gestu, qua gravitate, qua humilitate, qua autoritate seu submissione, alacritate seu

---

8. 9 obsistunt *G* 13 adaugmentandis *G* 22 auctoritate *G*
24 *ingrentes (*sic*) *F*: ingerentes *G* 27 autoritate *F*: auctoritate *G*

vivacitate, seu qua humilitate debeat se ipsum exercere. Deinde considerandum est apud quos concio habeatur, quibus persuadere seu dissuadere quidpiam tentemus, an senes, an iuvenes, | an civiles, an barbari, ad honores vel **34** *F* utilitates proniores, an sapientes, an idiotae. Alio enim apparatu agere oportet coram senatu, alio coram populo; unde et usu venit, ut apud Cic. splendidiores, elegantiores et perpolitiores sint orationes quae ad populum [his], quam quae ad senatum.

CAP. IV.

De his quae subiecta sunt sive obiecta consultationis.

Genera eorum, quae in consultationem veniunt, sunt 1. res sacrae seu divinae, 2. leges seu statuta, 3. pacta seu confoederationes et uniones associationesque, 4. bella movenda vel pax conficienda.

Item quae versantur circa lucrum, quaestum et universaliter opes conservandas vel augendas. Caetera vero, quae in consultatio|nem venire possunt, universa iisdem **35** *F* prorsus locis utuntur, quae facili negotio quilibet non omnino imperitus quibuscunque propositis poterit accommodare. Omnia enim aut sunt haec et eo ipso modo tractantur, aut similia his et proportionaliter ea considerabuntur, aut his cognata, aut his contraria oppositoque modo tractabuntur.

---

1 hnmilitate *F* 7 Ciceronem *G* 8 his *è espunto da G*; *si potrebbe invece, ma meno bene, cancellare* quam (*v. 9*)

CAP. V. **129 G**

Specialia loca de his quae faciunt ad persuadendum vel dissuadendum circa ea, quae vulgo in controversiam veniunt in sacris.

Ut ergo ad specialia descendamus, primo de his quae circa cultum et sacra. Circa sacra aut servanda aut augenda aut extenuanda persuadere volentibus ad certas persuasionis sedes est respiciendum. Principio ergo | pro sa- **36 F**
cris continuandis argumentum sumitur a iusto, quia decet ut consuetudinem maiorum, qui respub. instituere et civitates fundavere, observemus, qui primo quidem Diis templa erigenda congruum existimabant; 2. item ab honesto, quia populus cultus ab inculto, civilis a vasto, urbanus a barbaro, maxime cultu et religione, quam observat, diiudicabitur; 3. ab utili etiam, quia mentes populorum ad religionis et mentis puritatem erectae atque conversae facilius ad opera iustitiae et actus civilis conversationis regulariter convertuntur; 4. a iucundo etiam, quia exhilaratur et refrigeratur populus universus eiusmodi festis, sabbatismis et spectaculis; 5. a facili etiam, quia nullò dispendio seu iactura, sed potius emolumento, horum executio praestabitur; 6. a necessario tandem, quia nisi divina autoritas et impe|tus religionis populorum mentibus **37 F**
insideat, nulla poterit esse principis vel reipubl. authoritas. Facile enim hominem contemnet, si ad paupertatem, ad aegritudinem, miseriam, inimicitiam, defectionem, cae-

9 respublicas *G* 15 mentis *F*: morum *emenda G* 19 Sabbathismis *F* 22 auctoritas *G* 23.24 reipublicae auctoritas *G* 24 contēnet *F*: continet (*sic*) *G*

teraque huiusmodi detrusus appareat. Ideo nullus principum legislatorum extat, qui suae legis authoritatem aut institutum ad aliquem Deorum non retulerit.

Deinde pro cultu adaugendo sunt haec argumenta, ⟨1.⟩ quia rebus divinis addere easdemque promovere non est eas destruere et tollere vel alterare, sed potius est roborare, confirmare, stabilire seu sancire; 2. quia antiqui pro ratione temporum, locorum, facultatum, | sacrificiorum **130 *G***
ritus atque pompas variabant; 3. item verisimile est Deum maiori animo atque favore respicere ad eos, qui maiori cultu non solum et in|terno, sed externo, erga ipsum af- **38 *F***
ficiuntur; 4. item quia ex horum incremento aliorum sequitur incrementum, utpote iustitiae, utilitatis, iucunditatis et commoditatis.

Tertio, ubi cultus erit extenuandus, exstant haec media, 1. ex parte temporum, locornm et fortunarum, quae omnia in deterius sunt prolapsa; 2. quia non est verisimile perfectissimum et sanctissimum Deum magis ad externum cultum atque pompam, quam ad internam pietatem atque religionem, oculos advertere; 3. quia ridiculum est, si mortales supra vires aliquid attentent atque moliantur; 4. quia solennitatum celebritas et pompa non solum non in nostra voluntate vel facultate, sed quodam fortunae arbitrio sita est.

---

1. 2 Principum, legislatorum *F* 2 auctoritatem *G* 5 ⟨1.⟩ *om. F* 8. 9 sacrificiorum, ritus *F* 11 [et] interno, sed ⟨et⟩ externo *G* 22 non solum non *F*: non solum *G* 23 ⟨in⟩ quodam *G*

CAP. VI. **39 *F***

De persuasione et dissuasione circa ea, quae sunt legum et reip. administrandae.

In his autem, quae ad reip. administrationem spectant, persuasiones fiunt:

I. Pro statutis, legibus et decretis introducendis, 1. quia divortia et discidia per haec componantur, 2. quia consensu et suffragio totius universitatis statuuntur, 3. quia aequales sunt ad universum populum, 4. quia caeteris legibus conformes, 5. quia hinc populi meliores efficiuntur, 6. quia reipub. res augmentum et incrementum suscipit, 7. quia ad maius ornamentum, nobilitatem et affinitatem reipubl. conducunt.

⟨II.⟩ Proinde ea quae necessario institutionibus subesse debent, et quae ut finis praescribuntur a legislatore, sunt 1. ne populus et multitudo grassetur et insidietur bonis et rebus paucio|rum, 2. ut isti munificentiam exer- **40 *F***
ceant erga populum, 3. ut munifici publicis | honoribus deco- **131 *G***
rentur, 4. ut aperte digni et praecellentes anteponantur, alioquin contemptus et inobedientia subsequetur, 5. ut autoritas in facinorosis puniendis et rem bene agentibus decorandis alacriter vigeat (ita enim virtutes glorificatae crescunt), 6. ne aegri in necessitatem seu egestatem reducantur, 7. ne defunctorum facultates publicentur, 8. ut ii, qui pro patria mortui sunt, honorifice sepeliantur, 9. ut eorum liberi usque ad pubertatem publicis stipendiis nutriantur, 10. ut iniuriae eorum, qui praesunt, depositione

3 *e* 4 reipublicae *G* 8 statuantur, 9 sint *e* 10 efficiantur *G* 11 Reipub. res (*sic*) *e* suscipit *F*: respublica *e* suscipiat *G* 12 affinitatem] *forse* dignitatem *o qualcosa di simile* 13 reipublicae conducant *G* 14 II. *om. F* 21 auctoritas *G*

eorum ministeriorum puniantur (malunt enim populi carere magistratu, quam ab eodem iniuriose tractari), 11. ne causae litigantium longius protrahantur, 12. ne ex agro ad urbem totus populus re|vocetur; hinc enim turbae et dis- 41 F
sensiones facile oriuntur, et paucorum potestas multorum violentia dissolvitur.

CAP. VII.

Loca et pro sociis adsciscendis et foedere faciendo.

Uniones et foedera fiunt et persuadentur, 1. vel per propriam imbecillitatem quia nos imbecilles, 2. quia bellum aliquod imminet, 3. quia aliquam defectionem excogitant, 4. quia hi cum quibus est paciscendum et conveniendum iusti sunt et prudentes, 5. quia amicabiliter nobiscum agere consuevere, 6. quia vicini sunt quos non sine periculo inimicos vel non amicos habebimus, 7. quia sunt fortes et potentes.

CAP. VIII. 42 F

Loca pro bello movendo.

Belli motum persuadebimus, 1. ex eo quod tempestive de inimicis ultio est sumenda, ne moram facientibus adversarii magis praecaventes vehementius obsistant; | 2. ne 132 C
provocatorum patientiam adversarii pro pusillanimitate et imbecillitate interpretentur, subindeque ad laedendum fiant audaciores ipsi vel eorum exemplo alii; 3. quia debemus hoc parentibus, filiis, proximis, amicis etc.; 4. quia succurrendum et subveniendum est oppressis, usque quibus violen-

8 et (*innanzi a* pro) *om. G* 26 vsque *F*: et *G* : *f.* atque ?

tia infertur, ut idem possimus ab aliis expectare, eaque ratione nostra elucescat aequitas atque benignitas; 5. quia ipsum ad utilitatem, honorem et gloriam reip. conferre videatur; 6. quia causa iu|sta est; 7. quia nos potentes, **43 *F*** fortes ad relevandum oppressos et tyrannos reprimendos; 8. quia nobis copiae, divitiae, socii, ministri ad rem commode facientes; 9. quia prudentia principis seu ducis optimum exitum negotii pollicetur; 10. quia Deum, in cuius honorem negotium suscipimus, nobis adfuturum credere debemus; 11. quia nobis praesto sunt tempus, locus, occasio caeteraeque circumstantiae; 12. quia adversariis horum contraria contingunt.

CAP. IX.

Loca ad compescendum bellum.

Impetum et libidinem belli refrenamus, 1. si levem susceptae pugnae seu rixae causam persuaserimus; 2. si illud in memoriam revocaverimus, quod nemo prudens libere et quasi ex beneplacito | molestias subibit, quales **44 *F*** sunt periculosissimae, quae in belli latione consistunt; 3. si ea quae ad belli felicem exitum spectant, qualia proxime supra sunt enumerata, adversariis adesse persuadebimus.

CAP. X.

Loca ad bellum tollendum.

Bellum vero avertemus, 1. ex honesto, quia decet victores et eos, quibus hactenus fortuna favit, contentos | esse **133 *G*** praesentibus et calamitati oppressorum compati; 2. fortu-

3 reipublicae *G* 15 refraenamus *FG*

nae inconstantia ob oculos est ponenda, quae quibus principio favit, in fine solet esse adversa et molestissima; 3. ex ipso rerum ordine (sicut enim lux tenebris, nox diei, aestui frigus et aetas aetati, lassitudo labori, ita discordia concordiae et tandem adversa prosperis perpetuo a re|rum **45 F** vicissitudinis lege succedunt); 4. quia vel nostro vel adversariorum periculo videndum, quas libidine belli vel nos vel ipsi calamitates subierint; 5. quaenam perpessi sumus ante pacis definiendae praetextus; 6. quia praestat modicis gaudere et triumphare, quam certa veluti ad aleam et fortunae rotam exponere; 7. ex eo quod adversariorum causa iusta sit, nostra vero iniqua; 8. quia iam bello fessi vel expleti esse debeamus; 9. quia non certa sit constantia et virtus atque pax eorum qui nobis inserviunt.

CAP. XI.

Loca ad pecunias comparandas.

Rationes, quibus respub. pecunias et quaestus adauget, sumuntur, 1. ex administratione praesentium, utpote si quid ex in|iuria vel negligentia ministrorum praeter- **46 F** mittatur; 2. si pecuniam, quae ad rempubl. spectat, in proprium quaestum et usum convertentes, magis sibi quam illi consulant; 3. ubi his considerationibus satisfactum fuerit, taxandi sunt divites, ut singuli pro facultate ad bonum reipub., quod in singulos necessario redundat, conferant; pauperes, ubi pecuniis minus valent, corporali servitio prostent; 4. ad contractus et mercaturas pro vectigalibus certas destinando contributiones; 5. si visitantes et inquirentes administratoribus occurrant, qui male re

---

8 simus *G*   17 respublica *G*, *e similmente* 20 rempublicam *etc.*

parata ditiores effecti fuerint, ut ipsorum poena tum in publicam utilitatem, tum etiam in publicum convertatur exemplum; 6. si delinquentium facinora publica pecunia taxentur, | item si inutiles, vagi, inertes et qui honesta **134 *G*** ratione necessaria vitae nequeunt sibi comparare, ali|qua **47 *F*** reipub. frugali ratione coërceantur vel eiiciantur.

CAP. XII.

De prooemio.

De triplici genere exordium (quod est brevis dictio eorum, quae in narratione seu discursu exsequenda sunt) debet esse compendiosissimum et tres admittere conditiones, utpote ut 1. reddat auditores dociles, ex ipsa intentione significata, ut si dicat 'propositum mihi est adducere rationes, quibus indignum vos iudicaturos existimo hoc tempore belli subire discrimina'; 2. fiat auditor attentus vel ex rei propositae magnitudine, momento, pondere, vel quia quod est dicendum maxime ad eos vel ad rempubl. faciat, tum quia de rebus arduis et necessariis vel terribilibus habenda est concio, tum | tandem quia de ipsis quae **48 *F*** ad gloriae, honoris, utilitatis, iucunditatis et iustitiae incrementum vel emolumentum faciunt; 3. ut reddantur auditores benevoli. Auditores autem aut sunt iam benevoli, utpote de quorum iam tibi favore pollicearis, aut sunt infensi, aut neutri. Si benevoli, frustra (inquit Aristoteles) tempus terimus in huiusmodi functione, imo et videbimur potius provisae et promeditatae orationis cursum sequi, quam occasionis et personarum rationem habere. Sufficit igitur

---

25 immo *G* 26 praemeditatae *emenda G*

commemorasse cum gratiarum actione eorum solidam et frequentem benevolentiam, qua fiat ut de eorum attentione non diffidas.

Si vero neutra ratione se habeant, conciliandi sunt ex rei dignitate, honestate, iustitiae et veritatis amore, qui in ipsis requiritur et ab ipsis expectatur.

Si vero fuerint infensi, hoc a triplici capite poterit **49** *F* emanare: vel a re ipsa seu negocio, vel a dictione, | vel a **135** *G* nobis calumnia non carentibus. Si igitur ex parte rei infensus auditorum animus, quia est videlicet contra res quasi definitas et communi opinione suffultas quod persuadere cupit orator, adferenda est ratio, et concitanda benevolentia ex eo quod iudicium humanum fallax, et de singulis dubitare et controversas rationes audire non sit inutile, et magnum veritatis impedimentum sit in semel primoque imbibita opinione haerere et veluti pertinacem se exhibere, neque pro oppositis contradictionis partibus iudicem se constituisse prius quam definitorem. Si vero privatus contra publicum, obscurus contra illustrem, ignobilis contra nobilem, neglectus contra eum qui alicuius est existimationis, dicere | velit, ad illud est confugiendum, **50** *F* quod iustitia iustos habeat oculos et aequa lance pauperis et divitis causas audit, discutit et iudicat. Addetur se non desperare de eorum sententia, utpote quos, ut par est, non iniquos, sed aequos futuros iudices existimet. Si vero minus benevolos habeat ex dictionis inopia, primo illam inculcet oportet, et roget et obsecret ipsos, ne impossibilia, imo minime necessaria requirant, quandoquidem facundia et eloquentia potius ad subvertendum iudicium,

---

5 honestate iustitiae *F* 8 negotio *G* 20 nobilem *G*: ignobilem *F* 23 audiat, discutiat et judicet *G* 27 inculcet *F*: incuset *G*

quam ad aedificandum et sanciendum sit apposita, seque eius esse sententiae, ut existimet non verborum lenocinio, sed negotii reique gravitate atque momento auditores capi posse, moveri, duci. Si vero propter nos ipsos minus extiterint benevoli, id ipsum ex triplici capite vel quadruplici contingit: vel ex praeteritis quia | crimine affecti, vel **51 *F*** ex praesenti per aetatem, vel ex consuetudine et frequentia dicendi et apparendi coram iudicibus propter importunitatem, vel ex insolita et nova ad dicendum accessione propter apparentem insolentiam et temeritatem.

Si primum, pro viribus extenuandae sunt adversarii rationes et infringenda fides, primo ex periculo, quod imminet, ubi facilis calumniatoribus auris exponitur; 2. quia multi | innocentes per calumnias damnati; 3. quia aequi **136 *G*** iudicis est non quosdam, sed omnes pro veritatis et iustitiae ratione audire; 4. quia, iuxta sententiam tragici Senecae, quicunque statuit iudicium parte inaudita altera, etiamsi iusta statuat, iniustus est.

Si secundum fuerit propter praesens tempus, hoc est per aetatem, evenit dupliciter: vel quia iunior, vel quia senior, quam par sit, ad di|cendum veniat; utrumque enim **52 *F*** moleste ferunt auditores, alterum ex eo quod deceat ipsum iam quiescere, alterum vero quia nondum incipere debeat. Iunior igitur suas rationes eruit, 1. ex pecunia actoris et consultorum; 2. propter studium et laborem, quae aetatem possunt supplere; 3. propter veritatem et iustitiam, quae in quocunque defensore et actore, etiam exiguo, praestat, quae non est iniuriosa, praesertim ubi quantumvis magnum et eximium habeat oppugnatorem; 4. quia veritas, undecunque se exerat, amabilis est, et Deus hanc

---

4. 5 exstiterint *G*   12 Primo *F*: 1) *G*   21 pat *F*   24 *forse* penuria? *Cf.* [*Aristot.*] *p.* 1437ᵃ 40   30 exserat *G*

per simpliciores, infantes et rudiores in sapientum confusionem vel aedificationem solet evehere; 5. quia nihil intentatum et per iniuriam vel alia ratione praetermissum pro veritatis et iustitiae causa debeat esse.

Si tertio invisi erimus ex specie importunitatis, quia frequen|tius ad iudicium convenimus, ratio est generalis 53 F
ex eo quia opportunae sunt occasiones et incitamenta, per quae invidi, maligni, inimici iustitiae, veritatis et scientiae, non quiescunt, non dormiunt, et perpetuo pro avita malignitate, ignorantia, otio, quaestu et similibus arma assueta resumunt.

Si quarto propter insolentiam, quia novi et recentes appareamus, tunc ratio prompta est a nova causa exorta, ab insueto casu; novis etenim exsurgentibus causis, non mirum est si novi emergant effectus.

CAP. XIII. 137 G

De conditionibus narrationis in eodem genere deliberativo.

Narratio instituenda, canonice consideratur vel secundum rem, vel secundum rei circum|stantiam, vel secundum 54 F
modum. Narratio igitur I. secundum rem vel commemorat et annunciat praeterita, vel exponit proponitque praesentia, vel praedicit praeinvestigatque futura. Haec omnia enuncianda sunt sufficienter, nihilo praetermisso vel quod praetermissum esse videatur; 2. non admiscenda extranea, utpote quae neque sunt ipsum negotium, neque ad ipsum negotium spectant; 3. nihil immutandum vel quod immutatum esse videatur. II. Circumstantiarum exacta est

---

7 oportunç *F* 12 quarto *G*: 4. *F* 18 instituenda canonice *G*

habenda ratio. III. Quod vero ad modum dicendi attinet, requiruntur tria: ratione utpote brevitatis, diluciditatis et probabilitatis. Breves erimus, si nihil admittemus, sine quo oratio est perfecta, 2. si nihil praetermittemus, sine quo oratio est imperfecta vel obscura. Duplex est brevitatis genus, alterum docens, alterum dedocens. De se|cundo **55 *F***
canit poeta: 'dum brevis esse laboro, obscurus fio.' Dilucidi erimus ex duplici causa, utpote ex ipsa re, si negotium et gesta non permutabimus, sed eo quo unumquodque factum dictumque est ordine proponamus; 2. si verba propria, non aequivoca et amphibolica et obscura proferuntur. Narratio denique debet esse probabilis, quae ea, quae certitudinis speciem habent, statuat. Si vero nec vera neque verisimilia occurrant, praetermittas omnino.

CAP. XIV.

De confirmatione.

Confirmationis quoque tantummodo principia atque loca referenda sunt. Fit ergo confirmatio, 1. a consuetudine; 2. a commemoratione, quatenus non sufficit consuetudinem allegare, nisi quoque ipsa exempla et ipsi ‖ ge|stus **138 *G*** **56 *F***
referant et in memoriam revocent; 3. a dicentis autoritate; 4. ab authoritate propria, vel ab opinione, vel a propriis argumentis, si quibus abundat; 5. a plurium sententia, quorum iudicium in eam credat opinionem inclinare, quorundam videlicet vel plurium vel omnium vel sapientiorum, qui vel ratione vel experientia praepollent; 6. ab

---

2 diluciditatis *G* 3 ‹l.› si nihil *e* 8 ‹l.› utpote *e similmente più sopra* (*p. 352, 23*) ‹l.› enuncianda *G* 11 proferantur, 21 referantur *e* revocentur *G* 21 *e* 22 auctoritate *G* 24 credatur *G*

ipsius civitatis more; 7. ab aliarum more rerumpublicarum; 8. a iusto, legitimo, honesto, utili, possibili et necessario; 9. ab horum contrariis.

CAP. XV.

De iis quae versantur circa genus demonstrativum.

Genus demonstrativum versatur circa laudem et vituperium vel rerum, vel intentionum, vel propositorum, vel verborum seu decretorum, vel gesto|rum seu actionum. In **57 F**
istis aut contingit amplificare, aut extenuare: extenuare magna, ut parva videantur, amplificare res modicas, ut magnae appareant. Principia extenuandi et amplificandi ex eadem radice proficiscuntur; quod enim affirmatio et virtutis positio amplificat et extollit, illud negatio virtutis et positio vitii deprimit, incusat.

CAP. XVI.

De amplificationis speciebus.

Amplificatio, quae observatur in efferendis hominibus vel deprimendis, communis est ad omnium laudem et vituperium; eadem enim ratione celebramus civitatem et rempub. a suis fundatoribus, servatoribus et virtutibus, qua homines a suis maioribus, parentibus et facinoribus. Locus er|go ad amplificandum, 1. est a praeteritis, utpote **58 F**
a signis, praedictionibus, quaeque ortum alicuius praecesserunt, nempe progenitoribus, stemmate, patria, familia, in qua vel omnes fuerunt illustres (et tum licebit omnium vel plurium catalogum | praetexere), vel quidam **139**
tantum ex ipsis (et tunc ea cavillatione utendum, quod

non decet prolixa maiorum serie aures auditorum onerare, adeoque eos tantum referat, qui ad rem facere videntur), si vero primi tantum celebres, facienda eorum est mentio. Porro si obscura est omnino maiorum linea, ex eo ipsius nativitatem celebrare poteris, quod non ab aliis elargitam, apparatam, communicatam, sed a se ipso partam nobilitatem splendescere facit, item 'qui maiorum gestis gloriatur, aliorum, non proprio honore et nobilitate superbit, vel tandem se non esse veluti finem | gloriae maiorum **59 *F*** rum, sed ut principium eorum qui succedere debeant, non qui splendorem ab aliis suscipiat, sed qui dignitatis suae fulgorem in alios irradiet et effundat.' 2. A rebus praesentibus, quae sunt vel bona corporis, vel bona fortunae, vel bona animi: bona corporis, ut sanitas, robur, proceritas, pulchritudo, longaevitas; bona fortunae, ut amici, servi, divitiae, favores, honores, virtus contra hostes, timor et obsequium inimicorum. Ex quibus omnibus, sicut ex corporis bonis, felicem potius, fortunatum beatumque dicere possimus, quam laudabilem et virtuosum, praeterquam si inde materiam capiamus laudandi, quia talibus non abutitur, sed utitur, non intumescit, non fit insolens, sed fit prudentior, sapientior, familiaris, tractabilis, munificus. Bona vero animi sunt talia, quae pertinent ad intellectum, | ut prudentia, sapientia, et universa- **60 *F*** liter quae spectant ad sensus et ingenii perfectionem; vel ex parte voluntatis seu affectus, ut est amor virtutum et odium vitiorum. 3. Amplificatio fit ex bonis, quae in actione consistunt, quae sunt in triplici genere, utpote iustitiae, fortitudinis et temperantiae. Iustitia quidem, quae

---

1 deceat *e* 7 faciat *G* 15 forrunæ *F* 19 possumus *G* 21. 22 abutatur, sed utatur, non intumescat, non sit insolens, sed sit *G* 25 spectat *F*

est erga Deum et religionem, erga homines et in se ipso. Fortitudo consistit circa aggrediendas res difficiles. Haec non impossibilia, neque indecentia aggreditur; ex his enim furiosus et ferus a forti distinguitur. Item haec | necessi- **140 G** tate non abutitur, sed eandem in virtutis testimonium convertit. Temperantia vero in eo consistit, ut rebus ipsis quadam ratione recta atque iudicio utamur pro ratione temporum, locorum et personarum.

CAP. XVII. **61 *F***

Peculiaris ratio de modis amplificandi.

Rursum amplificatio fit ab antecedentibus, concomitantibus (de quibus dictum est) et consequentibus, ut a monumentis, ab effectibus, a decretis honoribus, a desiderio sui, a dolore et luctu ob eius obitum, et incommoditate quae ex absentia eius viri vel rei nascitur.

2. Fit amplificatio a comparatione seu collatione, ubi adversarii partes vel diversi alicuius virtutes cum ipsius virtutibus et gestis comparentur, deprimendo aliena vel obscurando, propria vero efferendo et illustrando. Id autem caute fiat.

3. A circumstantiis, ut quod aliquid agatur sponte, ex electione praemeditata non temere absque aliorum exemplo: ‘nemo enim il|lum praecessit, ante ipsum nemo **62 *F*** hoc ausus est attentare,’ atque aliorum imitatione: ‘post ipsum nemo similiter efficere valebit vel audebit.’

4. A consequentibus ex his, ad quae, tanquam a maiori vel minori, inferenda progredi possumus, ut: ‘si iste erga ignotos munificus est et benevolus, qualem pu-

11 ⟨1.⟩ fit *G*   12 et] vel *G*   14. 15 incommoditatē (*sic*) *F*: incommeditatem *G*   27 minori inferenda *F*

tatis futurum erga notos eosque qui aliquo munere vel officio ipsum fuerint prosecuti?' Id est: 'si in amicos talis, qualis erit in patriam, in parentes?'

5. A partium enumeratione et distinctione cuiusque rei in sua membra, quae subinde per singula examinentur; ut si quem iustum dixeris, examina in elargiendo, in commutando, reddendo, retribuendo, in distribuendo; rursum erga Deum et superiores, videlicet principes, erga pares, similes, consortes, erga minores, subditos etc.

6. A concatenatione variarum definitionum seu de- **63 *F*** **141 *G*** scriptionum, ut: 'quis non videt hunc esse ensem, quo hostes propugnamus, scutum et murum et arcem et turrem civitatis et reipubl., quo adversa retundimus, repellimus? In hoc est omnis virtus, omnis nervus, omne fundamentum belli et pacis, cuius virtutes decantandae, efferendae, heroum celebrandae carminibus.'

7. A plurium rerum concursu, ut: 'hic licet inspicere columnam fortitudinis, lances iustitiae, speculum prudentiae, splendorem religionis,' et e contra, si vituperes.

8. A diversae efficientiae rationibus atque finis, ut: 'ipse est, quem probi diligunt, fortes aemulantur, qui libertatem amant sequuntur, patriae servatores complectuntur, quem reprobi detestantur, iniqui fugiunt' etc.

9. A diversuum effectuum fe|licitate et infelicitate, **64 *F*** ut: 'doletis? Ecce hic refrigerium vestrum! Formidatis? Hic securitas vestra! Aegrotatis? Hic sanitas! Fluctuatis? Hic gubernaculum! Caecutitis? Hic lux vestra!' etc.

10. A similitudine et tropis, ex aliis rebus desumptis, ut: 'aspicite gregis huius verum pastorem, huius agri cultorem, belli istius ducem, fulcrum istius domus ruentis' etc.

---

2 e 3 *qui ed altrove, in casi simili, abbiamo aggiunto l'interrogativo*
2 id est *FG*: *forse* vel   20 finibus *G*   24 diversorum *corregge G*

11. Ab exemplis, ut: 'si cui lubet Catonis prudentiam et maturitatem inspicere, Fabii sobrietatem et continentiam, Marcelli fortitudinem, ad hunc unum oculos convertat; quae enim singula in horum singulis, ea universa in hoc uno inspicere licebit.'

12. A dissimilitudine, privatione et negatione, ut: 'fingite hunc nobis non adesse, quid erit de republica? Actum certe erit de domibus vestris, de facultatibus, | si 65 F huius moderamine destituamur; quem enim appellabimus, qui tam feliciter et strenue huius recalcitrantis equi habenas moderari possit? Convertemusne ad Catilinam? At ille nequam' etc.

13. Ab his quae difficulter, sed convenientissime cohaerent, ut: 'cum homine ita divite ita humilitas, | co- 142 G mitas coniuncta. In hoc tot calamitatibus et aerumnis oppresso tanta patientia et longanimitas, in tam docto, tam claro virtutibus et scientia spiritus ille minime omnium ambitiosus.'

14. Ab eis, quae male conferuntur, commemoratis conditionibus utriusque partis, ut si dicatur: 'o coelum, o Dii, huccine devenimus, ut illius temeritas et audacia cum istius magnanimitate componatur? Cur non pudet videre impudentem illum cum hoc probato viro in disceptationem venire?' Qua ratione vel conclu|denda vel adorienda 66 F est utriusque facinorum enumeratio.

15. Ab imparitate, ubi non est quaestio inter bonum et malum, probum reprobum, verum falsum; sed inter duo bona, utrum melius, inter duo vera vel probabilia, utrum certius, inter duo congrua, utrum convenientius; ubi licet amplificare tum ex modo dicendi, tum ex aliis rationibus

---

1 libet G 11 convertemurne *senza ragione* G 19 Ab iis G

comparative et superlative assumptis, tum tandem accommodatis similitudinibus, ut: 'garrulus iste cum isto eloquente, rabula cum hoc Demosthene, simius cum homine', vel si ambo fuerint probata etiam apud actorem, qui non alterum deprimere, sed magis alterum exaltare contendat, ut: 'quid inquis? Aquilam cernis cum falconibus, vel hirundinem cum cygnis contendentem patiaris?'

16. A consecutione quadam et implicatione, utpote ubi unam | dictionem seu nomen intelliguntur plures res, **67 *F*** conditiones, circumstantiae et proprietates concomitari, ut: 'tandem, quid est religiosum esse? Quid est religiosum significari, nisi hominem pietate erga Deum affectum, iustitia erga proximum, qui legem Dei contemplatur die ac nocte, qui cum praevaricatoribus non graditur, qui in iniquitatibus pedem non figit?' etc. Item: 'qui dicit monachum, significat ipsam superstitionem, ipsam avaritiam, hypocrisin ipsam, et tandem omnium vitiorum apothecam. Uno ergo dic verbo: monachus est.'

CAP. XVIII. **143 *G***

Tertium caput de his quae faciunt ad genus iudiciale.

Circa genus iudiciale, quod | versatur in his quae vel **68 *F*** ad reum vel ad actorem vel ad iudicem pertinent, considerandum est, 1. quod facit ad eius generis materiam, 2. quod ad formam, 3. quod ad exornationem, 4. quod ad finem. De I. materia seu subiectum considerationis ex parte iudicis est interrogatio, examinatio, discussio, consultatio, sententiae definitivae prolatio. Ex parte vero actorum

---

25 De I. Materia seu subiectū *F*: De materia seu subjecto *G*

1. est status; hic autem est materia seu negotium, quod in controversia versatur, de quo ambigitur, de quo disceptatur, disputatur et definiendum proponitur. Eius tres sunt species, utpote coniectura, quae versatur circa quaesitum an aliquid sit vel non sit, ut Antonius fuerit an non. Secunda species est quidditas seu quid, ut ubi quaeritur an Antonius sit legitimus et bonae fidei possessor, vel usurpator vel occupator. Tertia est qualitatis species, τὸ quale, ubi in|quiritur an aliquid sit bene vel male, iuste **69 F**
vel iniuste, utiliter vel inutiliter perpetratum.

2. Post statum ratio, utpote qua defensor seu reus reclamat et retundit accusatoris calumnias vel praetentiones, quae quidem nisi fuerit, nullus est defensionis locus.

3) Est firmamentum, utpote quo rationes ab adversario convelluntur.

4) Est quaestio seu iudicatio, utpote terminus et punctus controversiae, nempe ubi id ipsum, quod in statu est expansum, diffusum, in quaestione seu iudicatione est contractum.

5) Est disceptatio, quae consistit in collatione, occursu et comparatione duarum partium, veluti in quadam pugna seu agone, quae quidem versatur vel circa rem aut circa gestum, ut an iste hoc fecerit an non, aut circa intentionem aut scripta.

CAP. XIX. **70 F** **144 (**

Circa secundum principale quoad formam in genere iudiciali.

Forma eorum, quae circa iudicium versantur, distinguitur iuxta argumentationum species, quae eaedem sunt

5 fueritne an *G*   6 e 8 Secunda e Tertia *G*: 2. e 3. *F*   17 punctum *G*   23 ut *F*: aut *G*

communes opponenti et defendenti. Harum quaedam sunt necessariae, quaedam vero probabiles. Necessaria argumentatio est, quae sumitur a sensu utpote per se evidenti, 2. a communi opinione seu fide, 3. quae sumitur a legibus seu sanctis decretis. Probabilia sunt alia, veluti necessaria, quibus aut vix aut minime resistit adversarius; quaedam sunt verisimiliora, ut si quis a paupere potius quam a divite furto ablatas pecunias existimet; quaedam non repugnantia, ut si quispiam magis existimet unum ex his qui domi, quam ex eis qui fo|ris, furtum commi- **71 F** sisse. Argumentatio est ordinata, vel turbata. Argumentationis simplicis et ordinatae species sunt quatuor, videlicet ratiocinatio seu syllogismus, enthymema, inductio, exemplum.

1. Ratiocinatio est perfecta et completa argumentationis species, cuius partes sunt 1. propositio, 2. subsumptio, 3. probatio seu verificatio, 4. collectio seu illatio.

Secunda species est enthymema, utpote imperfecta ratiocinatio, quae videlicet aliquid supprimit et subticet et mente retinet.

Tertia: inductio, utpote quae ex pluribus causis, signis particularibus et factis aliquid colligit.

Quarta species est exemplum, utpote imperfecta inductio, quae videlicet non ex omnibus particularibus aliquid colligit, sed ex pluribus; sicut cum ex una actione vel ex uno individuo alterum | concluditur. **72 F**

Ubi vero turbatur argumentationis forma, utpote non more dialectico ordinatove discursu, sed ut par est in proposito, aut 1. est ratiocinatio explicata et ornata, aut

---

3 sumitur ⟨1.⟩ a sensu *G*   5 alia, ⟨et⟩ voluti *G*   10 eis *F*: iis *G*   16. 17 *ai numeri* 1. 2. 3. 4. *sostituisce G le lettere* a. b. c. d   18. 21. 23 Secunda—Tertia—Quarta *G*: 2. 3. 4. *F*   22 alquid *F*

2. est epicherema, ipsumque est ratiocinatio | brevissime 145 (
collecta; 3. est sorites, hoc est argumentorum quaedam concatenatio, quando videlicet post unum illatum aliquid aliud ex ordine inferimus; 4. dilemma. Sed haec e dialecticorum libris petenda sunt.

CAP. XX.

De mediis seu locis argumentationum intrinsecis.

Argumentationes omnes e quibusdam mediis seu locis desumuntur. Locorum vero alia sunt intrinseca, alia extrinseca. Intrinseca loca sunt a rei definitione seu descriptione,
ut: 'iste non | tribuit, quibus debet, ius suum; cur ergo 73 F
iustum appellaverimus? Et cur non eum iustum appellabimus, qui erga proximum est beneficus, erga Deum religiosus?'

2. A partium enumeratione: 'cur virtuosum appellabimus eum, in quo nullum prudentiae, nullum iustitiae, nullum temperantiae specimen invenias?'

3. A notatione seu etymologia: 'cur pueros et inexpertos et immaturi iudicii capita in tanto consilio locum habere perspicimus, si a senioribus, utpote peritioribus et sapientioribus, senatus denominatur?'

4. A coniugatis, ut: 'homo cum sim, humaniter degam oportet, non divine; hic cum sit rusticus et barbarus, non nisi rusticani et barbari moris indolem exhibebit.'

5. A genere: 'omnis sane virtus | in actione consi- 74 F
stit; cur ergo religiosum et pium, citra actionis fines, aliquem esse iudicabimus?'

---

11 Ut iste non *F*: ut est «non *G*

6. A forma seu specie: 'cur virtus non erit, si iustitia est?'

7. A simili: 'quemadmodum corporis infirmitas ab hominum intemperie et asymmetria partium emanat, ita et reipub. ruina a populi dissidio et mala institutione seu regimine proficiscitur.'

8. A dissimili: 'barbarorum et incultorum hominum est in diem vivere, civiliter autem educatorum est ad | aeternitatem adspirare et honoris gloriaeve contemnere **146 G** ludibrium.'

9. Ab oppositis contrariis, ut: 'a bello omnis iniustitia, iniquitas, violentia oritur; ergo fructus pacis sunt iustitia, quies, pax' etc.

10. A privative oppositis, ut: 'eloquentia homines immites, iratos et feros emollit, placat, excolit; ubi vero haec aberit, nulla vis, | nullus gladius id praestare valebit. **75 F** Eloquentia ubique paratam ac stratam habet domum; unde facundus, sicut et fortis, locum et patriam definitam non agnoscens cosmopolita dicitur, sermone vero incultus ne proprios quidem lares feliciter obtinebit.'

11. A relative oppositis, ut: 'sicut principis est maiestatem, gravitatem et praeeminentiae speciem prae se ferre, ita subditi obsequii, obedientiae et humilitatis erga principem referre speciem interest.'

12. A contradictorie oppositis: 'cur eum non venisse dicis, quem adesse omnes agnoscunt? Cur veluti facinorosum incusas, cui nullum potes obiectare crimen?'

13. Ab adiacentibus, qualia sunt locus, tempus, mutatio, ex locis fuga, et similia, ut: 'quis credat eum in eius domo Fabium necasse hac nocte, qua aberat, et | eodem **76 F**

---

4 asymmetria] à sym̄etria *F*: a non symmetria *G* 17 ac *F*: et *G*

tempore cum amicis in semota regione versabatur, quique vocatus ad iudicium venit hilariter?'

14. Ab antecedentibus, ut: 'si sol oritur, dies est; si sapiens est iudex, rectum proferat iudicium oportet.'

15. A consequentibus: 'cur non iustum dicimus et sapientem iudicem, ubi tam aequum iudicium tanta prudentia protulit?'

16. A concomitantibus: 'necesse est ingenii sui specimen hominem ubique edere. Sicuti impossibile est in sinu hominis vividum ignem occultari, et ab unoquoque proprium odorem videmus expirare (neque enim Sulpitius ut Sabaea thura redolere poterit); ita et hic.'

17. A repugnantibus: 'quinam fieri potest, ut ab illo proditore percussus fuerit, qui eum tam impense amat?'

18. A causa efficiente, ut: 'cur non credam has technas vulpinas a vulpe ipsa esse profectas?' **77 F 147 G**

19. A causa materiali, ut: 'istae sunt tuae opes, tuae arboris fructus.'

20. A causa formali, utpote a praeparatione et dispositione quadam propria, ut: 'quis non credat homicidium machinasse eum, qui paulo ante arma expolierat, gladium exacuerat?' etc.

21. A causa finali: 'facile possum mihi persuadere hominem ita avarum, ita sordidum et impensissime cupidum, spe haereditatis ab ipsius morte illi provenientis, non hoc modo, sed et maiora potuisse audere facinora.'

22. A comparatione a maiori: 'cur parricidam pro lucri cupiditate germani fratris, pro eadem causa necatorem non iudicabimus?'

---

11 expirari *corregge G* 14 *forse* proditione 19 fructus. *F*; fructus? *G* 26 specie *FG* 28 patricidam *G*

23. A minori: 'si quod minus vi|detur fecisse, fecit, cur non et hoc, quod maius attentasse videatur?' **78 F**

24. A pari: 'potuit certe fratrem occidisse, quod eum aliquando, cum potuerit ab instante morte eripere, non eripuit.'

CAP. XXI.

Loca argumentorum, quae ab extrinseco desumuntur.

Argumenta ab externis desumpta, utpote ab iis quae non ab ingenio oratoris, sed a causae qualitate ducuntur, sunt:

1. a rumore seu ab eo quod plurimi opinantur, ominantur, suspicantur.

2. a fama, utpote ab eo quod de reo constat.

3. a tortura, utpote ab iis quae ipse vel alius coactus est fateri.

4. a tabellis vel scriptis, quae eius manu vel alius fidem facientis adducuntur.

5. a iureiurando, praeterito vel praesente, requisito seu dato, vel requirendo seu dando. **79 F 148 G**

6. a praeiudiciis, utpote vel ab his quae alias iudicata sunt in simili causa, vel ab his quae ad praesentem causam faciunt, vel a probatis et iudicatis in eadem causa.

7. a testibus, quos recta ratione formatos, instructos commemorare debemus, utpote quia iusti, prudentes, praesentes in casu, non varii vel a natura declives, non mercede conducibiles.

8. a legibus, quae vel faciunt ad nostram causam, et hinc locus est ab earum necessitate, utilitate etc., et a

---

2 majus, attentasse *G*, *ma è piuttosto da correggere* videtur
3 quod *F*: qui *G* 18 ab *G* 24 *forse* commendare?

iudicum debito, quorum interest earum esse tutores et defensores; vel faciunt contra nostram causam expresse, tum ne locus dissimulationi detur, loca sunt vel ex eo quod lex illa ad hanc causam non respiciat in hoc casu, vel quod lex illa quibusdam tem|poribus et conditionibus **80 *F***
sit alligata et obstricta, vel quod sit contra reipubl. statum et tyrannice vel ambitiose prolata, ut cui honestas, respubl. et utilitas sit anteferenda, utpote ad quam omnes respicere oportet; siquidem praeter communem utilitatem et humani convictus commodum, nihil est aliud, quod leges respicere debeant. Si vero lex ambigua est, utpote quae ad utramque partem inflecti queat, tunc ita est confirmanda et declaranda legis sententia, ut pro nobis faciat, et dubium seu ambiguitas dissimulanda, et ea utendum tanquam pro nobis faciat. Quod si iudex in alteram partem propendeat, eadem arte, si possumus, uti debemus, ex aequo videlicet in nostrum favorem verba legis interpretando, nec sine admirationis nota veluti novum extorsum legis sensum contrarium inficiari. Quod | si **81 *F***
pars contraria reddita fuerit probabilior, tunc casum ita accommodes oportet, ut lex illa intellecta vel magis tibi quam adversario, vel non minus favere videatur; qua stante ambiguitate et perplexione ad alias rationes et leges confugiendum definias.

CAP. XXII. **149 *G***

De locis defensionis.

In omnibus (inquit Aristoteles) quod ad materiam et formam attinet, eadem defensoris atque accusatoris est ra-

---

7 tyranico *G* ut cui] ut cur *F*: ut » cur ⟨non⟩ honestas, respublica et utilitas — (*v. 11*) debeant. » *G*

tio; praecipua vero defensionis loca sunt, quae accusationi eodem adversantur ordine. Si qua vero sunt difficiliora, eorum semper dexteritate quadam differenda vel alio transferenda est responsio, utpote: 'cur non in promptu responsio?' Quasi gravius responsurus post praemis|sa quaedam **82 *F*** et repurgata huic quaestioni te satisfacturum dicas, qua dilatione ratio illa turbetur, et memoria proferentis eludatur.

1. Locus ergo defensionis in genere est a repurgatione rationum per contrarias rationes.

2. E via adductae rationes non sunt efficaces.

3. Ab iniquitate et defectu, qui potest inveniri in accusatore.

4. Ab integritate accusati, contra quem agitur, utpote in quem non cadere posset huiusmodi accusatio.

5. A testium conditionibus.

6. A signis et indiciis, quae non sunt eiusmodi praetensi effectus necessario, vel quae possunt esse signa contrariorum seu oppositorum, vel quae pleraque alia possunt significare, vel quia stantibus iis ob aliam causam aliquis commoditatem et ansam patrandi facinoris arripuerit, ea ductus spe, | qua in hunc ipsum vel me delictum **83 *F*** transferetur.

7. Si facinus est perpetratum, ita ut dissimulari nequeat et ut fatearis necesse sit, da operam, si possibile est, ad iustum aliquod principium et causam referatur. Si vero ad iustam causam non datur aditus, recurrendum est ad casus, ad inordinatos eventus, quorum rationem habere iustum est, et ostendendum non iniquos esse iudi-

---

14 (accusati,) *F*: (accusati), *G* 15 possit *G* 17 sint *G* 18. 20 possint *tutte e due le volte G* 22 qua *F*: quod (*e* transferatur *nel rigo seguente*) *G* 26 est, ⟨ut⟩ ad *G*

ces eos, qui eidem fortunae et naturae legi subditi sunt, ut nequeant effugere, quo minus possint incidere | casus, si ignoscant. Quod vero ipsum non praemeditato consilio dataque opera factum fuerit, desumere licet tum ab anteacta vita et praeviis dispositionibus non occurrentibus, et hoc pro possibili confirmandum est. **150 G**

CAP. XXIII. **84 F**

De ordine utriusque partis argumentorum.

Argumentorum vero, quae ad defendendum et ad accusandum occurrunt, alia sunt vitiosa, quae praetermittantur omnino; unum est firmissimum, et hoc est ad primum vel ultimum referendum; alia huic proxima firmiora sunt, ac consequenter prope ipsum sunt ordinanda; alia sunt media, et in mediam turbam referenda sunt.

CAP. XXIV.

De iis quae faciunt ad universales regulas atque species praesentis artis, quae consistunt in ultimis duabus, in quibus tota vis consistere videtur, in dispositione videlicet et eloquentia.

Dispositionem definiunt debitam partium collocationem, ut | quidque suo loco appositum referatur. Pronunciatio quoque maximam vim habere famosissimo Demosthenis documento et re ipsa comprobatur. Eius sane partes iuxta numerum organorum pronunciationis distribuuntur. Pronunciatio ergo 1. desumitur a loco. Vim enim quandam suscipere videtur oratio maiorem et minorem, si convenientiore loco aut minus congruo proferatur, ubi adver- **85 F**

---

19. 20 collocationem *G*: collationem *F* 20. 21 Pronunciationem *corregge G* 22 probatur *G* 24 enim] .n. *F*: nempe *G* 25 et *F*: vel *G*

tendum est non loci celebritatem, utpote sedis, pulpiti, suggesti et similia, celebrem reddere orationem seu oratorem, sed potius oratorem et orationem celebrem locum reddere, ut et in auditorio et in convivio et aliis conventibus non primus homo et dignissimus a primo loco iudicatur, sed primus locus a primo homine.

2. Pronunciatio vim suscipit ab habitu, ut qui de **151 G** rebus laetis iucundius disseri debet, ali|ter quam de re lu- **86 *F*** gubri, tristi etc. In omnibus autem orator eam gravitatem servare debet, siquidem differentia est inter oratorem et histrionem, forum et scenam.

3. Sumitur pronunciandi ratio a vultu, ut quisque consideret quid suam deceat naturam, et quid rei subiectae conveniat; alius enim motus vultus hos, alius vero alios decet. Aliter enim senex, aliter iuvenis, aliter formosus, aliter deformis, aliter gravis, aliter alio modo quocunque dispositus vultus se gerat oportet. Vultus vero varietas maxime ab oculorum et superciliorum motu, frontis contractione et extensione, ac oris formatione proficiscitur.

4. Pronunciationis ratio sumitur a motu, qui quidem aut est frontis, aut oculorum, aut oris, aut generaliter capitis et dorsi, aut | brachiorum digitorumque, aut pedum. **87 *F*** Ubique autem in motibus eo respicere oportet, ut ne quid effuse et immoderate fiat.

5. In voce oportet considerare tum naturalia, tum artificialia. Et natura quidem non ad omnia aeque feliciter accommodabilem vocem habemus omnes, sed alii gravem, alii acutam, alii exilem, alii aliter affectam, alii iucundam,

---

7 Secundo pronunciatio *F* qui *F*: quod *emenda G* 9 eam *F*: suam *G* 13 quod *la prima volta F* 14 alius enim] Ab iis enim *FG*, *ma G supplisce quindi* ⟨hic⟩ motus 19 ac *F*: atque *G*

alii vero asperam, quidam claram, quidam vero rudem habent. Sicut autem non est dictio quae alicubi bona non sit, ita neque vox quae in quodam genere vel quibusdam non sit accommodata, quaeque, si recte temperetur, omnibus propositis adaptari nequeat. Vox etenim submissa et minus clara requirit ut mature tractetur; vox huic contraria, quam candidam et claram appellant, pro sua ratione alio spiritu, alio vultu et aliis inflexionibus regitur. Similiter in | aliis vocis generibus est considerandum quomodo 88 *F* quemque liceat apposite suum vultum ad materiam propositam tractare, in qua universaliter maxime cavendum erit, ne vim inferre videamur et quasi invito genio aliquid moliri. | Ut enim orator sive ecclesiastes laborat et torquetur, 152 ita et auditores eodem veluti sensu afficiuntur.

Quod ad affectus attinet immutandos, quatenus voce praesententur, illi respondere possunt vocis speciei. Huiusmodi sunt ira, indignatio, dedignatio, ironia, admiratio et similia. Hic observandum, ne nimis volentes nervos extendere chordam rumpamus, sed modum naturae et facultatis citra difficultatem atque laborem perpetuo observemus. Affectus autem, quales in alios imprimere possumus et volumus, tales in nobis primum impressos es|se 89 *F* oportet; talem enim odorem aromata a se profundunt, qualem in se ipsis primum retinuerint. Ignitum quoque esse oportet spiritum illius, qui alienos ignire contendat; accensam enim oportet esse facem unam, quae mille alias accendat.

Praeterea ad pronunciationem facere videtur numeri observatio, qui numerus consistit in dispositione verborum,

---

6 mature] *forse* modice *ovvero* moderate? 9 generibus. Est considerandum *F* 10 *forse* suam vocem? 11 qua *F*: quo *G* 16 praesentantur, illis *c* species *G* 17 iroma *F*

de qua vulgares sunt tractatus. Ac mensuram et pedes quosdam aptos esse terminationi, quosdam inflexioni, quosdam sententiae continuationi, observandum est. Neque solum pedes observari debent, sed etiam et varietas terminationis, ne perpetuo verbo in fine orationis collocato insipide dicamus, sed sicut in natura, ita in arte varietatem multum posse recolamus. Praeterea observandum, ut unam orationem uno spiritu proferamus, quod si | prolixior fuerit **90 *F*** sententia, ita pro respiratione pausemus, ut membrorum compages dissui non videatur. Ad haec ratio temporum habenda est; decet enim quaedam velocius et quaedam cursiva oratione, quaedam vero tardius magisque temperate proferre. Prima ratio accommodatior est et exaggerationibus et fervidioribus affectibus, secunda vero in docendo, argumentando, persuadendo; haec statum orationis, illa complexionem et epilogum etiam requirit. Item in quarundam orationum continuatione brevior, in quarundam vero prolixior mora requiritur. Maximam quoque vim in pronunciatione | habet, si rem, de qua agimus, seu negotium **153 *G*** quasi praesens habeamus, ut si de periculo civitatis, quasi timore perculsi, si de facinoris gravitate ipsius partes et circumstantias ita in nobis praesen|tes fingamus et velut **91 *F*** oculis audientium exponamus. Hoc enim est quasi scenam facere, in qua quidem plura et forte omnia praedicta concurrunt, utpote vultus mutatio, motus corporis, vox etc.

Ultimum, quod saepe ad rem maxime videtur, pronunciandi genus in re ipsa vel illi simili consistit, utpote quando ad iram vel misericordiam concitandam, vulnera ipsa, plagas, cruentam vestem et similia producimus, vel per similitudinem vel realiter.

---

11 et quaedam] *forse* et quadam   16. 17 quorundam *tutte e due le volte G*

CAP. XXV.

De affectibus.

Praeterea cum proxime dictis et aliis non est praetermittendum, quod de affectibus conciliandis notat Aristoteles in suis ad Theodecten. Licet ergo, quod ⟨ad⟩ eorum concitandorum formam spectat, satis indicatum est, nosse tamen | et observare oportet quibus rationibus moveamur **92 *F*** omnes ad iram et patientiam, ad amorem et ad odium, ad commiserationem et indignationem, ad invidiam et aemulationem. Ad iram ergo concitamur ex apprehensione contemptus, ex detractione et ex calumnia. Contemni quidem videmur, si quae indignioribus conceduntur, nobis denegantur; si pares vel deteriores nos spernant vel spernere videantur, quod neque a maioribus facile est ferre patienter; si pro honoribus et favoribus allatis aliquos ingratos videamus. Ingratus enim contemnere videtur officium et officiosum. Movemur autem maxime ad iram, si contemptus consistat circa ea, in quibus magnifieri cupimus et in quibus excellere desideramus. Unde aliae sunt causae | qui- **154 *G*** bus irascitur philosophus, aliae quibus miles, aliae quibus alii. De|tractio species est ad idem spectans, cum ea quae **93 *F*** nobis conveniunt, ut honor, reverentia, existimatio verae doctrinae et dignitas quae in ea virtute qua praestamus consistit, nobis denegantur. Calumnia vero a detractione differt, quia haec debitas et veras virtutes a nobis quasi alienas facit, illa vero remota a nobis vitia nobis attribuit.

Quae ad amorem movent, contraria his. Amamus enim eos, qui nos magnifaciunt, laudant, qui nos imitantur, qui

---

9. 10 aemulationes *FG*, *ma cf. p. 374, 11*   15 collatis *bene G*

easdem artes excolunt et studia, dummodo nobis non sunt
impedimento; eos item qui universaliter sunt benefici, li-
berales, quosque similes nobis futuros speramus; homines
item placabiles, conciliabiles, quos de nobis bene sentire
possumus credere vel sperare, qui nos suspiciunt; similiter
corpore vel animo bene universali|ter constitutos, maxime **94** *F*
autem ubi utrumque concurrit.

Timorem contra inducunt mala instantia seu proxima,
propinqua, remotis aut nihil aut parum movemur; 2. ti-
morem inducunt nocere potentes; 3. timemus ab iis qui
obesse et nocere consueverunt; 4. ab iis qui conscii sunt
facinorum nostrorum contra legem vel principem; 5. ab
iis quos laesimus, ne forte rependant; 6. ab his quos
maiores et potentiores solent formidare.

De his quae movent verecundiam,
coram quibus pudor accendatur et verecundia.

Verecundamur autem apud eos, 1. quos magnifacimus
vel non spernimus; 2. apud eos, qui nos admirantur, ma-
gnifaciunt; 3. apud eos, qui non sunt in eodem crimine;
4. apud eos, qui rigidi | sunt et non parcunt et maxime **95** *F*
haec ipsa detestantur; 5. apud eos, qui linguaces et aliis
libenter referunt; 6. apud infames et sceleratos, qui liben-
ter in sua ignobilitate socios | habent, tanto magis quanto **155** *G*
celebriores; 7. apud satyricos, qui vivunt aliorum faci-
nore; 8. apud eos, qui recenter nostram familiaritatem et
amicitiam cupiunt virtutis ergo; 9. apud aemulos nostros,
coram quibus tanto magis pudebit apparere miseros, ege-
nos, sicut etiam apud nostrates; 10. tandem coram ipsis,

---

5 suscipiunt *FG* 16 accenditur *G*

quos instituimus, erudimus, et quibus praeceptorum vice fuimus.

Ea quae ad compassionem et commiserationem inducunt, sunt: si quos indigne malis subesse inspexerimus, praesertim si nobis amici sint, si nobis similes, si nos similia passi simus. Ea quae movent ad indignationem, sunt contraria | his, utpote si indignos homines bene et prospere **96** *F* habere videbimus. Ad invidiam movent similia his quae ad indignationem, praeterquam quod invidia non respicit indignos et male meritos, sed aequales et pares.

Ad aemulationem vero similis tristitia, qua quidem non male afficimur, quia alii bene habeant, sed quia nos pariter non bene habeamus, vel quia nobis forte magis deberetur.

---

2 *f.* fungimur

SECVNDA PARS RHETORICES ADDITA PRAECEDENTI 97 *F* 156 *G*

A

IORDANO BRVNO

NOLANO ITALO.

DE ELOCVTIONE SEV EXORNATIONE: IN DVAS SECTIONES TRIBVTA, QVARVM PRIMA DE COPIA VERBORVM, ALTERA DE COPIA RERVM,

---

CAP. I.

Transitio et introitus in partem secundam.

Deinceps videbimus quid ultra praeposita praecepta desi|derari possit, et secundam rhetorices partem a principio desiderabilem perficiemus, ut quicquid hactenus traditum est, perfecte ad partem formalem, quod vero praecipietur, ad artis materialem partem referatur. 98 *F*

Quod ergo ad materiam hanc pertinet, habemus quinque rationes themata variandi, multiplicandi et amplificandi, utpote pro variando 1. dictiones, 2. figuras, 3. formas, 4. constructionis compositionem seu combinationem, 5. et sententias, quae sunt proxima cuiusque propositi materia. Sed haec ita trademus, ut artem rhetoricam secundum minorem partem liceat inspicere in regulis, secundum maiorem autem et perfectissimam in ipsis oratoribus.

---

17 et *om. G*   19. 20 minorem *G*: maiorem *F*

CAP. II.

Enumeratio eorum, quae pecularia requirunt alphabeta pro varianda dictionis forma.

Suppeditant nobis verborum seu phrasium innumera- **99 F** bilem multitudinem sequentia quae disponemus alphabeta, haud quidem grammaticorum et humanistarum more, qui promiscue quaecunque occurrunt variis modis docent inflectere, uti formas reddendarum gratiarum, obsecrandi, item quot modis quis possit dicere se | venisse, ivisse, ga- **157 G** visum, tristatum etc., quae omnia apprime puerilia sunt. Si qui enim carent ingenio, ea multitudine abusi de tanto cornu copiae inopiam extremam referent. Si qui vero ingeniosi extiterint, per se ipsos, quid et quomodo, quoque loco et occasione dicendum sit et proferendum, probe noverint, adeo ut tales tractatus ad nullam omnino rem facere videantur, nec propterea cuiusdam principis humanistae studium improbarint, qui de copia verborum ita scripsit non | necessaria, ut certe etiam pro more inepta scripsisse **100 F** videatur. Iam igitur pro ipsis, quae praesentis artis partem constituunt atque fundamentum, quae in omni discursu et oratione concurrunt veluti partes, non minus quam certus et definitus literarum numerus, infinitam verborum multitudinem conflare potest. Reiectis igitur formulis illis, quae non sunt universales, quaeque ab ipsa rei tractandae materia suggeruntur, formas atque rationes universales, quae ad certum numerum inferius distinguendum reducuntur, afferemus:

Primo pro iis, quae ad simplicem dictionem,

---

6 umanistarum *G* 8 uti *F*: ut *G* 10 tristatum ‹esse›, etc. *G* 16. 17 '*Erasmum innuit auctor*' *annota G* 17 probarint *G*: *forse* probarim? 20 quaeque *G*, *ma neppur così torna il periodo*

Secundo pro his, quae ad compositam dictionem,

Tertio pro his, quae ad sensum simplicem, sive ad thema simplex,

Ultimo pro his, quae ad com|positum sensum conflan- **101 *F*** dum respiciunt, sive ad thema coniunctum.

CAP. III.

Termini generales per alphabetum pro commoditate multiplicandi.

Sunt, ut diximus, termini nonnulli, qui vel in omni oratione vel in plurimis locum habent. Horum

1. A. Est esse vel non esse; non est enim oratio, quae in verbum substantivum non resolvatur affirmative vel negative.

2. B. Sentire, opinari, scire, intelligere, **158 *G*** item ignorare, imaginari, dubitare.

3. C. Consentire, dissentire; in omni enim oratione enunciativa accidit, ut vel omnes vel plures vel pauci vel nulli consentiant vel dissentiant.

4. D. Circa eligere et repudiare, seu curare **102 *F*** vel despicere, magnifacere vel negligere; quod alphabetum exercetur universaliter circa ea, quae versantur in deliberando.

5. E. Circa affirmationem et negationem; alphabetum enim affirmandi erit, ut aio, censeo, dico, existimo, fateor, iudico etc.

6. F. Interrogandi alphabetum, ut an, forte, nunquid, nonne.

7. G. Evidentis et occulti: evidentis, ut patet, manifestum est, palam est; occulti, ut non liquet.

8. H. Facilis et difficilis.

9. I. Similis et dissimilis. In omni enim proposito cuiuscunque generis similitudinem possumus exsuscitare, vel a dissimili propositum ducere: 'sicut sol peragit suum cursum, ita homo ad suam perfectionem contendit; haec autem perfectio est scire et intelligere.'

10. K. Convenientiae et differentiae, | qui mo- **103** *F* dus differt a similitudine et dissimilitudine, quia similitudo et dissimilitudo est etiam, imo maxime et proprie, in his quae genere differunt.

11. L. Rationes atque causae, quae in singulis vel omnibus vel passim certis orationibus adnectere possumus, imo etiam debemus, ut quia, siquidem, quandoquidem, cum sit hoc, ante quod, si hoc, si illud.

12. M. Probandi et improbandi, seu probationis et confirmationis, improbationis et infirmationis: absurdum est, inconveniens est.

13. N. Perfecti et imperfecti, seu plene et inaniter, sufficienter et insufficienter pro captu.

14. O. Totius perfecti, partis et imperfecti, item universalitatis et peculiaritatis; unde omnes, cuncti, nemo est qui | non, nullo excepto, universi, vel qui- **159** *G* dam, aliqui, nonnulli, sunt qui, non desunt qui.

15. P. Comparationis, superlationis et exaequationis notae: perinde, maxi|me omnium, supra **104** *F* quam possibile sit. Ubique enim, ubi qualitas aliqua de subiecto affirmatur vel negatur, cum suscipiat intercessionem vel concessionem, iuxta subiectorum varietatem varios positionis comparationis gradus admittit.

16. Q. Per id cui satis fit, vel minus satis fit,

1 In *G*: I. In *F*   2 similitudinem *G*: similitudine *F*   10 *l.* Rationis 8c 12 immo *G*   15 ⟨ut⟩ absurdum *G*   19 Totius, Perfecti *FG*   21. 22 quidam aliqui *FG*   26. 27 incensionem (*sic*) *F*: intensionem *G*   28 ⟨vel⟩ comparationis *corregge G*

vel unde aliquis quiescat seu suspensus maneat, acquiescat vel haesitet, certus sit vel anceps.

17. R. Per possibile et impossibile, ut nihil impedit; item ex contingenti et necessario, ut esse a natura vel fato vel divina providentia inditum; a communi sensu, a propria imbecillitate; ex quibus omnibus et similibus et ratio et oratio ditescit.

18. S. Per finem seu causam finalem, seu propter quid. Quicquid enim fit, aliquo studio propositoque metu exagitatur, movetur, ducitur, producitur.

19. T. Conditionalium variatio seu | conditio- **105 *F***
num inspectio commendatur, ut homo scire desiderat, dummodo non sit stultus.

20. V. A modo, modus est inspiciendus et ditandus, utpote an bene, an male, an perfecte, an imperfecte, apprime, per se, per accidens, suapte natura.

21. X. Respiciendum est ad frequentissimas copulandi notas, ut sunt etiam, atque etc.

22. Z. Commendatur ubique continuationum copia; ut primo, initio, secundo, deinde, praeterea, subinde, ad haec, proinde, neque illud obiter praetermittendum, tandem, ultimo, ad extremum, denique.

23. A. Notae assumendi, utpote in quibus argumentationum principia proponimus.

24. B. Notae subsumendi, quales pro minoribus propositionibus, ut sunt sed, porro, atque, vero, caeterum.

---

4 impediet *G* 6 ⟨item⟩ a communi *G* 10 fit aliquo *F* 10.11 propositove *G*: *f.* propositaque meta 28.29 minoribus, propositionibus *F*

25. Γ. Conclusionum seu illationum | varietas 106 F
est inspicienda: ergo, igitur.

26. Δ. Diversae rationes, quibus positio eius- 160 G
dem argumentationis totius variari possit.

Ex hoc catalogo non solum tenere licet omnia, quorum dictionem frugaliter possumus ditando variare, verum etiam loci sunt (praeter tria quatuorve manifesta per se) ad res atque rationes multiplicandas, ut tandem duplex genus copiae in eodem liceat inspicere catalogo.

CAP. IV.

Alphabetum ex praedicto alphabeto desumendum ad infinitam variandi copiam per indumenta.

Postquam ex pluribus dictionibus praedictis alphabeta fuerint constituta, quo possimus copiose et citra con-
fusionem | variandi rationem habere, et quam una vice uno 107 F
modo, alia vice alio modo accipere possimus enunciationem; hoc genere constituemus alphabetum, copiando, ornando et modificando sententiarum ordinem cum hisce orationum seu enunciationum indumentis. Haec indumentorum nomine inscribimus, quia non ad substantiam orationis pertinent seu ad materiam, sed tantum ad extrinsecam formam, neque est ulla oratio cui omnia haec indumenta nequeant accomodari, appropriari. Ipsa sunt:

A. Esse

B. Non esse

C. Sentire

D. Imaginari

---

2 ⟨ut⟩ Ergo *G* 15 quam] quā *F*: quo *G* 17 *f.* copulando ?
19. 23 Haec — appropriari] *in parentesi G* 23 ⟨et⟩ appropriari *G*

E. Intelligere
F. Opinari
G. Ignorare
H. Dubitare
I. Consentire
K. Dissentire **108 *F***
L. Affirmare
M. Negare
N. Verum esse **161 *G***
O. Falsum esse
P. Quaerere
Q. Respondere
R. Apertum esse
S. Occultum esse
T. Firmum esse seu certum
V. Dubium vel incertum
X. Exemplo seu similitudine manifestabile
Z. Rationi consentaneum, seu certa ratione affirmandi
A. Necessarium
B. Possibile
Γ. Conveniens
Δ. Absurdum.

Haec sunt, quae quilibet modo suo certaque industria literis propriis, ut ipsi videtur accommodatius, ascribat. Omnem etenim ordinem suscipere possunt ac debent potius quam istum; licet et | iste non sit inconveniens, praesertim **109 *F*** ea ratione qua artem patefacit.

---

18. 19 **affirmandum** *corregge G*

De usu huius alphabeti.

Est unica ratio, qua certe et praefixe orationem seu discursum seu libellum ita fere innumeris modis variare possimus, ut nunquam eadem videatur repeti cantilena.

Ut si per exemplum oratio constet triginta enunciationibus, illae primum singulae singulis istis literis regulantur, ut A dicetur de prima, B regulet secundam, C tertiam etc.; deinde B regulet primam, C secundam, D tertiam etc.; postea C primam, D secundam, E tertiam etc., A vero ultimam; vel magis occultando tertiam, ut ab A in C, a C in E, ab E in G; vel incipiendo D medio. Primo ascendendo | et secundo descendendo, vel primo descendendo **110 *F*** et secundo ascendendo. Similiter incipiendo ab ultimo ad primum, | vel a penultimo ad ultimum, ut illa continua **162 G** fiat circulatio, ut non solum definitum, sed et infinitum numerum possimus variare, ut patet hac forma, dispositis in circulum elementis, cap. 16, et ita ad quemcunque numerum propositionum accommodando, quantum necesse fuerit.

Num. 1.*

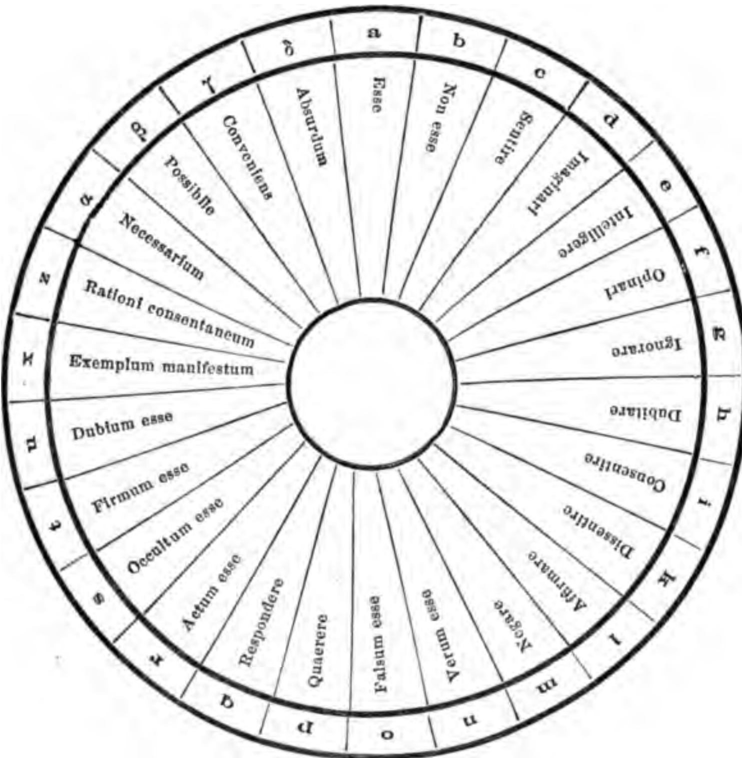
Porro in usu ipsius illud animadvertendum est, ut haec pro modo cuiusvis propositi sumantur, affirmative vel

---

6 e 7 regulentur e dicatur 10 *f.* occupando? 11 in G ‹progressio fiat› *G* ‹a› D medio, primo *bene G* 15 ‹in› definitum *G* 17 cap. 16 *om. G* 20 Num.] Nro. *G*, *il quale annota* '*Figurae geometricae haud dubie codici manuscripto Bruni adpositae, in editione originali desunt,*' *e similmente avverte la mancanza delle altre due figure seguenti* (*p. 389 e 390*). *Ma tutte e tre le figure si trovano nell' esemplare che seguiamo* (*Biblioth. Monac. L. eleg. g. 64*), *dove sono incise su fogli volanti*

negative, simpliciter vel absolute seu modaliter, quatenus videlicet orationis seu rei significatae conditio patitur.

Nvm. 1*



CAP. V. 111 F

Alphabetum modorum, utpote rationum, quibus praedictae singulae ac omnes orationes variantur tanquam coloribus.

Ultra formam praedictam indumentorum, quibus orationes transformari videntur, succurrit ratio colorum, quibus omnibus ac singulis tum materiae tum formae variantur. Nam totum proxime dictum alphabetum per singula

et omnia membra a praesente variis modis colorari potest, quemadmodum idem indumentum coloris diversitate multipliciter non sine iucunditate variatur.

Haec sunt: affirmatio, negatio et caetera quae sequuntur, non eodem modo accepta quo supra, utpote formaliter, sed modaliter, ut si dixerim sub affirmatione: 'omnes homines natura scire de|siderant', sub negatione **112 F** dicam: 'nullus hominum est, qui scire naturaliter non desideret', sub interrogatione dicam: 'an quisquam hominum esse potest, in quem sciendi desiderium non aliquando cadat?' sub responsione: 'si quis a me quaerat: quid est quod homini maxime conveniat? aliud respondere | seu afferre non possum praeter sciendi desiderium', **163 G** sub activo: 'scire concupiscit homo', sub passivo: 'a naturae multiplici instinctu ad scientiae adeptionem erigitur et dirigitur homo'.

Sit ergo praesens alphabetum:

A. Affirmative
B. Negative
C. Interrogative
D. Responsive
E. Active
F. Passive
G. Privative **113 F**
H. Contradictorie
I. Gerundive
K. Mutando nomen in orationem, in dictionem seu nomen

---

27. 28 seu ⟨aliud⟩ nomen *G*

L. Infinitive: ‘desiderare scire hominem’.

M. Aequipollentive

N. In praeterito, ut ‘nunquam homo fuit, qui non’ etc.

O. In praesenti

P. In futuro

Q. Descriptive, ut ‘animal istud ad astra erectum sublime habens faciem in coelum, sicut caetera animalia pronam habent in terram, oculis, auribus, interno externoque sensu ad luminis intelligentiae specimen convertitur.’

R. Definitive, ut ‘hoc animal rationis capax, rationali potentia ad proprium obiectum intelligibile, sicut et externis poten tiis ad obiectum sensibile capessendum a **114 *F*** natura est ordinatum, et ipso appulsu et incitamento sensibilis et intelligibilis affectus atque voluntatis irrefragabiliter impellitur.’

S. Contrarie, ut ignorantiam et inertiam, ut ‘nullus est, qui non fugiat ignorare, et ita sit iners, ut nil scire velit.’

T. Refragative, ut ‘mirum si quispiam hominum inveniatur expers huius desiderii.’

V. Abstractive, ut ‘magnitudine desiderii cogno- **164 *G*** scendi tenentur omnes.’

X. Contractive seu concretive, ut ‘magno desiderio scientiae capiuntur omnes.’

Z. Metaphorice, ut ‘omnes animi alas ad lucem intelligentiae explicant et oculos intorquent.’ Huc pertinet etiam allegorice, ut ‘omnes ad scientiam, veluti praefixum propositumque scopum collineant.’

---

1 Infinitive desiderare, scire hominem. *F*: Infinitive *omettendo il resto G* 18 ut ignorantiam et inertiam *om. G*: *f.* ut ⟨per⟩ ignor. *etc.*

A. Per rectum, ut 'scientia ad sui cupiditatem omnes impellit.' 115 F

B. Per genitivum, ut 'scientiae desiderio capiuntur omnes.'

Γ. Per dativum, ut 'omnibus hominibus innatum est scientiae desiderium.'

Δ. Per accusativum, ut 'scientiam affectant omnes.'

E. Per vocativum, ut 'quid est, homo, quo magis capiare, quam lucis intelligentiae splendore?'

Z. Per ablativum, ut 'a fulgore lucis intelligibilis omnis intelligentiae apparatus sensusque incenditur.'

CAP. VI.

De forma complicandi et explicandi dicta alphabeta.

Praecipiebamus primo pro frequentibus et generalissimis phrasibus singula praeconcipere | alphabeta; secundo 116 F eisdem in genere singulas destinare literas, ut videlicet ex his universalibus constituere possimus alphabetum, quorum nulla sint, quae quamcunque orationem formare non possint; tertio ultimum ordinavimus alphabetum modorum, quod ex his constat partibus, qualibus etiam omnis oratio ornari, indui, involvi potest. Iam sequitur figura, quae materialiter quadrata est, formaliter vero circularis, quia, ut supra dictum est, in singulis alphabetis finis est contiguus principio, utpote quando ordo sive decursus unus sive ascensus sive descensus est completus, resumendum est principium alterius ordinis sive progressus. In hac 165 igitur figura notare licet primo progressum per directum, eo videlicet ordine quo legere consuevimus, et ita notatur

16 iisdem *G* 18 nulla sunt *G*

ratio primi alphabeti, quo videlicet sin|gulas phrases seu **117 *F*** generales affectiones iuxta elementorum numerum variamus.

Secundus ordo est per descensum, quasi per capita versuum, in quo notatur ratio secundi alphabeti, quod ex primo alphabeto deducitur, genera quaedam eligendo ex his quae in primo alphabeto veluti in species resolvuntur.

Tertius ordo in dicta mensula vel figura notatur per transversum, cum videlicet a simili nota superiori vel inferiori ascendimus vel descendimus oblique.

His adde quartum ordinem, quando a superiori nota ad inferiorem recta descendimus.

Stante igitur ordine, qui arcuales lineas designat, quibus vel a prima ad secundam, ut ab A ad B, vel a prima ad tertiam, ut ab A ad C, vel ab prima ad quamcunque aliam progrediendo vel descendendo incedimus, ut in figura est manifestum: ordo per | rectum subinde est, uti vel ad dex- **118 *F*** teram vel ad inferam partem ducuntur lineae vel protractae intelliguntur, ibi ordo procedendi facillime et artificialissime, plus quam mediocriter est explicatus. Quandoquidem quando a designato genere procedimus ad species, seu a certo generali ad certum particulare, ne promiscue et confuse eligamus sub quoque generali specialia, vel procedere debemus per scalam, ab A videlicet descendendo in B, vel a B in C, a C in D etc., vel per transversum descendendo a C superiori ad similia, vel a D superiori ad similia etc. Itaque perpetuo si coeperis celebrare unum orationis genus, utpote quod ad unum typum

7 alphabeto, veluti *FG* 15. 16 à prima ad 2 *e* vel à 1. ad 3 *F* 16 ab prima] ab 1. *F*: a prima *G* 18 uti *F*: ubi *corregge G* 18. 19 dextram *G* 28 ad *G*: et *F*

refertur, ad idem perficiendum perpetuo contendas. Itaque hac forma continget nos non casu, sed certa quadam ratione operari consequenter, non trepidando et haesitando, | sed **166** *G*
firmo con | stantique spiritu propositum peragendo, dum- **119** *F*
modo cuiusque alphabeti notarum significatio firmiter et constanter menti inhaereat.

Num. 2*

Est ergo circularis illa figura, ubi ipsum A connectitur omnibus aliis elementis, uti unus ordo cum alio ordine; et sicut fit in extrinseco gnomone, ita et in interioribus intelligatur esse facta connexio. Extrinsecus est gnomon seu primus A B C, qui est a sinistra ad dextram et a superiori ad inferius; proximus illi secundus gnomon est C D E; tertius est D E F, et ita deinceps, ut patet in hac designatione.

---

6 menti *G*: meriti *F* 9 uti *F*: ut *G* 15 *la tavola seguente (cf. a p. 382, 20), che qui per comodo di tipografia è riprodotta in forma rettangolare, nell' edizione originale è quadrata (cf. p. 386, 22), e il quadrato è circondato da una fascia circolare, che abbiamo omessa. Di più nel primo rigo della figura originale l' alfabeto greco va soltanto fino ad* ε, *perchè erroneamente ha una lettera in più (cioè* y, *fra* x *e* z) *l' alfabeto latino*

NVM. 2*

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ
b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a
c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b
d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c
e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d
f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e
g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f
h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g
i	x	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h
k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i
l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k
m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l
n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m
o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n
p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o
q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p
r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q
s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r
t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s
u	x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t
x	z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u
z	α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x
α	β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z
β	γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α
γ	δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β
δ	ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ
ε	ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ
ζ	a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	o	p	q	r	s	t	u	x	z	α	β	γ	δ	ε

CAP. VII.

De complicatione et colligatione ultimae figurae.

Figuram subinde indumentorum appellatam possumus ita | ingeminare, sicut et praedictam, haud quidem refe- **120 F** rendo genera ad species, sed unum specierum modum ad alium, utpote si accipiamus terminos syntaxin variantes in directum per ordinem alphabeti, et terminos figuram locutionis mutantes per descensum, moxque singuli termini altitudinis per singulos latitudinis terminos deducantur.

Termini latitudinis sunt: A rectum, B genitivum, C dativum, D accusativum, E vocativum, F ablativum, G primae personae, H secundae, I tertiae, K singulare, L plurale, et ita deinceps. Termini altitudinis sunt: A etymologia, B amplificatio, C compositio, D relatio, E periphrasis, F hyperbole, G diminutio, H metonymia, I synecdoche, ut patet in praesenti figura. Num. 3*

NVM. 3*

Nom Gen. Dat.* Acc. Voc. Abl I pers. II. III. Sing. Plur.
a b c d e f g h i k l etc.

Etym. a
Amplific. b
Composit. c
Relatio d
Periphr. e
Hyperb. f
Dimin. g
Metonym. h
Synecd. i
Metaph. k
Ironia l
etc.

---

10. 11 A recti, B genitivi *etc.* G 12. 13 K singularis, L pluralis G 15 *l.* deminutio *qui e nella figura* 16 *cf. a p. 382, 20*

Hic licet variare vel per singula elementa per se, vel **121 F** **167 G** cum aliis omnibus eadem composita. Sicut possumus dicere per A: omnis homo, qui ἄνθρωπος quasi ad superna versus natura dicitur; per B amplificationem, ut: omne animal ad imaginem Dei effictum, et quod divinam in omnibus naturam aemulari videtur, scire desiderat; per C compositionem, quam variari aliter dispositis terminis contingit, ut: desiderant homines scire omnes; D a relatione: omnes quorum interest, vel quibus datum est ad superna se tollere etc.; E per periphrasin, ut: omne animal quod navigativum, architectivum, philosophativum, geometricum etc.; F per hyperbolen dicimus: aestuare desiderio sciendi; G per extenuationem dicimus: tangi cupiditate discendi; per H metonymiam, ut cum continens pro contento vel e converso, ut: mundus infernus ad similitudinem superioris mundi aspirat; per synecdochen I, | cum partem ponimus pro toto, ut si **122 F** pro homine dicamus: humanum cor flagrat ardore discendi, vel singulare pro plurali, ut: homo pro homines. Haec ubi simpliciter per se variaverint orationem, postmodum variabunt eandem ductis lineis ab extrinseca parte arcualibus, ut in praecedente figura notatur compositio singulorum cum singulis. Per lineas autem rectas, ut ubi A deducitur (A quod est in culmine ascensus) per totam latitudinem, similiter et B, C etc., significatur quod haec suscipiunt varietatem, iuxta numerum et formam illarum, ut si A altitudinis ducendum sit per notas latitudinis, deducemus hominis etymologiam, primo per

---

15 per H metonymice e 18 I per synecdochen *G*, *ma non pare vi sia bisogno di correggere* (*cf. v. 3 sqq.*) 25 deducitur *è trasposto dopo la parentesi in G* 26 et ⟨per⟩ B, C etc. *G*

nominativum dicendo AA id est: homo, qui ideo ἄνθρωπος appellatur quia ad superna erectus est, scire desiderat; AB: ad stellas conversi desiderium est scientiae; AC: habenti os sublime in coelum in|nata est sciendi cupiditas; AD: erectum **123** *F* vultum ad coelum allicit cognoscendi aviditas; AE: quid est, ὦ ἄνθρωπε, quo magis moveare, quam flagrantia cognoscendi? AF: ab eo, cui datum | est dorsum erigere ad altiora, requiri- **168** *G* tur ut animum ad sublimia se convertentem habeat; AG: ego cum a natura conversus sim ad stellas, certe sublimium amore capi debeo; AH: cum aversus a terra a natura matre sis progenitus, cur minus sublimium appulsu commotus ad terram converteris? AI: cuiuscunque corpus ita efformatum est, natura inditam potest animam habere ad scientiam conversam, sicut e contra brutis datum est corpus in terram pronum, quo notatur quod eorum animus non splendore et specimine lucis aeternae, sed potius sensibilis concupiscentiae illecebris agatur.

Eadem ratione B altitudinis per notas longitudinis deducendo propositum ditabimus. De caeteris idem est iudicium.

CAP. VIII. **124** *F*

De conversione huius figurae cum praecedente.

Sicut igitur praecedens figura in se ipsa iuxta singula membra ditatur, ita et praesens sua ratione. Illa enim per

---

4 scientia *G*   9 dorsum *F*: caput *G*   28 dicatur *F*

longum, latum, profundum, per rectum et circulare, ac obliquum; haec vero tantum per longum et latum; ut sicut illa abundat multitudine, sic hic poterimus variare omnes illos terminos per istos. Et tunc intelligamus gnomonem istum velut illi quadrato appositum, ut videlicet circa illius altitudinem ac longitudinem sit istius longitudo et altitudo, vel oporteat singula istius membra per haec omnia variari, et tunc supra gnomonem istum veluti basin intelligantur successive veluti cuspis.

CAP. IX. **125 *F***

De ulterioribus complexionibus,
quae ex numero vel alio prodire possunt.

Sicut autem usque ad denarium multiplicatae sunt notae longitudinis et altitudinis, ita et usque ad quemlibet numerum sunt multiplicabiles, unde et quilibet pro sua **169 *G*** sufficientia, otio, commoditate alphabetum contrahat vel extendat: simplex, inquam, si sub una nota seu elemento unam phrasin seu dictionem intelligat; duplex vero vel multiplex, si plures. Quod vero ad complexionem attinet, sicut ostensum est singulos terminos complecti longitudinis terminos, per omnes latitudinis, duplicando intensionem; ita et triplicando et quadruplicando tanto magis variabimus, et differens propositum maiori discrimine occultabimus: verbi gratia | capiendo BC altitudinis, vel BD vel **126 *F*** BE etc. connectendo ipsum cuicunque notae latitudinis simplici et duplici, ut si in latitudine capiamus observantiam genitivi, in secunda persona, quam formabimus in

---

15 et *om. G* 16 ocio *F* 17 sub *F*: ab *G* 25 ⟨et⟩ connectendo *G*

terminis altitudinis, utpote capiendo per synecdochen vel per etymologiam vel utrunque.

Haec autem sufficiunt praecepta pro copia variandarum phrasium et συντάξεων. Quia vero nostri muneris est tantummodo rationem agendi, non ipsam praecipere actionem, utpote quia usus artis differt ab arte et omnino praxis a theoria, in praecedentibus adducta exempla, non ad imitationem, sed tantum ad formam operandi sufficiat inspicere. Quilibet igitur pro suo otio et commoditate eodem ordine melius vel deterius operabitur. Quod vero ad nostra exempla attinet, ea nobis | crassa et inculta videri **127 F**
volumus, ut quanto solertiori et tersiori ingenio ea dimittenda iudicent, tanto meliore vehementiorique studio perquirant; et hoc tantum nobis tribuant, ut magis perspicuitati et claritati certae doctrinae consuluerimus, quam candori (ut apud quosdam moris est) inutilium et nullius frugis exemplorum, quae cum perbelle candideque et concinne personent, intus inania penitus intuentibus inveniantur.

CAP. X. **170 G**

Alphabetum constituendum ex terminis generalibus, qui faciunt ad substantiam orationis.

Sunt adhuc nonnulli termini, in quibus velut sermone abundare et varietate placere possumus. In omni ergo oratione, cu|iuscunque generis illa sit, est 1. τὸ proponere, **128 F**
2. asserere, 3. argumentari, 4. respondere, 5. confutare, 6. confirmare, 7. applicare, 8. persuadere, 9. dissuadere,

---

1 synedochen *FG* 2 vel ⟨per⟩ utrumque *G* 6 artis *G*: arte *F*
10 *meglio* dexterius ? 11 nobis *F*: aliis *G* 12 quando *FG*

10. adhortari, 11. dehortari, 12. laudare, 13. vituperare, 14. accusare, 15 defendere, 16. obsecrare, 17. detestari seu comminari, 18. resumere, 19. epilogare, 20. concludere.

Pro singulis horum, ut suo tempore promptum orationum apparatum et formularum certarum pro idiomatis cuiusque proprietate in triplici genere causarum habeamus copiam, oportet peculiares paginas constituere. Horum modum, formam et selectam rationem non a Grammaticis et libellulis nostris debemus exaucupari, sed hac forma praeparentur, ut, sumpto prae manibus excellentissimi oratoris libro, passim sententias et phrases ad propositum unumquodque pertinentes colligendo ad proprias classes, **129 *F***
quae hic notatae sunt et quas ad alphabetum forma praedicta redigere oportet, referantur.

CAP. XI.

De terminis accidentalibus, qui crebro in oratione occurrunt.

Notare quoque oportet ultra terminos illos, quos in superioribus ad alphabetum redegimus, esse quosdam, qui frequentissime non solum in omni oratione occurrunt, sed etiam in omni propositione, obiectione, responsione, applicatione etc.

Huiusmodi sunt: 1. principium, 2. medium, 3. finis, 4. incipere, 5. persequi, 6. perficere, 7. complere, 8. velle, 9. facere, 10. habere. Praeterea notae | interiectionis, ut: **171 *G***
certe, sane, profecto, procul dubio; subiunctionis, ut: ast ego, verum ego etc.; graduationis, ut: magno-

---

7 Harum *corregge G* 25. 26 subiunctionis? ut *F* 26 ast ego verum, ego, etc. *F* gradationis *G*

pere, mirum | in modum, competenter etc.; item no- **130 *F*** tae relationis: qui amat, amans, amator; notae convenientiae, differentiae, continuationis etc.

CAP. XII.

Secunda pars de his quae faciunt ad divitias sententiarum.

Postquam expedivimus rationem intendendae et adipiscendae copiae sermonis ex ea parte quae consistit in ubertate dictionis, reliquum est videre modum variandi sententias, primo quidem generaliter, secundo vero specialissime, et proxime de apparatu qui consistit in huiusmodi rerum copia.

Cum igitur triplex sit genus causarum, ad tres praecipuas classes reducere oportet loca, quibus quodlibet propositum pro captu possumus efformare.

Sunt igitur loca certae sedes argumentorum vel discursuum, quae licet unam primo atque | principaliter refe- **131 *F*** rant speciem, artificiose tamen in omniformem praesentationem et repraesentationem converti possunt, haud aliter quam ex eadem cera nunc quidem equi, nunc hominis, nunc turris formam exprimimus. Si quis vero locus afferatur, qui facile non sit vertibilis, ille nomine tantum locus erit, non autem re ipsa.

CAP. XIII.

Quid notandum circa convertibilitatem locorum, et in particulari de locis generis demonstrativi.

Quia, ut diximus in superioribus, in omnibus rebus sicut est ordo et connexio quaedam, ita etiam est simili-

---

9. 10 specialissime et *G* 16 atquo *F*

tudo et affinitas vel proportio seu proportionalitas, dissimilitudo seu contrarietas; ita postquam unum | orationis **172 *G*** discursum compleverimus in praecipua quadam materia in uno genere et proposito, possumus | propositum unum **132 *F*** in aliud propositum convertere aptatis terminis et mutato ordine, ita ut ne ipsi artifices, sub eadem disciplina instructi, idem artificium deprehendere queant. Nulla enim pars est seu nullus locus, qui non possit esse primus aeque atque medius atque ultimus. Si itaque in demonstrativo genere occurrat aliquid vituperandum, certe quilibet eadem ratione iisdemque locis laudabit et vituperabit, quibus homo laudabilis et vituperabilis est. Omnia enim vel homini similia sunt ipsa, vel ipsis homo est similis, vel dissimilia, vel contraria, vel simili vel contrario modo se habentia; et ideo quicquid dicitur de homine, pro suo captu de illis dici potest. Hinc et coelum habet suum dexterum, sinistrum, et alias locales differentias; navis, domus habent suum dextrum, sinistrum, brachia, pedes, alvum etc.; item civitas, respubli|ca, familia eadem membra habere intelli- **133 *F*** guntur; similiter plantae, herbae, artes et instrumenta. Sic urceus habet suum genus, argillam, ex tali parente, tali quasi familia, tali artifice operante. Omnia enim pro sua ratione habent genus tanquam principia, tanquam propriam indolem et speciem suam definitionem seu naturam, habent proprias virtutes, utpote circumstantias, quibus bene se habent in suo genere seu specie. Ut ergo hoc genus exercemus in homine, ita et exercere licet ipsum et alia in quibuscunque rebus, nempe secundum eminentiorem rationem in rebus divinioribus, secundum humiliorem

---

1. 2 ⟨et⟩ dissimilitudo *G* 5. 6 mutatio *F* 6 ipsi ⟨quidem⟩ artifices *G* 15 homine pro suo *F* 16 e 18 dextrum ⟨et⟩ *G* 17 alios *F* 27 exercer licet *F* 28 alias *G*

in rebus inferioribus. Exemplum locorum communium in genere laudis vel vituperii sumamus. Sic igitur vituperantes assumimus primum malos apparatus, mala praesagia, ex his quae antecedunt genus; secundo ex his quae genus | constituunt, malam materiam seu matrem, malum et **134 F** ignobilem efficientem seu patrem seu opificem; 3. ex his quae proxime | sequuntur generationem, malum lac, malam **173 G** educationem, mala fulcra, nutrimenta, complementa, supplementa; 4. ex his quae perfecto advenire debent, utpote mala exercitatio, disciplina, studium, machinae, incrementum, fructus; 5. ex his quae ad religionem, ut sunt impietas, irreligiositas, superstitio, ignorantia divinorum, contemptus sacrorum, desperatio, scelus, peccatum, delictum, sacrilegium; 6. ex his quae ad intellectum spectant, ut amentia, stultitia, stupiditas, vecordia, oblivio, delirium et similia; 7. ex his quae ad affectum spectant, ut pertinacia, arrogantia, elatio, superbia, fastus, praesumptio, curiositas et similia; 8. ex his quae ad actionem spectant, ut inertia, desidia, ignavia, inconstantia, levitas, impati|entia, deiectio, tarditas, otium, desidia et similia; 9. ex **135 F** his quae ad corpus referuntur, ut labes, turpitudo, lues, macula, incontinentia, libido, voracitas, gula, helluatio etc.; 10. ex his quae in conversatione consistunt, ut sunt iniustitia, schisma, divortium, contumacia, contemptus, impudentia, tenacitas, avaritia, illiberalitas, rapacitas, furtum, usura, depilatio, inhospitalitas, crudelitas, atrocitas, immisericordia, inclementia, saevitia, tyrannis, torvitas, avaritia, livor, inedia, odium, rabies, rixa, barbaries, rusticitas; 11. ex his quae circa verba: mendacium, periurium, do-

---

4 Secundo ex *F*: ⟨tum⟩ 2) ex *G*   6 ⟨dein⟩ 3) ex his *G*   9 perfecto *F*: postea *G*   12.13 ignorantia, divinorum contemptus sacrorum *FG*   23 conversationem *F*   28 *l.* invidia

lus, infidelitas, turpiloquium, vaniloquium, loquacitas, scurrilitas, murmuratio, susurrus, blasphemia, detractatio, adulatio, assentatio et similia. Quibus contrariae sunt virtutes, et sic per contraria eadem copia laudabimus.

CAP. XIV. **136 *F***

De locis ad genus deliberativum pertinentibus.

Loca, ut supra dictum est, demonstrativi generis etiam caeteris communia generibus post se ordinate recipiunt deliberativi generis loca, utpote de quorum materia est dicendum vel tacendum, eligendum vel | repudiandum, **174 *G*** faciendum vel praetermittendum, quorum omnium generalia loca sunt: legitimum, utile, honestum, possibile, necessarium, iucundum. Specialia vero loca sunt: ordines seu exortus, occasio dirigens seu directio, via, porta, aditus, modus, dispositio, facilitas, solutio, fundamentum, fulcrum seu fulcimen, impellens, provocans, influxus seu influens, difficultas, opus seu operator, labor seu defatigatio, turbatio, fuga, rebellio seu deflexio, lapsus, dissolutio, vinculum, nodus seu obligatio, nuditas, inanitas, frustra, error, deiectio, opprobrium, vilitas, miseria, paupertas, | abiectio, **137 *F*** imbecillitas, fragilitas, iactura, damnum, legio, schisma, divortium, periculum, poenitentia, negotium, profusio, obscuritas, obliquitas, [obligatio,] durities. Quae sunt ex parte fugiendorum ad dissuadendum per se ordinata, ad persuadendum vero per accidens.

His contraria sunt, quae per se suadent, per accidens dissuadent, utpote commoditas, emolumentum, necessitas, praestantia, expedientia, ex his quae ad vitam, quae

---

7. 8 generis, etiam *e* generibus, post *G* 13 *forse* origines?
21 legio *om.* *G*: *forse* laesio

ad nutrimentum, quae ad alias corporis necessitates faciunt, frugiferum, beneficum, facile, ministeriale, contrarium, reparans, remedium, ad quod excitamur atque consurgimus, convertimur, movemur, quod quaerimus, frugale quo uti et frui desideramus, quo obtento gaudemus, super quo imaginamur, molimur, machinamur, quod facile habemus in corde, in ore, ad manus, quod absentia bona praesentat, praesentia servat, ad futura disponit, quod supra praeteritis malis praesentia avertit, a futuris praemunit, quod ad bona corporis refertur, puta foecunditatem, generatio|nem, prolem, sanitatem, incolumitatem, salubri- **138 F** tatem, pulchritudinem, vires, robur, incorruptibilitatem, indissolubilitatem, immortalitatem, quod ad bona animi: iustitiam, prudentiam, experientiam rerum, peritiam, securitatem, mortis contemptum atque fortunae, quod ad bona externa: lucrum, opes, divitias, prosperitatem, | feli- **175 G** citatem, faustum, sufficientiam, plenitudinem, satietatem.

Quod ad magnitudinem, respiciendum est ad ea quae ex idea divinae magnitudinis deducantur, de qua dicitur immensum, incomprehensibile, infinitum, incircumscriptibile, omnia implens, super omnia, infra in omnibus, supra quem nihil, infra quem nihil, intra quem nihil, extra quem nihil, omnia tangens, ubique praesens, omnia comprehendens, nihilo indigens, omnia externe complectens, omnia interne gubernans, omnibus occurrens, super omnia ascendens, in quo non maius neque minus, qui est totum, quod nullo principio, quod nullo fine clauditur, quod sine diffusione et dis|positione est in omnibus, omni prospicit, **139 F**

4. 5 frugale, quo *G* 11 incolumnitatō *F* 14 experientiam rerum peritiam *F*: experientiam, rerum peritiam *G* 15 contentum *F* 17 sacietatem *F* 21 omniae *la prima volta F* 27 sine] fine *F* 28 et *G*: est *F*

aspicit, inspicit, in omnibus locis non inclusus, nusquam non exclusus.

Quod ad gloriam et dignitatem attinet, respiciendum est ad typos atque signa, cuiusmodi sunt corona, sceptrum, sedes, solium, thronus, altare, sacrificium, oblatio, adoratio, imprecatio, frondes, decimae, primitiae.

Quod ad titulos: augustiss. princeps, illustriss., celeberrimum, egregium, amplissimum, fulgidum, superhumanum, divinum et similia, exaltatum, superexaltatum, sidereum, coeleste et caetera.

Quod ad testimonia: decantatum hymnis, concelebratum canticis, tubis, organis, citharis et similibus, poësi, heroicis carminibus, concelebrationibus, picturis, statuis, trophaeis, monumentis.

Quod ad vim seu virtutem: cornibus, brachiis, dentibus, muro, porrecto scuto, castro, munimine, arce, alis, igne, ferro, flumine, vento etc.

Ex iis quae ad honestatis titulum reducuntur, ut civile, urbanum, sincerum, intemeratum, incontaminatum, candi|dum, purum, pulchrum, ornatum, spectabile, deco- **140 *F*** rum, insigne, pro quo habitu gloriamur, quo carere pudet, quo praediti omnes videri cupimus, cuius carentiam dissimulamus, et opes fingimus, et | similia. **176 *G***

Quae ad iucundum reducuntur: visu, auditu, gustatu, tactu et optabilia, aurea, argentea, quae laetitiam inducunt, tristitiam abigunt, fructus laborum, mercedem stu-

---

1 locis, non *FG* 2 non *om. G* 3 et *G*: est *F* indignitatem *F* 4 typis *F* 6 impraecatio *F* 7 augustissimus *e* illustrissimus *G* *forse* principem 9 exaltatum super exaltatum *FG* siderium *F* 11. 12 hymnis concelebratum, canticis tubis organis cytharis (cytharis *anche G*) *F* 13. 14 statutis torphaeis *F* 16 porrecto] poricte *F*: *om. G* 21 pro quo habitu *F*: quo possesso *G* 22 praedicti *F* 23 et opes *F*: possessionem *G* 25 et *om. G*: *forse* et ‹odoratu› 26 fructum *G* laborem *F* merces *F*

diorum, condimentum molestiarum, portum quietis, status tranquillitatem, vitam sempiternam vel eius similitudinem.

Haec sunt genera atque (species) cum suis praecipuis membris, per quae de omni eligibili, seu de quacunque re in constitutione posita copiose discurrere possumus, pro quorum memoria, qui alio carent artificio, per singula capita, alphabeta sibi construere debebunt, quo facilius loca illis suo tempore possint occurrere. Manifestum est autem quemadmodum rem omnem, de qua deliberamus et quam intentione, verbis et operibus prosequendam duci'mus. 141 F ex his mediis proponimus; quae primo communia sunt propter occasionem, originem, principium, facilitatem, necessitatem et similia, quae primo enumerata sunt loco: secundo pro avertendis contrariis, ut sunt labores, turbationes, fugae et similia, quae secundo enumerata sunt: item pro utilibus prosequendis, vel quia per se vel per aliud mediate vel immediate ad bene se habendum spectantia, de quibus tertio loco: vel quia specialiter ad bona corporis, animi vel fortunae, de quibus quarto loco: vel quia ad eminentiam, magnitudinem, similitudinem vel dissimilitudinem, conformitatem vel analogiam ad optimum maximum, de quibus quinto loco: vel per rationem eorum, quae sunt magnitudinis et excellentiae extrinseca signa, de quibus sexto loco: vel quia nomina, denominationes et titulos ingerunt vel ingesserunt, auferunt vel 142 F abstulerunt, de quibus [in] septimo loco: vel expressa testi-

---

[illegible]

monia laudis vel vituperii, quae nos ad imitationem et exequutionem, vel abolitionem et fugam adhortantur, de quibus octavo loco; vel ex iis quae virtutem atque robur contra adversa suppeditant, de quibus nono loco; vel ex iis ¦ quae honesta, utpote quae ad ornamentum et splen- **177 *G***
dorem existimationis faciunt, de quibus decimo loco; vel ex iis quae ad facunditatem et delectationem, de quibus undecimo loco; vel tandem ex iis quae ad utilitatem, perfectionem atque facilitatem, vel eius similitudinem, de quibus duodecimo loco. Haec sunt omnia, quae in consultationem cadere necesse est, vel horum contraria, vel similia, vel horum proportionalia, quatenus videlicet ad captum conditionemque cuiusque rei accommodantur.

CAP. XV. **143 *F***

De locis ad genus iudiciale pertinentibus.

Habet et iudiciale genus loca quaedam propria, eaque non multa, seorsim a genere deliberativo et demonstrativo; plurima vero ex iisdem capitibus et membris desumuntur, quia, ut supra dictum est, omnis accusatio est propter ea quae perpetrata sunt contra legem, contra iustitiam in genere et in specie, contra honestum, contra utilitatem publicam et necessitatem, contra iucundum. Itaque ex his quae in deliberatione consistunt, utpote peragendis ex intentione, verbo et opere, accusatio propter omissa vel temerata proficiscitur, et defensio per horum negationem assumitur. Itaque aggravare nolenti iudicium, eadem

---

1 vituperiis *F* 2 *forse* abominationem fugam *G*: fugo *F* 7 *l.* iucunditatem desectationē *F* 10 loco ⟨disputavimus⟩ *G* 12 horum (*innanzi a* proportionalia) *om.* *G* 19. 20 propterea, quia *F*: propterea, quia ⟨quaedam⟩ *G* 24 propria, omissa *FG* 26 *f.* volenti

offeruntur loca, quae in deliberatione, confirmatio eorun-
dem locorum a genere demonstrativo opiparum deponit **144 F**
apparatum. Ex his enim, quae ad laudem spectant, locis
defensionis occasionem facile nanciscimur, contrariae accu-
sationis confirmationem ex horum contrariis iisque quae
per se ad vituperium spectare videntur; itaque undique ex
iisdem locis supra numeratis facillime possumus materiae
ubertatem comparare; quibus accusator addit ea, quae pe-
culiaria sunt in genere iudiciali, utpote leges, pacta, ta-
bellas seu scripta, | iusiurandum, testes; defensor vero vel **178 G**
haec eadem, si illi faveant, vel horum extenuationem. Ita-
que non temere a principio hunc ordinem observavimus,
ut generi deliberativo succederet demonstrativum, illi
vero iudiciale tanquam tertium subalternato, secundum
vero primo.

FINIS.

---

1 afferuntur *G* *forse* ⟨et⟩ confirmatio? 2 à *F*: e *G* *forse* depromit? 5 harum *G* 7 facilime *F* 8 addat *G* 14. 15 tertium, ut subalternatum secundo, secundum vero primo *G*



